

MM n. 35 concernente l'adozione della revisione del Piano Regolatore del Comune di Locarno
– Territorio sul Piano di Magadino

Locarno, 5 febbraio 2014

Al Consiglio Comunale,

Locarno

Gentile Signora Presidente,

Signore e Signori Consiglieri,

1. Premessa

Il Piano di Magadino, ed in particolare il territorio giurisdizionale del Comune di Locarno, presenta una serie di peculiarità e contenuti chiamati ad assolvere molteplici e diverse funzioni in svariati ambiti. In questo contesto, riveste una particolare importanza il ruolo della pianificazione quale strumento per gestire al meglio un territorio nel quale inevitabilmente, di fronte alla molteplicità di contenuti, anche e soprattutto d'interesse regionale, si presentano situazioni conflittuali, e per rivalutare le singole potenzialità del territorio nell'ambito di un'organizzazione territoriale complessa e diversificata.

Il territorio del Piano di Magadino è composto da una vasta area di interesse naturalistico lungo il fiume Ticino, fino al lago e alle Bolle di Magadino, dagli insediamenti esistenti e sviluppatisi sostanzialmente lungo i margini della pianura e dalle superfici agricole ricavate a seguito dell'incanalamento del fiume. Le vie di comunicazione, gli insediamenti e le attività di interesse regionale ed i progetti che ruotano attorno ad esso, sono altrettanti elementi importanti e decisivi per l'assetto pianificatorio attuale e futuro di tutto il Piano di Magadino.

In questo contesto, contraddistinto dalla marcata presenza di riferimenti pianificatori di ordine superiore, viene ad inserirsi la presente procedura di revisione del PR.

2. La pianificazione in vigore: cenni storici

Il Piano Regolatore della Città di Locarno attualmente in vigore per il territorio giurisdizionale ubicato sul Piano di Magadino, è stato adottato dal Legislativo comunale nella sua seduta del 15 dicembre 1986 ed approvato dal Consiglio di Stato con ris. no. 3491 del 16 maggio 1990. La decisione governativa è stata contraddistinta da tutta una serie di modifiche, riguardanti il Piano del paesaggio, il Piano delle zone edificabili, le superfici da riservare per scopi pubblici, come pure le norme di attuazione. Il Piano regolatore, a seguito delle modifiche d'ufficio e delle componenti non approvate che hanno necessitato una rielaborazione, è stato rimaneggiato e ne è in definitiva uscito stravolto rispetto agli intendimenti originali. Citiamo quale esempio significativo la cancellazione della zona CCA Centro commerciale amministrativo, riservata per infrastrutture di interesse misto, pubblico e privato, all'interno del nostro comparto residenziale delle Gerre di Sotto.

Nel 1994, il Tribunale della pianificazione del territorio ha in seguito chiarito alcuni aspetti, fra i quali, in particolare, quello relativo alla determinazione dell'autorità competente a compensare la diminuzione di territorio agricolo in funzione della natura della corrispondente zona edificabile considerata. A questa decisione si è fatto riferimento al momento dell'allestimento del MM no. 57 del 20 ottobre 2010 relativamente alla richiesta di credito per il pagamento del contributo pecuniario legato alla diminuzione di area agricola sul nostro territorio al Piano di Magadino.

Nel 1992 è avvenuta la pubblicazione della modifica d'ufficio decretata dal Consiglio di Stato nella sua risoluzione d'approvazione del PR del 1990 al riguardo dell'ingrandimento della discarica di classe III del Pizzante (seconda tappa della discarica, definita Pizzante II).

La formale istituzione della *Zona industriale di interesse cantonale*, con l'assegnazione di un'apposita normativa, secondo il principio determinato nella citata decisione governativa, è poi stata approvata nel corso del 1999.

Inoltre, nel 2000 il Consiglio di Stato ha approvato la variante di PR relativa all'istituzione di una specifica zona APEP destinata alla costruzione del centro sportivo intercomunale "Al Porto", progetto destinato a concretizzarsi proprio in questo periodo..

Dopo l'avvio degli approfondimenti per l'allestimento del Piano degli indirizzi della revisione del PR, alcune singole varianti sono infine state oggetto di altrettante procedure nel corso degli ultimi anni: si tratta in particolare della variante "ex-CIR", approvata fra il 2004 e il 2005, della variante "Polivideo" approvata nel 2007 e successivamente annullata dal Tribunale cantonale amministrativo all'inizio di quest'anno (decisione che ha assunto carattere definitivo a seguito della sentenza del Tribunale Federale dello scorso mese di agosto), così come della variante "Compostaggio" che nel 2009 non ha ottenuto la maggioranza qualificata in occasione del voto in Consiglio comunale, tema per il quale sono in corso aggiornamenti della pianificazione di ordine superiore (v. capitolo 6.2).

3. La pianificazione di ordine superiore

Il Piano direttore cantonale del 1990 è stato rivisto e aggiornato nel corso degli anni, sulla base di un'impostazione secondo 4 ambiti tematici (Patrimonio, Rete urbana, Mobilità, Vivibilità), sino all'adozione della sua nuova versione da parte del Consiglio di Stato nel 2009.

La nuova Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), che è andata a sostituire la Legge di applicazione alla legge federale sulla pianificazione del territorio, è entrata in vigore all'inizio del 2012.

In questo senso, i documenti grafici della revisione del PR del Piano di Magadino riflettono le tipologie di zone previste dalla nuova Lst.

I vincoli posti dalle varie schede del PD vengono ripresi nella revisione del nostro PR. Fra i vincoli di maggior rilevanza, vi è la scheda del Parco del Piano di Magadino, il cui perimetro copre buona parte delle superfici non edificabili di tutto il Piano di Magadino. Ricordiamo che il nostro Comune contribuisce in ragione del 40,2% dell'intera estensione del Parco del Piano che va ad occupare circa il 95% del nostro territorio giurisdizionale al Piano di Magadino.

4. Gli studi di base

I primi studi di base per la revisione del PR.PdM eseguiti alla fine degli anni '90, hanno portato all'allestimento del Piano degli indirizzi, sottoposto ai servizi cantonali per Esame preliminare.

I principali problemi dell'organizzazione territoriale allora evidenziati riguardavano il concetto di sviluppo comprensoriale del Piano di Magadino, in fase di elaborazione da parte del Consiglio di Stato, la nozione di Parco fluviale, il collegamento A2-A13, l'esercizio dell'Aeroporto cantonale, la chiusura della discarica del Pizzante e le prospettive di nuova destinazione dei sedimenti ex-CIR a seguito della demolizione dell'inceneritore.

5. Gli obiettivi della revisione del PR

Tenuto conto della situazione descritta in precedenza (conseguenze delle condizioni di approvazione del PR nel 1990) e del tempo trascorso, con gli aggiornamenti normativi che ciò ha comportato, con la presente revisione del documento pianificatorio, si intende:

- adeguare lo stesso alle nuove normative, in particolare quelle in tema ambientale (area forestale, componenti naturali, zone di pericolo, corsi d'acqua, mobilità)
- gestire la trasformazione del comparto di Riazzino da zona industriale – artigianale tradizionale (aree comprese fra la strada cantonale Gordola – Riazzino e la ferrovia) a moderna area di servizi urbani, quale sviluppo dei contenuti del comparto, permettendo l'insediamento di attività economiche e di servizi

- sistemare l'area residenziale delle Gerre di Sotto, adeguandola sul fronte stradale con i Comuni confinanti, definendo una rete di collegamenti stradali interni
- in quest'ottica rivedere la sistemazione della via Cantonale, per ottenere una riqualifica spaziale e funzionale dell'asse di traffico, che di fronte agli sviluppi delle varie attività tenga in considerazione anche le esigenze del traffico lento e della circolazione pedonale
- definire con chiarezza le aree di competenza della pianificazione locale per rapporto a quella di ordine superiore
- aggiornare e sistemare l'apparato normativo del PR

Alcuni dei temi che nel Piano degli indirizzi erano parte integrante degli obiettivi della revisione pianificatoria, sono nel frattempo stati oggetto di particolari procedure o decisioni popolari – quali ad esempio il successo del referendum sulla “Variante 95” per il collegamento attraverso il Piano di Magadino o la mancata adozione da parte del Legislativo comunale della variante per la piazza di compostaggio in località Pizzante – che hanno di fatto interamente attribuito la responsabilità del coordinamento pianificatorio al Cantone.

Un accenno va infine formulato al riguardo del tema dei beni culturali. Con pubblicazione del 22 luglio 2013 è infatti stata istituita una specifica zona di pianificazione “Beni culturali protetti” che coinvolge una serie di proprietà, sparse su tutto il territorio giurisdizionale, toccate dall'inventario e dalle proposte di tutela locale trasmesse al Municipio da parte dei competenti Servizi cantonali (alcune di queste proposte si trovano nel comprensorio del Piano di Magadino). Tutte le proposte sono al momento oggetto di approfondimenti a cui seguirà la decisione di merito sul tema con procedura separata, per cui questo tema non viene affrontato nella presente revisione del PR, ma verrà affrontato globalmente per tutto il territorio comunale.

6. Elementi principali della revisione

6.1. Area forestale

Conformemente alle disposizioni in vigore, per tutto il territorio giurisdizionale sul Piano di Magadino è stato accertato il limite dell'area forestale a contatto con la zona edificabile e non, e questo limite viene ora ripreso nei documenti pianificatori ed in particolare nei piani grafici del PR. In questo modo, viene ossequiato il principio espresso agli art. 10 cpv. 2 e 13 cpv. 1 della Legge federale sulle foreste (LFo) ed all'art. 4 cpv. 3 della Legge cantonale sulle foreste (LCFo).

Si premette che il limite boschivo qui discusso è quello accertato in base alla legislazione forestale, che concretamente non corrisponde necessariamente all'indicazione figurante nelle informazioni di copertura del suolo a Registro fondiario.

Questa operazione consiste in definitiva nell'attribuire al limite boschivo accertato un carattere statico (art. 13 cpv. 2 LFo) . Fintanto che l'area boschiva a contatto con la zona edificabile non viene riportata nel Piano regolatore, ed in particolare nel Piano delle zone, il limite rimane infatti dinamico ed è soggetto alle variazioni di ogni eventuale successivo accertamento. Tale era il caso delle decisioni di accertamento della natura del suolo da parte del Consiglio di Stato relativamente a singoli particellari. Nel presente caso, invece, l'accertamento è stato eseguito sulla totalità del perimetro coperto dal documento pianificatorio in modo da poterlo successivamente inserire nello stesso conformemente alla LCFo. Non vi saranno quindi più incertezze in merito alle superfici effettivamente computabili per nuove edificazioni.

6.2. Parco del Piano di Magadino

La pianificazione comprensoriale del Piano di Magadino, alla quale si è fatto accenno negli studi base, è nel frattempo confluita in un progetto di Parco, che verrà attuato attraverso l'allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC), i cui riferimenti sono contenuti nella schede di Piano direttore P5 Parchi naturali e R11 Piano comprensoriale del Piano di Magadino. Tutte le attività, che per principio dovranno tendere a promuovere il Piano di Magadino nel suo insieme sviluppando le sua potenzialità agricole, naturali e ricreative, verranno pertanto gestite in funzione del pianificazione di ordine superiore, che regolerà in modo vincolante l'uso ammissibile del suolo all'interno del perimetro del PUC.

La consultazione ufficiale del PUC del Piano di Magadino è avvenuta all'inizio del 2011 ed in quella sede il Municipio aveva preso posizione sul progetto condividendone il principio, ma sollevando tuttavia una serie di osservazioni e perplessità in merito alla sua impostazione ed alle singole misure previste per la sua realizzazione.

In primo luogo il Municipio aveva condiviso l'obiettivo del PUC, nella misura in cui esso si prefigge di porre le basi giuridiche affinché possano essere raggiunti gli obiettivi prefissati nella scheda di PD R11, ovverossia la ricerca di corretti equilibri e sinergie fra le principali vocazioni del Parco (natura – agricoltura – svago). Non di meno, il Municipio rilevava nella proposta formulata la configurazione di un parco di protezione, a scapito delle altre invocate funzioni turistico-ricreative. Altre considerazioni riguardavano poi le competenze attribuite all'Ente Parco, la ripartizione degli oneri finanziari, il programma di realizzazione e la definizione delle singole misure previste nel PUC.

Successivamente, con Messaggio no. 6648 del 5 giugno 2012, il Consiglio di Stato ha adottato il PUC e l'ha trasmesso per approvazione al Gran Consiglio, dove è pendente per preavviso dinanzi alla specifica commissione, con la quale sono già intercorsi dei contatti per alcuni aspetti che toccano in modo specifico il nostro Comune.

In quest'ambito occorre ancora segnalare che, dopo l'aggiornamento del Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR), si renderà necessario chiarire nel PUC anche

l'ubicazione del nuovo centro di compostaggio, oggetto negli scorsi anni, come ricordato in entrata, di una specifica procedura con esito negativo per il suo consolidamento pianificatorio. Dopo una lunga fase di approfondimenti da parte dell'autorità cantonale – da cui sono emerse per la nostra regione due possibili opzioni per il nuovo centro – la relativa scheda del PGR, con modifica del 24 aprile 2013, è infatti stata aggiornata con l'individuazione delle ubicazioni per impianti di compostaggio d'importanza sovra comunale, dove, per il comprensorio del Locarnese, viene definito in questo senso il sito presso la discarica del Pizzante, così come già proposto dal Municipio, ma non condiviso dal Legislativo.

6.2.1 Zona industriale d'interesse cantonale

Quale strategia politico-economica per i prossimi venti - trent'anni il Municipio si è reso conto dell'importanza di ottenere ulteriori sbocchi per la zona industriale di interesse cantonale (ZIIC). La disponibilità futura di superfici industriali viene ritenuta essenziale per lo sviluppo dei posti di lavoro e dell'economia della regione. In un Cantone in cui le superfici per insediamenti industriali si fanno sempre più rare, la possibilità futura di avere ancora delle superfici è una scelta strategica lungimirante. Il problema si sposta quindi in parte dal “trovare” degli spazi, a quello del “creare” degli spazi.

Già dall'aprile 2011 l'Agenzia dell'Ente Regionale di Sviluppo Locarnese e Vallemaggia si è attivata per promuovere una rete di segnalazioni sul territorio al fine di identificare i terreni e gli stabili disponibili per l'insediamento di nuove aziende.

È indubbio il vantaggio creato dalla zona industriale per il Locarnese intero. A titolo di esempio:

- creazione di ca. 650 posti di lavoro
- imposte versate al Comune di Locarno dalle industrie insediate a partire dall'anno 2000 per ca. CHF 7.2 milioni
- insediamenti con indotti indiretti per tutti i Comuni limitrofi (spesso dirigenti o personale qualificato si insediano nei Comuni adiacenti alla zona industriale)
- imposte alla fonte non comunali

Per la Regione del Locarnese, non propriamente la più forte del Ticino dal profilo economico, ogni posto di lavoro e ogni attività creati sono indubbiamente un vantaggio. Inoltre la creazione di una Regione economicamente più forte non può che giovare a tutto il Cantone.

L'area identificata e proposta ha una sua logica:

- si tratta della continuazione naturale dell'attuale zona industriale di interesse comunale e di interesse cantonale
- costeggia la linea ferroviaria
- è una zona ben delimitata dalla ferrovia e da una strada comunale
- si trova ai margini del perimetro del PdP

- è facilmente accessibile (sia con mezzi pubblici che privati)

Nell'ambito della discussione in merito al PdP ci si è posti quindi il problema di valutare un'estensione della zona industriale, ridisegnando il perimetro del PdP. Si tratta di una superficie relativamente piccola rapportata al PdP ma che ha sicuramente dei risvolti economici importantissimi per Locarno e per la Regione (l'area del PdP è di 2'344 ettari, l'area interessata all'estensione della zona industriale è di 11 ettari al massimo, ovvero 0,47 %).

Il problema è che o quest'area deve venire "scorporata" nell'ambito della discussione cantonale del PdP, oppure sarà ancora più difficile in futuro riuscire a trovare o a sviluppare ulteriormente la zona industriale.

Tale progetto è sostenuto dalla Città e dall'ERS e gode del pieno appoggio anche dell'Ufficio per lo sviluppo economico cantonale e in generale del DFE.

Al momento, essendo queste aree ancora inserite nel perimetro del PdP al vaglio del Legislativo cantonale, esse devono giocoforza ancora essere mantenute in zona agricola, nell'attesa che la procedura segua il suo corso quando le premesse della pianificazione di ordine superiore saranno date.

6.3. Le componenti naturali e agricole

Partendo dall'analisi delle componenti naturali svolta da uno studio di consulenza sulla base dei diversi inventari esistenti in materia, il PR, oltre a riportarne i perimetri nel Piano del paesaggio, indica pure tutta una serie di zone di protezione della natura d'importanza federale e cantonale, così come quelle d'importanza locale (zone e singoli oggetti).

Il Municipio ritiene importante sottolineare a questo proposito che, oltre all'indicazione degli oggetti intrinsecamente legati alla pianificazione di ordine superiore, nella revisione del PR si è aderito ad implementare nello stesso il principio delle tutele di importanza comunale, che si traduce con la menzione di tutta una serie di oggetti di protezione della natura di rilevanza locale. Questo approccio discende dalla consapevolezza del Municipio, al di là delle lecite perplessità alle quali si è fatto accenno al punto precedente in merito all'equilibrio fra i vari contenuti del Piano di Magadino, della vocazione naturalistica e di svago di questa ampia superficie del fondovalle.

Parimenti, il documento pianificatorio individua e definisce sul territorio i terreni agricoli secondo la loro classificazione quale zona SAC (superfici per avvicendamento colturale) ed altri terreni idonei all'agricoltura.

Come già discusso con i competenti Servizi cantonali, la proposta comunale in materia di terreni agricoli verrà valutata dagli stessi in fase di approvazione, sulla scorta di

quanto il PUC ha identificato come potenziali terreni da destinarvi. Infatti, il Dipartimento del Territorio dispone di un conteggio molto preciso di queste superfici, per cui il tema non deve essere ulteriormente trattato nell'ambito del PR.

6.4. Comparto attorno alla nuova fermata TILO a Riazzino

Nel complesso delle aree lavorative disposte lungo la strada cantonale e lungo la ferrovia, ha trovato posto degli scorsi anni la nuova fermata TILO a Riazzino. Il comparto che si sviluppa attorno a questo nodo, rientra fra quelli definiti nella scheda R8 Grandi generatori di traffico. Di queste particolarità si è tenuto conto nel definire particolari condizioni di insediamento in questo comparto (multifunzionalità, densità edificatoria, allestimento di studi d'impatto ambientale).

In questo senso, si ricorda che la variante relativa ai terreni "ex-CIR" ha di fatto istituito su queste superfici una zona d'attività e servizi speciale, nella quale possono trovar posto complessi multifunzionali d'interesse regionale che favoriscano le sinergie fra attività commerciali (debitamente limitate in funzione degli altri contenuti), di servizio e del terziario, di formazione ricerca e cultura, del tempo libero, divertimenti ed intrattenimenti, nonché della ristorazione (art. 38^{bis} delle norme di PR).

Rientra in quest'ottica la riproposta della variante per i sedimi "Polivideo" secondo la soluzione grafica e normativa già adottata dal Legislativo comunale nel 2007 e successivamente annullata dal Tribunale cantonale amministrativo con decisione dello scorso anno. A sostegno della propria decisione, il Tribunale ha in sostanza fra l'altro ritenuto che una procedura di variante a così poca distanza da quella precedente (sedimi ex-CIR) non potesse contare sulla dimostrazione di un cambiamento tale delle circostanze da giustificare una modifica puntuale del PR. Diverso è il caso della procedura di revisione generale del PR oggetto del presente MM, ritenuto come l'estensione della Zona d'attività e servizi speciale alle due testate dei comparti che si affacciano sullo Stradonino è inserita in un contesto più ampio di sviluppo delle aree lavorative e delle infrastrutture che le contraddistinguono.

Giova inoltre ricordare che il Piano direttore cantonale, nell'ambito tematico "Rete urbana" definisce nella scheda R7 i poli di sviluppo economico, individuandone uno proprio a Riazzino, nell'ottica di predisporre siti particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, orientandole a sostegno della Città-Ticino e degli obiettivi socio-economici del Cantone. Questa zona è pure ritenuta idonea quale ubicazione per grandi generatori di traffico (scheda R8 del Piano direttore cantonale).

Più in generale, questa proposta si inserisce nel contesto più ampio della "riconversione" di tutta la fascia di territorio compresa fra la strada cantonale Gordola-Riazzino e la ferrovia, da zona industriale (e parzialmente artigianale) classica a più moderna area di servizi urbani.

6.5. Riassetto urbanistico della strada cantonale Gordola – Riazzino

L'obiettivo è quello di creare un asse urbano qualificato, che riordini e conferisca qualità spaziale alle attività lavorative, produttive, commerciali e di servizio che si stanno sviluppando sui due lati della strada. Tenuto conto della situazione attuale (sistemazioni già eseguite, organizzazione del traffico, aree ancora disponibili a ridosso dell'asse stradale) vengono proposte due diverse tipologie di sistemazione, da attuarsi in funzione della specifica situazione riscontrata sulle varie proprietà, per raggiungere l'obiettivo prefissato. Gli strumenti attraverso i quali ottenere la qualità spaziale ed il miglioramento della funzionalità dell'impianto del traffico in questione, vista la struttura edilizia già esistente, sono infatti sostanzialmente legati al mantenimento della linearità della struttura stradale, alla separazione della carreggiata dal traffico lento ed alla regolamentazione della sistemazione delle aree private a ridosso del confine stradale così da assicurare uno spazio sufficiente alla circolazione pedonale in tutta sicurezza.

In questo ordine di cose, il Dipartimento del territorio ha elaborato nel 2010 un progetto di massima per il "riassetto viario e innalzamento del campo stradale" per la tratta di strada cantonale ad est delle "Stradonino", progetto questo che si inserisce nel concetto sviluppato nella revisione del PR e che costituisce di fatto una prima fase di sistemazione (interamente su proprietà pubblica) in vista del raggiungimento dell'obiettivo complessivo. I lavori di costruzione dovrebbero prendere avvio nel corso di quest'anno.

6.6. Aeroporto

Il perimetro di pertinenza dell'aeroporto è fissato nel Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica ed il PR riprende a questo proposito il "masterplan" dell'area aeroportuale definendo al suo interno le zone di esercizio e di manovra, quelle per edifici e impianti di servizio e quelle di compensazione ambientale.

Il PSIA, e di riflesso la scheda M9 Infrastruttura aeronautica del Piano direttore cantonale, attribuiscono alla pianificazione locale il compito di riprendere il perimetro dell'aeroporto indicato negli stessi come informazione, con la menzione che per le costruzioni e gli impianti necessari all'esercizio dell'aerodromo vige il diritto federale. Non sono tuttavia esclusi edifici e impianti non direttamente connessi con l'aviazione, purché essi non entrino in conflitto con le condizioni di sicurezza e di esercizio aviatorio e che non siano in contrasto con la pianificazione locale. In tal senso, nel PR vengono riportate le superfici e le condizioni di insediamento di tali attività, quale può essere ad esempio il ristorante esistente. Per tutte le altre aree, come anticipato, fanno stato le disposizioni pianificatorie di rango superiore, fra le quali figurano l'allungamento della pista e l'adeguamento delle infrastrutture di stazionamento e logistiche, misure che trovano pieno appoggio da parte del Municipio. Siamo infatti convinti che questi

adeguamenti non danneggiano minimamente le componenti naturali presenti in questo comprensorio, a partire dalla zona protetta delle Bolle di Magadino, visto l'esito dei numerosi studi in materia che hanno affiancato il lavoro di allestimento della specifica scheda del PSIA. Nessuno può negare che l'aeroporto cantonale (unitamente all'aerodromo militare) rappresenta un valore aggiunto per la nostra regione, vuoi a livello di posti di lavoro qualificati, vuoi quale elemento di qualità della nostra offerta turistica e di svago. Ci auguriamo quindi che la messa in atto del masterplan avvenga in tempi brevi.

6.7. Riorganizzazione degli spazi pubblici alle Gerre di Sotto

Il Piano del traffico e delle costruzioni e attrezzature di interesse pubblico adottato a suo tempo dal Legislativo, peraltro in parte influenzato da scelte insediative che non sono state però approvate dal Consiglio di Stato nel 1990, è stato reimpostato partendo dalla situazione esistente, con la definizione di due assi di traffico principali (Via Sarsariente e Via Monte Ceneri-Via alle Gerre), all'intersezione dei quali è prevista un'area pubblica centrale a servizio del quartiere.

Viene infatti posto l'accento sulla predisposizione di una struttura del Piano del traffico che attraverso un'adeguata gerarchia degli assi di traffico ed un contenuto calibro degli stessi contribuisca a garantire la necessaria qualità di vita a questo importante quartiere della Città, che negli anni si sta sempre più consolidando come area privilegiata di residenza primaria nelle immediate vicinanze dei due poli urbani di Locarno e Bellinzona.

Si osserva a questo proposito che il PR regola, attraverso il Piano del traffico, la gerarchia stradale, mentre che l'altrettanto importante tema che riguarda la moderazione del traffico consiste in misure di polizia che vengono gestite separatamente dal documento pianificatorio.

Sempre nel Piano del traffico, merita un accenno la modifica del tracciato del percorso ciclabile d'interesse nazionale in aggiramento del quartiere delle Gerre di Sotto, così come richiesto dagli abitanti e successivamente approfondito e concordato con i competenti Servizi cantonali. Ciò permetterà pure di relazionare meglio il centro sportivo intercomunale con le zone edificabili adiacenti, senza comportare un aumento di traffico.

6.8. Il collegamento A2 – A13

Pur non essendo un tema che viene esplicitato nei documenti del PR per i motivi esposti nel capitolo riservato alla definizione degli obiettivi della revisione, il Municipio ritiene importante ribadire in questa sede l'importanza che questo collegamento riveste per la nostra Città e per la regione intera. È infatti fondamentale poter adeguatamente garantire l'allacciamento della regione all'asse nord-sud, ed in questo senso il Municipio ha

sempre sostenuto le opzioni più ponderate per la concretizzazione di questo importante obiettivo strategico da cui dipende la nostra possibilità di sviluppo su scala regionale.

Il Municipio sostiene fermamente l'inserimento di questo collegamento nella rete delle strade nazionali ed attende che le istanze federali si esprimano sul progetto sviluppato dal Cantone, indicando la variante più idonea. Per questo motivo non nascondiamo la nostra preoccupazione a fronte delle affermazioni apparse sulla stampa in merito ai tempi e alla modalità di finanziamento del progetto. Riteniamo infatti basilare che un'opera di primaria importanza per la nostra regione quale il collegamento autostradale, non sia ulteriormente ostacolata e possa finalmente concretizzarsi. In tal senso siamo pronti a sostenere le azioni del Governo per ottenere da Berna le necessarie garanzie per una realizzazione in tempi ragionevoli del raccordo A2 – A13. In questo possiamo contare sul sostegno della Commissione intercomunale dei trasporti (CIT) e, ci auguriamo, di tutti i Comuni della regione che dovrebbero dimostrarsi veramente compatti per difendere gli interessi del Locarnese. Siamo convinti che tale collegamento è essenziale per lo sviluppo sociale, turistico ed economico della nostra regione.

In tema di mobilità, non va infine dimenticata la componente ferroviaria che merita di essere sostenuta, anche e soprattutto in vista delle prossime scadenze legate alle nuove infrastrutture che garantiranno dei collegamenti ferroviari veloci ed efficienti. Pensiamo in modo particolare alla creazione della bretella di allacciamento verso Lugano e al raddoppio del binario fino a Cadenazzo, opere attese entro la fine del decennio

6.9. Le norme di PR

I temi e le scelte illustrati nei punti che precedono, così come le altre modifiche di minore importanza contenute nella revisione del PR, hanno delle conseguenze anche nella codifica delle norme di attuazione dello stesso. Questo vale, in particolare, sia nella definizione delle varie zone edificabili e non – per le quali, come anticipato nel capitolo no. 3, si è tenuto conto della nuova Lst – sia nella definizione delle gerarchie stradali, sia ancora nell'elencazione, ad esempio, delle zone e degli oggetti naturalistici di importanza locale.

Nell'ambito dell'approfondimento del grado di molestia nelle varie zone oggetto della presente revisione, un tema che è stato negli ultimi anni sollevato a più riprese, anche nel nostro Comune, è quello delle attività legate all'esercizio della prostituzione, e delle relative conseguenze che ciò comporta a livello di incidenza e molestia sulle aree circostanti. Il Municipio aveva in questo senso emanato nel 2002, sulla base della Legge sull'esercizio della prostituzione del 2001, l'Ordinanza municipale sull'esercizio della prostituzione nel Comune di Locarno, la quale si riferisce però esclusivamente ai luoghi pubblici.

Il tema dell'esercizio della prostituzione è un tema delicato. Alcuni elementi devono essere però evidenziati:

- In Ticino l'esercizio della prostituzione è a determinate condizioni legale. L'art. 3 della Legge sull'esercizio della prostituzione specifica che la prostituzione è vietata nei luoghi dove può turbare l'ordine pubblico ed in particolare la sicurezza, la moralità e la tranquillità pubblica. I Municipi stabiliscono mediante ordinanza i luoghi in cui la prostituzione è vietata.
In modo contrario significa quindi che l'esercizio della prostituzione è ammesso ad eccezione dei luoghi sensibili definiti dal Comune.
- A maggioranza il Municipio ha ritenuto che non è ignorando la questione che il problema viene risolto. Anzi. Non affrontando e non regolarizzando zone specifiche in cui l'esercizio della prostituzione può essere esercitato legalmente e in sicurezza, non si fa che estendere in modo incontrollato la problematica a tutto il territorio. Infatti, non identificando luoghi specifici discosti dai luoghi residenziali in cui la prostituzione possa essere legalmente esercitata - come spesso fatto fino ad oggi - il fenomeno non è certo diminuito ma si è esteso negli appartamenti su tutto il territorio (con evidenti disagi nelle zone residenziali). L'esercizio della prostituzione in luoghi non adeguati e non regolamentati ha come ulteriore conseguenza il dilagare della prostituzione nel mercato nero, gestito dalla criminalità. Il fenomeno negativo di spostamento negli appartamenti è stato più volte riportato sulla stampa cantonale ed è stato pure constatato nel nostro Comune (come riportato nel rapporto di attività 2012 della PolCom). Interviste a criminologi del ramo hanno più volte sollecitato l'autorità pubblica a non ignorare la questione, ma ad affrontarla e regolamentarla.
- Preso atto di quanto precede, il Municipio (a maggioranza) ha ritenuto opportuno affrontare la tematica ed identificare una zona in cui eventualmente (ma non necessariamente) l'esercizio della prostituzione in luoghi sicuri e legali possa avvenire.
- La zona identificata risulta discosta dalla zona residenziale e si trova nella zona d'attività e servizi.

Questa problematica presenta dei risvolti pianificatori, per cui è stata affrontata anche negli approfondimenti della revisione qui in discussione. A fianco della nozione di molestia come generalmente intesa, è infatti possibile definire la “molestia immateriale” come ripercussione di una data attività che è suscettibile di ferire la sensibilità delle persone o di destare sentimenti sgradevoli, come è il caso per le conseguenze derivanti proprio dall'esercizio della prostituzione. Ora, le molestie vanno riferite in particolare per rapporto alla funzione abitativa di una zona, per cui il Municipio ha risolto di inserire la specifica menzione alle molestie immateriali nel quartiere delle Gerre di Sotto, a tutela del suo contenuto residenziale. Giocoforza diverso è il discorso nella fascia lavorativa contenuta fra la strada cantonale e la ferrovia, poiché l'esclusione dei contenuti non definibili come non molesti, escluderebbe automaticamente tutta una serie di attività oggi presenti e che, pur con la riconversione accennata al punto no. 6.4, potranno anche in futuro svilupparvisi. In effetti, in questa zona ove non vi sono contenuti abitativi, l'esclusione a priori senza limitazioni di contenuti molesti (il che equivarrebbe ad escludere i contenuti origine di molestia materiale e immateriale)

limiterebbe in maniera decisamente eccessiva le attività ed il commercio, sia in riferimento ai contenuti oggi esistenti, sia in relazione alla riconversione prevista in questa zona dalla revisione del PR. Ne risulterebbe pertanto una situazione nella quale le attività esistenti sarebbero da ritenersi in contrasto dal profilo della conformità alla pianificazione, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe, e nella quale le prospettive di sviluppo sarebbero fortemente inibite, malgrado che la vocazione di questa parte di territorio sia di principio – per localizzazione, vicinanza alle vie di comunicazione, contesto sovra comunale ed, in questo senso, base pianificatoria direttrice – chiaramente volta al settore della produzione e dei servizi.

In conclusione, pur consapevoli che il tema dell'esercizio della prostituzione tocca evidentemente le sensibilità personali di ognuno, il Municipio ha ritenuto di dover affrontare il problema e di proporre una soluzione pragmatica e ponderata.

7. Conclusioni

Pur non presentando degli elementi di particolare impatto, la revisione del PR del Piano di Magadino rappresenta un momento importante nel contesto della pianificazione del nostro Comune, considerando che tocca grosso modo la metà del territorio giurisdizionale complessivo.

Il Municipio, in ossequio alla legislazione in vigore, ha proposto in diverse occasioni dei momenti informativi nelle varie fasi della procedura pianificatoria. Già in occasione dell'avvio dei lavori di revisione del documento pianificatorio è avvenuta una prima consultazione pubblica (20 settembre 1999), dopo di che il Piano d'indirizzo della nuova pianificazione è stato sottoposto all'autorità cantonale per Esame preliminare. Una seconda serata pubblica si è poi tenuta il 10 settembre 2008, ed in seguito hanno ancora avuto luogo altri incontri con i rappresentanti dell'Associazione di quartiere (15 settembre 2010 e 15 marzo 2012). Infine, il tema della nuova pianificazione è pure stato affrontato in data 8 aprile 2013 in occasione dell'ultima assemblea dell'Associazione di quartiere.

Il Municipio si augura che l'intero iter giunga a compimento con tempi e modalità che permettano di disporre a breve di uno strumento moderno e rigoroso. In conclusione, vi invitiamo pertanto a voler adottare la revisione del PR del Piano di Magadino, così da aggiornare il documento pianificatorio alle mutate direttive in vigore e da predisporre il quadro normativo adeguato al raggiungimento degli obiettivi prefissati quanto allo sviluppo del comparto di attività, alla sistemazione dell'area edificabile delle Gerre di Sotto, alla rivisitazione che ne consegue a livello di piano del traffico e di apparato normativo, sempre considerando le peculiarità del nostro territorio, le sue vocazioni ed i suoi contenuti. Nel contempo verranno pertanto abrogati i documenti del Piano regolatore attualmente in vigore.

Vale al pena infine valutare nel futuro una fusione strutturale delle varie NAPR del territorio di Locarno, al fine di presentare un impianto normativo unico, moderno e omogeneo che

riguarda tutto il territorio. Si tratta di una questione non direttamente legata al presente messaggio ma che vale la pena già anticipare e della quale il Municipio dovrà valutare l'opportunità.

Il Municipio vi invita quindi a voler adottare il seguente dispositivo:

1. È adottata la revisione del Piano regolatore del Comune di Locarno riguardante il territorio sul Piano di Magadino, comprendente:
 - 1.1 il Piano delle zone
 - 1.2 il Piano delle attrezzature e costruzioni di interesse pubblico e del traffico
 - 1.3 il Piano del paesaggio
 - 1.4 il Piano dei servizi tecnologici
 - 1.5 le Norme di attuazione

Con la massima stima.

Per il Municipio

Il Sindaco

Il Segretario

dr. avv. Carla Speziali

avv. Marco Gerosa

(firmato all'originale)

Allegati:

- Piani grafici del Piano regolatore (riduzioni)
- Norme di attuazione del Piano regolatore
- Rapporto di pianificazione
- Studio delle componenti naturali
- Documento riassuntivo sviluppo zona industriale
- Esame preliminare
- Presa di posizione del Municipio sul PGR
- Presa di posizione del Municipio sul Parco del Piano di Magadino

Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione del Piano Regolatore

1. Piani grafici del Piano regolatore (riduzioni)



PIANO REGOLATORE

PIANO DELLE ZONE

1: 3'000

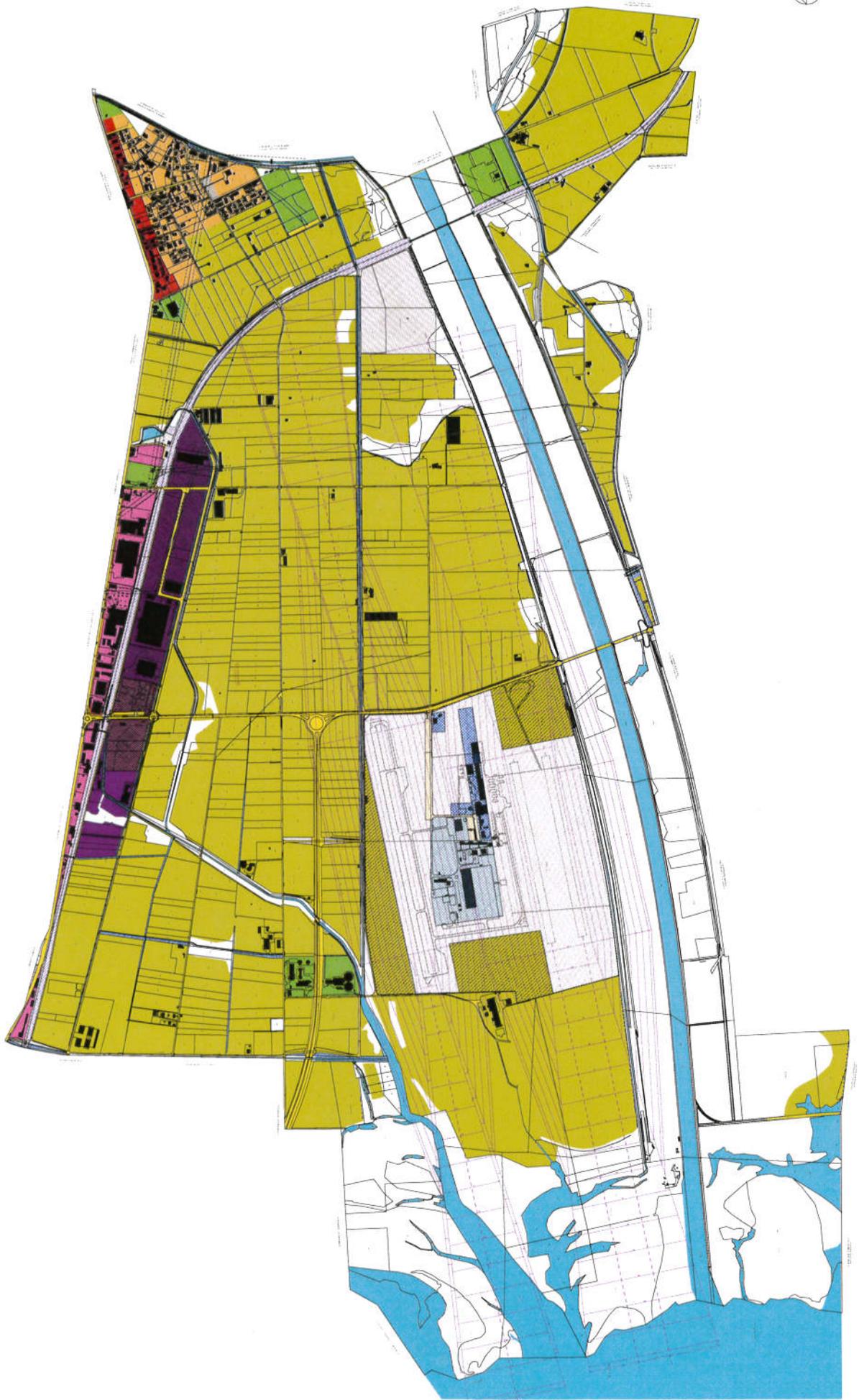
Risoluzione Municipale:
Adozione Consiglio Comunale
Pubblicato dal
Approvazione Consiglio di Stato

urbass fgm

	ZONA RESIDENZIALE ESTENSIVA - RE
	ZONA RESIDENZIALE SEMI-INTENSIVA - RSI
	ZONA D'ATTIVITÀ E DI SERVIZI - AS
	ZONA D'ATTIVITÀ E DI SERVIZI SPECIALE - ASs
	ZONA INDUSTRIALE - I
	ZONA INDUSTRIALE D'INTERESSE CANTONALE - IIC
	ZONA DEGLI SPAZI LIBERI - POSTEGGI PRIVATI
	ZONA DI RISERVA - EX-DISCARICA
	ZONA SENZA DESTINAZIONE SPECIFICA
	LINEA DI ARRETRAMENTO
	ALBERATURA OBBLIGATORIA
	PRESCRIZIONI PARTICOLARI LUNGO LA STRADA CANTONALE
	SPAZIO RISERVATO ALLE ACQUE
	LINEA DI ARRETRAMENTO DAI CORSI D'ACQUA IN ZONA EDIFICABILE
	LIMITE DEL BOSCO ACCERTATO A CONTATTO CON LE ZONE EDIFICABILI

CONTENUTI INFORMATIVI DEL PIANO DELLE ZONE

	ZONA PER ATTREZZATURE D'INTERESSE PUBBLICO
	ZONA PER EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO
	SUPERFICI DI CIRCOLAZIONE E DI POSTEGGIO
	AREA FERROVIARIA
	PERIMETRO DELL'AREA DELL'AEROPORTO CANTONALE
	ZONA DI ESERCIZIO E DI MANOVRA
	ZONA PER EDIFICI E IMPIANTI DI SERVIZIO
	ZONA PER ATTIVITÀ MILITARI
	SUPERFICI DI CIRCOLAZIONE E DI POSTEGGIO
	ZONA A DESTINAZIONE AGRICOLA
	ZONE DI SICUREZZA DELL'ESERCIZIO DI VOLO
	LINEE DI ALTA TENSIONE (CON ARRETRAMENTI)
	ZONA AGRICOLA
	ZONA FORESTALE
	SUPERFICI E CORSI D'ACQUA





PIANO REGOLATORE

PIANO DEL TRAFFICO

PIANO DELLE ATTREZZATURE E
COSTRUZIONI D'INTERESSE
PUBBLICO

1: 3'000

Risoluzione Municipale:

Adozione Consiglio Comunale:

Pubblicato dal al

Approvazione Consiglio di Stato:

urbass fgm

PIANO DEL TRAFFICO

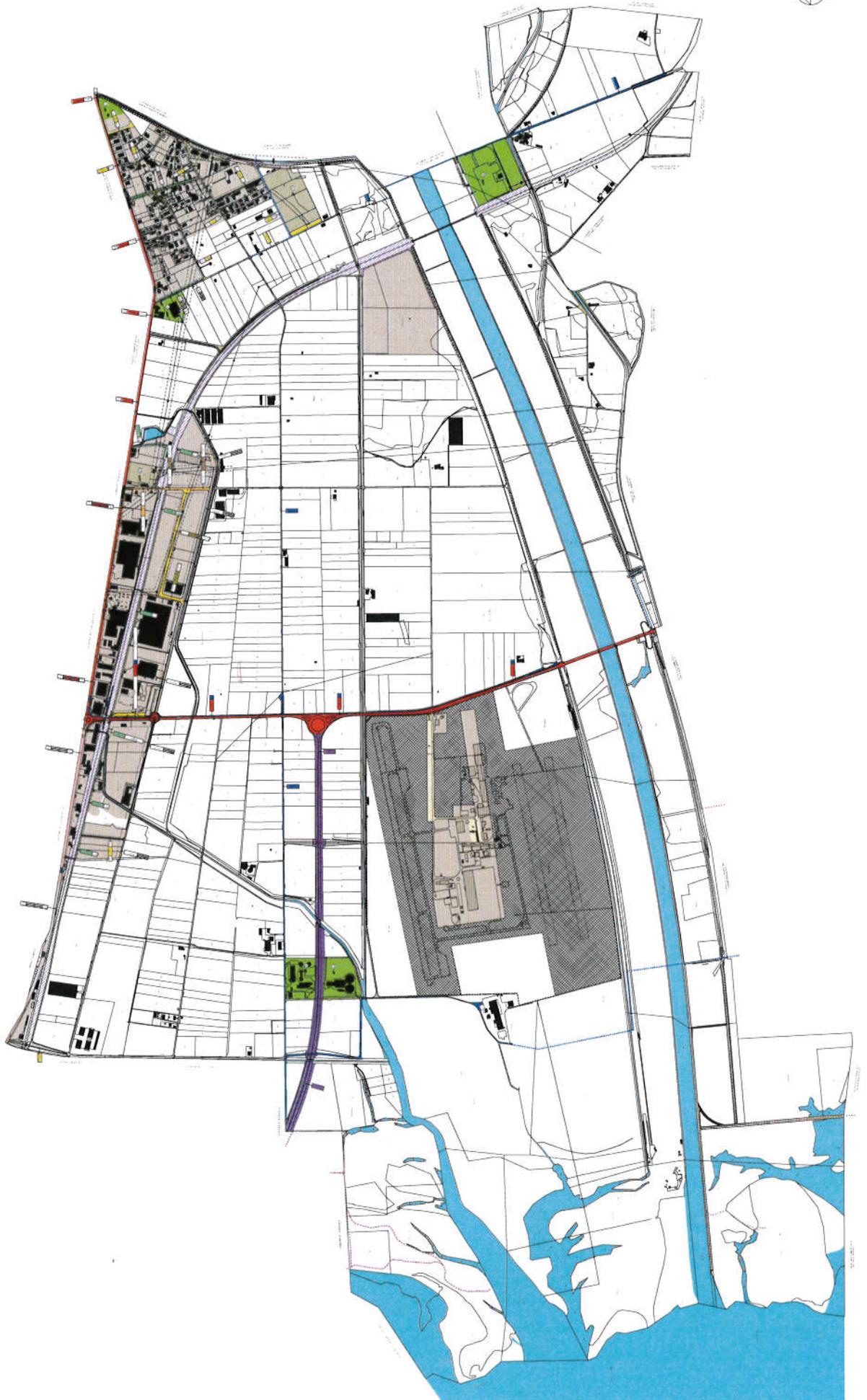
	AUTOSTRADA
	STRADA PRINCIPALE
	STRADA DI COLLEGAMENTO
	STRADA DI RACCOLTA
	STRADA DI SERVIZIO
	STRADA DI SERVIZIO AGRICOLO
	STRADA PEDONALE
	CICLOPISTA
	CORSIA / PERCORSO CICLABILE
	SENTIERO ESCURSIONISTICO
	SENTIERO PEDONALE / PASSO PEDONALE
	LINEA DI ARRETRAMENTO
	SPAZIO PUBBLICO DA SISTEMARE / MODERAZIONE DEL TRAFFICO
	AREE DI POSTEGGIO
	ALBERATURA STRADALE

CONTENUTI INFORMATIVI DEL PIANO DEL TRAFFICO E DEL PIANO DELLE
ATTREZZATURE E COSTRUZIONI D'INTERESSE PUBBLICO

	ZONE EDIFICABILI
	AREA FERROVIARIA
	FERMATE TRASPORTI PUBBLICI SU GOMMA
	FERMATA TILIO
	PERIMETRO AREA DELL'AEROPORTO CANTONALE
	SUPERFICI DI CIRCOLAZIONE E DI POSTEGGIO DELL'AEROPORTO
	AREA D'ESERCIZIO E DI MANOVRA DELL'AEROPORTO
	ZONA FORESTALE
	SUPERFICI E CORSI D'ACQUA
	CONFINE COMUNALE

PIANO DELLE ATTREZZATURE E COSTRUZIONI D'INTERESSE PUBBLICO

	ZONA PER ATTREZZATURE D'INTERESSE PUBBLICO - AP
	1 CENTRO SPORTIVO INTERCOMUNALE
	2 AREA DI SVAGO E DI GIOCO PER BAMBINI
	3 IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE
	ZONA PER ATTREZZATURE PRIVATE D'INTERESSE PUBBLICO - APP
	1 CENTRO DI RACCOLTA PER AUTO INSERVIBILI
	2 SOTTOSTAZIONE ELETTRICA
	3 SOTTOSTAZIONE ELETTRICA
	ZONA PER EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO - EP
	1 CENTRO DI QUARTIERE





PIANO REGOLATORE

PIANO DEL PAESAGGIO

1: 3'000

Risoluzione Municipale:

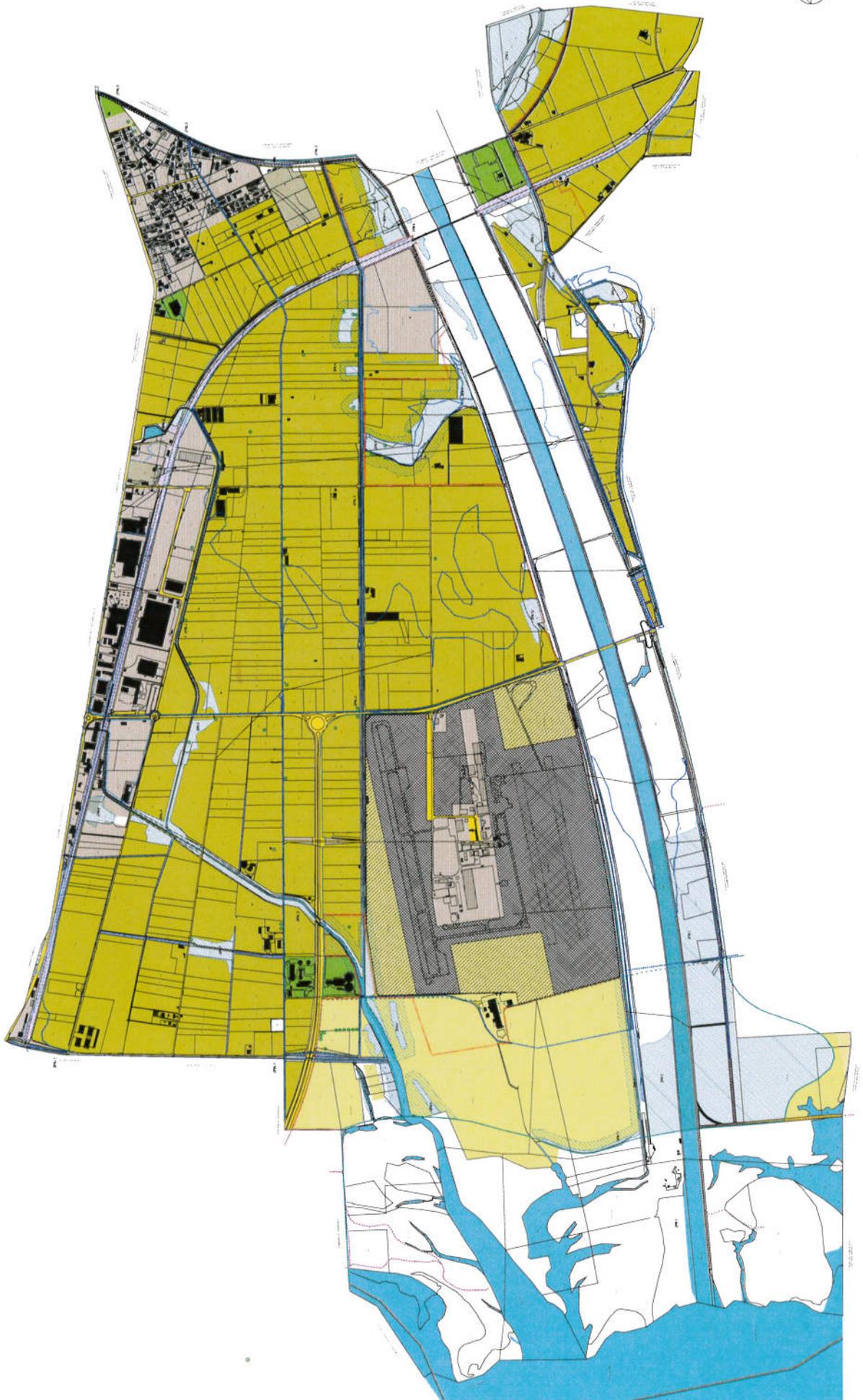
Adozione Consiglio Comunale:

Publicato dal al

Approvazione Consiglio di Stato:

urbass fgm

	ZONA AGRICOLA - SUPERFICI PER L'AVVICENDAMENTO CULTURALE - SAC		
	ZONA AGRICOLA - ALTRI TERRENI IDONEI ALL'UTILIZZAZIONE AGRICOLA - ATIA		
	ZONA AD UTILIZZAZIONE AGRICOLA (Area dell'Aeroporto cantonale)		
	LIMITE ZONA PALUSTRE D'IMPORTANZA NAZIONALE		
	ORDINANZA PER LA PROTEZIONE DELLE BOLLE DI MAGADINO (del 30 marzo 1979)		
	ZONA A		
	ZONA B		
	ZONA C		
	ZONE DI PROTEZIONE DELLA NATURA - ZPN		
	D'IMPORTANZA CANTONALE O FEDERALE		
	ZPN 1 BOLLE DI MAGADINO		
	ZPN 2 CIOSSA ANTOGNINI		
	ZPN 3 LONGHETTI / CUGNOLI CURTI		
	ZPN 4 AL PIZZANTE		
	ZPN 5 ISOLETTA		
	ZPN 6 BOGRASIO		
	ZPN 7 CABANA		
	ZPN 8 CAREGGIO EST		
	ZPN 9 ISELLA NORD		
	ZPN 10 STAZIONE		
	ZPN 11 ISOLONE		
	ZPN 12 CANTON DEL MARCIO		
	D'IMPORTANZA LOCALE - ZPNL		
	ZPNL 1 RIALE CARCALE		
	ZPNL 2 RIALE BOLLA ROSSA		
	ZPNL 3 CANALE PRINCIPALE SPONDA DESTRA		
	ZPNL 4 CANALE PRINCIPALE SPONDA SINISTRA		
	ZPNL 5 RIARENA		
	ZONE TAMPONE NUTRIENTI		
	SINGOLO OGGETTO D'IMPORTANZA LOCALE		
	SUPERFICI E CORSI D'ACQUA		
	SPAZIO RISERVATO ALLE ACQUE		
	LINEA DI ARRETRAMENTO DAI CORSI D'ACQUA IN ZONA EDIFICABILE		
	ZONE DI PERICOLO		
	LIMITE AREA DI ESONDAZIONE DEL LAGO MAGGIORE (198.00 m.s.M.)		
	LIMITE AREA DI ESONDAZIONE DEL LAGO MAGGIORE (200.20 m.s.M.)		
	CONTENUTI INFORMATIVI DEL PIANO DEL PAESAGGIO		
	ZONA FORESTALE		
	ZONE EDIFICABILI		
	ATTREZZATURE E EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO		
	SUPERFICI DI CIRCOLAZIONE E AREE DI POSTEGGIO		
	AREA FERROVIARIA		
	PERIMETRO DELL'AREA DELL'AEROPORTO CANTONALE		
	ZONA D'ESERCIZIO E DI MANOVRA DELL'AEROPORTO		
	PERCORSO CICLABILE		
	SENTIERO ESCURSIONISTICO		
	SENTIERO PEDONALE / PASSO PEDONALE		
	CONFINE COMUNALE		





PIANO REGOLATORE
PIANO DEI SERVIZI
TECNOLOGICI

1: 3'000

Manno, dicembre 2013

urbass fgm

SMALTIMENTO ACQUE

-  CANALIZZAZIONI ESISTENTI
-  NUOVE CANALIZZAZIONI

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

-  CONDOTTE ESISTENTI
-  SERBATOIO ESISTENTE
-  CAMERE ESISTENTI

GASDOTTO

-  RETE ESEGUITA / IN ESECUZIONE
-  RETE IN PROGETTO

ALTRE INFORMAZIONI

-  ZONE EDIFICABILI
-  SUPERFICI DI CIRCOLAZIONE E DI POSTEGGIO
-  ZONA FORESTALE
-  SUPERFICI E CORSI D'ACQUA
-  CONFINE COMUNALE



2. Norme di attuazione del Piano regolatore

NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI LOCARNO/TERRITORIO SUL PIANO DI MAGADINO

IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA' DI LOCARNO

richiamato l'art. 27 della Legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011 (Lst) e dell'art. 36 del relativo regolamento di applicazione (RLst)

visto il messaggio municipale del (...)

allo scopo di:

- favorire uno sviluppo socio-economico sostenibile del comprensorio
- proteggere i valori naturalistici per la salvaguardia della biodiversità
- preservare la diversificazione delle componenti paesaggistiche e valorizzarne le potenzialità economiche, ricreative e turistiche del comprensorio
- favorire le attività produttive e commerciali
- creare le premesse per la realizzazione di opere infrastrutturali di interesse regionale e cantonali

d e c r e t a

CAPITOLO I NORME INTRODUTTIVE

Art. 1 Base legale

¹ Il piano regolatore (in seguito solo PR) è lo strumento programmatico che organizza e disciplina le attività di incidenza territoriale nel comprensorio giurisdizionale del Comune di Locarno/territorio sul Piano di Magadino, in funzione dei bisogni di sviluppo.

² La base legale è costituita dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), dalle disposizioni cantonali in applicazione della stessa (Lst e RLst) e dalla Legge edilizia cantonale (LE) col relativo regolamento d'applicazione (RLE).

Art. 2 Principio

La gestione del territorio comunale del comprensorio del piano è vincolata al rispetto del piano regolatore della città di Locarno, settore piano di Magadino (PRPdM) e dalle norme che seguono.

Art. 3
Componenti

Il piano regolatore è composto dalla seguente documentazione:

- a) Le rappresentazioni grafiche vincolanti
 - piano del paesaggio 1:3'000
 - piano delle zone edificabili 1:3'000
 - piano degli edifici e attrezzature di interesse pubblico e del traffico 1:3'000
 - piano dei servizi tecnologici 1:3'000
- b) Le norme di attuazione
- c) La relazione di pianificazione
- d) Il programma di attuazione

Art. 4
Suddivisione del territorio in zone

¹Il territorio comunale del comprensorio del Piano di Magadino è suddiviso nelle seguenti zone di utilizzazione:

- la zona residenziale estensiva
- la zona residenziale semi-estensiva
- la zona d'attività e di servizi
- la zona d'attività e di servizi speciale
- la zona industriale
- la zona industriale di interesse cantonale
- la zona degli spazi liberi
- la zona per edifici e attrezzature di interesse pubblico
- la zona di pericolo
- la zona agricola
- la zona agricola attrezzata
- la zona naturale protetta
- la zona di protezione della natura
- La zona dell'ambito ripario
- la zona forestale
- la zona di riserva
- la zona senza destinazione specifica

CAPITOLO II
NORME EDIFICATORIE GENERALI

Art. 5
Modifica del terreno naturale e modo di misurare le altezze

¹Le altezze delle costruzioni sono misurate conformemente ai disposti degli art. 40 e 41 Legge edilizia cantonale.

²Nelle zone pianeggianti è vietata la modifica del terreno naturale. Deroghe sono ammesse in via eccezionale per raccordare la quota del terreno alla stessa quota della strada antistante.

³La sistemazione del terreno deve essere di regola eseguita senza alterarne in modo sostanziale l'andamento naturale.

⁴La domanda di costruzione deve essere accompagnata dalle necessarie sezioni quotate rispetto ad un punto trigonometrico quotato fornito dal geometra.

⁵Per la creazione di rampe e di piazzali d'accesso ad autorimesse e depositi sotterranei è concesso un supplemento all'altezza della facciata di m 2.50 a condizione che essi si sviluppino su un fronte pari al massimo della metà della lunghezza di quella facciata dell'edificio.

Art. 6 **Distanze**

Valgono le seguenti distanze:

- a) Verso fondi privati
 - la distanza minima verso fondi privati è definita nell'ambito di ogni singola zona di utilizzazione;
 - previo accordo scritto tra i proprietari, il Municipio concede la deroga alla distanza minima verso il fondo privato alla condizione che il confinante che edifica successivamente assuma la maggior distanza al fine di garantire la distanza minima tra gli edifici prescritta dal cpv. b del presente articolo; l'accordo deve essere iscritto nel registro degli indici.
- b) Distanze tra edifici
 - la distanza minima tra edifici deve essere uguale al doppio della distanza minima verso i confini stabilita per ogni singola zona di utilizzazione.
- c) Verso edifici preesistenti
 - la distanza minima verso un edificio sorto prima dell'entrata in vigore del primo PR (16 maggio 1990) deve essere di almeno m 6.00 ritenuto che la nuova costruzione rispetti la distanza minima verso i confini.
- d) Sopraelevazione di edifici preesistenti
 - edifici residenziali sorti prima dell'entrata in vigore del primo PR (16 maggio 1990), posti ad una distanza inferiore alle distanze minime prescritte, possono essere sopraelevati di m 3.00 sull'ingombro esistente nel rispetto, oltre che delle altre prescrizioni di zona, delle seguenti distanze minime:
 - m 1.50 verso un fondo aperto
 - m 4.00 verso un edificio esistente.
- e) Verso strade e piazze
 - le distanze dalle strade e piazze sono fissate dalle linee di arretramento o dalle linee di costruzione del PR;
 - in loro assenza sono da rispettare le seguenti distanze minime:
 - m 4.00 dal ciglio esterno, compreso marciapiede, per le strade principali, strade di collegamento, strade di raccolta e strade di servizio;
 - m 7.00 dall'asse delle altre strade pubbliche o aperte al pubblico.
 - in casi eccezionali il Municipio può concedere deroghe all'obbligo di arretramento e di allineamento in particolare:
 - per costruzioni di piccola entità quali posteggi, pergolati, cinte e siepi, costruzioni interrato;
 - per le costruzioni principali quando è dimostrato che il fondo non può essere razionalmente edificato altrimenti.
- f) Verso aree d'interesse pubblico e posteggi

- la distanza verso aree per attrezzature, per edifici e per posteggi d'interesse pubblico è uguale a quella da confine prescritta dalle norme di zona.
- g) Verso il bosco
- la distanza minima verso il limite del bosco accertato è stabilita in m 10.00;
 - deroghe fino a m 6.00 sono concesse qualora il fondo non possa essere edificato e riservato il preavviso del Dipartimento del Territorio.
- h) Dal limite della zona riparia
- la distanza minima verso il limite della zona riparia è stabilita in m 3.00.

Art. 7 **Costruzioni accessorie**

¹Sono considerate accessorie le costruzioni destinate al servizio di un edificio principale, che non hanno utilizzazione artigianale, commerciale, turistica o residenziale e che hanno un'altezza massima di m 3.00.

²Sono equiparate alle costruzioni accessorie le costruzioni da campagna o da giardino che servono per il deposito di attrezzi o materiali, purché la loro superficie edificata non superi i mq 15.00.

³Le costruzioni accessorie devono rispettare una distanza di m 1.50 dai fondi vicini; esse possono sorgere a confine se prive di aperture e se la loro lunghezza non supera i m 10.00. Riservata l'approvazione del Municipio, i proprietari possono accordarsi anche per una lunghezza maggiore.

⁴In ogni caso devono essere rispettate le seguenti distanze verso fabbricati su fondi contigui:

- a confine oppure a m 3.00 da edifici principali senza aperture e da costruzioni accessorie;
- a m 4.00 da edifici principali con aperture

Art. 8 **Formazione di aree di svago**

¹Per gli insediamenti con 4 o più appartamenti deve essere realizzata un'area unitaria ad uso comune pari ad almeno il 20% della superficie edificabile, essa deve essere pianeggiante e attrezzata per il gioco dei bambini o per lo svago.

²L'area di svago non potrà essere frazionata e assegnata ad uso riservato.

³Qualora la realizzazione dell'area di svago attrezzata fosse tecnicamente irrealizzabile il Comune preleva un contributo destinato alla realizzazione di aree analoghe pubbliche in base a quanto prescritto dall'art. 27 LE.

⁴I proprietari di fondi limitrofi possono destinare un'area comune riservata a parco da gioco per i bambini; in tal caso la superficie può essere ridotta la 15% della SUL totale.

art. 9
Aree verdi

¹Laddove previsto dalle norme di zona, per tutte le nuove costruzioni, riattazioni e modifiche dell'aspetto fisico del terreno è obbligatoria la formazione e il mantenimento di un'area verde direttamente accessibile a tutti gli utenti dell'edificio.

²Quest'area deve costituire una superficie unitaria, non pavimentata, ma possibilmente alberata. Essa non potrà in nessun caso servire da posteggio, deposito o simili.

³Per abitazioni nelle zone RE e RSE, parte dell'area verde può essere adibita a parco da gioco per garantire l'attuazione dell'art. 8.

⁴La superficie da destinare a area verde è specificata nelle prescrizioni delle singole zone.

⁵Nelle zone RE e RSE la fascia di arretramento lungo il confine stradale deve essere sistemata a verde ad eccezione delle superfici strettamente necessarie agli accessi pedonali e veicolari. Deroghe sono ammesse nel caso di vetrine commerciali al piano terreno. In ogni caso sono da evitare fronti continui di più posteggi aperti verso l'area pubblica.

Art. 10
Orientamento degli edifici

¹Laddove non altrimenti prescritto, le facciate degli edifici devono essere di regola parallele all'asse delle strade o alla linea di arretramento o di costruzione.

²Nel caso di fondi posti sull'incrocio di due strade, vale l'orientamento della strada di categoria superiore. Nel caso di strade della stessa categoria, vale l'orientamento della strada più larga o più importante dal profilo urbanistico.

Art. 11
Frazionamento dei fondi e trasferimento di indici

¹I fondi non possono essere frazionati in modo da eludere le disposizioni delle presenti norme in particolare per quanto riguarda il calcolo degli indici di sfruttamento e di occupazione.

²In caso di frazionamento di terreni nelle zone edificabili il Municipio può richiedere la presentazione di uno schema di edificazione riferito alla nuova sistemazione fondiaria che si intende eseguire. Lo stesso deve contenere le indicazioni grafiche (in scala 1:1'000 o 1:500) inerenti l'ubicazione delle future costruzioni, nonché gli accessi ai singoli lotti ed essere accompagnato dal calcolo degli indici e da eventuali proposte di traslazione di indici tra i mappali oggetto della mutazione. La documentazione, in duplice copia, deve essere trasmessa al Municipio per esame ed osservazioni prima del frazionamento da parte del geometra.

³Il travaso degli indici è ammesso solo tra fondi confinanti o tra fondi separati da una strada pedonale o veicolare limitatamente al caso in cui tra i due fondi esiste un legame funzionale tra edificio principale e strutture accessorie.

⁴I travasi di indici vanno iscritti nel registro degli indici.

Art. 12 **Molestia**

¹Si distinguono attività non moleste, poco moleste, moleste.

²Per attività non moleste si intendono quelle che di principio non determinano immissioni sostanzialmente diverse da quelle che derivano dall'abitare.

³Per attività poco moleste si intendono tutte quelle attività lavorative che determinano immissioni più marcate, ma non arrecano disturbo all'utilizzazione abitativa, essendo svolte soltanto di giorno, durante i normali orari di lavoro ed eventuali immissioni hanno carattere temporaneo.

⁴Moleste sono considerate le attività che generano ripercussioni notevoli sull'ambiente circostante e che appaiono sostanzialmente inconciliabili con la funzione residenziale. Le immissioni moleste possono essere di natura materiale (rumore, vibrazioni, esalazioni) ma anche di tipo immateriale. Sono considerate immissioni immateriali le ripercussioni che scaturiscono da attività sconvenienti, in quanto atte a turbare la sensibilità morale degli abitanti del luogo, a suscitare sensazioni sgradevoli o a impoverire la qualità di vita. In particolare sono considerate immissioni moleste, di natura materiale o immateriale, quelle derivanti dall'esercizio della prostituzione e dalle attività collaterali.

⁵Il Municipio può limitare insegne e impianti che diffondono o pubblicizzano attività che generano immissioni molestie di natura materiale o immateriale, in quanto atte a turbare la sensibilità morale degli abitanti del luogo, a suscitare sensazioni sgradevoli o a impoverire la qualità di vita.

Art. 13 **Immissioni foniche**

¹In base all'Ordinanza federale contro le immissioni foniche (OIF) ad ogni zona di utilizzazione viene assegnato un grado di sensibilità al rumore il quale stabilisce il livello di immissione fonica massima tollerabile all'interno della zona. Le attività ammesse nelle singole zone devono essere compatibili con il grado di sensibilità al rumore in particolare:

- in una zona con grado di sensibilità II non sono ammesse aziende mediamente moleste o moleste
- in una zona con grado di sensibilità III non sono ammesse aziende fortemente moleste.

²Aziende o attività esistenti incompatibili con il grado di sensibilità fissato per la rispettiva zona devono essere risanate ai sensi dell'art. 4 dell'ordinanza federale sui rumori (OIF).

CAPITOLO III **PIANO DEL PAESAGGIO**

Art. 14 **Zone di protezione della natura d'importanza cantonale o federale**

¹Zona delle Bolle di Magadino

L'area segnalata nel piano del paesaggio come "area protetta da strumento cantonale", con le sue zone di tutela A/B/C, è protetta conformemente al diritto cantonale ed in particolare dall'Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino.

²Zone di protezione della natura - ZPN

Le zone di protezione della natura, segnalate nel piano del paesaggio come ZPN, comprendono le aree di particolare valore naturalistico d'importanza cantonale e federale, i cui contenuti sono integralmente protetti ai sensi delle leggi cantonali e federali vigenti.

³Le zone di protezione della natura sono le seguenti:

ZPN 1	Bolle di Magadino
ZPN 2	Ciossa Antognini
ZPN 3	Longhetti/Cugnoli Curti
ZPN 4	Al Pizzante
ZPN 5	Isoletta
ZPN 6	Bograsio
ZPN 7	Cabana
ZPN 8	Careggio Est
ZPN 9	Isella nord
ZPN 10	Stazione
ZPN 11	Isolone
ZPN 12	Canton del Marcio

⁴Zone tampone nutrienti

Sono pure istituite e riportate sul piano del paesaggio le zone tampone nutrienti per le zone di protezione della natura interessate da paludi d'importanza nazionale. L'attività agricola e la gestione delle zone tampone sono regolamentate ai sensi delle leggi federali vigenti.

⁵La sorveglianza delle zone di protezione della natura ZPN è affidata ai Comuni. La loro gestione ed il diritto di deroga spetta invece alla competente Autorità cantonale come definito dalla Legge cantonale sulla protezione della natura.

Art. 15

Zone di tutela d'importanza locale

¹Le zone di tutela d'importanza locali si compongono di:

- 1) Zone di protezione della natura d'importanza locale ZPNL
- 2) Singoli oggetti d'importanza locale

²Zone di protezione della natura d'importanza locale - ZPNL

Queste zone, segnalate nel piano del paesaggio come ZPNL, comprendono le aree d'importanza locale, di particolare valore ecologico e paesaggistico o a forte potenziale di valorizzazione.

³Le zone di protezione della natura d'importanza locale sono:

ZPNL 1	Riale Carcale
ZPNL 2	Riale Bolla Rossa
ZPNL 3	Canale Principale sponda destra
ZPNL 4	Canale Principale sponda sinistra
ZPNL 5	Riarena

⁴In queste aree sono promossi interventi di manutenzione, gestione e ripristino miranti alla valorizzazione delle strutture e biotopi presenti, alla conservazione delle popolazioni vegetali ed animali protette e alla ricostruzione del reticolo biologico sul piano. Per tutti gli interventi su corsi d'acqua si dovranno adottare tecniche di ingegneria naturalistica.

⁵Singoli oggetti d'importanza locale

I singoli elementi di particolare pregio sono segnalati nel piano del paesaggio, si tratta di:

- alberi di particolare pregio
- siepi alberate e boschetti

Il piano distingue tra gli oggetti considerati protetti e quelli considerati meritevoli.

⁶Per gli oggetti protetti in generale è vietata qualsiasi manomissione o intervento che possa modificare la fisionomia, le funzioni e le caratteristiche degli oggetti. I soli interventi permessi sono quelli volti alla valorizzazione e alla manutenzione degli oggetti.

⁷Gli oggetti considerati meritevoli, qualora la loro conservazione ostacolasse una razionale utilizzazione del fondo, possono essere eliminati a condizione che sullo stesso fondo venga predisposta una piantagione sostitutiva, nell'ambito di un progetto di alberatura, di piantagione o di rinaturazione.

⁸La sorveglianza ed il diritto di deroga delle componenti naturali d'importanza locale sono affidate ai Comuni, ai sensi della Legge cantonale sulla protezione della natura.

⁹Su tutto il territorio sono promosse iniziative per l'impianto di nuovi elementi naturali.

Art. 16

Spazio riservato alle acque

¹Per garantire la protezione contro le piene e le funzioni ecologiche dei corsi d'acqua viene istituito uno spazio riservato alle acque ai sensi della Legge cantonale sulla protezione della natura e dell'Ordinanza federale sulla protezione delle acque (OPAC).

²A contatto con le zone edificabili, è inoltre riportata una linea d'arretramento, che garantisce le distanze dal corso d'acqua di edifici e impianti nel rispetto dell'OPAC,

²La sorveglianza della fascia di pertinenza interna agli spazi OPAC è affidata ai Comuni. La loro gestione ed il diritto di deroga spetta invece alla competente Autorità cantonale.

³In quest'ambito sono autorizzati e promossi interventi di manutenzione, gestione e ripristino miranti a migliorare le funzioni idrauliche, il valore ecologico e la fruibilità pubblica del comparto. Per tali opere bisognerà adottare metodi di ingegneria naturalistica.

⁴Sono tollerate le costruzioni già esistenti, mentre è di principio vietato qualsiasi tipo di nuova costruzione o trasformazione che possa modificare la fisionomia, le funzioni idrauliche e le caratteristiche del comparto.

Art. 17

Promozione delle specie vegetali indigene

¹Per tutti gli interventi di recupero e valorizzazione naturalistica, sistemazione verde, piantagioni e alberature prescritti dalle presenti norme devono essere impiegate specie naturali indigene.

²Le specie vegetali idonee e ammesse sono elencate nell'allegato 1 "Elenco delle specie vegetali idonee e ammesse per interventi di recupero e valorizzazione naturalistica, sistemazione verde, piantagioni e alberature".

³Per la sistemazione dei giardini privati le specie indicate nell'elenco sono raccomandate ma non vincolanti.

Art. 18
Zona agricola

¹La zona agricola comprende i terreni che per la loro idoneità devono essere riservati all'utilizzazione agricola. Il Piano del paesaggio definisce le superfici per l'avvicendamento colturale (SAC) e gli altri terreni idonei all'agricoltura.

²Per le nuove costruzioni o ampliamenti di costruzioni esistenti vale quanto prescritto dall'art. 24 LPT e dalle relative ordinanze federali di applicazione.

Art. 19
Zona forestale

¹La zona forestale comprende tutte le superfici che sono definite boschive in base alla Legge forestale federale.

²Il limite tra la zona edificabile e il bosco è riportato nel piano in modo definitivo.

Art. 20
Zone esposte a pericolo di esondazione del lago

¹Nelle zone esposte a pericolo di esondazione del lago riportate nel Piano del paesaggio, per nuove costruzioni, ampliamenti e ricostruzioni ad una quota inferiore a 198.0 m s.l.m., corrispondente al livello del lago in caso di evento centenario, dovranno essere messe in opera misure tecnico-costruttive, atte a minimizzare gli effetti negativi legati alla fuoriuscita del lago, ad esempio:

- sistema di fondazione ed impermeabilizzazione per fronteggiare il fenomeno di galleggiamento;
- protezioni stagne dei piani sotterranei e dei garage;
- terrapieni, muretti, manufatti di deviazione, tenendo conto delle condizioni al contorno;
- protezione degli accessi;
- accorgimenti per impianti elettrici, riscaldamenti, depositi di olio combustibile (ancoraggio e raccordi dotati di valvole per impedire l'ingresso dell'acqua);
- valvole di non ritorno delle canalizzazioni.

²In queste zone la quota minima del piano di calpestio a PT dei locali abitabili o adibiti al lavoro di nuovi edifici non deve essere inferiore a 198.00 m.s.m. Inoltre l'altezza degli edifici è misurata a partire dalla quota di 198.00 m.s.m. Deroche possono essere ammesse per casi di rigore.

³Nelle zone esposte a pericolo residuo di esondazione del lago riportate nel Piano del paesaggio, per nuove costruzioni ad una quota superiore a 198.00 e inferiore a 200.20 m s.l.m., corrispondente al massimo livello storico del lago registrato nel 1868, sono consigliate misure tecnico-costruttive analoghe a quelle sopramenzionate, in funzione dell'effettiva quota di costruzione.

Art. 21
Tutela dei ritrovamenti archeologici

¹I contenuti archeologici sono protetti dalla Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali (art. 34-39).

²Chiunque scavando nel proprio o nell'altrui terreno scoprisse oggetti archeologici, reliquie di tombe o altre costruzioni antiche deve sospendere lo scavo, provvedere perché nessuno ma-

nometta i ritrovamenti e darne immediata comunicazione al Municipio e all'Autorità cantonale competente.

³I reperti archeologici costituenti beni mobili scoperti per caso o a seguito di ricerca sono di proprietà del Cantone. Il proprietario del fondo e quelli dei terreni adiacenti devono concedere l'accesso e l'occupazione temporanea del terreno, in quanti sia necessario uno scavo archeologico.

⁴Qualsiasi intervento di trasformazione delle costruzioni esistenti e dei sedimi inclusi nella zona d'interesse archeologico deve essere preliminarmente notificato all'Autorità cantonale competente.

⁵Nell'eventualità di domanda di costruzione i relativi moduli dovranno riportare l'indicazione di zona di interesse archeologico.

Art. 22

Zona senza destinazione specifica

¹La zona senza destinazione specifica comprende

- i terreni che non si prestano ad alcuna utilizzazione, segnatamente il terreno improduttivo;
- i terreni prevalentemente edificati che non possono essere assegnati ad alcun'altra zona.

²La zona senza destinazione specifica è soggetta alle disposizioni della legislazione federale e cantonale sulla pianificazione del territorio per le costruzioni fuori zona edificabile.

CAPITOLO IV

PIANO DELLE ZONE EDIFICABILI

Art. 23

Zona residenziale estensiva (RE)

¹Nella zona residenziale estensiva sono ammesse le costruzioni residenziali, turistiche, commerciali e attività non moleste.

²Valgono i seguenti parametri edificatori:

- altezza massima degli edifici alla gronda: m 6.50;
- indice di sfruttamento massimo: 0.4;
- indice di occupazione massimo: 30 %;
- area verde minima: 30 % della superficie edificabile del fondo;
- distanza minima dai confini: m 4.00.

³Grado di sensibilità al rumore: II.

Art. 24

Zona residenziale semi-estensiva (RSE)

¹Nella zona residenziale semi-estensiva sono ammesse costruzioni residenziali, turistiche, commerciali e attività non moleste.

²Valgono i seguenti parametri edificatori:

- altezza massima degli edifici alla gronda: m 9.50;

- indice dello sfruttamento massimo: 0.6;
- indice di occupazione massimo: 30 %;
- area verde minima: 30 % della superficie edificabile del fondo;
- distanza minima dai confini: m 4.00.

³Grado di sensibilità al rumore: II.

Art. 25 **Zona d'attività e di servizi (AS)**

¹Nella zona AS sono ammesse attività di servizio del terziario, del commercio, della ricerca, della formazione, del tempo libero e della ristorazione.

Sono pure ammesse costruzioni per aziende industriali e artigianali compatibili con la destinazione delle zone adiacenti e che non creino pregiudizi alle attività esistenti nella zona stessa.

Sono esclusi depositi e magazzini non direttamente al servizio delle attività esistenti sui fondi.

²Valgono i seguenti parametri edificatori:

- altezza massima degli edifici alla gronda: m 12.00;
- volumetria massima fuori terra: mc/mq 5.0;
- indice di occupazione massimo: 60%;
- distanza dal confine: minimo m 5.00.

³Lungo la strada cantonale valgono le seguenti prescrizioni particolari.

- a) Nel caso in cui l'area fra il confine stradale e la linea d'arretramento indicata nel piano viene sistemata a verde oppure pavimentata quale superficie destinata ai pedoni, gli edifici possono sorgere fino alla linea d'arretramento stessa.
- b) In ogni caso deve essere riservata alla circolazione pedonale pubblica una fascia della larghezza di almeno m 1.50 a contatto diretto con il confine stradale.
- c) La sistemazione delle superfici private aperte alla circolazione pedonale pubblica sarà regolata da piani di realizzazione elaborati dal Comune, che definiranno in particolare la pavimentazione, le delimitazioni, eventuali alberature e altri arredi urbani.
A tal fine saranno sistemate dal Comune; la sistemazione può essere affidata ai privati mediante convenzione.
Le spese di sistemazione iniziale sono a carico del Comune e dei privati per metà ciascuno. La manutenzione ordinaria incombe al Comune.
- d) Nel caso di costruzioni che prevedono un uso commerciale aperto al pubblico (negozi, ristoranti, bar, ecc...), l'area privata aperta alla circolazione pedonale pubblica può essere estesa fino alla facciata dell'edificio rivolta verso il fronte stradale; i relativi costi di realizzazione e di manutenzione restano a carico del privato.
- e) Nel caso in cui l'area a ridosso del confine stradale viene sistemata come piazzale di posteggio e/o di manovra per autoveicoli, oltre alla fascia riservata alla circolazione pedonale pubblica di almeno m 1.50 deve essere prevista un'aiuola della larghezza minima di m 1.00, salvo le superfici minime necessarie per gli accessi; in tal caso gli edifici non possono sorgere ad una distanza inferiore a m 13.00 dal confine stradale; fanno eccezione le pensiline e le coperture aperte lateralmente e transitabili (ad es. per stazioni di servizio).
- f) Nel caso di aree di circolazione e posteggi privati esistenti fra il confine stradale e edifici sorti prima dell'entrata in vigore della presente norma ad una distanza minore da quella prescritta, la sistemazione prevista al cpv. e) può essere realizzata anche mantenendo le superfici di circolazione, i posteggi e l'edificio.

In questi casi il Municipio può concedere delle deroghe alla larghezza minima della fascia di circolazione pedonale pubblica e dell'aiuola.

- g) In tutti i casi le insegne pubblicitarie devono essere arretrate di m 1.50 dal confine stradale.

⁴Grado di sensibilità al rumore: III.

Art. 26 **Zona d'attività e di servizi speciale (ASs)**

¹La zona ASs è destinata a complessi multifunzionali d'interesse regionale che favoriscano le sinergie fra le seguenti possibili attività ammesse:

- commercio
- servizi del terziario
- formazione, ricerca e cultura
- tempo libero, divertimenti e intrattenimenti
- ristorazione.

Sono esclusi depositi e magazzini non direttamente al servizio delle attività esistenti sull'area. Le destinazioni formazione, ricerca e cultura, tempo libero, divertimenti e intrattenimento devono risultare al minimo 35% della SUL totale.

²L'edificazione di ognuno dei settori deve avvenire mediante un progetto unitario, realizzabile anche a tappe. Esso dovrà in ogni modo essere accompagnato da una valutazione che dimostri la sua fattibilità dal punto di vista ambientale e che permetta all'autorità decisionale, nel caso in cui il progetto sia soggetto all'OIEA, di eseguire l'EIA. Nel caso in cui risultasse che l'IS non fosse completamente sfruttabile con destinazioni incisive dal punto di vista ambientale, la rimanente sua parte potrà essere utilizzata con destinazioni le cui ripercussioni sono compatibili con l'ambiente. Il progetto unitario dovrà pure essere valutato nel rispetto degli articoli 72 e ss. Lst e dell'art. 52 della LStr.

³Valgono i seguenti parametri edificatori:

- indice di sfruttamento massimo: IS 1.2
- indice di occupazione massimo: 60%;
- altezza massima degli edifici alla gronda: m 16.00;
- distanza dal confine: minimo m 5.00;
- area verde minima: 10% della superficie edificabile;
- l'orientamento degli edifici, limitatamente sul fronte dello "Stradonino", deve essere ortogonale alla linea FFS.

⁴Per un miglior inserimento ambientale sono obbligatorie superfici alberate, privilegiando le fasce lungo le strade principali e di raccolta, le cui dimensioni e ubicazione sono da concordare con il Municipio.

⁵Grado di sensibilità al rumore: III.

Art. 27 **Zona industriale (I)**

¹Nella zona I sono ammesse costruzioni per aziende industriali e artigianali poco moleste, non moleste o moleste, con immissioni compatibili con la destinazione delle zone adiacenti e che non creino pregiudizi alle attività esistenti in zona.

Sono pure ammesse costruzioni per depositi e magazzini commerciali, artigianali o industriali. Le abitazioni di servizio sono concesse limitatamente alle esigenze strettamente necessarie alle specifiche attività.

²Valgono i seguenti parametri edificatori:

- altezza massima degli edifici alla gronda: m 12.00;
- volumetria massima fuori terra: mc/mq 5.0;
- indice di occupazione massimo: 60%;
- distanza dal confine: minimo m 5.00.

³Per un miglior inserimento ambientale è obbligatoria la posa di un'alberatura lungo la strada di raccolta.

⁴Grado di sensibilità al rumore: III.

Art. 28

Zona industriale d'interesse cantonale (IIC)

¹Nella zona industriale d'interesse cantonale sono ammesse costruzioni per aziende industriali, artigianali e del terziario avanzato ai sensi della Legge per l'innovazione economica, compatibili con la destinazione d'uso della stessa e con le caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche del terreno.

Le abitazioni di servizio sono concesse limitatamente alle esigenze strettamente necessarie alle specifiche attività.

²Le ditte interessate all'insediamento dovranno produrre una documentazione inerente le loro caratteristiche (tipi di produzione, posti di lavoro, aspetti finanziari, sede sociale ecc.). La stessa verrà esaminata dal Municipio e dai competenti servizi cantonali per stabilirne l'idoneità.

³Valgono i seguenti parametri edificatori:

- altezza massima degli edifici alla gronda: m 16.00;
- volumetria massima fuori terra: mc/mq 7.0;
- indice di occupazione massimo: 60 %;
- distanza dal confine: m 5.00.

⁴Per un miglior inserimento ambientale è obbligatoria la posa di un'alberatura lungo la strada di raccolta.

⁵Per provate esigenze tecniche il Municipio ha la facoltà di concedere deroghe all'altezza, fino a un massimo di m 20.00; fanno eccezione i corpi tecnici.

⁶Grado di sensibilità al rumore: III.

Art. 29

Zona degli spazi liberi – posteggi privati

¹La zona degli spazi liberi – posteggi privati è destinata unicamente alla realizzazione di posteggi privati non coperti.

²Sono ammesse le pavimentazioni e le sistemazioni del terreno necessarie per la destinazione prevista. Non è ammesso alcun tipo di costruzione. I terreni non possono essere cintati. La superficie non può essere computata nel calcolo di indici.

Art. 30

Zona di riserva – ex discarica

¹La zona di riserva – ex discarica ospita la discarica reattore esaurita del Pizzante. Non è ammesso alcun tipo di attività ad eccezione degli impianti e delle lavorazioni necessari per il controllo e la gestione dei processi chimici e fisici residui.

Art. 31

Area dell'Aeroporto cantonale

¹L'area dell'Aeroporto cantonale è destinata alle attività aviatorie militari e civili e ai servizi ad esse connessi, secondo le disposizioni della relativa scheda del Piano settoriale delle infrastrutture dell'aviazione (PSIA) della Confederazione..

²All'interno della stessa, per costruzioni e impianti necessari all'esercizio dell'aeroporto, sono applicabili le disposizioni della legislazione federale concernenti la navigazione aerea e l'infrastruttura aeronautica.

³Nel piano regolatore sono riportati a titolo informativo i seguenti elementi principali della pianificazione aeroportuale:

- la delimitazione dell'area aeroportuale
- le zone d'esercizio e di manovra
- le zone per edifici e impianti di servizio
- le zone per attività militari
- le superfici di circolazione e di posteggio aperte al pubblico.

⁴Nelle aree che il piano delle zone attribuisce alla costruzione di impianti ed edifici di servizio sono ammesse anche utilizzazioni non direttamente connesse all'esercizio aeroportuale, ma che completano l'offerta di servizi e di attività rivolte all'utenza dell'Aeroporto e ai turisti, purché non siano conflittuali con le attività di volo.

⁵Grado di sensibilità al rumore: III.

⁶Il piano regolatore riporta inoltre le zone destinate all'utilizzazione agricola, che comprendono i terreni all'interno dell'area aeroportuale che possono essere durevolmente destinati allo sfruttamento agricolo. Sono applicabili le prescrizioni dell'art. 18 per la zona agricola. Restano riservate le limitazioni imposte dalle zone di sicurezza per l'esercizio di volo. In particolare non sono ammessi alcun tipo di edificio e l'erezione di altri ostacoli verticali.

Art. 32

Zone di sicurezza dell'esercizio di volo

¹Nel piano sono riportate a titolo informativo le zone di sicurezza dell'esercizio di volo, che indicano le superfici di limitazione degli ostacoli per i movimenti degli aeromobili.

²Sono applicabili le disposizioni menzionate nel piano delle zone di sicurezza approvato dall'Autorità federale competente.

CAPITOLO IV
PIANO DELLE ATTREZZATURE E DEGLI EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO

Art. 33

Zone per edifici e attrezzature di interesse pubblico

Le zone per edifici ed attrezzature di interesse pubblico indicano i fondi riservati (totalmente o in parte) destinati agli edifici e alle attrezzature di interesse pubblico.

Art. 34

Edifici di interesse pubblico

Gli edifici d'interesse pubblico e i relativi fondi destinati tale scopo sono:

- Centro di quartiere, mapp. no. 4515 parz. e 4516 parz.

Art. 35

Attrezzature di interesse pubblico

Le attrezzature di interesse pubblico e i relativi fondi destinati a tale scopo sono:

- Centro sportivo intercomunale, mapp.i ni. 4499, 4500, 4501, 4502 e 4503;
- Area di svago e di gioco per bambini, mapp. no. 4569 parz.;
- Impianto di depurazione delle acque del Locarnese, mapp.i ni. 4169, 4193, 4194, 4685, 5343 e 5344.

Art. 36

Edifici e attrezzature private di interesse pubblico

Gli edifici e le attrezzature private e i relativi fondi destinati a tale scopo sono:

- Centro di raccolta per autoveicoli inservibili, mapp.i ni 4457, 4458 e 4468 parz.;
- Sottostazione elettrica, mapp. no. 4441;
- Sottostazione elettrica, mapp.i ni. 4613 e 4709.

Art. 37

Norme edificatorie e parametri edilizi

Per gli edifici di interesse pubblico valgono le seguenti destinazioni d'uso e prescrizioni edificatorie.

- a) Nella zona del centro di quartiere sono ammesse le seguenti destinazioni:
 - servizi amministrativi pubblici
 - spazi sociali e culturali per la popolazione
 - struttura per la raccolta differenziata dei rifiuti
 - posteggi pubblici (ca. 20 posti-auto).Sono applicabili i parametri edificatori e il grado di sensibilità al rumore della zona residenziale estensiva (RE).
- b) Nella zona del centro sportivo intercomunale valgono le disposizioni dell'art. 38.
- c) Nella zona dell'area di svago e di gioco per bambini sono ammesse attrezzature per lo svago e per il gioco dei bambini con i relativi manufatti, arredi, sistemazioni e piantagioni.

Sono pure ammessi fabbricati di servizio e di supporto con le caratteristiche delle costruzioni accessorie.

Grado di sensibilità al rumore: II.

- d) Nella zona dell'impianto di depurazione delle acque del Locarnese sono ammessi impianti per la depurazione delle acque luride e le relative strutture di servizio e di supporto.
Sono applicabili i parametri edificatori e il grado di sensibilità al rumore della zona industriale (I).
- e) Nella zona del centro di raccolta per autoveicoli inservibili sono ammesse strutture per la raccolta e l'eliminazione di veicoli inservibili, le relative aree di deposito e le strutture di supporto.
Sono applicabili i parametri edificatori e il grado di sensibilità al rumore della zona industriale (I).
- f) Nelle zone delle sottostazioni elettriche sono ammessi impianti e strutture necessari per la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica.
Sono applicabili le disposizioni della Legge federale sugli impianti elettrici.

Art. 38

Zona del centro sportivo intercomunale

¹Il comparto AP-EP in località Gerre di Sotto è destinato alla realizzazione del centro sportivo intercomunale per i Comuni di Locarno, Cugnasco-Gerra e Lavertezzo.

²La superficie del comparto è composta da quattro comparti:

- area per infrastrutture sportive
- area forestale
- area agricola
- area per strutture di servizio.

³Parte della superficie del centro sportivo sarà mantenuta come zona agricola; questa dovrà pertanto essere adibita ad utilizzazioni estensive che non implicano modifiche sostanziali del suolo e permettono una riconversione entro breve termine a terreno agricolo.

⁴Disposizioni vincolanti

- a) Comparto 1- Area per infrastrutture sportive

DESTINAZIONI	Campi da calcio, infrastrutture per l'atletica
INTERVENTI AMMESSI	sistemazioni del terreno adattate alle esigenze delle infrastrutture previste
DISPOSIZIONI EDIFICATORIE	-

- b) Comparto 2- Area forestale

DESTINAZIONI	Bosco
INTERVENTI AMMESSI	L'area è vincolata quale area forestale ai sensi della Legge forestale federale (LFO) e della Legge cantonale sulle foreste (LCFo). Questa fascia boschiva deve assumere un carattere naturale e deve essere composta da specie autoctone.

DISPOSIZIONI EDIFICATORIE	In fase di progettazione non devono venire previste costruzioni ed infrastrutture lungo la fascia boschiva ad est del fondo.
---------------------------	--

Comparto 3- Area agricola

DESTINAZIONI	Agricoltura/attività sportive estensive
INTERVENTI AMMESSI	Parte della zona agricola è utilizzata per le attività sportive: la superficie deve pertanto rimanere allo stato naturale e deve essere riconvertibile all'uso agricolo
DISPOSIZIONI EDIFICATORIE	-

c) Comparto 4- Area per strutture di servizio

DESTINAZIONI	Edifici tecnici parcheggi auto e biciclette/ciclomotori
INTERVENTI AMMESSI	Costruzione nuovo edificio Posteggi per 80 posti auto Posteggio biciclette
DISPOSIZIONI EDIFICATORIE	Nuovo edificio: altezza massima 8 m; volume massimo 5'000 m3. Posteggi: i posteggi dovranno essere realizzati in modo da permettere l'infiltrazione delle acque meteoriche; l'uso dei posteggi è riservato agli utenti del centro sportivo; il posteggio principale è da situare sul lato ovest del centro.

**CAPITOLO V
PIANO DEL TRAFFICO**

**Art. 39
Elementi del piano del traffico**

¹Il piano del traffico definisce tutti gli elementi del sistema viario vincolanti sia per l'Ente pubblico che per il privato.

²Il piano del traffico riporta i seguenti elementi e condizioni vincolanti:

- le strade
- i percorsi pedonali
- i percorsi ciclabili
- i posteggi pubblici
- i trasporti pubblici
- le linee di arretramento e di costruzione
- le alberature
- sentieri e passi pedonali.

Art. 40
Strade

¹Le strade si suddividono, secondo la loro funzione, in:

AS	autostrada
SP	strada principale
SC	strada di collegamento
SR	strada di raccolta
SS	strada di servizio
SSAg	strada di servizio agricolo

²Nell'ambito dei progetti definitivi, rispetto al tracciato inserito nel piano del traffico, sono possibili piccole modifiche dettate da esigenze tecniche e di affinamento del progetto.

Art. 41
Percorsi pedonali e ciclabili

¹I percorsi pedonali e ciclabili si suddividono, secondo la loro funzione, in:

- strade pedonali;
- sentieri e passi pedonali;
- sentieri escursionistici;
- ciclopiste;
- corsie ciclabili.

²Lungo i percorsi pedonali e i sentieri è ammesso laddove possibile, anche il transito dei ciclisti. Lungo le ciclopiste è ammesso, laddove è possibile, anche il transito dei pedoni. L'uso più restrittivo può essere regolato con misure di polizia

³Il Comune ha la facoltà d'espropriare i diritti necessari alla realizzazione dei percorsi pedonali e delle ciclopiste.

Art. 42
Autorimesse e posteggi

¹Per costruzioni, ricostruzioni, trasformazioni e riattamenti sostanziali è obbligatorio la formazione di posteggi per autoveicoli dimensionati secondo le norme VSS (Unione svizzera dei professionisti della strada).

²I posteggi necessari sono così stabiliti:

- per i contenuti residenziali, 1 posto auto per ogni appartamento; per appartamenti la cui superficie utile lorda è superiore ai 100 mq un posto auto supplementare per ogni frazione di 100 mq;
- per tutti gli altri contenuti sono applicabili le disposizioni degli art. 51 e ss. del Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst).

³Qualora la formazione dei posteggi risultasse tecnicamente impossibile il Municipio procede all'incasso di un contributo sostitutivo pari ad almeno il 25% del costo di un posteggio compreso il valore del terreno.

Art. 43
Posteggi di interesse pubblico

I posteggi di interesse pubblico sono:

Posteggio	Località	N. mapp.	Posti auto	Osservazioni
P20	Gerre di Sotto	4515 parz.	20	Da ricavare nell'ambito della sistemazione della zona del centro di quartiere
P40	Sottopasso Stradonino	4297 parz.	40	Utilizzazione quale posteggio P & R, gestito dal Cantone
P80	Porto	4499-4450	80	Utilizzazione quale posteggio di servizio per la fruizione del Parco PdM

Art. 44
Trasporti pubblici

I trasporti pubblici riportati a titolo indicativo sono:

- le fermate delle linee di servizio autobus
- l'area ferroviaria e la stazione a Riazzino
- l'area aeroportuale.

Art. 45
Accessi

¹Gli accessi a strade e piazze pubbliche devono permettere una buona visibilità e non devono arrecare disturbo o pericolo alla circolazione.

²Valgono le seguenti prescrizioni:

- le autorimesse con accessi direttamente sulla strada devono essere ubicate ad una distanza minima di 5.50 dal ciglio stradale, compreso il marciapiede. Deroche alla distanza minima possono essere concesse dal Municipio nel caso in cui la porta dell'autorimessa è munita di un congegno per l'apertura automatica con telecomando a distanza o nel caso in cui l'autorimessa sia priva di porta;
- di regola le rampe non possono avere una pendenza superiore al 15%;
- tra il limite esterno del ciglio stradale e l'inizio della rampa, per una profondità di almeno m 4.00 dalla proprietà pubblica, l'accesso deve avere una pendenza massima del 5%;
- muri di cinta, siepi, scarpate ecc devono permettere una sufficiente visibilità agli utenti delle strade pubbliche;
- di regola non sono autorizzati accessi privati sulle strade cantonali quando l'accesso è possibile attraverso una strada comunale, deroghe possono essere concesse dall'autorità cantonale.

Art. 46
Alberature

¹Nel piano del traffico sono indicate le alberature che fanno parte dell'arredo stradale.

²Le alberature sono realizzate dal Comune.

³Il Municipio stabilisce in via di regolamento la gestione delle alberature.

CAPITOLO VI PIANO DEI SERVIZI TECNOLOGICI

Art. 47 Definizione

¹Il piano dei servizi tecnologici specifica gli interventi inerenti l'acquedotto, le canalizzazioni, e la depurazione delle acque.

²Il piano ha carattere indicativo.

CAPITOLO VII SALVAGUARDIA DELLA FUNZIONE ABITATIVA PRIMARIA E ECCEZIONI

Art. 48 Principio

Nelle zone RE e RSE le costruzioni aventi carattere residenziale possono assumere una destinazione secondaria fino a un massimo del 35% della SUL abitativa effettivamente realizzata.

Art. 49 Eccezioni

¹Le residenze secondarie esistenti al momento dell'entrata in vigore del PR possono mantenere questa destinazione, eccettuati i casi in cui:

- a) vi sia alienazione a terzi; non costituisce alienazione a terzi la devoluzione per causa di eredità.
- b) vi sia un intervento edilizio importante quale l'ampliamento, la trasformazione e la ricostruzione.

²Nei casi delle lett. a) e b) la destinazione deve essere resa conforme secondo le modalità previste dall'art. 48.

³Resta riservato il caso di rigore. Nell'accertare l'esistenza di un caso di rigore il Municipio tiene conto della situazione personale dell'obbligato, della durata delle sue relazioni con il Comune, dell'idoneità all'uso dell'abitazione e dell'effettivo delle residenze secondarie nella zona in rapporto a quelle primarie.

⁴Le residenze primarie esistenti al momento dell'entrata in vigore del PR possono mantenere questa destinazione, nei limiti stabiliti dall'art. 48.

Art. 50 Contravvenzioni e sanzioni

¹Ogni modifica del modo di utilizzazione configura un cambiamento di destinazione ed è soggetta al rilascio del permesso di costruzione.

²Ogni utilizzazione incompatibile o contraria alla destinazione di zona e non rientrante nel campo di applicazione dell'art. 49 comporta l'avvio della procedura contravvenzionale a norma della LE e della LOC.

³E' punibile il contravventore, sia esso il proprietario o l'utente dell'opera.

⁴In tutti i casi in cui l'opera non è direttamente utilizzata dal proprietario, l'avente diritto è tenuto a mantenere la destinazione e l'utilizzazione in conformità al PR.

⁵E' riservata l'azione penale in caso di disobbedienza.

⁶In caso di recidiva si dà luogo, previa diffida, alla revoca del permesso di abitabilità.

Art. 51 **Prostituzione**

L'esercizio della prostituzione e in particolare la costruzione, la trasformazione o il cambiamento di destinazione, anche solo parziale, di edifici o di locali per l'esercizio della prostituzione è vietato nelle zone dove il Piano regolatore consente tra l'altro la costruzione di abitazioni.

CAPITOLO VIII **NORME FINALI E TRANSITORIE**

Art. 52 **Entrata in vigore**

Il piano regolatore di Locarno settore Piano di Magadino entra in vigore con l'approvazione del Consiglio di Stato.

ALLEGATI

- Allegato 1 Elenco delle specie vegetali idonee e ammesse per interventi di recupero e valorizzazione naturalistica, sistemazione verde, piantagioni e alberature
- Allegato 2 Allegato grafico dell'art. 38 "Zona del centro sportivo intercomunale"

Allegato 1

Elenco delle specie vegetali idonee e ammesse per interventi di recupero e valorizzazione naturalistica, sistemazione verde, piantagioni e alberature

Specie vegetali ad alto fusto idonee:

- *Alnus glutinosa*
- *Salix alba*
- *Quercus robur*
- *Populus alba*
- *Carpinus betulus*
- *Fraxinus excelsior*

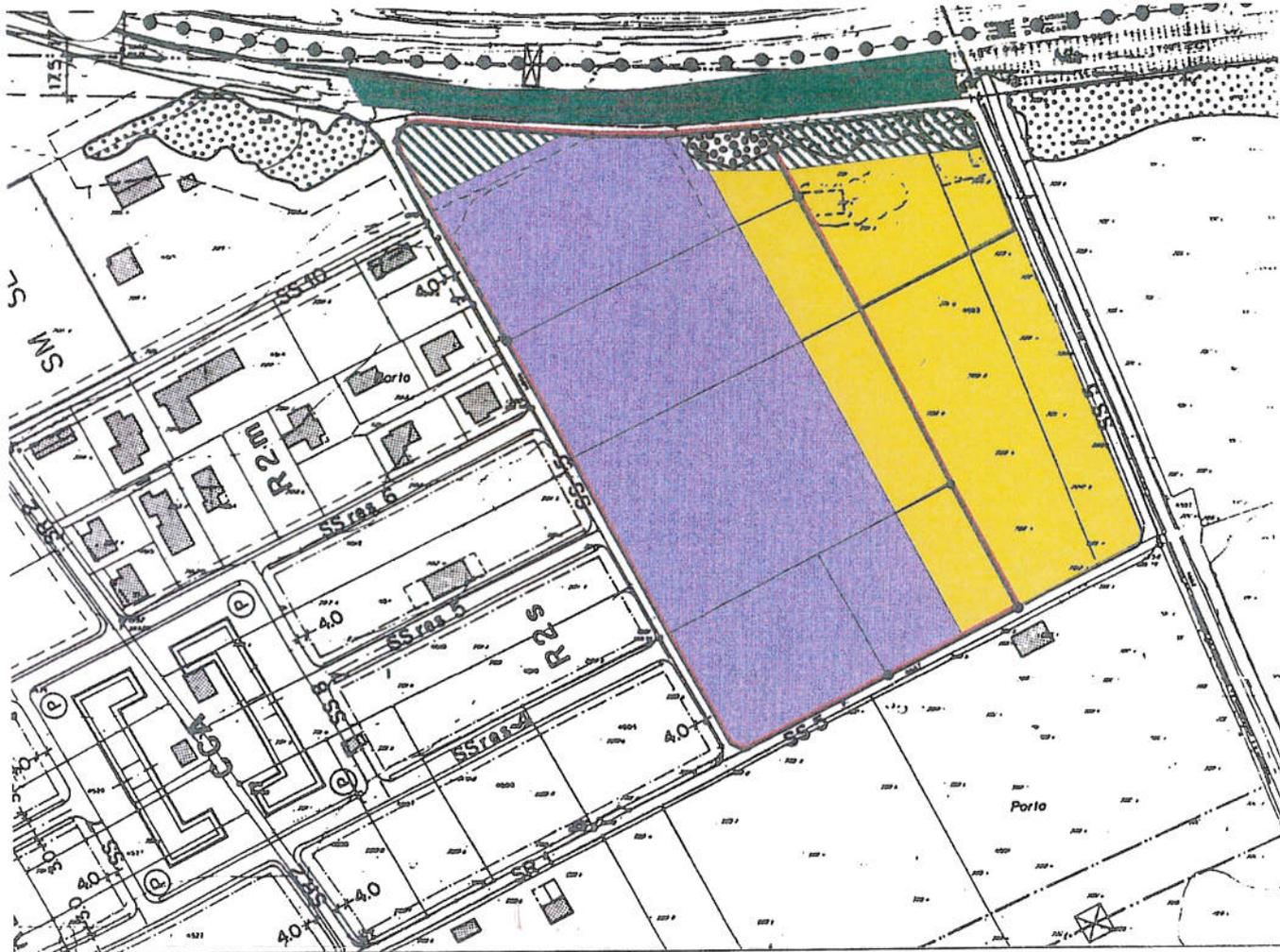
Altre specie vegetali ad alto fusto ammesse:

- *Tilia cordata*
- *Acer pseudoplatanus*
- *Ulmus glabra*
- *Ulmus campestris* -
- *Morus alba*
- *Prunus avium*

Specie vegetali cespugliose idonee e ammesse:

- *Cornus sanguinea*
- *Evonimus europaea*
- *Viburnum opulus*
- *Sambucus nigra*
- *Lonicera xylosteum*
- *Morus alba*
- *Cornus mas*
- *Corylus avellana*
- *Crataegus monogyna*
- *Hippophæe rhamnoides*
- *Ligustrum vulgare*
- *Viburnum lantana*
- *Berberis vulgaris*
- *Coronilla emerus*
- *Frangula alnus*
- *Laburnum anagyroides*
- *Malus silvestris*
- *Mespilus germanica*
- *Pirus malus*
- *Rhamnus catharticus*
- *Rosa canina*
- *Salix caprea*

La posa delle piante ad alto fusto deve avvenire con individui di almeno 3 metri di altezza.



COMUNE DI LOCARNO VARIANTE DI PIANO REGOLATORE CENTRO SPORTIVO INTERCOMUNALE "AL PORTO"	<p style="text-align: right;">piano n° 3 scala 1 : 2'000</p> <h2 style="text-align: center; margin: 0;">AP EP CAMPO SPORTIVO</h2> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;"> Zona AP EP per infrastrutture sportive </div> <div style="text-align: center;"> Zona agricola SAC </div> <div style="text-align: center;"> Zona boschiva </div> <div style="text-align: center;"> Zona boschiva di compensazione </div> </div> <div style="text-align: center; margin-top: 10px;"> Perimetro variante PR </div>										
	<p>Superfici all'interno del perimetro di variante PR</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th style="width: 70%;">Destinazione</th> <th style="width: 30%;">mq</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>AP-EP Campo sportivo</td> <td style="text-align: center;">26'900</td> </tr> <tr> <td>Zona agricola SAC</td> <td style="text-align: center;">5'600</td> </tr> <tr> <td>Zona boschiva di compensazione</td> <td style="text-align: center;">1'700</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td style="text-align: center;">34'200</td> </tr> </tbody> </table>	Destinazione	mq	AP-EP Campo sportivo	26'900	Zona agricola SAC	5'600	Zona boschiva di compensazione	1'700	TOTALE	34'200
Destinazione	mq										
AP-EP Campo sportivo	26'900										
Zona agricola SAC	5'600										
Zona boschiva di compensazione	1'700										
TOTALE	34'200										
	<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: flex-end;"> <div style="text-align: center;"> <p>DIONEIA S.A. Lungolago Moltra 8 CP 36 6600 LOCARNO Tel 091/751 51 20 fax 091/751 93 46 e-mail dioneia@dioneia.ch c/o G. Gianola Via Rimpada 20 6987 CASLANO Tel 079/221 64 57 fax 091/606 46 42</p> </div> <div style="text-align: right; font-size: small;"> <p>prog. RM data aprile 1998</p> <p>STUDIO DI CONSULENZA AMBIENTALE, INGEGNERIA FORESTALE E PIANIFICAZIONE</p> </div> </div>										

3. Rapporto di pianificazione



PIANO REGOLATORE COMUNALE DI LOCARNO
SETTORE PIANO DI MAGADINO



PIANO REGOLATORE
REVISIONE

RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE

Manno, dicembre 2013

urbass fgm

Operatore urbass fgm
Dr. Arch. Fabio Giacomazzi

Gruppo di progetto urbass fgm Manno

Dr. Arch. Fabio Giacomazzi, capoprogetto
Arch. Cristina Bocchi, collaboratrice
Geogr. Alex Sollero, collaboratore
Arch. Santiago Caprio, collaboratore
Sara Von Wartburg, segretaria/disegnatrice

urbass fgm

CH-6928 Manno - Via Vedeggio 1 - CP 524
Tel +41 91 751 90 09 - fax +41 91 752 42 03
manno@urbass.ch - www.urbass.ch

Indice

1.	Introduzione	5
1.1	Disposizioni pianificatorie vigenti	5
1.2	La nuova legge sullo sviluppo territoriale	6
2.	Pianificazione d'ordine superiore e coordinamento intercomunale	7
2.1	Congruenza del PR con il Piano direttore cantonale	7
2.2	Congruenza del PR con il progetto di Programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc)	8
2.3	Il Piano d'utilizzazione cantonale del Piano di Magadino (PUC-PdM)	8
2.4	Congruenza del PR con i PR dei comuni limitrofi	10
3.	Il territorio del Piano di Magadino	12
3.1	Evoluzione storica	12
3.2	Evoluzione della pianificazione del territorio	15
3.3	Lettura territoriale	16
3.4.	Analisi statistica	19
3.4.1	Abitanti	19
3.4.2	Posti di lavoro	19
3.4.3	Posti turistici	22
3.4.4	Unità insediative complessive	22
3.5	Scenario di sviluppo demografico ed economico	22
3.5.1	Abitanti	22
3.5.2	Posti di lavoro	22
3.5.3	Posti turistici	23
3.6	Confronto con il potenziale insediativo del PR in vigore	23
3.7	Sintesi della lettura territoriale e delle analisi socio-economiche	24
4.	Obiettivi della revisione del PR	26
5.	Esame del Piano d'indirizzo	27
5.1	Esito dell'esame preliminare	27

5.2	Informazione e consultazione pubblica	28
6.	Proposte pianificatorie	29
6.1	Varianti principali dal 2002 al 2008	29
6.1.1	Area dell'ex impianto di incenerimento CIR	29
6.1.2	Comparto Polivideo	29
6.2	Elementi principali della revisione	29
6.2.1	Riassetto urbanistico della strada cantonale Gordola-Riazzino	29
6.2.2	Comparto attorno alla nuova fermata TILO di Riazzino	30
6.2.3	Riorganizzazione degli spazi pubblici Gerre di Sotto	30
6.2.4	Aeroporto	30
6.3	Piano del paesaggio	30
6.3.1	Accertamento del bosco a contatto con la zona edificabile	30
6.3.2	Rilievo degli ambiti ripari dei corsi d'acqua a contatto con le zone edificabili	31
6.3.3	Zona agricola	31
6.3.4	Studio delle componenti naturali	31
6.3.5	Piano delle zone di pericolo	32
6.4	Piano delle zone	32
6.4.1	Zone residenziali	32
6.4.2	Zone lavorative	33
6.4.3	Riassetto urbanistico della strada cantonale Gordola-Riazzino	34
6.5	Area dell'Aeroporto	38
6.5.1	Premesse e obiettivi	38
6.5.2	Concetto d'organizzazione spaziale e funzionale	40
6.5.3	Pianificazione dell'area aeroportuale	41
6.6	Piano del traffico	42
6.6.1	Viabilità	42
6.6.2	Posteggi	43
6.7	Attrezzature d'interesse pubblico	43
6.7.1	Edifici pubblici	43
6.7.2	Attrezzature d'interesse pubblico	43
6.7.3	Attrezzature private d'interesse pubblico	43
6.7.4	Protezione della popolazione	43
6.8	Piano indicativo dei servizi tecnologici	44
6.9	Aspetti diversi	44
6.9.1	Verifica delle superfici e della contenibilità	44
6.9.2	Verifica in merito alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo	44
6.9.3	Compendio sullo stato di urbanizzazione	45
6.9.4	Digitalizzazione del piano regolatore e banca dati GIS	45
7.	Costi del PR e verifica della sostenibilità finanziaria	46
7.1	Programma di realizzazione	46

Allegati

- 1.a Compendio sullo stato dell'urbanizzazione - Zone residenziali 1:3'500
- 1.b Compendio sullo stato dell'urbanizzazione - Zone di lavoro 1 1:3'500
- 1.c Compendio sullo stato dell'urbanizzazione - Zone di lavoro 2 1:3'500
- 1.d Tabella relativa al compendio sullo stato dell'urbanizzazione
2. Previsioni evoluzione della popolazione e dei posti di lavoro 2010-2025
3. Analisi zone di lavoro
4. Calcolo del potenziale insediativo teorico
5. Tabella riassuntiva degli investimenti per l'attuazione del PR

Documenti annessi

Piano regolatore con modifiche proposte

 Piano del paesaggio 1:3'000

 Piano delle zone 1:3'000

 Piano del traffico e delle attrezzature ed edifici d'interesse pubblico 1:3'000

Piano indicativo dei servizi tecnologici 1:3'000

Norme di attuazione del PR

Studio delle componenti naturali (Dionea SA)

1. Introduzione

1.1 Disposizioni pianificatorie vigenti

Il primo Piano regolatore riguardante il territorio del Piano di Magadino del Comune di Locarno (Locarno-PdM), tuttora in vigore, è stato approvato dal CdS il 16 maggio 1990 con decisione n. 3491. Lo stesso è poi stato aggiornato con completamenti o modifiche successive, in parte come varianti parziali che hanno anticipato la revisione generale; esse sono di seguito riassunte:

Oggetto	Approvazione / entrata in vigore
Piano regolatore generale	Ris. 3491 del 16 maggio 1990
Tribunale della pianificazione del territorio	29 novembre 1994
- Approvazione zona EAP Carcale	
- Approvazione zona EAP scuola elementare, asilo e parco giochi	
- Necessità di compenso agricolo	
Variante piano regolatore	Ris. 1478 del 31 marzo 1999
- Zona industriale d'interesse cantonale (ZIIC)	
Variante piano regolatore e modifica	Ris. 977 del 1 marzo 2000
- Centro sportivo intercomunale "Al Porto"	
Modifica della risoluzione 977 del 1 marzo 2000	Ris. 3767 del 5 settembre 2000
- Compenso agricolo	
Esame preliminare piano d'indirizzo	29 gennaio 2002
Variante piano regolatore "CIR"	Ris. 5654 del 14 dicembre 2004
- Fmn. 4104, 4105 e 4109 inseriti in zona d'attività e servizi speciale ASs	
- Nuovo art. 38 Zona d'attività e servizi speciale (ASs)	

La variante con la quale si intendeva creare una Zona per impianto di compostaggio e valorizzazione del biogas in località "Pizzante", che aveva ottenuto il consenso dei servizi cantonali nell'esame preliminare del 3 marzo 2008, nella seduta del Consiglio comunale del 21 dicembre 2009 non ha ottenuto il "quorum" necessario per l'adozione ed è quindi stata stralciata.

La variante per l'attribuzione dei fmn 4927 (parziale) e 4928 (comparto "Polivideo") alla zona d'attività e servizi speciale ASs, con le conseguenti modifiche dell'art. 38bis è stata cassata con la sentenza del Tribunale federale del 19 agosto 2013.

Alcune altre varianti o modifiche sono state sospese dal Municipio e confluiscono in parte nella presente revisione. A 10 anni dalla prima approvazione cantonale il Municipio di Locarno ha deciso di procedere all'esame di verifica globale della sezione Piano di Magadino del Piano regolatore, così come previsto dall'art. 41 della Legge cantonale di applicazione alla legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT).

Il presente documento contiene e giustifica le nuove scelte e proposte pianificatorie, confluite nella revisione generale del PR.

1.2 La nuova legge sullo sviluppo territoriale

Il 1. gennaio 2012 è entrata in vigore la nuova Legge sullo sviluppo territoriale (Lst). Pur mantenendo gli stessi concetti e principi della precedente Legge di applicazione della Legge sulla pianificazione del territorio (LALPT) essa prevede dei cambiamenti nella forma degli elaborati del PR e delle relative procedure. Il nuovo regolamento d'applicazione della Lst tuttavia non è ancora stato pubblicato.

Nella forma il nuovo PR di Locarno-PdM riflette ancora i requisiti della LALPT, sulla base dei quali il progetto di piano è stato sviluppato nella fase di studio. I contenuti grafici riflettono le tipologie di zone previste dalla nuova Lst. Una volta approvato il piano, essi possono essere facilmente trasposti nella nuova strutturazione prevista e in ogni caso sono compatibili con la banca dati cantonale dei piani regolatori. La procedura successiva sarà quindi semplificata rispetto al normale.

La situazione è più complicata per quanto riguarda le norme di piano regolatore (NAPR). Le norme di Locarno-PdM sono un tassello di un complesso di norme tra loro connesse e armonizzate, riferite al Regolamento edilizio comunale e alle norme per i diversi settori in cui è suddivisa la pianificazione del territorio del Comune di Locarno. Reimpostare separatamente un solo tassello non è possibile. L'adeguamento ai nuovi criteri della Lst e delle norme-tipo va fatto per l'insieme dei dispositivi normativi di tutto il territorio comunale. Con la revisione del PR del settore Piano di Magadino ci si è quindi limitati ai necessari adeguamenti di contenuto delle NAPR, mantenendone l'impostazione originaria.

2. Pianificazione d'ordine superiore e coordinamento intercomunale

2.1 Congruenza del PR con il Piano direttore cantonale

Per quanto concerne la revisione del Piano direttore, adottato dal CdS a fine ottobre 2009, facciamo astrazione delle indicazioni d'ordine generale, che possono valere per ogni comune, e ci limitiamo a riportare di seguito le schede che possono interessare in modo specifico il territorio di Locarno-PdM.

- **Scheda P5 relativa all'area tematica patrimonio, parchi naturali** (dato acquisito). Si tratta del progetto del parco d'importanza cantonale del Piano di Magadino (cfr. PUC-PdM, R11, v. cap. 2.3).
- **Scheda P7 relativa all'area tematica patrimonio, laghi e rive lacustri** (dato acquisito). Il territorio Locarno-PdM è toccato specificatamente per quel che riguarda le passeggiate o sentieri a lago all'interno del paesaggio d'importanza nazionale delle Bolle di Magadino.
- **Scheda R2 inerente il concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato locarnese – COTALoc** (dato acquisito). Questa scheda delinea gli indirizzi principali inerenti l'organizzazione territoriale del Locarnese. Oltre agli indirizzi generali validi per tutti i comuni dell'agglomerato, Locarno-PdM vi rientra soprattutto per quel che concerne il paesaggio d'importanza nazionale delle Bolle di Magadino e l'importante funzionalità della Via Cantonale e dei suoi contenuti misti che delinea il confine tra Locarno-PdM, Cugnasco-Gerra, Lavertezzo e Gordola.
- **Scheda R4 inerente il concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese – COTAB** (risultato intermedio). Questa scheda delinea gli indirizzi principali inerenti l'organizzazione territoriale del Bellinzonese. Seppur il territorio di Locarno-PdM non ne sia direttamente interessato, oltre che essere parte del distretto di Bellinzona, la funzionalità di relazione dello spazio del PdM tra e per i due agglomerati di Locarno e di Bellinzona è evidente.
- **Scheda R7 relativa ai poli di sviluppo economico - PSE** (dato acquisito). In questo caso il territorio Locarno-PdM è direttamente coinvolto dalla scheda per quel che riguarda la zona industriale d'interesse cantonale di Riazzino, promossa dalla Legge per l'innovazione economica, che coinvolge soprattutto il lato Sud della Via Cantonale, ma anche l'intero comparto lavorativo, situato pure sul Comune di Lavertezzo.
- **Scheda R8 relativa ai grandi generatori di traffico - GGT** (dato acquisito). Si tratta delle possibilità insediative di GGT date dal comparto di circa 20'000 mq posto al di fuori ma a contatto della zona industriale d'interesse cantonale; l'area è direttamente accessibile dalla strada di raccordo con la rotonda A13 dell'Aeroporto, senza interferire nella viabilità della strada cantonale Gordola-Cugnasco-Sementina.
- **Scheda R9 inerente lo svago di prossimità** (dato acquisito). La scheda segnala la chiara funzione legata allo svago di prossimità del Parco del Piano di Magadino (cfr. PUC-PdM, R11, v. cap. 2.3).
- **Scheda R11 inerente il Piano di Magadino** (dato acquisito). Genericamente si tratta di mitigare gli effetti antropici negativi al fine d'impedire una banalizzazione degli ambienti naturali del Piano di Magadino, sottoposto a varie pressioni. Per questo motivo è necessaria una gestione attiva di talune problematiche. Il parco del Piano di Magadino è for-

malmente istituito attraverso un Piano di Utilizzazione Cantonale (PUC). Tratteremo i contenuti del PUC-PdM in dettaglio nel cap. 2.3 successivo.

- **Scheda M2 inerente il piano regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia - PTLV** (dato acquisito). Si tratta perlopiù della tematica legata alla mobilità lenta, al completamento dei percorsi ciclabili del Piano di Magadino e nel dettaglio di migliorie inerenti la costruzione di una passerella sulla Verzasca e raccordi est-ovest alla pista ciclabile nazionale, ai percorsi ciclabili protetti da Quartino alla rotonda A13-Stradonino e realizzazione percorso ciclabile sulla Via Cantonale.
- **Scheda M7 inerente il sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia - TILO** (dato acquisito). Nuova fermata in sostituzione di quella di Riazzino-Cugnasco esistente e in funzione dal 2008 presso il nuovo sottopasso dello Stradonino.

Con la presente revisione è stata verificata la congruenza delle scelte pianificatorie comunali rispetto alle indicazioni del Piano Direttore cantonale. Per gli aspetti di merito si rimanda ai successivi paragrafi tecnici.

2.2 Congruenza del PR con il progetto di Programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc)

Il comprensorio del Piano di Magadino è un territorio di relazione e transizione molto importante per i due agglomerati di Locarno e di Bellinzona. Locarno-PdM in tal senso presenta vari fattori essenziali alle scelte strategiche dell'agglomerato Locarnese, a livello paesaggistico, con le importanti aree agricole produttive e naturali o legate allo svago del Piano, ma anche economico, con le aree lavorative del polo di sviluppo economico di Riazzino. Inoltre, il territorio del Piano di Magadino, che ha visto un grande sviluppo negli ultimi anni, presenta ancora importanti riserve di terreni edificabili liberi.

Le principali e più significative indicazioni contenute nel PALoc e che sono riprese nel PR Locarno PdM sono:

- creazione di un nodo d'interscambio ferrovia / bus in corrispondenza della nuova fermata TILO di Riazzino, davanti l'attuale Polivideo. Questa misura non richiede per ora ulteriori riserve di spazio da assicurare mediante il PR, se non il vincolo P+R già previsto nell'attuale proposta. Nel caso in cui vi fossero esigenze di spazio maggiori si potrà proporre una variante basata su studi più approfonditi;
- ampliamento della rete dei percorsi ciclabili, con i nuovi attraversamenti tra l'Aeroporto e le Bolle di Magadino e tra le Gerre di Sotto e La Monda; i vincoli per tali percorsi sono stati inseriti nel PR;
- Riassetto funzionale e riqualifica urbanistica dell'asse stradale cantonale Riazzino-Gordola; le riserve di spazio e la regolamentazione dell'edificazione e della sistemazione delle aree a ridosso dell'asse stradale per attuare tale misura sono previste nel PR.

Altre tematiche di grande importanza considerate dal PALoc che riguardano anche il settore Locarno-PdM, quale il collegamento A2-A13 non sono ancora giunte a maturazione tale da poter essere riprese nel PR.

2.3 Il Piano d'utilizzazione cantonale del Piano di Magadino (PUC-PdM)

Secondo le schede di PD, P5 "Parchi naturali" e R11 "Piano di Magadino", il Parco del Piano di Magadino appartiene alla categoria dei "Parchi naturali" secondo l'art. 12 della Legge can-

tonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 20011. Per valorizzare e proteggere i contenuti naturalistici e paesaggistici del Piano di Magadino si è deciso di creare un Parco del Piano, così da indirizzarne lo sviluppo verso un paesaggio multiforme a carattere prevalentemente aperto e rurale, di qualità, in cui vi sia integrazione tra il settore primario, le attività del tempo libero e la tutela degli ambienti naturali. Il concetto di armonizzazione dei percorsi di mobilità lenta, le porte d'accesso, i punti informativi, il servizio TP, rivestono pure un aspetto fondamentale. A livello formale la consultazione pubblica sul PUC-PdM si è conclusa nel febbraio del 2011. È ora in preparazione il messaggio governativo per approvazione da parte del Gran Consiglio.

Il Parco del Piano di Magadino occupa una superficie totale di 2'200 ha. Brevemente, riprendiamo i concetti fondamentali del PUC-PdM:

- Valorizzare le qualità paesaggistiche del Parco, promuovendone la varietà e la ricchezza
- Rafforzare il settore agricolo e sostenere le aziende che operano nel Parco, favorendone la collaborazione
- Proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche
- Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale
- Promuovere le sinergie tra agricoltura, natura e svago
- Garantire una mobilità coordinata con gli obiettivi del Parco
- Migliorare la qualità ambientale all'interno del Parco
- Informare e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco

Il Parco del Piano, con le sue componenti attrezzate e naturali, funge da ulteriore attrazione per i turisti, anche in nell'ottica dello sviluppo del turismo giornaliero favorito dalla realizzazione di Alptransit.



Immagine aerea del Piano di Magadino. In evidenza il settore appartenente al Comune di Locarno (elaborazione urbass fgm).

L'area del Parco appartenente al Comune di Locarno copre una superficie di 943 ha pari a circa il 40% dell'area totale del parco. Essa è delimitata a Nord dalle strada cantonale e dalle aree edificabili di Gordola e Riazzino, a Sud da aree agricole, naturali ma anche edificabili sul confine con i Comuni di Magadino e Contone, ad Ovest dalla riva lacustre ed infine ad Est dalle aree edificabili residenziali di Gerre di Sotto, dalla ferrovia e da aree agricole o naturali sul confine con il Comune di Cugnasco-Gerra.

In base a quanto indicato nel rapporto del progetto di PUC-PdM, le problematiche conflittuali sarebbero principalmente:

- limiti fisici e interruzioni dati dall'attraversamento della linea ferroviaria, dallo stradonino e dalla A13
- problematica del rumore generato (strade, ferrovia e soprattutto aeroporto)
- comparto tra la ferrovia e le zone edificabili residenziali in località Gerre di Sotto poco definito ed integrato

¹ PUC-PdM, Sezione dello sviluppo territoriale - DT, "Rapporto di pianificazione. Documento per la procedura d'informazione e partecipazione", Bellinzona, 2010.

D'altra parte il PUC-PdM non è inteso ad integrare e armonizzare in un progetto di parco quelle strutture e utilizzazioni, siano esse storicamente consolidate nel territorio del Piano di Magadino o iscritte in un suo logico e naturale sviluppo territoriale, che non rientrano nell'esclusiva triade natura/agricoltura/svago, ma che per natura loro e per vocazione territoriale è impensabile che possano essere collocate altrove:

- la viabilità principale tra Bellinzona/svincolo A2 e Locarno
- l'aeroporto
- impianti diversi legati al ciclo dei rifiuti e dello smaltimento e della loro valorizzazione (depurazione delle acque, compostaggio, produzione di biogas, gestione dei materiali inerti)
- il riuso appropriato dell'ex-discarica del "Pizzante"
- le aree agricole attrezzate
- strutture per l'equitazione

Il Cantone con il PUC-PdM si è assunto il compito e la responsabilità di affrontare le situazioni conflittuali con il Parco da esso evidenziati. Il PR comunale non entra quindi nel merito di tali conflitti. Nel limite delle proprie competenze e prerogative nell'ambito della pianificazione locale, il PR di Locarno – Settore Piano di Magadino, intende proporre delle strategie di integrazione e di armonizzazione di talune attività particolari nel comparto a vocazione prevalentemente agricola del Parco del Piano di Magadino.

2.4 Congruenza del PR con i PR dei comuni limitrofi

Secondo l'art. 24 cpv 3 LALPT il Piano regolatore deve essere uniformato ai piani cantonali e coordinato con i Piani regolatori dei Comuni vicini.

Si tratta pertanto di verificare in che modo il piano regolatore (PR) di Locarno-PdM interagisce con i piani regolatori dei comuni limitrofi.

L'immagine seguente rappresenta la posizione di Locarno-PdM rispetto a tali Comuni.



Il settore del Piano di Magadino e i Comuni limitrofi (Elaborazione urbass fgm)

Come riportato nella figura, Locarno-PdM confina a Nord con i Comuni di Tenero-Contra, Gordola, Lavertezzo e Cugnasco-Gerra, a Sud con i Comuni di Gambarogno e Cadenazzo. Si affaccia inoltre sul lago Verbano comprendendo la foce del fiume Ticino.

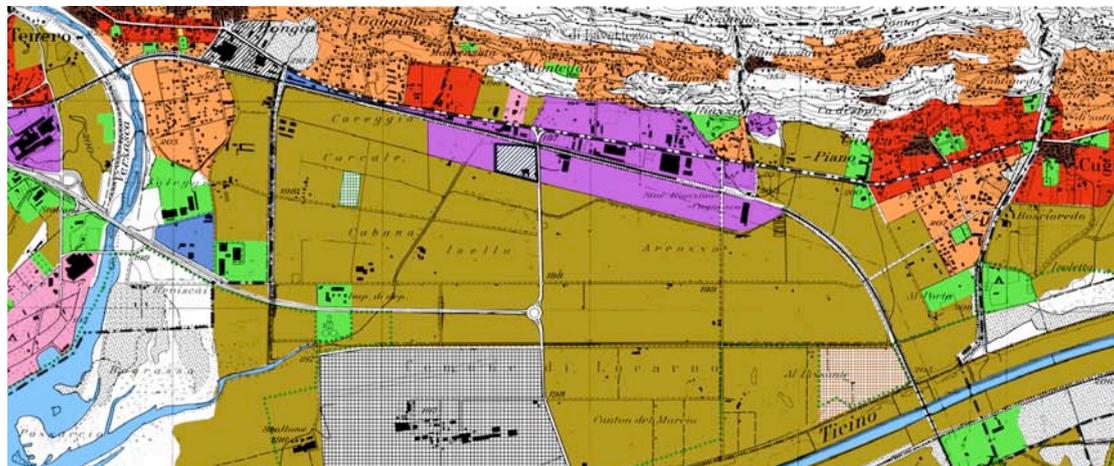
Le aree di contatto tra il Piano di Magadino e i Comuni confinanti a Sud (Magadino, Contone e Cadenazzo) comprendono perlopiù aree boschive e zone ad utilizzazione agricola o di tipo naturale che divengono edificabili nei Comuni confinanti solo oltre limiti fisici precisi (strade, ecc.). Simile discorso per il Comune di Tenero-Contra; il fiume Verzasca rappresenta il confine con Tenero; nel relativo settore di contatto si trovano i campeggi e il Centro sportivo nazionale CST.

Per quel che riguarda invece la parte confinante a Nord tra Locarno-PdM, Gordola, Lavertezzo e Cugnasco-Gerra, il confine è la Via Cantonale. Lungo questa strada, già oggetto di progettazione particolare che riporteremo nel dettaglio in seguito e molto importante ai fini pianificatori preposti, si snodano attività lavorative (Lavertezzo, Gordola) e zone residenziali (Cugnasco-Gerra). Nel tratto tra Gordola e Riazzino gli aspetti di coordinazione sono essenzialmente due:

- la sistemazione dell'asse stradale e la regolamentazione degli spazi privati a ridosso della stessa;
- la regolamentazione dei contenuti ammessi a carattere lavorativo, commerciale e di servizio.

I concetti in tal senso sono già da tempo stati enunciati dalla Città di Locarno e sono già stati oggetto di comunicazione ai Comuni interessati; spetta ora a questi riprendere quanto viene proposto con la revisione del PR di Locarno-PdM. Il Comune di Gordola, con il Piano particolareggiato del comparto Santa Maria è già in sintonia con i concetti alla base della regolamentazione dell'edificazione e dei contenuti lungo l'asse della strada cantonale.

Nel tratto fra le Gerre di Sotto e Gerra Piano le due zone residenziali semi-intensive che si affacciano sull'asse stradale già adesso hanno destinazioni di zona e parametri edificatori simili.



Le zone edificabili contigue dei diversi Comuni sulla sponda destra del Piano di Magadino (elaborazione urbass fgm)

3. Il territorio del Piano di Magadino

3.1 Evoluzione storica

Fino al XIX. secolo inoltrato tutta la piana posta fra Bellinzona e il Lago Maggiore era esposta alle periodiche esondazioni del fiume Ticino. Il paesaggio era dominato dalle anse e dal greto del fiume, dalle paludi, dai boschi golenali e da magri pascoli. I piccoli e poveri villaggi erano ubicati ai margini, ai piedi dei pendii montani, dove potevano essere coltivati i pochi terreni idonei, al riparo dal fiume. I collegamenti fra i villaggi e attraverso la piana erano incerti e percorribili solo con grandi difficoltà.

Da Cadenazzo e da Riazzino due vie puntavano verso il centro del Piano dove un precario traghetto permetteva di attraversare il fiume Ticino, congiungendo i due assi. Le due strade ancor'oggi esistono e sono state integrate nella rete delle nuove strade agricole.

Alcuni toponimi ricordano la forte presenza dell'acqua in territori oggi assai lontani dallo specchio del lago. Ad esempio la località "Al Porto" a Gordola, sotto la frazione della "Rongia", oppure la località "Nelle Acque", dove oggi si trova la zona industriale di Riazzino.

Le strade cantonali costruite nel '800 furono le prime modifiche di una certa importanza realizzate dall'uomo all'interno del territorio palustre. Nel 1874 la ferrovia Bellinzona - Locarno venne tracciata tagliando trasversalmente il Piano di Magadino, in corrispondenza dell'antico attraversamento assicurato dal traghetto e rafforzandone in tal modo l'asse.

A cavallo tra '800 e '900 il fiume Ticino fu incanalato per dare sicurezza alle vie di comunicazione e per ricavare nuove superfici per le coltivazioni. La palude fu trasformata in una grande area agricola. Al termine della bonifica, negli anni '30, la pianura fu ricoperta da una fitta maglia ortogonale di canali di drenaggio e di strade agricole. Il Piano di Magadino venne dichiarato il "granaio del Ticino".

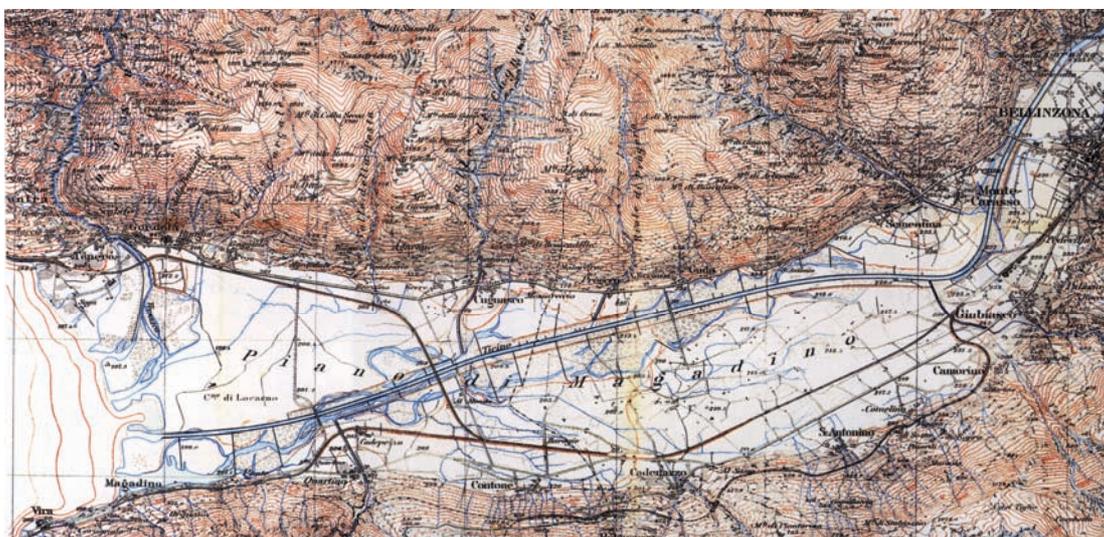


Raggruppamento terreni e bonifica, 1930

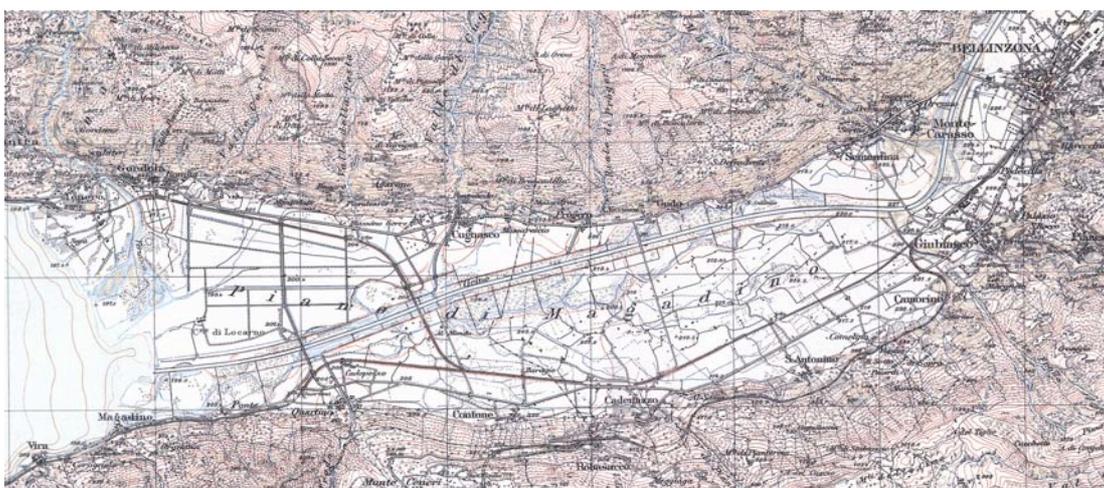
Dopo la seconda guerra mondiale gli agglomerati urbani di Bellinzona e di Locarno iniziarono a crescere e trovarono sul Piano di Magadino lo spazio ideale. Gli antichi villaggi rurali si trasformarono in comuni residenziali e industriali della cintura urbana. Attività poco pregiate e con grande fabbisogno di superficie (depositi, discariche, magazzini, fabbriche, centri commerciali) vennero espulsi dai quartieri interni delle città e trasferiti sul Piano di Magadino, dove lo spazio era disponibile in abbondanza. L'agricoltura si è ridotta ad oggi al 7% della popolazione attiva e ha introdotto tecniche sempre più artificiali (tunnel di plastica, serre, batterie per animali). Le vie di comunicazione, in particolar modo le strade cantonali, sono state potenziate e devono assorbire sempre più traffico, che continua ad attraversare villaggi e zone abitate.



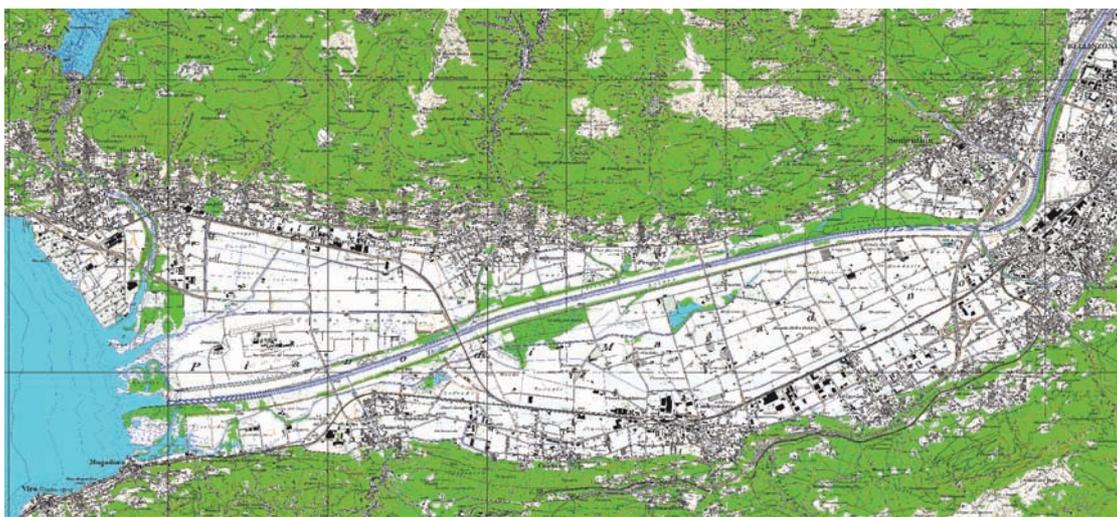
Il Piano di Magadino nel 1854



Il Piano di Magadino nel 1924

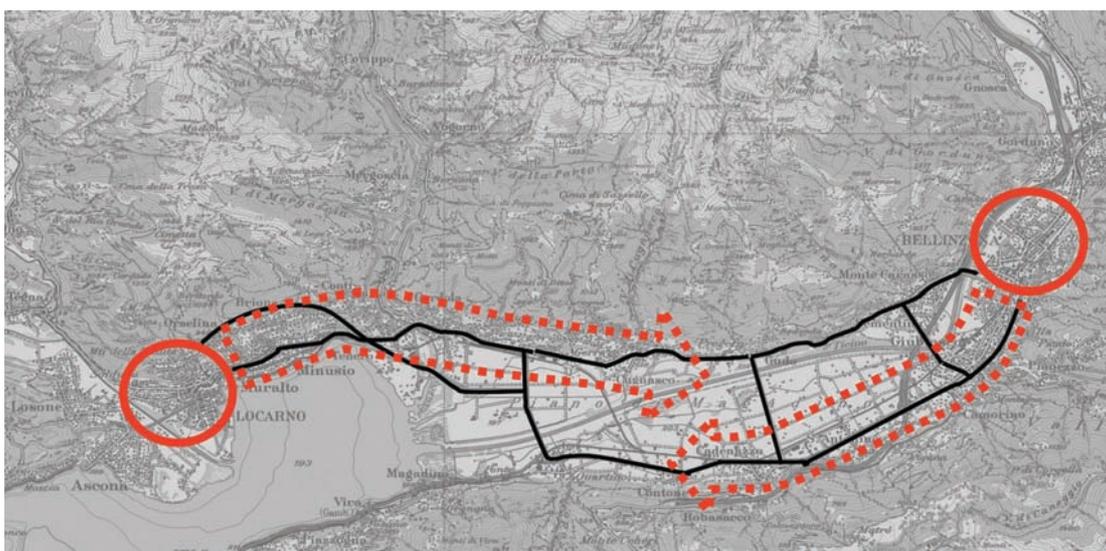


Il Piano di Magadino nel 1937



Il Piano di Magadino oggi

Gli assi stradali e ferroviari sono stati nel corso di tutto il '900 e in modo particolare a partire dal dopoguerra, in un contesto di prorompente espansione demografica, economica ed edilizia, il principale fattore di regolazione dello sviluppo insediativo. Lungo questi assi i nuovi insediamenti si sono spontaneamente e naturalmente cristallizzati, determinando due corridoi di sviluppo insediativo ai margini nord e sud del Piano, che si dipartono dal polo di Locarno, rispettivamente dal polo di Bellinzona e che nel centro del Piano tendono ad intersecarsi.



La dinamica di sviluppo insediativo del Piano di Magadino (elaborazione urbass fgm)

Oggi i residui dell'originaria palude (le Bolle di Magadino) hanno un elevato valore naturale e paesaggistico e devono essere salvaguardati. Il territorio agricolo, che malgrado tutto ha mantenuto una certa dimensione e continuità, offre importanti spazi liberi per lo svago, per l'equilibrio ecologico e per la qualità del paesaggio.

L'agricoltura tuttavia ha conosciuto un'importante flessione. La maggioranza della popolazione è impiegata nelle attività di servizio dei centri urbani. Tra il 1960 e il 2000 la popolazione complessiva è cresciuta da 13'000 a 29'000 abitanti. Con il 125% il Piano di Magadino ha registrato uno dei maggiori tassi di crescita a livello cantonale.

Inoltre l'industria, l'artigianato e la logistica richiedono una quantità importante di aree edificabili. Molta superficie viene assorbita anche dalle infrastrutture legate al traffico.

3.2 Evoluzione della pianificazione del territorio

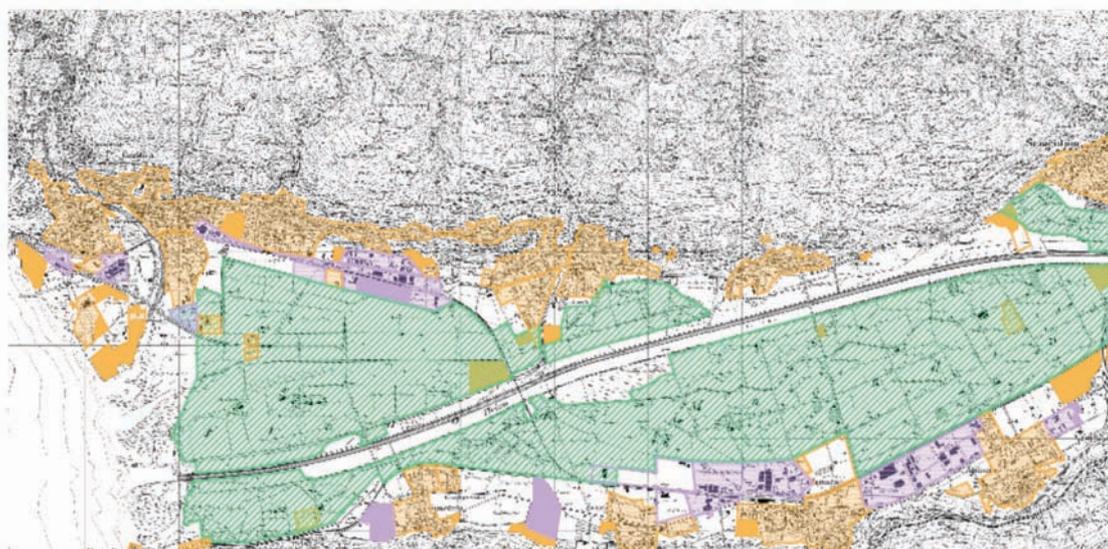
I primi due atti pianificatori, che hanno determinato un'embrionale regolamentazione dello sviluppo territoriale sono stati, sul Piano di Magadino come nel resto della Svizzera e del Ticino, la definizione nel 1971 dei perimetri provvisori delle canalizzazioni, in base alla legge federale contro l'inquinamento delle acque e nel 1972 con la definizione delle prime zone non edificabili in base al decreto federale urgente.

Nel caso specifico del Piano di Magadino questi due strumenti hanno di fatto codificato la dinamica di sviluppo già in atto spontaneamente, con la concentrazione dell'edificazione nei due corridoi ai margini sud e nord del Piano, lungo gli assi stradali e ferroviari, e la sostanziale salvaguardia della sua parte centrale

Nel 1973, con la nuova legge edilizia fu introdotto l'obbligo per i Comuni di allestire un piano regolatore, mentre con il decreto esecutivo sull'ordinamento provvisorio in materia di pianificazione del territorio (DEPT) del 1980 fu prevista l'elaborazione del piano direttore cantonale.

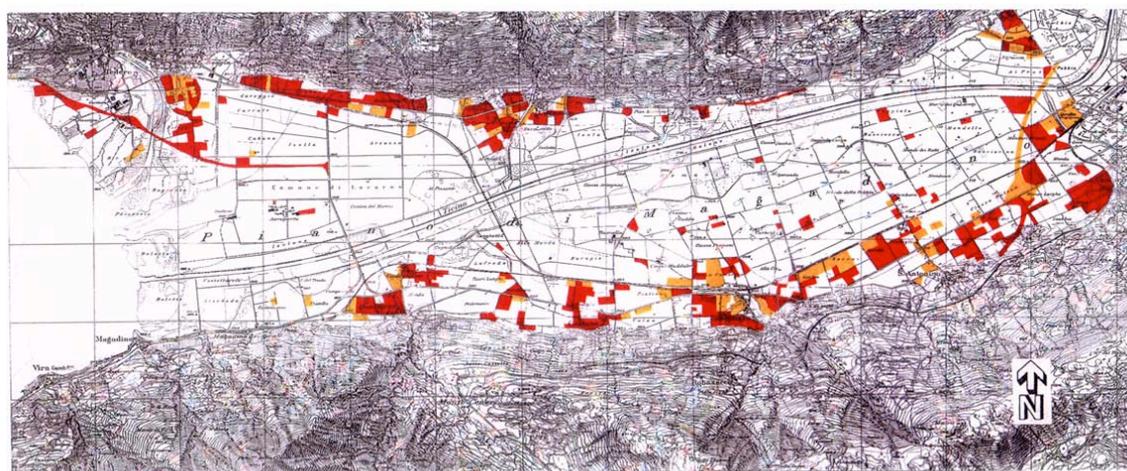
I piani regolatori, a parte qualche sbavatura, hanno sostanzialmente consolidato la dinamica di sviluppo territoriale spontanea dell'immediato dopoguerra e l'assetto pianificatorio determinato dai primi atti di regolamentazione dei primi anni '70 del secolo scorso.

Le nuove zone delimitate al centro del piano, sono legate ad infrastrutture particolari (depurazione, discariche, camping, strutture sportive e simili), mentre le nuove zone insediative residenziali e industriali sono andate ad occupare gli spazi vuoti lungo le strade cantonali tra un villaggio e l'altro.



-  Zone protette in base al Decreto federale urgente del febbraio 1973
-  Zone edificabili dei PR comunali, situazione al 1984 (artigianali-industriali / altre zone)
-  Ampliamenti di zone edificabili dei PR comunali dopo il 1984 (artigianali-industriali / altre zone)
-  Dezonamenti di terreni edificabili dei PR comunali dopo il 1984 (artigianali-industriali / altre zone)

Evoluzione della pianificazione del territorio (elaborazione urbass fgm)



1958-1971 1971-1989

Evoluzione dell'edificazione del suolo 1958-1971 e 1971-1989 (Fonte Gruppo di studio BKR-Publiplan, Cometto di sviluppo del Piano di Magadino, 1a fase Rapporto di lavoro, Cantone Ticino, DT, SPU, Lugano-Bellinzona, 1994)

3.3 Lettura territoriale

Il comprensorio comunale di Locarno, occupa una parte importante del comprensorio di pianificazione di un territorio che negli ultimi vent'anni è stato oggetto di diversi studi pianificatori: il "Concetto di sviluppo del Piano di Magadino" della fine degli anni '90 ha portato alla codificazione della scheda comprensoriale "Piano di Magadino", introdotta nel Piano direttore cantonale nel 2001 con la numerazione A1, e poi trasformata in scheda R11 nel nuovo Piano direttore cantonale del 2009; negli ultimi anni si riscontra il progetto di "Parco del Piano di Magadino", che il Cantone intende codificare mediante un Piano di utilizzazione cantonale (PUC-PdM).

Il settore del Piano appartenente al Comune di Locarno si trova ad una quota compresa tra i 195 ed i 225 m.s.m ed ha una superficie totale di circa 989 ha (escludendo il Lago). A fine 2010 presentava una popolazione di 768 abitanti. Questa è essenzialmente concentrata nelle zone residenziali in località "Gerre di Sotto".

Il paesaggio è complesso e ha varie caratteristiche. Possiamo identificare 5 tipologie di comparti:

- il comparto residenziale "Gerre di Sotto", compreso tra la ferrovia, la strada cantonale ed il confine con il Comune di Cugnasco-Gerra
- il comparto lavorativo lungo la Via Cantonale (e la Via Cantonale che lo attraversa)
- l'area aeroportuale
- le rive lacustri e parte delle Bolle di Magadino
- la restante area agricola, improduttiva, naturale o senza destinazione specifica

Dal profilo insediativo il territorio presenta due realtà nettamente distinte, entrambe disposte lungo l'asse della strada cantonale Gordola-Sementina:

- l'ampio corridoio di zone lavorative di Riazzino
- la zona essenzialmente residenziale delle "Gerre di Sotto"

Circa il 50% del territorio è occupato da superfici agricole, estese nella fascia centrale del Piano, principalmente a nord del Fiume Ticino e in parte nei territori della sponda sud; il 24% è formato da aree boschive, ubicate principalmente lungo il fiume e nei pressi delle rive lacustri nelle Bolle di Magadino (canneti, ecc.); le superfici insediative sono solo il 7% della superficie complessiva. A queste vanno tuttavia aggiunte le superfici per le infrastrutture del traffico (3%) e l'area dell'Aeroporto (10%).

Rispetto agli anni '80 possiamo notare che le aree agricole sono diminuite (-4) e nel contempo sono aumentate le superfici insediative (+3%) e di traffico (+1%).

Zone	Situazione attuale		Situazione 1980	
	Sup (Ha)	%	Sup (Ha)	%
Boschive	237	24%	237	24%
Superfici d'insediamento	69	7%	40	4%
Agricole	475	48%	514	52%
Aeroporto	99	10%	99	10%
Traffico	29	3%	20	2%
Acque (escluso lago)	59	6%	59	6%
Zone senza destinazione / altro ²	20	2%	20	2%
Totale	989	100%	989	100%

Elaborazione urbass fgm

Al di là dei dati quantitativi, nel comprensorio giurisdizionale di Locarno sono situati alcuni fra i punti più delicati e decisivi per il futuro assetto territoriale di tutto il piano di Magadino: l'attraversamento del fiume Ticino delle principali vie di comunicazione (ferrovia, strada cantonale, futura A13), l'Aeroporto, la discarica del Pizzante, l'impianto di depurazione consortile, un'area industriale d'interesse cantonale, le Bolle di Magadino.

È da sottolineare l'importanza del Piano di Magadino nel contesto della geografia del Cantone:

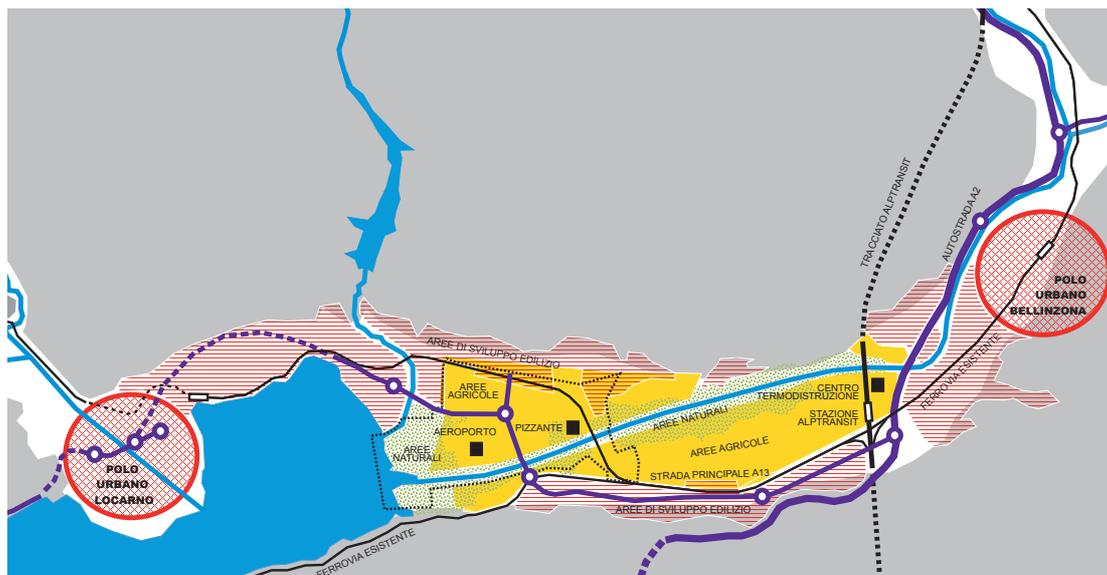
- offre vaste e interessanti superfici di produzione agricola, le ultime di una certa importanza nel Canton Ticino;
- vi si trovano ambienti naturali unici nel loro genere in Ticino e in Svizzera, di tipo golendale, palustre e lacustre;
- è l'ultimo territorio pianeggiante di una certa dimensione ancora ampiamente ineditato;
- attraverso di esso passano i collegamenti stradali e ferroviari che uniscono il polo urbano di Locarno con il resto del Cantone e con l'asse nord-sud del Gottardo;
- rappresenta lo spazio di connessione fra gli agglomerati urbani di Locarno e di Bellinzona ed è quindi una delle aree nelle quali si sta formando la città-regione Ticino;
- è l'unica area sulla quale possono essere realizzate alcune strutture essenziali per la regione del Locarnese e che ne garantiscono l'inserimento in un ruolo attivo e dinamico nel sistema della città-regione ticinese: l'aeroporto, la zona industriale d'interesse cantonale, le aree turistiche e di svago a Lago.

Il territorio del PdM presenta tutte le peculiarità dell'organizzazione funzionale e spaziale di una città-regione:

- alternanza di insediamenti rurali tradizionali, nuove aree residenziali, zone industriali, zone commerciali e di servizi
- assenza di un centro urbano chiaramente riconoscibile; molteplicità di luoghi con funzioni centrali parziali, senza una precisa gerarchia
- presenza di impianti tecnologici a scala regionale: aeroporto, depurazione, discarica, stazione di trasformazione elettrica, ecc.
- attraversamento di importanti vie di comunicazione con forte carico di traffico (strada, ferrovia); traffico locale e traffico di transito si sovrappongono

² Sono quelle superfici che non figurano nel PR in vigore (strade sterrate non a PR, fasce ripuali, ecc.) o che figurano come zone senza destinazione specifica.

- i territori agricoli e le aree naturali si alternano alle aree insediate e alle vie di transito.



Sintesi dell'organizzazione spaziale del Piano di Magadino (elaborazione urbass fgm)

Il territorio del PdM quindi non è un'area rurale periferica, ma è parte integrante di una città-regione - la Città Ticino – che collega fra loro i principali poli urbani tradizionali del Cantone. I corridoi insediativi che si stanno sviluppando ai margini nord e sud del Piano, lungo gli assi delle strade cantonali, da Locarno verso Cugnasco-Gudo, rispettivamente da Bellinzona verso Contone, sono fra le aree più dinamiche della Città Ticino, dove si sta formando una nuova realtà urbana che va riconosciuta come tale, progettata e gestita. Dalla capacità di dare un'organizzazione funzionale e una qualità spaziale adeguate ai nuovi contenuti delle nuove aree insediative del Piano di Magadino (unitamente al settore nord dell'agglomerato di Bellinzona, al Piano del Vedeggio, al Pian Scairolo e al triangolo Chiasso-Mendrisio-Stabio) si gioca il destino della Città Ticino; da ciò dipende se essa sarà una nuova città attrattiva, ospitale e generatrice di una nuova identità, oppure un informe ammasso edilizio ("Siedlungsbrei").

Gli spazi agricoli e naturali della fascia centrale del PdM – la cui salvaguardia e valorizzazione per le loro peculiarità qui non è messa in discussione – sono strettamente interdipendenti con la realtà insediativa che li racchiude. Se si riconosce tale interdipendenza, è evidente che le aree agricole e naturali del PdM sono da considerarsi come un "parco urbano". Esse assumono tanto più valore e significato quanto più le aree urbane ad esse relazionate presentano contenuti e organizzazione spaziale di qualità elevata. D'altra parte gli spazi agricoli e naturali rappresentano un valore aggiunto supplementare per la qualità delle strutture insediative contigue.

3.4. Analisi statistica

3.4.1 Abitanti

Dal 1990 al 2010 la popolazione legale permanente di Locarno-PdM è passata da 555 a 768 unità, con un aumento di 213 unità, con punte ancor più importanti da metà anni 2000 (da 6% a 10%). La tabella sottostante con dati forniti dall'Ufficio controllo abitanti del Comune di Locarno mostra la variazione di popolazione residente permanente per settore e località di Locarno-PdM. Questo ci fa subito capire come la residenza possa essersi sviluppata nell'ultimo ventennio, con aumenti e diminuzioni ma saldo finale nettamente positivo, concentrandosi nel comparto "Gerre di Sotto" e più precisamente lungo la Via Cantonale.

Settore	2006	2007	2008	2009	2010
Gerre di Sotto	520	518	545	599	670
Monda	15	15	15	15	17
Cadepezzo	17	17	22	17	10
Riazzino	38	33	38	36	40
Piano Ovest	36	35	35	34	31
TOTALE	626	618	655	701	768

L'aumento è stato nell'ultimo triennio costante nel comparto "Gerre di Sotto" toccando addirittura la punta del 10% tra il 2009 ed il 2010, con un aumento di 71 unità.

Considerando i movimenti statistici generale degli ultimi 30 anni, abbiamo calcolato un aumento medio annuo per il periodo 1980-2010, pari al 2%. Applicando tale parametro, del tutto possibile e giustificabile visti gli andamenti descritti, all'orizzonte 2025, possiamo stimare che tra 15 anni la popolazione di Locarno PdM potrebbe attestarsi sulle 850-900 unità. Il tutto è maggiormente descritto al cap. 3.5 "Scenario di sviluppo demografico ed economico", come base per le scelte pianificatorie spiegate in dettaglio più avanti.

3.4.2 Posti di lavoro

Locarno-PdM presenta varie tipologie di zone lavorative a PR. Prendendo in considerazione il grande comparto lavorativo di Riazzino, polo di sviluppo economico (PSE) secondo la scheda di PD R7 (cfr. cap. 2.1), vi è la zona industriale ZI, la zona industriale d'interesse cantonale (ZIIC), la zona di attività e servizi AS e la zona d'attività e servizi speciale ASs; in quest'ultima peraltro sono compresi i 20'000 mq di SEN ammissibili a contenere grandi generatori di traffico (GGT) (cfr. scheda di PD R8, cap. 2.1). Vi è poi un certo numero di attività lavorative nel comparto residenziale "Gerre di Sotto" e chiaramente "nell'entroterra" agricolo o legato a quelle attività particolari interne (aeroporto e aree pubbliche). Come detto in precedenza, sarebbe quindi bene separare questi comparti tanto differenti tra loro anche per quel che riguarda le attività lavorative ed il numero di addetti, per poi avere una visione d'insieme.

3.4.2.1 Comparto industriale-artigianale-commerciale Riazzino

Per quel che riguarda il comparto lavorativo Riazzino di Locarno-PdM, si è proceduto anzitutto ad un'analisi dettagliata dei contenuti per singola zona, quindi della zona industriale ZI, della zona industriale d'interesse cantonale ZIIC, della zona d'attività e servizi AS e attività e servizi speciale ASs. Abbiamo dunque tenuto conto dei parametri effettivi (IO, IE e altezze).

Nella tabella seguente riportiamo il riassunto dei risultati delle valutazioni dei contenuti attuali effettivi.

Zona	SEN (fondi occupati)	Addetti (effettivi)
Zona industriale d'interesse cantonale ZIIC	103'928	742
Zona industriale ZI	4'105	9
Zona d'attività e servizi AS	80'352	459
Zona d'attività e servizi speciale ASs	17'756	15
TOTALE	184'280	1'201

Nella zona industriale ZI risultano attualmente 2 attività che occupano 9 addetti. Nella zona industriale d'interesse cantonale ZIIC le aziende sono ad oggi 7 (2 in corso di procedura edilizia) per un totale di 742 addetti. La zona che conta il maggior numero di attività è la zona di attività e servizi AS che si sviluppa lungo la strada cantonale, con 18 attività e 459 addetti. La zona di attività e servizi speciale, creata ad hoc con la variante per la zona d'attività e servizi speciale ASs (area ex-CIR) del 2004 e in vista del progetto Polivideo, conta per ora 15 addetti. In totale sono 1'225 gli addetti del comparto Riazzino. È interessante notare come le zone d'attività e servizi e la zona industriale d'interesse cantonale presentino una rapporto superficie SEN/addetto rispettivamente 175 mq e di 140 mq, a fronte di rapporti evidentemente maggiori della zona industriale e di attività e servizi speciale. Questo a dimostrazione della tendenza di trasformazione dell'intero comparto. A tal proposito, riportiamo due tabelle. La prima mostra l'evoluzione della percentuale di terreni edificati (1976, 1996, 2003, 2011) per il comparto compreso tra la ferrovia e la strada cantonale che corrisponde alla zona d'attività e servizi As e per il comparto a Sud della ferrovia. Data la prevalenza della zona industriale d'interesse cantonale ZIIC, le poche attività (2) presenti nella zona industriale ZI e l'unica attività presente nella zona d'attività e servizi speciale ASs (area Polivideo), l'evoluzione del comparto a Sud della ferrovia rappresenta in pratica l'evoluzione della ZIIC.

	Fondi edificati 1976 (%)	Fondi edificati 1996 (%)	Fondi edificati 2003 (%)	Fondi edificati 2011 (%)
Comparto tra la ferrovia e la strada cantonale	55%	70%	74%	83%
Comparto a SUD della ferrovia	14%	22%	36%	67%

La seconda tabella mostra il rapporto tra superficie occupata SO e superficie edificabile netta SEN per lo stesso periodo, al fine di comprendere in un colpo d'occhio l'evoluzione dell'occupazione dei fondi edificati del comparto, quindi il loro sfruttamento. Non viene tenuto conto delle estensioni di zona e dei terreni liberi, ma unicamente dell'occupazione.

	SO/SEN 1976 (%)	SO/SEN 1996 (%)	SO/SEN 2003 (%)	SO/SEN 2011 (%)
Comparto tra la ferrovia e la strada cantonale	30%	38%	38%	41%
Comparto a SUD della ferrovia	13%	26%	20%	37%

In breve, è chiaro che l'evoluzione dal 1976 sia stata importante e marcata ma per quel che attiene il comparto a sud della ferrovia, quindi essenzialmente la zona industriale d'interesse cantonale ZIIC, un'occupazione importante e uno sfruttamento adeguato dei fondi avviene a partire dal 2003 ed è in fase di ulteriore sviluppo attualmente. Per quel che attiene il comparto

tra la ferrovia e la strada cantonale, quindi essenzialmente la zona d'attività e servizi, allo sviluppo recente si affianca un cambiamento o rinnovo di attività più che una nuova occupazione. La trasformazione in atto lascia comunque ancora margini soprattutto per quel che attiene la zona d'attività e servizi speciale ASs e la zona industriale ZI ancora poco sfruttata.

3.4.2.2 Comparto “Gerre di Sotto”

Nel comparto “Gerre di sotto”, comprendente i contenuti delle zone residenziale estensiva RE e residenziale semi-estensiva RSE, sono state censite nel 2008 12 attività lavorative con 46 addetti, prevalentemente appartenenti ai settori artigianali e di servizio a carattere tradizionale e locale (garage, imprese edili, lavanderia, produzione e commercio di alimentari, parrucchiere).

3.4.2.3 Attività agricole

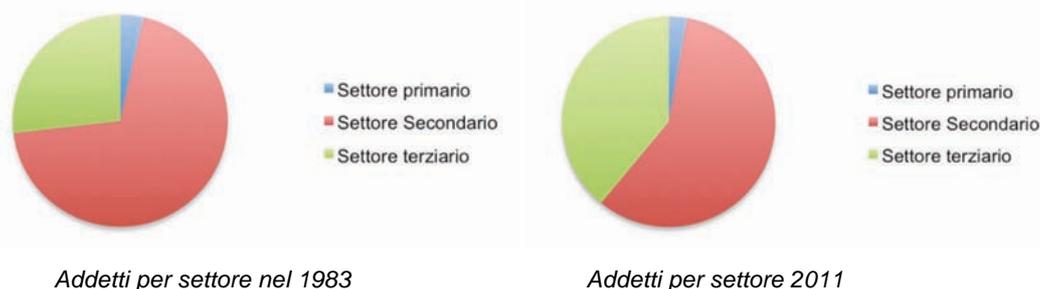
Le 30 aziende agricole presenti sul territorio di Locarno-PdM contano circa 46 addetti. Questi si concentrano nella coltivazione agricola intensiva (cereali, orticoltura, colture protette, soia e girasole) che occupa peraltro gran parte delle coltivazioni del PdM. Oltre all'avere una chiara importanza produttiva ed economica, l'insieme dei terreni agricoli di Locarno-PdM ha una fondamentale funzione paesaggistica e legata allo svago ed agli spostamenti lenti all'interno del Piano.

3.4.2.4 Altre attività

Si tratta di quelle attività presenti nel comparto interno come l'aeroporto o l'impianto di depurazione delle acque. Secondo un'inchiesta del 2008 inerente i costi dell'aviazione in Svizzera, l'aeroporto di Locarno contava 179 addetti a tempo pieno dei quali 70 alla dipendenza delle forze aeree militari. L'aeroporto civile conta quindi 109 addetti nel 2008. Sempre secondo dati forniti dall'ente, al 2010 vanno aggiunti 20 addetti per un totale di 139 addetti equivalenti a tempo pieno (199 compresi i 70 posti militari).

Presso l'impianto di depurazione delle acque gli addetti a tempo pieno sono 5.

Riassumendo, sommando quindi gli addetti nei vari settori del comparto residenziale “Alle Gerre”, del polo lavorativo di Riazzino e del Piano (aziende agricole e strutture particolari come l'aeroporto) nel 2011 gli addetti totali sono 1'516. Nel 1983 erano 577. Vi è stato quindi un grande sviluppo che ha portato il totale addetti a triplicare negli ultimi trent'anni. Riportiamo due grafici indicanti la proporzione del numero di addetti per settore di attività economica, nel 1983 e nel 2011.



In sostanza se il settore primario raddoppia i propri addetti mantiene comunque in proporzione al totale 3% di addetti sul totale. Il settore secondario resta preponderante e diminuendo solo del 5% la sua presenza nel comparto Riazzino, passando dal 70% del 1983 al 65% attuale. Parallelamente il settore terziario passa dal 27% del 1983 al 32% attuale. Vi è da dire che talune attività del secondario presentano un grande numero di addetti. Considerando il numero di attività e non il totale addetti, il settore terziario prenderebbe indubbiamente maggiore peso del terzo attuale. Questo a testimoniare una lenta ma importante trasformazione del comparto che alla zona industriale contrappone una serie di attività e servizi in crescita.

3.4.3 Posti turistici

Non vi sono stabilimenti turistici. Le residenze secondarie sono una componente trascurabile. Riguardo questa tematica si rimanda ai contenuti del Piano d'utilizzazione cantonale del Piano di Magadino (PUC-PdM).

3.4.4 Unità insediative complessive

Gli abitanti equivalenti (ossia le unità insediative) attuali, sulla base dei dati di fonti diverse a fine 2010 sono suddivisi come segue:

<i>Unità</i>	<i>Statistica/fonte</i>	<i>Dato</i>
Abitanti	Popolazione residente permanente ¹	768
Posti di lavoro	Censimento federale delle aziende (UST), Addetti per settore (Ustat) ²	1'516
Posti turistici	Cancelleria comunale 2009	-
Posti-letto in residenze secondarie	Cancelleria comunale	-
Totale unità insediative		2'284

¹ Al 31 dicembre 2010. Su base dati forniti dalla cancelleria comunale.

² Su base dati forniti dalla cancelleria comunale.

È da sottolineare che nelle zone edificabili gli addetti sono 1'269. Le restanti 247 unità sono situate essenzialmente nel Piano, appartenenti al settore primario o alle imprese attive presso l'Aeroporto.

3.5 Scenario di sviluppo demografico ed economico

Per la proiezione della crescita insediativa del Comune nei prossimi 15 anni³, ossia all'orizzonte dell'anno 2025, conviene valutare separatamente le diverse tipologie di unità insediative.

3.5.1 Abitanti

Applicando il parametro di crescita medio della popolazione del 2% registrato, dal 1980 ad oggi, al prossimo periodo di 15 anni (2010-2025), nel 2025 la popolazione legale permanente di Locarno-PdM dovrebbe aggirarsi attorno ai 1'033 abitanti.

3.5.2 Posti di lavoro

Lo sviluppo dei posti lavoro nel comparto residenziale "Alle Gerre", non dovrebbe essere marcato da grandi aumenti. In teoria potrebbe mantenere una simile proporzione a quella attuale; 46 addetti su un totale di 814 unità insediative, quindi 6%. In effetti, calcolando al 2025 un aumento medio del 2% avremmo 59 addetti, che su 1'092 unità insediative ci darebbe una proporzione del 5% sul totale.

L'aumento degli addetti delle zone lavorative, passati da 465 nel 1983 alle 1'225 unità attuali, ci mostra pure un aumento medio di circa il 2%, che quindi possiamo dire essere esteso a tutte le zone insediative. Per quel che riguarda la proiezione al 2025, possiamo quindi stimare

³ La Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), all'art. 15 prescrive che i piani regolatori devono essere dimensionati per il fabbisogno insediativo prevedibile sull'orizzonte di 15 anni.

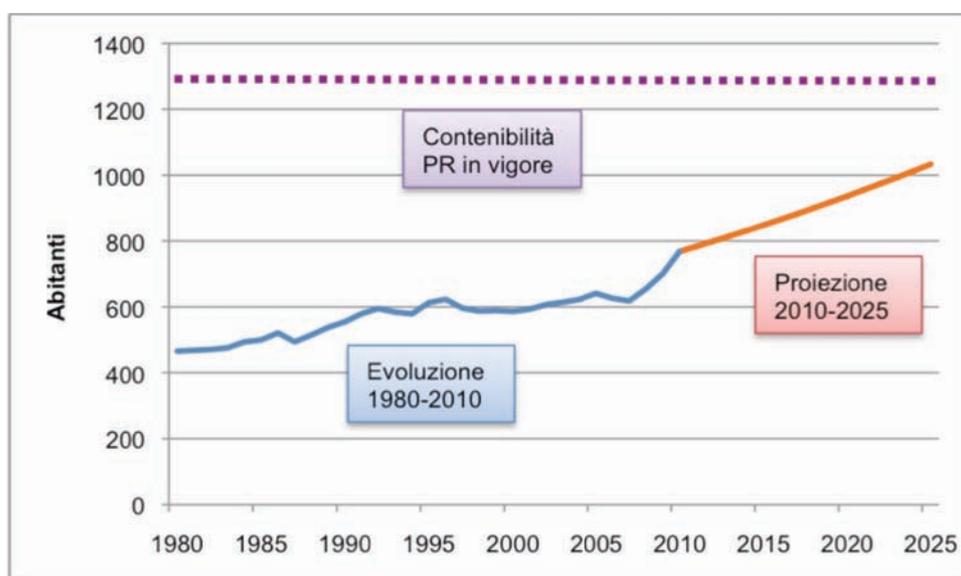
che gli addetti saranno circa 1'590, 1'640 se prendiamo in considerazione anche il progetto Polivideo (50 addetti secondo indicazioni progetto).

3.5.3 Posti turistici

Riguardo questa tematica si rimanda ai contenuti del Piano d'utilizzazione cantonale del Piano di Magadino (PUC-PdM).

3.6 Confronto con il potenziale insediativo del PR in vigore

Riportiamo nel grafico sottostante il confronto tra la proiezione della crescita della popolazione legale permanente, calcolata sulla base dell'evoluzione 1980-2010, e la contenibilità del PR in vigore per quel che concerne le zone residenziali.



Evoluzione degli abitanti (popolazione legale permanente) 1980-2010 e previsione 2010-2025

Sulla base di questo risultato possiamo affermare con una certa sicurezza che gli azzonamenti residenziali in vigore, per il quartiere abitativo delle Gerre di Sotto, zona residenziale estensiva RE e zona residenziale semi-estensiva RSE, dovrebbero essere più che sufficienti ai fabbisogni della crescita al 2025. Questo anche tenendo conto dell'evoluzione piuttosto contenuta dei posti di lavoro nelle zone residenziali della località alle Gerre che dai 42 posti di lavoro censiti nel 2007 dovrebbero passare a circa 59 unità nei prossimi 10 anni.

Riportiamo in forma tabellare un riassunto delle analisi statistiche contenute nel dettaglio nel compendio sullo stato di urbanizzazione.

Settore	UI attuali	Aumento UI	UI 2025
Zone residenziali Gerre di Sotto	814	278	1'092
Abitanti	768	216	1'033
Addetti	46	13	59
Zone lavorative Riazzino	1'225	596	1'797
Totale	2'039	850	2'889

Settore	Contenibilità UI	Previsione 2025	Riserva UI	%
Zone residenziali Gerre di Sotto	1'294	1'092	202	16%
Zone lavorative Riazzino	1'930	1'797	133	7%
Totale	3'224	2'889	335	10%

In base agli aumenti calcolati per le zone edificabili residenziali e lavorative, risultano circa 2'890 unità insediative nella proiezione al 2025. Se confrontiamo la contenibilità delle zone edificabili attuali e la previsione di sviluppo al 2025, vi è ancora un certo margine di riserva. Vi è da sottolineare che tale margine è contenuto ed ammonterebbe al 16% per le zone residenziali delle Gerre di Sotto, al 7% per le zone lavorative di Riazzino ed al 10% sul totale.

Questo significa che ad un ritmo di crescita medio, basato su quello registrato per i differenti settori dal 1980 ad oggi, nel 2025 a compimento teorico del PR, le zone edificabili sarebbero praticamente sature.

3.7 Sintesi della lettura territoriale e delle analisi socio-economiche

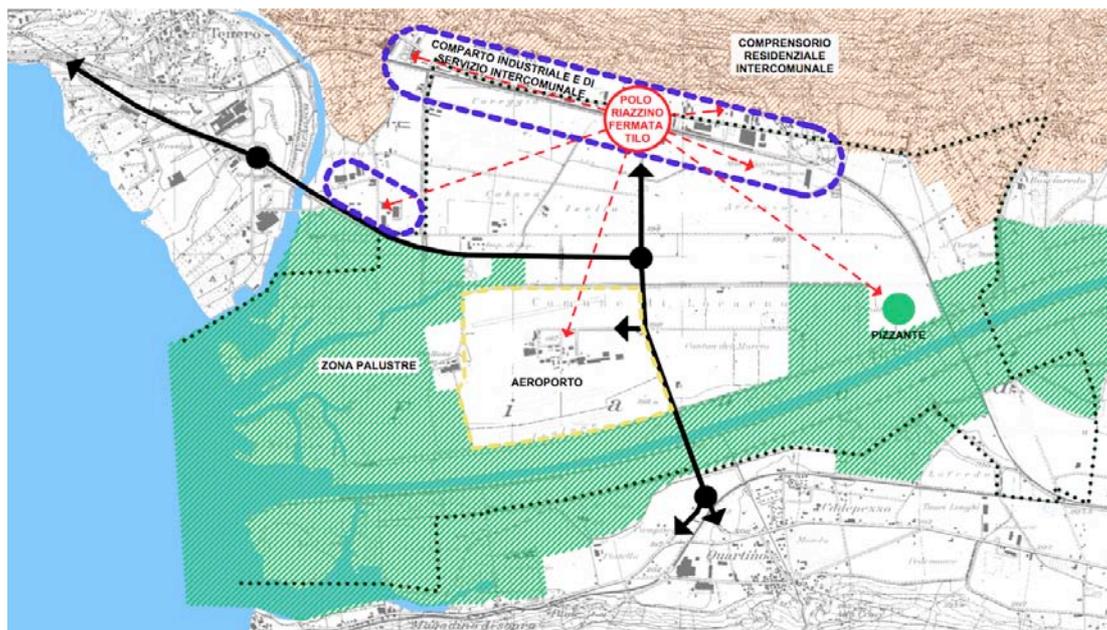
Sintetizzando le diverse analisi e letture esposte in precedenza, possiamo affermare che

- il Piano di Magadino deve assolvere molteplici e diverse funzioni.
- non è possibile e nemmeno sarebbe ragionevole privilegiare l'una o l'altra di queste funzioni.
- le diverse funzioni sono obbligate a convivere l'una con l'altra.
- in altre parole, città, campagna e natura s'incontrano sul Piano di Magadino e li interagiscono strettamente fra di loro. Questa è la caratteristica peculiare della moderna città, che si configura come città-territorio, o città-regione.

Il presunto "disordine" degli elementi territoriali del Piano di Magadino è tipico dello sviluppo urbano della città moderna. La pianificazione non può e non deve ridisegnare un territorio ideale ma deve rivalutare le singole potenzialità quali punto di riferimento e di forza nell'ambito di un'organizzazione territoriale complessa e diversificata.

- il comprensorio d'interesse naturalistico lungo il Fiume Ticino, fino al Lago e alle Bolle di Magadino;
- gli spazi agricoli fra il comprensorio d'interesse naturalistico e le zone insediative;
- il comprensorio industriale, commerciale e di servizi, che comprende anche le fasce di territorio dei comuni di Lavertezzo e di Gordola a ridosso della strada cantonale e ben servita dalla ferrovia; questo comprensorio, polo di sviluppo economico e adatto ad accogliere grandi generatori di traffico (v. scheda PD R8) ha ancora potenziale e margine per divenire a tutti gli effetti un polo di servizi di prim'ordine a livello regionale e cantonale;
- il comprensorio insediativo di Cugnasco-Gerra, nel quale è inserita spazialmente e funzionalmente la zona residenziale delle "Gerre di Sotto" e il cui assetto territoriale è stato coordinato fra i 2 Comuni;
- l'Aeroporto, che rappresenta un'infrastruttura importante per l'economia turistica, industriale e di servizi della Regione; l'area si configura come "isola" inserita nello spazio agricolo del Piano, ubicazione che si giustifica per la funzione particolare dell'impianto;

- l'area del Pizzante, utilizzata fino al 2004 come discarica per rifiuti urbani, oggi in disuso, rappresenta una risorsa preziosa per una futura fruizione di svago e didattica del Parco del Piano di Magadino, in quanto potenzialmente ben accessibile dalle reti stradali, dei trasporti pubblici e ciclabili e che ha la possibilità di accogliere infrastrutture che altrove nel Parco non sarebbero né possibili, né auspicabili;
- la rete delle vie di comunicazione d'importanza sovra-regionale - ferrovia, strade di collegamento principali, strada principale A13 - che rappresentano l'indispensabile elemento di connessione dell'agglomerato urbano di Locarno con la città-regione Ticino e con l'asse autostradale e ferroviario del Gottardo; la ferrovia e le strade cantonali assumono anche il ruolo di elementi lineari di strutturazione delle zone insediative.



Concetto di organizzazione territoriale del Comune di Locarno – Sezione Piano di Magadino (elaborazione urbass fgm)

4. Obiettivi della revisione del PR

Nelle varie riunioni con il Municipio sono stati sottolineati i seguenti obiettivi principali per la revisione del PR:

- Adeguamento dello strumento pianificatorio alle nuove direttive, specificamente:
 - rilievo del bosco e definizione limite area forestale a contatto con la zona edificabile e nel settore agricolo-naturalistico
 - aggiornamento componenti naturali (ZPN, ZPNL, singoli oggetti)
 - inserimento zone di pericolo (esondazione, pericolo alluvionamento corsi d'acqua principali e minori)
 - rilievo e inserimento area pertinenza dei corsi d'acqua e arretramenti in applicazione dell'Ordinanza sui corsi d'acqua (OSCA) e art. 34 RALE
 - adeguamento piano del traffico (gerarchia stradale, mobilità lenta, arretramenti, vincoli, rumori, ecc.)
- Gestire la trasformazione del comparto di Riazzino da zona industriale-artigianale tradizionale in moderna area di servizi urbani
- Sistemazione dell'area residenziale "Gerre di Sotto" e adeguamento sul fronte stradale con i due Comuni confinanti
- In quest'ottica rivedere la sistemazione della Via Cantonale, non solo a livello di moderazione e mobilità lenta ma anche di accessi all'area edificabile e di relazione pubblico-privato
- Aggiornamento e sistemazione di alcuni punti delle NAPR.

Nel piano d'indirizzo del gennaio 2000 figuravano ancora come obiettivi della revisione del PR il coordinamento con la pianificazione comprensoriale e con i grandi progetti (scheda PD PdM, PUC-PdM, Aeroporto, collegamento A2-A13, ecc.), come pure per l'inserimento nel territorio di attività con esigenze particolari (ad es. compostaggio). Per motivi diversi, fra i quali il successo del referendum sulla "Variante '95" del 30 settembre 2007 e la non adozione della variante per la zona di compostaggio da parte del Consiglio comunale di Locarno il 21 dicembre 2009, oltre che per le modalità e i tempi lunghi con cui il Cantone sta trattando queste tematiche, non sono più date le condizioni per permettere alla Città di Locarno di essere trainante nel coordinamento pianificatorio di tali temi. La responsabilità di questi coordinamenti è nel frattempo passata nelle mani del Cantone stesso.

Di conseguenza gli aspetti particolari che hanno richiesto approfondimenti, in gran parte conclusi tra il 2011 e il 2013, riguardavano soprattutto affinamenti di dettaglio e temi puntuali da risolvere, oppure ancora adeguamenti a leggi e direttive nel frattempo entrate in vigore.

5. Esame del Piano d'indirizzo

5.1 Esito dell'esame preliminare

Il piano d'indirizzo è stato presentato ai servizi cantonali il 4 maggio 2000.

Il rapporto d'esame preliminare è del 29 gennaio 2002.

A causa dei numerosi cambiamenti intervenuti nel corso di questi 10 anni non è più possibile esporre compiutamente una correlazione diretta fra il piano d'indirizzo, l'esame preliminare e il progetto definitivo di nuovo PR.

Ricordiamo che il piano d'indirizzo del 2000 aveva un carattere eminentemente strategico e con lo stesso la Città di Locarno si era posta l'obiettivo di interloquire con il Cantone sui grossi progetti e le importanti pianificazioni in corso a quel momento: pianificazione comprensoriale del Piano di Magadino, nuovo tracciato di collegamento A2-A13, aeroporto cantonale, pianificazione delle strutture per lo smaltimento dei rifiuti, spostamento del silos alla Foce del Ticino.

Nel frattempo alla pianificazione comprensoriale si è sostituito un progetto di parco, da attuare mediante un Piano di utilizzazione cantonale, con il quale il Cantone intende risolvere in proprio tutte le questioni inerenti la gestione del territorio agricolo e degli spazi naturali; la scelta del tracciato del collegamento A2-A13 non è ancora matura per essere codificata in un piano di utilizzazione e in ogni caso per i prossimi decenni, nel territorio del Piano di Magadino della Città di Locarno, coinciderà con il tracciato stradale esistente; il silos alla Foce del Ticino è stato smantellato ma si è rinunciato a trovare una soluzione alternativa; la riorganizzazione pianificatoria dell'aeroporto è ferma sulla carta, una soluzione per l'impianto di compostaggio non ha passato lo scoglio del Consiglio comunale e si è ora in attesa dei risultati di una pianificazione cantonale in merito; sul futuro dell'area dell'ex discarica del Pizzante il Cantone non si sbilancia.

In queste condizioni il progetto definitivo di revisione del PR ha dovuto per forza di cose rinunciare a sviluppare tutta una serie di indicazioni orientate a scelte innovative di ripensamento del territorio contenute nel piano d'indirizzo del 2000 e che proprio per questo nel rapporto d'esame preliminare avevano originato non poche richieste di verifica e di approfondimento. In questo senso si può dire che il progetto definitivo di revisione del PR ha tenuto conto dell'esame preliminare.

Per il resto il nuovo PR integra alcune varianti parziali sviluppate e in parte attuate nel frattempo nel quadro dello studio pianificatorio in corso, anticipando la revisione generale: la zona d'attività e servizi speciale ASs (settori ex-CIR e Polivideo), il concetto di sistemazione della strada cantonale Gordola-Riazzino. Su questi punti il progetto definitivo risponde alle richieste di approfondimento e precisazione espresse nel rapporto d'esame preliminare del 2002.

Per il resto la revisione del PR di Locarno – Settore Piano di Magadino, si configura come semplice operazione di codifica dell'esistente e di adeguamento tecnico-formale degli strumenti pianificatori all'evoluzione della legislazione e della pianificazione direttrice d'ordine superiore, priva di particolari slanci creativi e senza entrare in conflitto con progetti e pianificazioni che il Cantone – in particolare con il PUC-PdM – intende sviluppare in proprio. D'altronde nel rapporto d'esame preliminare ciò è apparsa essere l'aspettativa principale che i servizi cantonali hanno riposto nella revisione del PR di Locarno – Settore Piano di Magadino.

Tale aspettativa con quanto ora si propone per la revisione del PR è sostanzialmente ottemperata e quindi diventa superflua una trattazione più dettagliata dei contenuti definitivi in relazione alla congruenza con le indicazioni dell'esame preliminare.

5.2 Informazione e consultazione pubblica

La prima consultazione pubblica si è svolta il 20 settembre 1999 e ha permesso di raccogliere esigenze e spunti che sono confluiti nel piano d'indirizzo dell'aprile 2000.

La seconda informazione pubblica si è tenuta il 10 settembre 2008. Al di là delle questioni più generali sullo sviluppo del Piano di Magadino, che sfuggono alle competenze e facoltà della pianificazione locale, sono emerse diverse osservazioni sulla nuova zona per il compostaggio, allora ancora attuale e che nel frattempo è stata abbandonata, e diverse indicazioni inerenti la qualità abitativa, di mobilità e della qualità di vita in generale nel comparto residenziale delle Gerre di Sotto.

Tal aspetti sono stati ripresi in alcuni incontri successivi con il Comitato dell'Associazione di quartiere delle Gerre di Sotto, dai quali sono emersi i seguenti risultati:

- ridimensionamento della rete stradale locale di servizio, in quanto superata dall'edificazione sviluppatasi negli ultimi anni;
- ridimensionamento del vincolo per la zona di interesse pubblico EP 1 "Centro di quartiere" per meglio tenere in considerazione le esigenze di utilizzazione della parte residua del fondo da parte del proprietario soggetto al vincolo;
- spostamento più a sud della ciclopista nazionale e del relativo attraversamento del Riarena, così da evitare conflitti con la circolazione veicolare locale e i conseguenti pericoli;
- migliore congruenza della sistemazione urbanistica del comparto con le zone limitrofe del Comune di Cugnasco-Gerra.

6. Proposte pianificatorie

6.1 Varianti principali dal 2002 al 2008

Seppur già approvate e quindi consolidate, riportiamo brevemente le varianti principali effettuate dopo il piano d'indirizzo e l'esame preliminare dipartimentale del 29 gennaio 2002. In effetti, alcune modifiche sono state proposte senza attendere la proposta di revisione generale definitiva qui presentata.

6.1.1 Area dell'ex impianto di incenerimento CIR

Con la variante approvata dal CdS con risoluzione n° 5654 del 14 dicembre 2004, da area pubblica ("impianto incenerimento") l'area CIR (fmn 4104, 4105 e 4109) diviene zona di attività e servizi speciale ASs. Zona e relativo articolo NAPR vengono introdotti proprio con questa variante e anticipando i contenuti delle schede R7 "Poli di sviluppo economici – PSE" e soprattutto R8 "Grandi generatori di traffico - GGT" nella quale il perimetro ammissibile ad accogliere GGT di Riazzino, corrisponde praticamente con la zona ASs in questione. La zona in effetti s'inserisce in un comparto industriale, artigianale e commerciale consolidato. Lo scopo è quello di dare al comparto di Riazzino un ulteriore slancio verso uno sviluppo di attività di servizio miste legate alle tendenze di trasformazione in atto della zona lavorativa tradizionale. È stato quindi inserito nelle NAPR l'Art. 38bis "Zona di servizi e attività speciale".

6.1.2 Comparto Polivideo

Con motivazioni molto simili a quelle appena descritte per la variante CIR, la variante Polivideo inserisce i fmn 4297 e 4298 in Zona di attività e servizi speciale ASs. Oltre alle motivazioni che giustificavano la variante CIR, vi è la volontà di creare un "Centro Multimediale Polivideo" a completamento dell'attuale produzione di servizi televisiva, della creazione del Park&Ride nel frattempo realizzato ed alla fermata TILO entrata in funzione nel 2008. È stato di conseguenza modificato l'Art. 38bis NAPR, estendendolo anche al comparto Polivideo.

La variante è tuttavia stata cassata con la sentenza del Tribunale federale del 19 agosto 2013, non per motivi di merito ma per motivi formali procedurali. Essa viene ora reintegrata nella revisione generale del PR.

6.2 Elementi principali della revisione

Al di là degli aggiornamenti del PR imposti da leggi e da direttive, gli elementi principali della revisione del PR di Locarno-PdM, che lo differenziano dal precedente PR di prima generazione e che ne qualificano i contenuti sono di seguito descritti.

6.2.1 Riassetto urbanistico della strada cantonale Gordola-Riazzino

La nuova pianificazione dei contenuti, dei parametri edilizi, degli allineamenti, della sistemazione degli spazi liberi privati a ridosso della strada e la sistemazione dello spazio stradale sono intesi a creare un asse urbano qualificato, che riordini e conferisca qualità spaziale alle attività lavorative – produttive, commerciali e di servizio – che vi si stanno sviluppando, sui due lati, coinvolgendo anche gli affacci situati sui territori di Gordola e di Lavertezzo.

6.2.2 Comparto attorno alla nuova fermata TILO di Riazzino

Il complesso delle aree lavorative disposte lungo la strada cantonale Gordola-Riazzino e lungo la ferrovia riceve un punto centrale attorno all'incrocio con la strada cantonale Riazzino-Quartino ("Stradonino"), giustificato dalla presenza della nuova fermata TILO; coerentemente con il principio della densificazione attorno alle fermate dei trasporti pubblici, si propone una densificazione che consiste nel concedere da una parte possibilità di sfruttamento e altezze maggiori, dall'altra di ammettere contenuti più intensivi che si configurano come "grandi generatori di traffico", conformemente alla scheda R8 del Piano direttore cantonale; questi, in particolare le grandi superfici commerciali, possono essere inseriti a condizione che siano create anche altre superfici con contenuti diversificati, così da realizzare una situazione urbanistica che risponda ai requisiti di multifunzionalità, interesse regionale dei contenuti complementari e unitarietà concettuale e urbanistica del complesso.

6.2.3 Riorganizzazione degli spazi pubblici Gerre di Sotto

La zona edificabile delle Gerre di sotto si configura come un quartiere semi-estensivo connesso e orientato per i suoi servizi centrali con l'abitato di Cugnasco-Gerra, lungo la strada cantonale. La nuova pianificazione tiene conto di tale realtà e si limita a definire gli assi stradali principali interni (Via Sassariente e Via Monte Cenere-Via alle Gerre), verso i quali confluiscono le altre strade di servizio di minore importanza; in corrispondenza dell'incrocio di queste due strade è prevista una ridotta area pubblica centrale a servizio del quartiere, per l'inserimento di un piccolo centro di quartiere con spazi amministrativi, sociali e culturali pubblici, piazza/giardinetto pubblico e posteggio.

6.2.4 Aeroporto

Il PR riprende, aggiornandole alle esigenze e condizioni nel frattempo emerse, il "masterplan" dell'area aeroportuale, elaborato nel 2002, all'interno del perimetro di pertinenza dell'aeroporto, fissato nel Piano settoriale delle infrastrutture dell'aviazione (PSIA).

Nel rispetto delle prescrizioni minime fissate dall'Ordinanza federale sull'infrastruttura aeronautica, il PR delimita in modo preciso l'area aeroportuale, distinguendola dalle altre zone d'utilizzazione del territorio comunale, e all'interno della stessa stabilisce 3 gruppi principali di zone:

- le zone d'esercizio e di manovra
- le zone per edifici e impianti di servizio
- le zone di compensazione ambientale, in questo caso si tratta di terreni di compenso agricolo.

Inoltre il PR indica il sistema di accesso alla rete stradale principale e le misure atte a renderne funzionale e sicuro l'aggancio alla rete stradale principale.

6.3 Piano del paesaggio

6.3.1 Accertamento del bosco a contatto con la zona edificabile

Il Comune ha proceduto al rilievo del margine dell'area forestale, come previsto nell'articolo 13 della Legge federale sulle foreste. Il capoverso 2 dell'articolo 10 di suddetta Legge recita infatti che, al momento dell'emanazione e della revisione dei piani di utilizzazione ai sensi della Legge federale del 22 giugno 1979 sulla pianificazione del territorio, deve essere ordinato un accertamento del carattere forestale laddove le zone edificabili confinano o confineranno in futuro con la foresta.

L'accertamento del bosco è stato effettuato sulla base dei rilievi svolti dallo studio d'ingegneria forestale Ecocontrol nel corso del 2002 e approvato dal Consiglio di Stato con decisione governativa n. 615 del 11 febbraio 2003.

Il Piano regolatore presentato riprende tali accertamenti e adegua, dove necessario, le zone di utilizzazione sino a questo limite.

6.3.2 Rilievo dello spazio riservato alle acque a contatto con le zone edificabili

Secondo l'Art. 34 del Regolamento di applicazione della Legge edilizia cantonale (RLE) del 9 dicembre 1992, deve essere osservata una distanza compresa tra 5 e 15 m dai corsi d'acqua. Tale distanza è necessaria per qualsiasi costruzione o modifica del terreno al fine di garantire le funzioni di protezione dalle piene e le funzioni naturali delle acque.

Basandosi sull'allegato 4 del RLE si è quindi calcolato e riportato sui piani, in osservanza alla Legge sulla protezione delle acque del 24 gennaio 1991 (Lpac) e all'Ordinanza federale sulla protezione delle acque del 28 ottobre 1998 (OPAC), le linee di arretramento necessarie ad adempiere le funzioni descritte.

6.3.3 Zona agricola

Le aree agricole ricoprono la maggior parte del comprensorio comunale di Locarno sul Piano di Magadino. Il Piano del paesaggio individua

- le superfici per l'avvicendamento colturale, SAC terreni di prima priorità ad uso di tipo intensivo
- gli altri terreni idonei all'agricoltura in particolare quelli posti all'interno dell'argine insomergibile del Ticino e che sono periodicamente alluvionate; esse sono adibite al pascolo e allo sfalcio
- i terreni agricoli all'interno dell'area aeroportuale (v. cap. 6.5).

6.3.4 Studio delle componenti naturali

L'obiettivo che il Comune si prefigge con questa specifica componente di Piano regolatore, consiste nell'adeguare lo stesso alle varie disposizioni legislative in materia. L'elaborazione del Piano del paesaggio è avvenuta sulla base di studi specialistici e in conformità alle direttive emanate dal Dipartimento del territorio.

Il completamento e l'aggiornamento dell'analisi delle componenti naturali è stato svolto dallo studio di consulenze ambientali Dionea SA, la quale si è basata su:

- Inventario delle golene d'importanza nazionale
- Inventario federale dei paesaggi d'importanza nazionale
- Inventario delle zone umide del Cantone Ticino
- Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi
- Inventario dei siti di riproduzione dei rettili
- Inventario federale delle paludi

Vengono riportati sul piano del paesaggio il limite della zona palustre d'importanza nazionale e le zone (A, B, e C) in relazione all'Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino.

Per quanto riguarda le altre peculiarità del Piano del paesaggio, rimandiamo al rapporto della Dionea SA del maggio 2005 e ne riportiamo di seguito le principali proposte. Zone di protezione della natura d'importanza federale o cantonale:

- ZPN 1 “Bolle di Magadino”;
- ZPN 2 “Ciossa Antognini”;
- ZPN 3 “Longhetti/Cugnoli Curti”
- ZPN 4 “Al Pizzante”
- ZPN 5 “Isoletta”
- ZPN 6 “Bograsio”
- ZPN 7 “Cabana”
- ZPN 8 “Careggio Est”
- ZPN 9 “Isella Nord”
- ZPN 10 “Stazione”
- ZPN 11 “Isolone”
- ZPN 12 “Canton del Marcio”

Zone di protezione della natura d'importanza locale:

- ZPNL 1 “Riale Carcale”;
- ZPNL 2 “Riale Bolla Rossa”;
- ZPNL 3 “Canale principale sponda destra”
- ZPNL 4 “Canale principale sponda sinistra”
- ZPNL 5 “Riarena”

Sono stati riportati i singoli oggetti d'importanza locale:

- “Alberi di particolare pregio”
- “Siepi alberate e boschetti”

Per ulteriori dettagli si rinvia al documento “Studio delle componenti naturali nel settore Locarno-Piano”, Dionea SA, Locarno, maggio 2005.

6.3.5 Piano delle zone di pericolo

Nel corso dello studio della revisione del PR vi sono stati diversi contatti con l'Ufficio dei pericoli naturali della Sezione forestale e con l'Ufficio dei corsi d'acqua per coordinare la procedura della revisione del PR con quella della determinazione del Piano delle zone di pericolo (PZP).

Gli approfondimenti riguardanti le zone di esondazione del lago Maggiore, dei pericoli legati ai corsi d'acqua principali e minori sono già stati effettuati dall'Ufficio cantonale competente ed in parte presentati alla popolazione. Attualmente il Piano delle zone di pericolo (PZP) è ancora in fase di elaborazione.

Per il momento nella revisione del PR vengono inseriti a titolo informativo i limiti di esondazione del Lago Maggiore alle quote 198.00 m.s.m (evento centenario), al di sotto della quale non sono ammessi locali abitabili o adibiti al lavoro, e 200.20 m.s.m (quota massima registrata nel 1868), fino alla quale tali misure sono consigliate.

I vincoli del PZP saranno inseriti nel PR a conclusione della specifica procedura di approvazione; stando alle informazioni attualmente in possesso esse non dovrebbero comunque incidere sull'assetto pianificatorio del comprensorio,

6.4 Piano delle zone

6.4.1 Zone residenziali

L'assetto del comparto residenziale “Gerre di Sotto” rimane sostanzialmente invariato. Le due zone, residenziale estensiva e residenziale semi-estensiva, hanno subito unicamente dei piccoli adattamenti ai limiti dei fondi già edificati e degli accorgimenti sui parametri di zona. Viene invece proposta e rafforzata in quanto in gran parte già realizzata, una differente sistemazio-

ne degli accessi al comparto Gerre di Sotto; con il potenziamento dei due assi principali (cfr. cap 6.2.3) e con l'inserimento della ciclopista e l'allacciamento previsto anche nell'ambito PA-Loc (cfr. cap. 2.2) in vista della messa in atto delle misure riguardanti il Parco del Piano di Magadino e la sua accessibilità da Locarno-PdM.

A tutte le zone residenziali, in ragione della destinazione, è attribuito il grado di sensibilità II ai sensi dell'Ordinanza federale sull'inquinamento fonico.

6.4.2 Zone lavorative

L'organizzazione delle zone lavorative si basa sui concetti d'evoluzione dell'intero comparto ampiamente descritti in precedenza. In sintesi, lungo la Via Cantonale si trovano essenzialmente attività commerciali o legate al settore terziario. Le fasce lungo la strada sono praticamente sature ma possono certamente subire ulteriori evoluzioni e cambiamenti di attività, quindi ulteriore sviluppo.

A sud della linea ferroviaria, la zona industriale d'interesse cantonale ZIIC, ha certamente rappresentato e rappresenta tuttora un tassello fondamentale del comparto avendo ancora buone possibilità edificatorie (circa il 30%, cfr. cap. 3.4.2.1) e comprendendo attività industriali di valore.

Ulteriore testimonianza dell'evoluzione del comparto, in base alle varianti approvate e discusse nel cap. 6.1 (ex-CIR e Polivideo), quale Polo di sviluppo economico PSE (Scheda PD R7) polifunzionale, organizzato secondo le zone e le attività qui descritte, è la zona d'attività e servizi speciale ASs. Questa zona costituisce l'attuazione della scheda di PD R8 "Grandi generatori di traffico". L'inserimento di superfici commerciali configurabili come "grandi generatori di traffico" si giustifica per l'ottima accessibilità mediante mezzi di trasporto pubblico (Fermata TILO esistente e destinata ad essere potenziata; terminale di 3 linee bus prevista con il PALoc) ed è condizionata all'integrazione in un complesso multifunzionale d'interesse regionale per ciascuno dei due comparti, comprendente anche servizi del terziario, attività di formazione, ricerca e cultura, attività per il tempo libero, divertimenti e intrattenimenti e offerte di ristorazione. Il progetto elaborato qualche anno fa dalla Polivideo per un centro multimediale rientra perfettamente in questo concetto di riqualifica dell'area.

La zona industriale d'interesse comunale è ancora poco sfruttata. Nel 2007 su richiesta dei proprietari del fondo 4094 della zona industriale, è stato effettuato uno studio preliminare inerente la proposta di riorganizzazione di tale fondo. Questo al fine di ampliare le possibilità edificatorie ad una parte considerevole della zona industriale rappresentata dal fondo 4094, che nella situazione attuale vede tali possibilità praticamente nulle. Siccome la proposta comprende anche l'eventualità di dissodamento e rimboschimento di parte dell'area forestale accertata e di spostamento di parte del biotopo presente, al fine di non allungare ulteriormente i tempi della presente revisione, si è deciso di procedere con tale proposta successivamente.

A tutte le zone lavorative, in ragione della destinazione, è attribuito il grado di sensibilità III ai sensi dell'Ordinanza federale sull'inquinamento fonico.

6.4.3 Definizione di molestia

Le attività ammissibili nelle diverse zone sono stabilite, oltre che sulla base delle specifiche destinazioni di zona, in base al grado di molestia. Ciò richiede una definizione del concetto di "molestia", che si trova all'art. 12 NAPR in cui si distingue tra attività "non moleste", "poco moleste" e "moleste". È da sottolineare che il concetto di molestia va oltre lo strumento delle immissioni foniche, regolamentate sulla base dell'Ordinanza federale sull'inquinamento fonico mediante i gradi di sensibilità. Esso comprende i diversi impatti possibili, in particolare quello della "molestia immateriale", definita al cpv. 4 dell'art. 12 NAPR. Questa definizione permette fra l'altro di escludere la prostituzione dalle aree in cui non sono ammesse attività non moleste e poco moleste. Quest'articolo ricalca strumenti normativi già introdotti nelle norme piani-

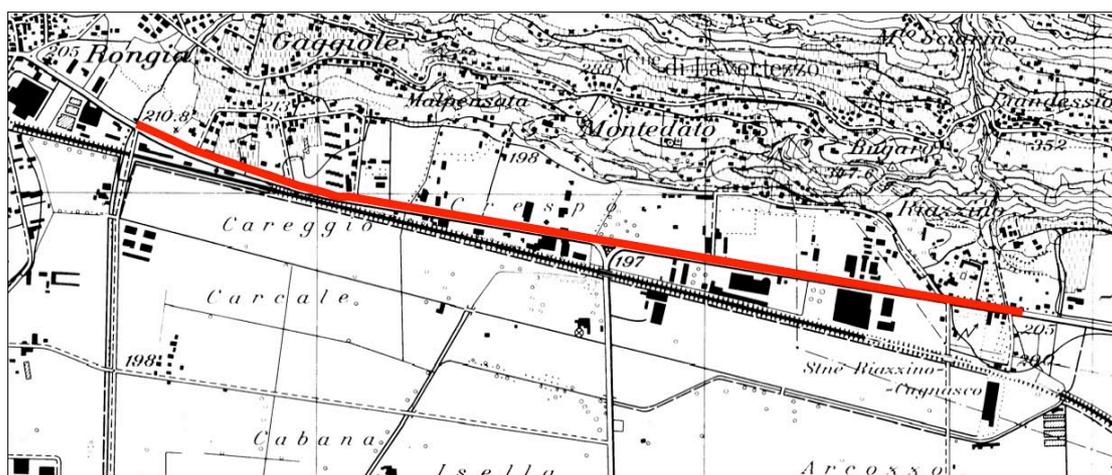
ficatorie di alcuni Comuni confrontati con il fenomeno della prostituzione e recentemente approvati dal Consiglio di Stato (ad es. Melano).

6.4.4 Riassetto urbanistico della strada cantonale Gordola-Riazzino

La sistemazione urbanistica della strada cantonale e degli spazi limitrofi con criteri di qualità e sicurezza è uno dei concetti fondamentali per la futura pianificazione di Locarno-PdM. È quindi importante che gli interventi previsti nell'immediato, anche se solo puntuali, siano coerenti con la pianificazione a medio-lungo termine del Comune.

La sistemazione presuppone un progetto complessivo d'interventi a lungo termine della strada cantonale, che esprima un concetto d'insieme per la conduzione del traffico lento, degli arredi, della sistemazione dei punti nodali e d'integrazione dello spazio stradale con gli spazi limitrofi, sia pubblici che privati. L'obiettivo è quindi quello di creare uno spazio stradale conforme al carattere artigianale, commerciale e di servizio, che la zona attraversata ha assunto negli ultimi anni, e capace di conferire una qualità spaziale e visiva ad un contesto degradato dal disordine dell'edificazione, dalla sistemazione delle aree a ridosso della strada e degli arredi privati (insegne, totem, cartelli indicatori, ecc...).

Obiettivo a lungo termine del progetto d'intervento è quello di prefigurare e di favorire una qualità di carattere "urbano" dello spazio stradale, in relazione anche con gli spazi pubblici, gli spazi privati ed edificazioni limitrofe.



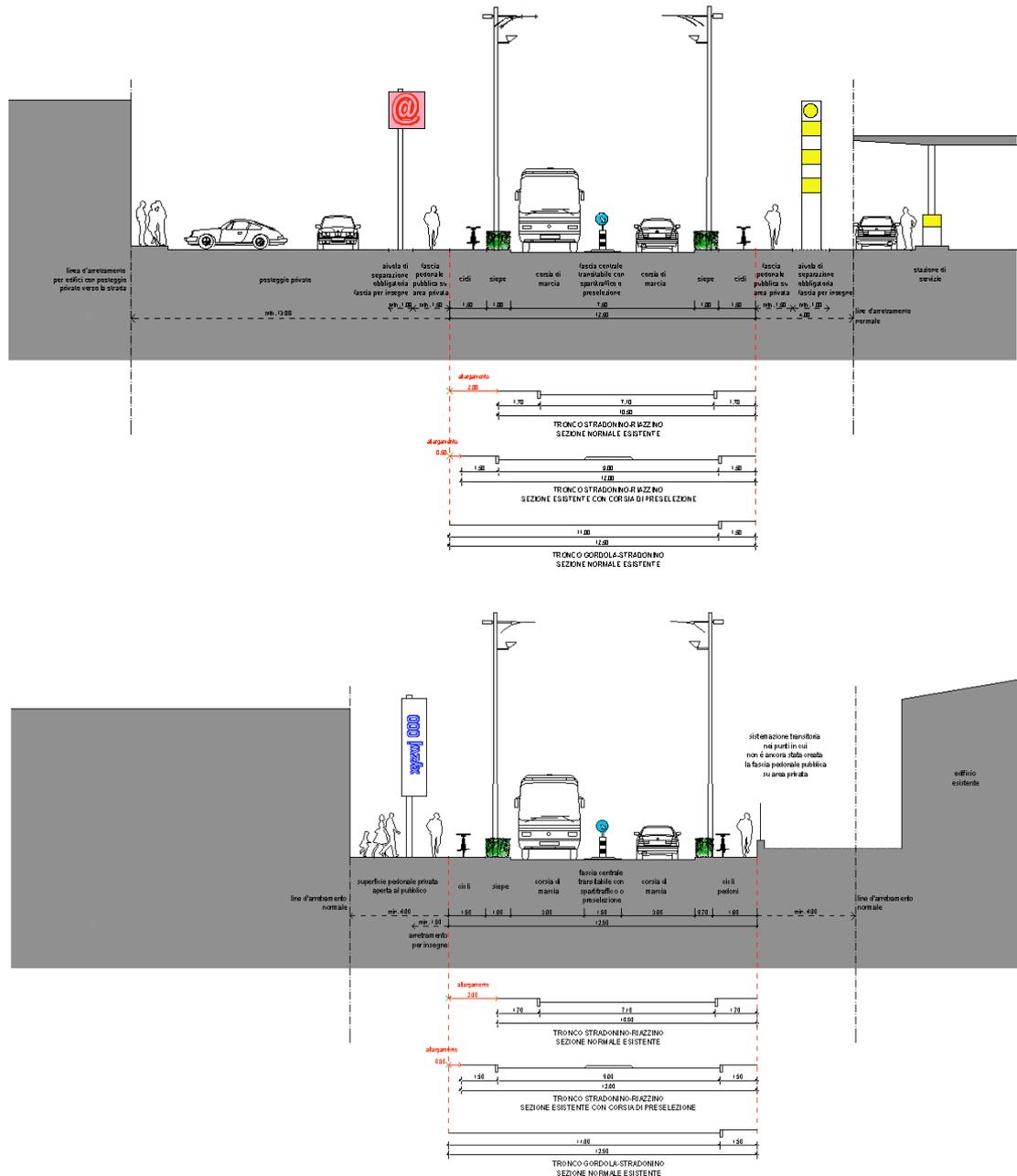
Piano di situazione

Ad ovest di questo limite, la strada entra nell'abitato di Gordola, dove il Piano particolareggiato di Santa Maria definisce un assetto stradale a carattere più urbano; ad est, la strada cantonale esce dal contesto edificato artigianale, commerciale e di servizio, per immettersi in campagna aperta, dove si giustifica il mantenimento di una strada scorrevole con una carreggiata di m 7.10 senza fascia e isolotti centrali.

Inoltre, si tratta di migliorare la funzionalità della strada; sia per gli autoveicoli (entrate/uscite, svolte a sinistra), che per i ciclisti, che oggi non dispongono di un loro spazio di circolazione riservato. Il marciapiede ridotto e assai poco sicuro e attrattivo per i pedoni, stretti tra i veicoli in corsa sulla carreggiata e i veicoli in sosta e in movimento sulle aree private.

È impensabile garantire la qualità attraverso l'architettura dell'edificazione. La maggior parte degli edifici risale agli ultimi 10 anni e non saranno facilmente sostituiti; inoltre il carattere di questi edifici, indipendentemente dalla loro qualità, riflette il tipo particolare di funzione ed economia che li determinano; in definitiva è il carattere tipico, che si riscontra lungo le grandi arterie di periferia di tutte le città del mondo, grandi e piccole.

Di seguito si espongono i criteri d'intervento per raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso piante e sezioni-tipo per illustrare a titolo esemplificativo le possibili soluzioni e fattibilità.



Sezioni tipo del tronco stradale Gordola-Riazzino

I mezzi attraverso i quali ottenere la qualità spaziale e visiva sono quindi altri, che permettono anche il miglioramento della funzionalità, in particolare:

- il mantenimento della linearità della struttura della strada e dello spazio stradale; questa linearità tende ad essere alterata dagli spanciamenti agli incroci e in corrispondenza delle preselezioni; la larghezza del campo stradale di m 7.50 (due corsie di m 3.00 e una fascia centrale multifunzionale continua di m 1.50, che restringe la prospettiva della carreggiata con effetto moderante, facilita le svolte a sinistra e permette l'inserimento di isole salvagente in corrispondenza degli attraversamenti pedonali e degli incroci);
- la separazione della carreggiata dal traffico lento sui due lati mediante un'aiuola con siepe della larghezza di m 1.00. Nella stessa, possono essere alloggiati in modo ordinato e lineare i lampioni dell'illuminazione stradale, la segnaletica e altri elementi di arredo; la siepe, oltre a separare i due tipi di circolazione, è intesa anche quale forma di arredo verde particolarmente idonea nel particolare contesto edificato. In effetti, un'alberatura si presta maggiormente per un viale attraverso un quartiere residenziale; nel caso di

un'edificazione a carattere commerciale e di servizio come quella di Riazzino l'alberatura rischia di coprire i richiami dei totem e delle insegne, che in questo caso hanno un ruolo importante. La creazione di una fascia della larghezza complessiva di almeno m 3.00, in parte su suolo pubblico, in parte su suolo privato, destinato al traffico lento (pedoni e cicli), che a seguito delle numerose attività commerciali e di servizio sorte lungo la strada ha acquistato una tale importanza da richiedere spazi riservati maggiori e più attrattivi;

- regolamentazione della sistemazione delle aree private a ridosso del confine stradale, così da assicurare uno spazio sufficiente alla circolazione pedonale (vincolo di creazione di aree private aperte alla circolazione pubblica pedonale), rispettivamente per proteggere il pedone stesso dai movimenti di automobili sulle superfici private, mediante un'aiuola verde di separazione obbligatoria, nel caso in cui verso la strada esistono o sono previste delle aree di circolazione e di sosta veicolare private.

La regolamentazione è contenuta nell'art. 25 "Zona d'attività e di servizi (AS)", cpv. 3. Essa s'ispira in gran parte alla regolamentazione stabilita nell'art. 9 "Aree private libere e aperte all'uso pubblico" delle NA del Piano particolareggiato del Quartiere Rusca, in vigore dal 1993 e correntemente applicate dal Municipio.

Il concetto di sistemazione stradale proposto comporta una modifica del PR di Locarno-PdM, in quanto il calibro stradale va portato dagli attuali m 10.50 (sezione normale) a m 12.50, con ampliamento unicamente sul lato sud (Comune di Locarno). In tal modo, verranno inglobati gli spanciamenti in corrispondenza di immissioni laterali di fatto già esistenti in 2 punti e in corso di realizzazione in un terzo punto.

Non cambia invece la posizione della linea di arretramento normale, che è di m 6.00 dal confine stradale normale attuale (m 10.50) e sarà a m 4.00 del nuovo confine stradale (m 10.50).



Per estendere la regolamentazione dello spazio tra il confine stradale e gli edifici anche sul lato nord della strada, è necessario che i Comuni di Gordola e di Lavertezzo inseriscano analoghe disposizioni nei rispettivi PR. In questo contesto il Comune di Lavertezzo potrà decidere se ridurre da m 5.00 a m 4.00 l'arretramento dalla strada cantonale nella zona artigianale e commerciale; nell'altra zona, a carattere turistico, a contatto con la strada cantonale la linea d'arretramento è già a m 4.00.

I contatti intercorsi preliminarmente negli scorsi anni con i rappresentanti di questi due Comuni avevano dato esito sostanzialmente positivo.



Concetto di sistemazione dell'asse urbano Gordola Riazzino urbana

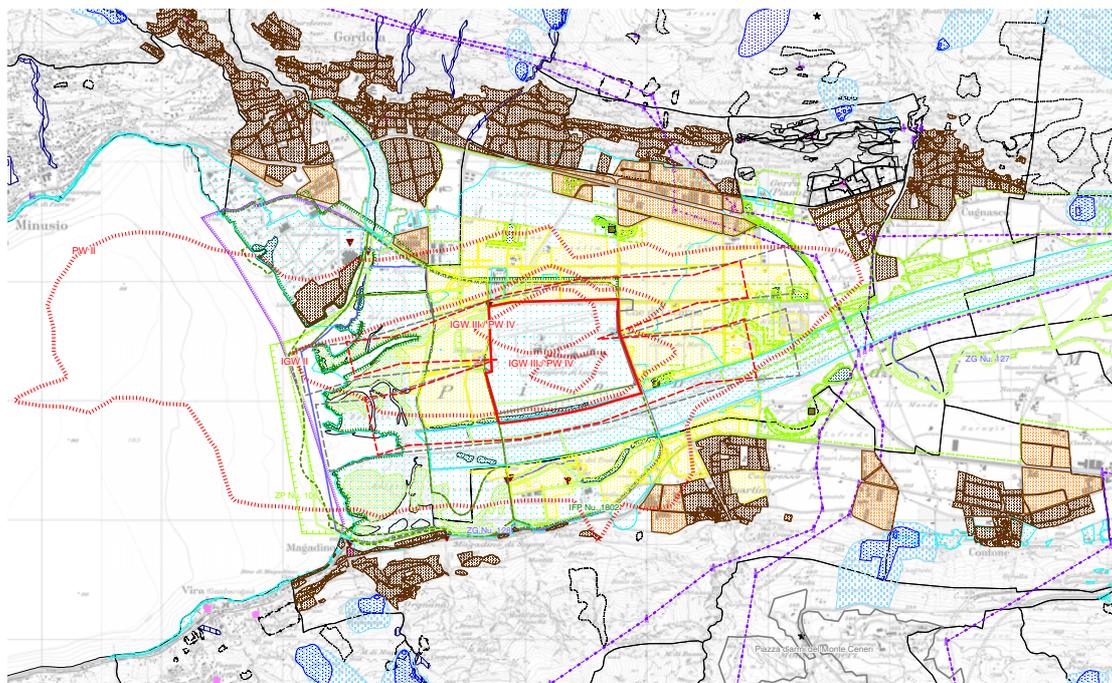
6.5 Area dell'Aeroporto

6.5.1 Premesse e obiettivi

La pianificazione dell'area dell'Aeroporto fa riferimento ai progetti di sistemazione delle infrastrutture e agli studi per il Masterplan⁴, fatti elaborare dal Cantone alla fine degli anni '90, e che sono confluiti nella Scheda del Piano settoriale delle infrastrutture dell'aeronautica (PSIA) della Confederazione.

Per quanto riguarda l'Aeroporto di Locarno, attribuendolo alla categoria di "campo d'aviazione", il PSIA riconosce l'interesse pubblico per il Canton Ticino della funzione e del ruolo dell'impianto, in quanto "rappresenta un elemento principale dell'aeronautica generale (General Aviation)" e quindi un importante punto d'appoggio per:

- voli non di linea dell'aeronautica commerciale,
- voli a motore, alianti e paracadutismo,
- voli di soccorso,
- formazione e perfezionamento professionale,
- aziende del settore".



Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica – Carta del coordinamento (PSIA) aeroporto Locarno, 18 gennaio 2007.

Gli interventi infrastrutturali e il "Masterplan" si giustificano nell'ottica di offrire condizioni d'esercizio e di sicurezza più idonee all'insieme delle diverse forme d'attività aviatoria esistenti oggi presso l'Aeroporto di Locarno, consolidandone la presenza, con particolare attenzione al segmento superiore, rappresentato dai voli di collegamento con piccoli jet e bimotori privati.

Le aree e le infrastrutture previste dal "Masterplan" sono intese ai seguenti obiettivi:

- miglioramento dell'accesso stradale;
- adeguamento limitato e nuova sistemazione delle principali aree di posteggio pubblico

⁴ Per un quadro riassuntivo dei progetti e degli studi rinviamo al Rapporto di pianificazione del "Piano dell'area aeroportuale – Masterplan", urbanisti associati, Locarno, maggio 2002, elaborato su mandato del Dipartimento del territorio.

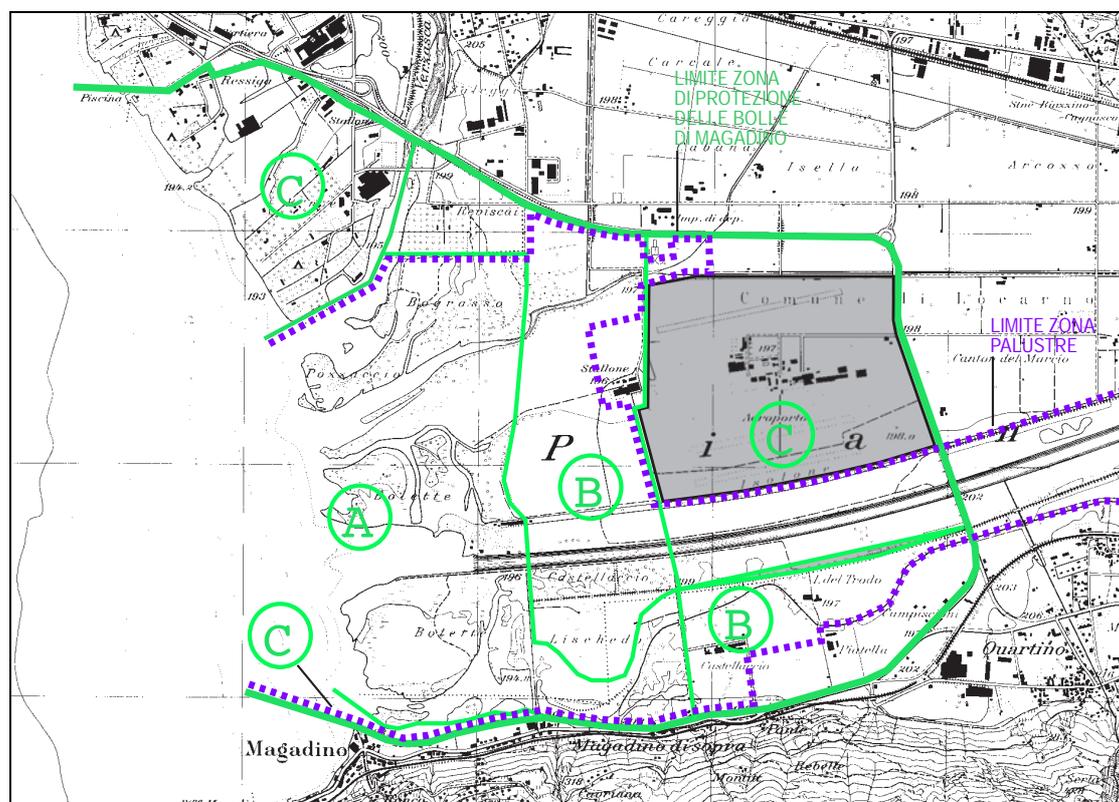
- miglioramento qualitativo e razionalizzazione degli spazi aperti al pubblico e destinati alla gestione dell'impianto (sala d'imbarco, sportelli, uffici, servizi di sorveglianza e di pronto intervento, spazi d'istruzione, ristorante, sale di riunione);
- ampliamento e risanamento delle aviorimesse, sia per l'hangaraggio dei velivoli, sia per le attività di manutenzione;
- possibilità di insediare spazi commerciali e servizi turistici e di svago connessi con l'attività principale
- minimizzazione degli impatti negativi sulle limitrofe aree d'interesse naturalistico e sulle zone residenziali, turistiche e di svago circostanti.

Nell'illustrazione seguente sono rappresentate le relazioni spaziali dell'area dell'aeroporto con le zone di protezione delle Bolle di Magadino e con il limite dell'oggetto no. 260 dell'Inventario federale delle zone palustri.

Le indicazioni e i contenuti degli studi di base, del "Masterplan" e del PSIA sono confluiti nella scheda M9 "Infrastruttura aeronautica" del Piano direttore cantonale (PD), che ne ha codificato progetti e piani, precisando le condizioni di coordinamento con la pianificazione locale e comprensoriale.

Per l'Aeroporto di Locarno ("campo d'aviazione") il Piano direttore cantonale al punto 3.1 "Sviluppo delle attività e suddivisione delle funzioni" della scheda M9 da le seguenti indicazioni:

- sviluppo a medio termine in movimenti aerei annui civili: 63'000 movimenti fino alla realizzazione dell'allungamento a est della pista principale e in seguito riduzione a 55'000 movimenti.
- Infrastruttura necessaria: allungamento della pista principale da 800 a 970 metri; adeguamento delle infrastrutture di stationamento e logistiche.



L'area dell'aeroporto nel contesto delle aree protette limitrofe (Fonte: Masterplan 2002)

Il PSIA e di riflesso la scheda PD M9 attribuiscono alla pianificazione locale il compito di riprendere nel PR il perimetro dell'aeroporto indicato nel PSIA come informazione, con la menzione che per le costruzioni e gli impianti necessari all'esercizio dell'aerodromo vige il diritto federale. Non sono esclusi edifici e impianti non direttamente connessi con l'aviazione, pur-

ché essi non entrino in conflitto con le condizioni di sicurezza e di esercizio aviatorio e che non siano in contrasto con la pianificazione locale. In tal senso il PR deve prevedere le superfici e le condizioni di insediamento di tali attività, previo verifica della loro compatibilità con le esigenze aeronautiche; tale verifica è stata effettuata e consolidata con il "Masterplan" del 2002, le cui indicazioni possono quindi essere riprese e codificate nel PR.

Una trattazione più dettagliata della pianificazione aeroportuale in questa sede si giustifica, oltre che per l'importanza dell'infrastruttura per l'economia regionale e nel territorio del comprensorio, per le scelte particolari che il PSIA rimette alla pianificazione locale.

6.5.2 Concetto d'organizzazione spaziale e funzionale

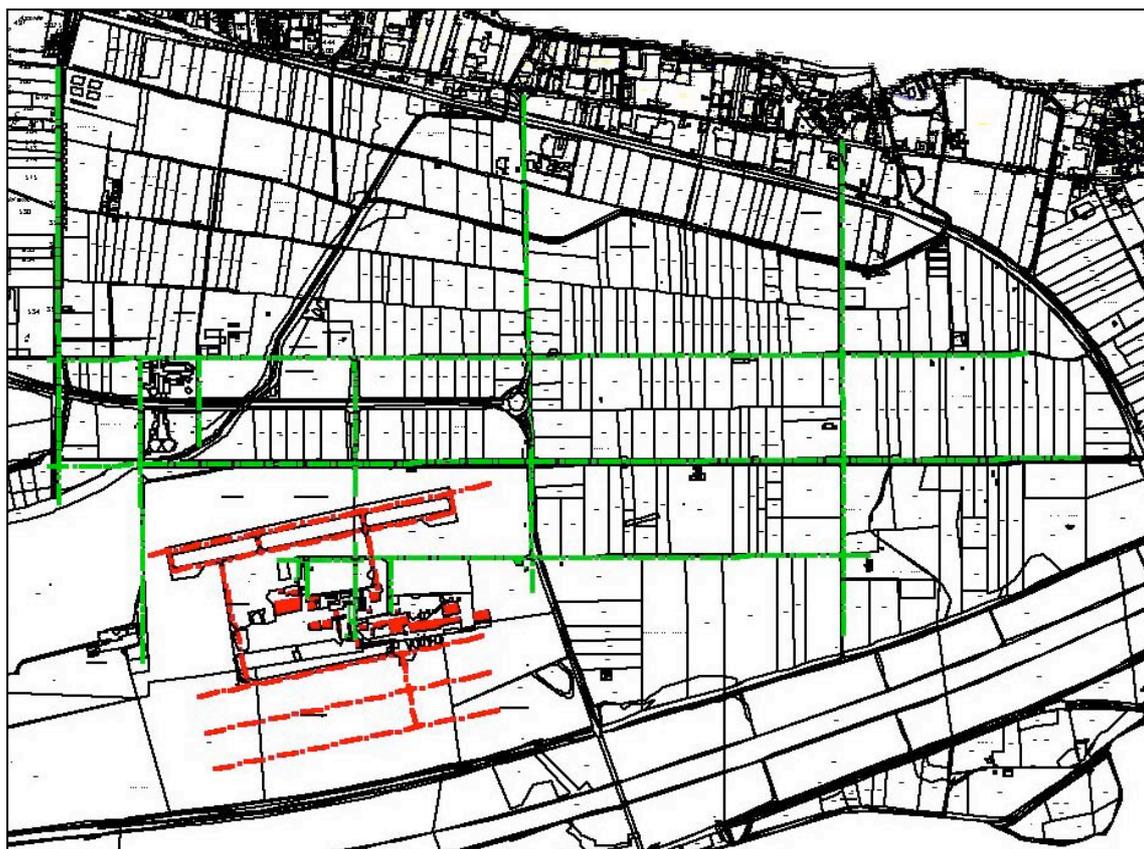
Dal profilo funzionale e spaziale il "Masterplan" si basa su una lettura del disegno generale del Piano di Magadino, così come appare a seguito della bonifica del '800, della parcellazione agricola d'inizio '900 (confini fondiari e strade agricole) e dell'assetto insediativo conformatosi nella seconda metà del '900 (v. cap. 3.1).

Il comparto edificato dell'Aeroporto, dove sono concentrati gli edifici e gli impianti di servizio, per la natura stessa dell'attività che vi si svolge, appare e deve rimanere come un'isola all'interno degli spazi agricoli della parte bassa del Piano di Magadino, dove il Piano trova anche la sua maggiore larghezza. Quest'isola non ha alcuna relazione con il territorio circostante, dalla quale è separata dalle aree e dagli impianti d'esercizio e di manovra (pista di decollo e atterraggio, vie di rullaggio, campo d'aviazione, piazzali di manovra e relative fasce di sicurezza); la strada d'accesso è l'unico aggancio alle strutture territoriali circostanti, in particolare alla trama viaria principale.

All'interno dell'area aeroportuale si combinano due sistemi distinti di allineamento delle strutture e degli impianti:

- il sistema formato dalla strada d'accesso (orientata perfettamente in direzione est-ovest) e dalle sue diramazioni secondarie, che riprende l'orientamento della trama ortogonale delle strade agricole e dei confini fondiari del territorio circostante (in effetti queste strade erano in origine parte della rete di strade agricole); su queste strade sono allineati gli edifici e gli impianti complementari, non direttamente legati all'esercizio aviatorio;
- il sistema di allineamento determinato dall'orientamento delle piste di decollo e atterraggio, divaricato rispetto al precedente di circa 12°, e sul quale si allineano i fabbricati e gli impianti legati direttamente all'esercizio di volo (piste di rullaggio, piazzali di manovra, hangar, edifici di supporto all'esercizio di volo).

La corretta combinazione e distribuzione di questi due sistemi di orientamento all'interno del comparto edificato dell'area aeroportuale offre la chiave sia per una buona organizzazione funzionale, sia per un valido assetto spaziale interno dell'impianto aeroportuale (v. illustrazione seguente).



*L'intersecazione tra il sistema ortogonale della bonifica del Piano di Magadino e quello dell'Aeroporto
(Fonte: Masterplan 2002)*

6.5.3 Pianificazione dell'area aeroportuale

Nel rispetto delle prescrizioni minime fissate dall'Ordinanza federale sull'infrastruttura aeronautica, il PR delimita in modo preciso l'area aeroportuale, distinguendola dalle altre zone d'utilizzazione, e all'interno della stessa stabilisce 3 gruppi principali di zone:

- le zone d'esercizio e di manovra, che comprende le piste in duro e in erba, le piste di rullaggio, i piazzali di sosta e di manovra per gli aeromobili ad ala fissa e gli elicotteri, le aree per l'esercizio del paracadutismo, gli impianti di sorveglianza dell'esercizio di volo e le zone di sicurezza e di rispetto;
- le zone per edifici e impianti di servizio, distinguendo quelle civili e quelle militari;
- il sistema di accesso e di posteggio aperto al pubblico;
- le zone di compensazione ambientale, in questo caso si tratta dei terreni che possono essere attribuiti permanentemente alla destinazione agricola, con limitazioni che ne assicurano la compatibilità con l'esercizio di volo (escluse piantagioni ad alto fusto ed edificazioni anche se conformi alla destinazione agricola).

Considerate le particolarità funzionali e gestionali dell'Aeroporto di Locarno, il "Masterplan" prevede ulteriori specificazioni, al fine di armonizzare e sviluppare il principio di multifunzionalità dell'impianto (complementarità fra diverse forme d'attività aviatorie, compresenza di attività militari e civili).

Queste specificazioni non devono essere riprese in modo dettagliato nel PR. Nell'ottica della multifunzionalità della struttura, nell'art. 32 "Area dell'Aeroporto cantonale" delle NAPR, al cpv. 4 dedicato alle zone per impianti ed edifici di servizio, si indica che "sono ammesse anche utilizzazioni non direttamente connesse all'esercizio aeroportuale, ma che completano l'offerta di servizi e di attività rivolte all'utenza dell'Aeroporto e ai turisti, purché non siano conflittuali con le attività di volo".

6.6 Piano del traffico

6.6.1 Viabilità

Gli elementi principali della rete viaria sono esposti di seguito.

- Nomenclatura delle strade

<i>PR in vigore</i>	<i>Nuova proposta</i>
Autostrada	Autostrada
Strada di collegamento principale	Strada principale
-	Strada di collegamento
Strada di raccordo	Strada di raccolta
Strada di servizio	Strada di servizio
Strada residenziale	-
-	Strada di servizio agricolo e forestale
-	Strada pedonale
Percorso pedonale	Sentieri escursionistici/ Sentieri locali
-	Ciclopista

- Gli arretramenti sono riportati nel piano conformemente al Manuale per l'elaborazione del piano del traffico; se non diversamente indicati sui piani, essi sono:
 - m 4.00 dal ciglio esterno, compreso marciapiede, per le strade principali, strade di collegamento, strade di raccolta e strade di servizio;
 - m 7.00 dall'asse delle altre strade pubbliche o aperte al pubblico.
- Con riferimento a quanto esposto nel cap. 2.2 in relazione al Programma d'agglomerato del Locarnese, la tematica di maggior peso trattata che riguarda direttamente il settore Locarno-PdM è quella degli spostamenti lenti e più precisamente delle ciclopiste. Riporiamo un estratto semplificato del piano del traffico che mostra la rete di superfici stradali e ciclo-pedonali (in blu).



6.6.2 Posteggi

Viene confermata la delimitazione dell'area di posteggio P+R, con le relative condizioni è già cresciuta in giudicato con l'approvazione da parte del Gran Consiglio del piano generale del 4 novembre 2002 per il rifacimento del sottopasso FFS di Riazzino e relativi raccordi stradali.

All'interno del perimetro dell'Aeroporto sono indicate le aree di posteggio aperte al pubblico (utenti, visitatori) definite nel masterplan.

Parte dell'area pubblica AP 1 "Centro sportivo intercomunale Al Porto" viene destinata a posteggio pubblico ad utilizzo alternato sia del centro sportivo, sia per i fruitori del Parco del Piano di Magadino, che nel settore delle Gerre di Sotto, attraverso Via al Porto, ha un punto d'accesso assai favorevole.

Non essendoci nel comprensorio di pianificazione terreni edificabili (nuclei, di difficile accesso) sui quali la realizzazione di posteggi privati sarebbe tecnicamente impossibile o in contrasto con altri obiettivi pianificatori, non vi è la necessità di realizzare altri posteggi pubblici.

6.7 Attrezzature d'interesse pubblico

6.7.1 Edifici pubblici

È previsto unicamente un piccolo centro amministrativo e sociale di quartiere (EP 1) al mapp. no. 4515 al centro della zona, ridotto rispetto a ipotesi formulate nel PR 1990 e non approvate dal Cantone; per i principali edifici d'interesse pubblico ci si riferisce alla dotazione del Comune di Gerra-Cugnasco, in quanto la popolazione del comparto "Gerre di Sotto" fa capo ai servizi di quel Comune.

6.7.2 Attrezzature d'interesse pubblico

Sono sostanzialmente riprese le zone vincolate per attrezzature d'interesse pubblico già in vigore, ossia:

- AP 1, Centro sportivo intercomunale "Al Porto" introdotto con variante approvata dal CdS con ris. 977 del 1 marzo 2000;
- AP 2, Area di svago e di gioco per bambini in prossimità del ponte sul Riarena della strada cantonale, già prevista nel PR del 1990 e ancora da realizzare;
- AP 3, Impianto di depurazione delle acque esistente del Consorzio CDV esistente in località "Rongiolo".

6.7.3 Attrezzature private d'interesse pubblico

Si tratta di impianti esistenti, in particolare

- APP 1, Centro di raccolta per auto inservibili esistente a Riazzino, che è anche elemento fissato nel Piano di gestione dei rifiuti del Cantone Ticino;
- APP 2 e APP 3, le sottostazioni elettriche esistenti dell'AET a Riazzino e alla Monda.

6.7.4 Protezione della popolazione

Locarno PdM fa capo alle strutture di posti protetti del Comune di Locarno. Ad oggi il Comune presenta una copertura maggiore al 100%. Per quel che concerne essenzialmente il comparto residenziale "Gerre di Sotto", ma anche il resto della popolazione del settore PdM, secondo la Protezione civile Locarno e Vallemaggia verranno effettuate delle verifiche sui dati del comprensorio PdM tra la primavera e l'estate 2012. Questo poiché il numero elevato di nuove costruzioni e le zone di valutazione presenti (eventuale inter-comunalità dei posti protetti) obbligano a verifiche periodiche.

Per il momento, vista l'attesa di dati attendibili ci limitiamo a ribadire la copertura maggiore al 100% del Comune di Locarno al quale fa capo anche il settore PdM.

6.8 Piano indicativo dei servizi tecnologici

È stato completato il piano indicativo dei servizi tecnologici. Questo comprende i contenuti principali utili alla comprensione sullo stato attuale e previsto dell'urbanizzazione del settore PdM e riporta in particolare;

- il piano generale di smaltimento (PGS)
- il piano di approvvigionamento idrico (PGA)
- il piano della rete di distribuzione del gas metano

Nella forma il nuovo PR di Locarno-PdM riflette ancora i requisiti della LALPT, sulla base dei quali il progetto di piano è stato sviluppato nella fase di studio, secondo le disposizioni transitorie della nuova Lst, entrata in vigore il 1.1.2012. Il discorso riguarda anche i contenuti del piano dei servizi tecnologici. Una volta approvato il piano, essi potranno comunque essere facilmente trasposti nella nuova strutturazione prevista dalla Lst.

I costi inerenti le opere di urbanizzazione, essendo le attuali zone edificabili già servite di tutte le infrastrutture e non essendoci ampliamenti di zona previsti a breve termine, vanno ad incidere poco sul programma di realizzazione. La maggior parte delle opere (urbanizzazione parziale della zona industriale d'interesse cantonale) sono infatti già state realizzate. Restano piccole tratte di canalizzazioni per le quali la realizzazione è comunque prevista a lungo termine. La rete del gas metano viene riportata a titolo informativo, ma i costi sono a carico della Metanord SA e dei suoi clienti privati. Questi quindi non rientrano nel programma di realizzazione.

6.9 Aspetti diversi

6.9.1 Verifica delle superfici e della contenibilità

Dal momento che la revisione non prevede una sostanziale modifica dei limiti di zona e dei parametri edificatori, i dati di superficie e di contenibilità restano immutati.

Per i dati di contenibilità facciamo quindi riferimento ai dati riportati al capitolo 3.6 "Confronto con il potenziale insediativo del PR in vigore" e per i dati inerenti le superfici d'utilizzazione alla relativa tabella nel capitolo 3.3 "Lettura territoriale".

6.9.2 Verifica in merito alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo

La questione del pagamento del compenso agricolo pecuniario inerente il PR approvato nel 1990 è stata a lungo controversa. Dopo la sentenza del tribunale della pianificazione del 29 novembre 1994, che stabiliva il principio dell'esigibilità del contributo, vi è stato un contenzioso fra la Città e il Cantone sulla determinazione dell'importo.

Dopo una serie di trattative e di discussioni, che hanno permesso di ridurre l'onere imposto al Comune, si è giunti alla sentenza del 17 gennaio 2008 del Tribunale cantonale amministrativo, il quale ha fissato in fr. 1'011'075.- il compenso pecuniario dovuto dalla Città per i terreni della Zona industriale comunale. A questi si aggiungono i fr. 462'660.-, relativi alla variante per il Centro sportivo intercomunale (vedi risoluzione governativa del 5 settembre 2000). Nella sua seduta del 27 febbraio 2012 il Consiglio Comunale di Locarno ha stanziato il credito per il pagamento di questi due contributi, chiudendo definitivamente la questione.

Rispetto al PR del 1990, con la presente revisione del PR non sono previsti cambiamenti di azzonamenti che comportano sottrazioni di territorio agricolo, per cui la questione non si pone.

6.9.3 Compendio sullo stato di urbanizzazione

Per i dati relativi al compendio facciamo riferimento ai dati riportati al capitolo 3.4 “Analisi statistica”.

6.9.4 Digitalizzazione del piano regolatore e banca dati GIS

Come ulteriore passo della revisione dello strumento pianificatorio comunale si è dovuto procedere al trattamento dei dati dei piani grafici (CAD) e alla conseguente trasposizione e conversione dei dati CAD nel sistema di informazione territoriale cantonale.

Sulla nuova base cartografica (MU 93) si sono aggiornati i piani con l’inserimento del limite del bosco a contatto con le zone edificabili e con tutte le nuove proposte oggetto di revisione. La grafica e i colori delle diverse zone sono stati adattati agli standard usuali per i PR nel Cantone Ticino.

7. Costi del PR e verifica della sostenibilità finanziaria

L'indicazione dei costi del PR è prevista all'art. 30 LALPT (vecchia legge ancora applicabile alla revisione del PR di Locarno – Sezione PdM in quanto procedura in corso in virtù delle disposizioni transitorie della nuova Lst, entrata in vigore il 1.1.2012) quale documento indicativo e si configura concretamente in una tabella dei costi d'investimento generati dal piano regolatore, con l'indicazione dell'ordine di priorità di realizzazione (v. allegato 5).

I costi indicati, ripartiti nel tempo, permettono di verificare la sostenibilità del PR, ossia la compatibilità dei costi da esso ingenerati per rapporto alla capacità d'investimento del Comune, così come richiesto dalla relativa direttiva⁵.

7.1 Programma di realizzazione

Il programma di realizzazione è stato allestito in forma tabellare secondo la direttiva citata. Per quanto riguarda i parametri di calcolo dei costi e di finanziamento di terzi (sussidi cantonali e federali, contributi di legge da parte dei privati) rinviando alla direttiva stessa.

Rispetto ad un **totale di investimenti di CHF 10'730'000** sono stati valutati **contributi di terzi per CHF 2'280'000**, con un onere **d'investimento netto a carico del Comune di CHF 8'450'000**.

Sono esposti unicamente gli interventi o gli oneri pienamente o parzialmente a carico del Comune; investimenti di altri enti (Cantone e Confederazione per Aeroporto, strade, Bolle di Magadino, Parco del Piano di Magadino, ecc...) aziende para-pubbliche (FFS, ACR, ecc...) o private con compiti d'interesse pubblico (Centro di raccolta veicoli inservibili, compostaggio, ecc...) non sono quindi contemplati nella tabella, in quanto non influiscono sugli oneri d'investimento comunali.

Gli investimenti netti a carico del Comune sono stati suddivisi in 3 ordini di priorità:

- I. priorità: opere con carattere di urgenza o la cui realizzazione è già programmata;
orizzonte di tempo: dal 2012 al 2016;
Investimenti netti a carico del Comune:
CHF 2'300'000, ossia circa **CHF/anno 0.5 Mio**;
- II. priorità: opere finalizzate al raggiungimento di tutti gli obiettivi del nuovo PR o necessarie a seguito dello sviluppo demografico previsto dal nuovo piano programmata; orizzonte di tempo: dal 2017 al 2026;
Investimenti netti a carico del Comune:
CHF 6'266'000, ossia **CHF/anno 0.6 Mio**;

⁵ Dipartimento del territorio, Sezione dello sviluppo territoriale (con la collaborazione della Sezione degli enti locali del Dipartimento delle istituzioni), *Direttive piani regolatori – La sostenibilità finanziaria dei Piani regolatori e il programma di realizzazione*, Bellinzona, giugno 2007

7.2 Verifica della sostenibilità finanziaria

L'onere d'investimento a carico della Città sull'arco dei 14 anni considerati, si aggira intorno ai CHF annui 5-600'000, che rappresenta circa il 10% della capacità attuale d'investimento annuo della Città con un autofinanziamento del 100%.



Dr. Arch. Fabio Giacomazzi

Manno, dicembre 2013

COMUNE DI LOCARNO
SEZIONE PIANO DI MAGADINO
dicembre 2011

COMPENDIO SULLO STATO DELL'URBANIZZAZIONE
Zone residenziali

-  TERRENI EDIFICATI (ZONE RESIDENZIALI)
-  TERRENI NON EDIFICATI
-  ZONA PER ATTREZZATURE ED EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO



Scala 1:3500

COMUNE DI LOCARNO
SEZIONE PIANO DI MAGADINO
dicembre 2011

COMPENDIO SULLO STATO DELL'URBANIZZAZIONE
Zone di lavoro

- TERRENI EDIFICATI (ZONE D'ATTIVITÀ, SERVIZI E INDUSTRIALI)
- TERRENI NON EDIFICATI
- ZONA PER ATTREZZATURE ED EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO



COMUNE DI LOCARNO
SEZIONE PIANO DI MAGADINO
dicembre 2011

COMPENDIO SULLO STATO DELL'URBANIZZAZIONE
Zone di lavoro



TERRENI EDIFICATI (ZONE D'ATTIVITÀ, SERVIZI INDUSTRIALI)
TERRENI NON EDIFICATI



TABELLA RELATIVA AL COMPENDIO SULLO STATO DELL'URBANIZZAZIONE

Tipo di zona edificabile	Totale SEN		Totale terreni edificati		Totale terreni non edificati 1)	
	Superficie mq	%	Superficie mq	%	Superficie mq	%
Zona residenziale media (ZRM)	146'393		86'708		59'685	
Zona residenziale intensiva (ZRI)	37'165		28'679		8'486	
Totale zone residenziali	183'558	100%	115'387	63%	68'171	37%
Zona d'attività e di servizi (ZAS)	112'186		100'632		11'554	
Zona d'attività e di servizi speciale (ZASs)	48'044		19'199		28'845	
Zona industriale (ZI)	46'228		7'807		38'421	
Totale zone di lavoro d'interesse comunale	206'458	100%	127'638	62%	78'820	38%
Zona industriale d'interesse cantonale (ZIIC)	140'987	100%	93'983	67%	47'004	33%
TOTALI	531'003	100%	337'008	63%	193'995	37%

¹⁾ completamente equipaggiati senza particolari problemi per l'edificazione

Edifici ed attrezzature d'interesse pubblico 135'967

PREVISIONI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE E DEI POSTI DI LAVORO 2010-2025

Evoluzione effettiva 1980-1995																
Anno	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Pop legale permanente	466	471	476	478	494	500	521	494	515	538	555	580	595	584	579	613
Aumento annuo		5	2	4	16	6	21	-27	21	23	17	25	15	-11	-5	34
Aumento annuo %		1%	0%	1%	3%	1%	4%	-5%	4%	4%	3%	5%	3%	-2%	-1%	6%
Aumento medio %																2%
Aumento medio % quale base per la previsione 2005-2020																2%

Evoluzione effettiva 1995-2010																
Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Pop legale permanente	623	596	587	589	586	593	607	614	623	641	626	618	655	701	768	
Aumento annuo		-27	-9	2	-3	7	14	7	9	18	-15	-8	37	46	67	
Aumento annuo %		-4%	-2%	0%	-1%	1%	2%	1%	1%	3%	-2%	-1%	6%	7%	10%	
Aumento medio %																0%
Aumento medio % quale base per la previsione 2005-2020																2%

Proiezione 2010-2025 sulla base aumento medio +2%																
Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	
Pop legale permanente	783	799	815	831	848	865	882	900	918	936	955	974	993	1'013	1'033	

Dati di base effettivo				Proiezione 2006-2020 sulla base aumento medio +2%												
Anno	2007			2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Posti di lavoro (Gerre)	46			47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59

Dati di base effettivo				Proiezione 2006-2020 sulla base aumento medio +2%												
Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Posti di lavoro (Z. lavoro)		1'201	1'225	1'250	1'275	1'301	1'327	1'354	1'381	1'409	1'437	1'466	1'495	1'525	1'556	1'587

Fonte: Ufficio federale di statistica/Cancelleria comunale/elaborazione propria

ANALISI ZONE DI LAVORO

(situazione 2011)

ZONA INDUSTRIALE D'INTERESSE CANTONALE Parametri di zona: IO = 60% IE = mc/mq 7.0 h. max. = m. 16.00

No.	Mapp. no.	Descrizione attività	Superficie SEN mq	Superficie occupata	IO effettivo	Volume edificato	IE effettivo	Grado di attuazione	No. addetti	Sup. SEN/ addetto	Sup. SO/ addetto	Volume/ addetto
1	4494	Metalcostruzioni	7'064	3'571	51%	24'724	3.5	50%	52	136	69	475
2	4298/4299	Industria metalmeccanica	24'431	3'895	16%	56'924	2.3	33%	200	122	19	285
3	4302	Industria tecnologica	31'236	16'908	54%	152'172	4.9	70%	140	223	121	1'087
4	5933	Cantiere Nautico	4'497	2'478	55%	22'300	5.0	71%	8	562	310	2'788
5	5951	Orologeria	10'000	1'734	17%	20'808	2.1	30%	180	56	10	116
6	4306	Industria	18'530	9'490	51%	56'940	3.1	44%	150	124	63	380
7	4496	Capannone	8'170	1'098	13%	9'882	1.2	17%	12	681	92	824
TOTALI/MEDIE			103'928	39'174	38%	343'750	3.3	75%	742	140	53	463

ZONA INDUSTRIALE Parametri di zona: IO = 60% IE = mc/mq 5.0 h. max. = m. 12.00

No.	Mapp. no.	Descrizione attività	Superficie SEN mq	Superficie occupata	IO effettivo	Volume edificato	IE effettivo	Grado di attuazione	No. addetti	Sup. SEN/ addetto	Sup. SO/ addetto	Volume/ addetto
1	4096	Canile	2'502	603	24%	1'700	0.7	14%	6	417	101	283
2	5666	Magazzino, officina fabbro	1'603	402	25%	2'998	1.9	37%	3	534	134	999
TOTALI/MEDIE			4'105	1'005	24%	4'698	1.1	49%	9	456	112	522

ZONA ATTIVITÀ E SERVIZI SPECIALE Parametri di zona: IO = 60% IS = 1.2 h. max. = m. 12.00

No.	Mapp. no.	Descrizione attività	Superficie SEN mq	Superficie occupata	IO effettivo	Volume edificato	IE effettivo	Grado di attuazione	No. addetti	Sup. SEN/ addetto	Sup. SO/ addetto	Volume/ addetto
1	4297	Produzioni televisive	17'756	4'995	28%	40'306	2.3	32%	15	1'184	333	2'687
TOTALI/MEDIE			17'756	4'995	28%	40'306	2.3	32%	15	1'184	333	2'687

ZONA ATTIVITA E SERVIZI

Parametri di zona:

IO = 60%

IE = mc/mq 5.0

h. max. = m. 12.00

No.	Mapp. no.	Descrizione attività	Superficie SEN mq	Superficie occupata	IO effettivo	Volume edificato	IE effettivo	Grado di attuazione	No. addetti	Sup. SEN/ addetto	Sup. SO/ addetto	Volume/ addetto
1	4112	Deposito e laboratorio	2'068	303	15%	1'716	0.8	17%	14	148	22	123
2	4114	Officina	915	318	35%	1'431	1.6	31%	4	229	80	358
3	4116	Officina	3'568	1540	43%	4'852	1.4	27%	9	396	171	539
4	4117	Impresa di trasporti	2'338	700	30%	4'900	2.1	42%	16	146	44	306
5	4118	Impresa di trasporti	1'160	451	39%	3'608	3.1	62%	8	145	56	451
6	4275	Centro commerciale	4'471	1'705	38%	8'048	1.8	36%	10	447	171	805
7	4276	Impresa di pulizia	2'420	71	3%	266	0.1	2%	27	90	3	10
8	4277	Officina	1'739	236	14%	1'409	0.8	16%	1	1'739	236	1'409
9	4279	Stabili industriali e nautica	8'250	4'399	53%	22'688	2.8	55%	17	485	259	1'335
10	4287	Alimentari all'ingrosso	20'001	10'155	51%	118'206	5.9	118%	70	286	145	1'689
11	4688	Laboratorio	2'121	608	29%	3'648	1.7	34%	2	1'061	304	1'824
12	4746	Deposito e laboratorio	2'109	244	12%	1'729	0.8	16%	2	1'055	122	865
13	5310	Industria elettromeccanica	6'139	4'022	66%	16'944	2.8	55%	170	36	24	100
14	5437	Smaltimento rifiuti	793	424	53%	2'966	3.7	75%	5	159	85	593
15	5548	Centro commerciale	12'334	4310	35%	25'860	2.1	42%	48	257	90	539
16	4688	Garage officina	2'149	601	28%	1'803	0.8	17%	16	134	38	113
17	4272	Garage officina	3'790	1'523	25%	9'138	1.9	37%	15	253	102	609
18	4273	Edificio commerciale	3'987	1'920	48%	11'520	2.9	58%	25	159	77	461
TOTALI/MEDIE			80'352	33'530	42%	240'732	3.0	83%	459	175	73	524

TOTALI COMPLESSIVI /MEDIE			184'280	72'704	39%	584'482	3.2	79%	1'225	150	59	477
---------------------------	--	--	---------	--------	-----	---------	-----	-----	-------	-----	----	-----

Indagine propria

urbass fgm / dicembre 2011

CALCOLO DEL POTENZIALE INSEDIATIVO TEORICO

ZONE RESIDENZIALI

	ZRM	ZRI	Totale
Superficie edificabile netta (SEN) in mq	146'393	37'165	183'558
Parametri di calcolo (in base a tabella contenibilità aggiornata gennaio 2012)			
indice di sfruttamento IS	0.4	0.6	
grado di attuazione ga	80%	80%	
% abitanti su UI totale	100%	100%	
SUL/abitante in mq	50	50	
Potenziale insediativo residenziale PR in vigore	937	357	1'294

Previsione popolazione 2025 con tasso di crescita medio del 2%	1'033
Previsione posti di lavoro 2025 con tasso di crescita 2%	59
Totale unità insediative 2025	1'092

Fonte: elaborazione propria

ZONE DI LAVORO

	Zone lavoro	ZIIC	Totale
Superficie edificabile netta (SEN) in mq	206'458	140'987	347'445
Parametri di calcolo (in base a indagine ottobre 2002)			
Superficie SEN / addetto	180	180	
Potenziale insediativo zone lavoro del PR in vigore	1'147	783	1'930

Fonte: elaborazione propria

Addetti rilevati al gennaio 2012	1225
Previsione aumento posti di lavoro al 2025 con tasso di crescita medio del 2%	236
Previsione posti di lavoro 2025	1587
Progetto Polivideo (da documentazione di progetto)	50
Previsione nuovi posti di lavoro con Hornbach e Polivideo	1'637

Fonte: elaborazione propria

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INVESTIMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PR

Oggetto, descrizione	Acquisto fondi	Costi esecutivi	Costo lordo	Contributi/sussidi		Costo netto	Fasi realizzative		Osservazioni
				%	assoluti		2012-2016	2017-2026	
1 PIANO DEL PAESAGGIO									
1.1	Ripristini e sistemazioni naturalistiche		0		0	0			V. Parco del Piano di Magadino
TOTALE PIANO DEL PAESAGGIO		0	0	0	0	0	0	0	
2 PIANO AP-EP									
2.1	EDIFICI D'INTERESSE PUBBLICO								
2.11	Centro di quartiere	300'000	1'700'000	2'000'000	0%	0	2'000'000	2'000'000	
2.2	ATTREZZATURE D'INTERESSE PUBBLICO								
2.21	Centro sportivo		700'000	700'000	0%	0	700'000	700'000	Nostra quota parte in accordo con Cugnasco
2.21	Sistemazioni area di svago Riarena	100'000	100'000	200'000	0%	0	200'000	200'000	
TOTALE PIANO AP-EP		400'000	2'500'000	2'900'000		0	2'900'000	900'000	2'000'000
3 PIANO DEL TRAFFICO									
3.1	STRADE DI COLLEGAMENTO SCP								
3.11	Sistemazione strada cantonale		1'500'000	1'500'000	0%	0	1'500'000	1'500'000	Finanziamento PALoc committente Cantone
3.2	STRADE DI SERVIZIO SS								
3.21	Sistemaz. Strada Via alle Gerre / Riarena	150'000	850'000	1'000'000	30%	300'000	700'000	700'000	Contributi di miglioria
3.22	Nuova strada di servizio fmn 4569	100'000	400'000	500'000	30%	150'000	350'000	350'000	Contributi di miglioria
3.22	Sistemazioni diverse strade esistenti	600'000	2'400'000	3'000'000	33%	990'000	2'010'000	2'010'000	Contributi di miglioria
3.3	AREE DI POSTEGGIO								
3.31	Posteggio Centro sportivo "Al Porto"			0	0%	0	0	0	incluso nel progetto di Centro sportivo
3.4	PERCORSI E STRADE PEDONALI CICLOPISTE								
3.41	Passerella ciclabile Riarena		430'000	430'000	30%	129'000	301'000	301'000	Finanziamento PALoc
TOTALE PIANO DEL TRAFFICO		850'000	5'580'000	6'430'000		1'569'000	4'861'000	700'000	4'161'000
4 PIANO DEI SERVIZI TECNOLOGICI									
4.1	Urbanizzazione zona industriale	300'000	1'100'000	1'400'000	50%	700'000	700'000	700'000	Contributi di miglioria
4.2	Nuove tratte PGS zona Gerre		350'000	350'000	70%	245'000	105'000	105'000	Contributi di costruzione min 60% - max 80%.
TOTALE PIANO DEI SERVIZI TECNOLOGICI		300'000	1'450'000	1'750'000		945'000	805'000	700'000	105'000
TOTALE COMPLESSIVO		1'550'000	9'530'000	11'080'000		2'514'000	8'566'000	2'300'000	6'266'000

4. Studio delle componenti naturali



Comune di Locarno

Progetto n.

05/58/01

Piano N.

Versione

Scala

Dimensione

Data

Maggio 2005

Aggiornamenti

-

Studio delle componenti naturali nel settore Locarno-Piano

Rapporto tecnico

COPIA UFFICIO

Prog.	Dis.	Contr.	Visto
SC	LB	SC	

DIONEA S.A.

CONSULENZA AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE
E INGEGNERIA FORESTALE

Lungolago Motta 8, c.p. 36 6600 LOCARNO TI CH
Tel: ++41 / 91 / 751'51'20 Fax ++41 / 91 / 751'93'46
<http://www.dionea.ch> Email: dionea@dionea.ch



1	Introduzione	2
1.1	Mandato / svolgimento	2
1.2	Documentazione utilizzata	2
1.2.1	Piani, ed inventari di ordine superiore	2
1.2.2	Legge cantonale sulla protezione della natura	3
1.2.3	Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino	3
1.2.4	Ordinanza federale sui corsi d'acqua (OSCA)	3
1.2.5	PD Cantonale – Piano comprensoriale del Piano di Magadino	3
2	Descrizione dello stato attuale	4
2.1	Descrizione generale	4
2.2	Le zone edificate	5
2.3	Le zone agricole	5
2.4	Le aree boschive	5
2.5	Il comparto delle Bolle di Magadino	6
2.6	Le golene del fiume Ticino	6
2.7	I riali ed i canali sul piano	6
2.8	Gli elementi naturali locali o puntuali	7
3	Valutazione	9
3.1	Valutazione complessiva	9
3.2	Gli oggetti d'inventario	10
3.3	I collegamenti biologici di valenza regionale	10
3.4	Il reticolo biologico e gli elementi strutturanti nel comparto agricolo	11
3.5	Le potenzialità per una valorizzazione naturalistica puntuale o locale	14
4	Proposte pianificatorie	15
4.1	Riconoscimento dei comparti naturali di valenza regionale (Bolle di Magadino)	16
4.2	Tutela degli oggetti d'inventario – ZPN	16
4.3	Tutela e valorizzazione dei biotopi d'importanza locale – ZPNL	17
4.4	valorizzazione naturalistica e paesaggistica complessiva - Parco del Piano di Magadino	18
4.5	Applicazione dei limiti OSCA sui riali a contatto con le zone edificabili - ZPCA	18
5	Norme d'attuazione – proposta	20
6	Conclusioni	24
7	Allegati	25

1 INTRODUZIONE

1.1 MANDATO / SVOLGIMENTO

Lo studio delle componenti naturali di Locarno, settore Piano di Magadino, si inserisce nelle procedure pianificatorie per l'allestimento del nuovo Piano Regolatore.

Il presente studio ha lo scopo di individuare gli elementi ed i comparti naturali presenti sul territorio e valutarne le potenzialità di recupero e valorizzazione da integrare negli strumenti pianificatori del comune. Per la sua elaborazione si è proceduto ad un rilievo sul terreno (inverno 2004-05), che è servito quale base per la valutazione dello stato attuale ed ha permesso di elaborare delle proposte pianificatorie e di intervento complete di norme d'attuazione.

Gli obiettivi per gli aspetti di natura e paesaggio che si intendono raggiungere con il presente lavoro sono:

- Consolidare gli elementi e le zone di interesse naturalistico e paesaggistico esistenti
- Individuare ed armonizzare eventuali punti di conflitto fra l'utilizzazione del territorio e le componenti naturali
- Sostenere e promuovere la valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici nel quadro di soluzioni pianificatorie comunali e intercomunali
- Segnalare concrete possibilità d'intervento a favore della promozione di un paesaggio rurale su tutto il comparto agricolo interessato (equilibrio tra attività agricola, reticolo biologico, aree di svago, agriturismo, ecc.).

1.2 DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

1.2.1 Piani, ed inventari di ordine superiore

Nel Comune sono presenti diverse aree di pregio naturalistico inserite nei diversi inventari cantonali e nazionali; primo fra tutti il comparto delle Bolle di Magadino. Il presente lavoro riprenderà queste zone di protezione della natura, inserendole nel contesto paesaggistico generale.

Per l'elaborazione dello studio ci siamo basati sulle indicazioni contenute nei seguenti documenti ed inventari:

- Inventario delle golene d'importanza nazionale
- l'inventario federale dei paesaggi di importanza nazionale
- l'inventario delle zone umide del Cantone Ticino
- l'inventario dei siti di riproduzione degli anfibi
- l'inventario dei siti di riproduzione dei rettili
- l'inventario federale delle paludi

1.2.2 Legge cantonale sulla protezione della natura

(del 12 dicembre 2001).

Questa nuova legge cantonale, entrata in vigore il 1. marzo 2002, ha lo scopo di "... *promuovere la conoscenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle componenti naturali del paesaggio*" (Art. 1); vengono qui definite le basi legali per la protezione e gestione di elementi naturali di pregio a livello cantonale e comunale.

1.2.3 Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino

(del 30 marzo 1979).

"Il comprensorio delle Bolle di Magadino in territorio di Gordola, Locarno, Magadino e Tenero soggiace alle norme di polizia della presente ordinanza, a salvaguardia dei suoi valori ambientali, naturalistici e scientifici" (art. 1). Tale ordinanza ne definisce i confini e regola la gestione, le attività e le possibilità d'intervento all'interno di essi.

1.2.4 Ordinanza federale sui corsi d'acqua (OSCA)

(del 2 novembre 1994).

Questa ordinanza impone la definizione di zone riparie che garantiscano la protezione contro le piene e le funzioni ecologiche lungo i riali a ridosso delle zone edificabili. Le modalità d'interpretazione, sono definite dalla direttiva "Protezione contro le piene dei corsi d'acqua" (UFAEG 2001).

1.2.5 PD Cantonale – Piano comprensoriale del Piano di Magadino

(settembre 2001).

Il Piano Direttore Cantonale ha sviluppato un piano di coordinamento comprensoriale per il Piano di Magadino con lo scopo di consolidare i provvedimenti pianificatori atti a:

- conseguire un riordino dell'organizzazione territoriale unitamente ad un miglioramento della qualità ambientale del comprensorio
- selezionare le utilizzazioni ammissibili ed auspicabili del territorio, coordinandole con gli obiettivi d'organizzazione territoriale del PD e delle pianificazioni locali

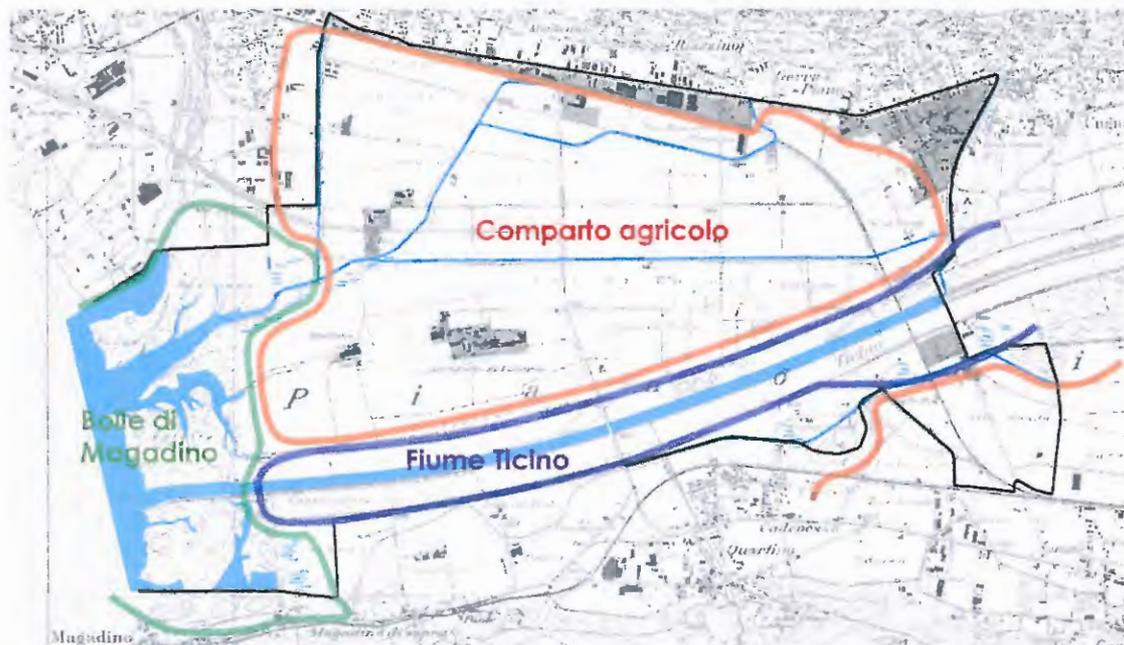
Le proposte pianificatorie scaturite dal presente studio dovranno considerare quanto stabilito dallo strumento cantonale.

2 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

-> Vedi *piano dei rilievi 1: 2'000* allegato

2.1 DESCRIZIONE GENERALE

Il settore del Piano di Magadino del Comune di Locarno è caratterizzato da 3 componenti territoriali principali: l'ampio comparto agricolo, frammentato da assi di traffico e da canali di bonifica, la zona naturale delle bolle di Magadino e l'asse fluviale del Ticino con le sue golene. Le zone edificate si limitano ad alcuni comparti lungo il confine nord e nell'area dell'aeroporto, queste non superano nel loro insieme il 10% della superficie totale.



Principali componenti territoriali (produzione propria)

L'evoluzione storica dell'area è stata caratterizzata da importanti trasformazioni intercorse tra la fine del '800 e l'inizio dell'900, periodo al quale risalgono le opere di arginatura del Ticino e di bonifica del Piano, ed una successiva stabilità che ha portato al mantenimento delle attività agricole fino ai giorni nostri - con una progressiva intensificazione del suo sfruttamento - limitando l'avanzata dell'edificazione alle zone marginali del comparto agricolo.

In ottica naturalistica il comparto di maggiore valore è senza dubbio quello delle Bolle di Magadino, seguito dall'asse del Ticino ed, in seguito, dal comparto agricolo e l'edificato.

Il presente studio si concentrerà prevalentemente sul comparto agricolo, le golene e le aree edificate. Le Bolle di Magadino vengono per contro riprese quale elemento naturale unico e non vengono studiate nel dettaglio in quanto:

- la loro tutela risulta garantita dall'apposita Ordinanza in vigore
- l'influenza del nuovo Piano Regolatore sul comparto è limitata (azzonamento unico quale zona protetta)

2.2 LE ZONE EDIFICATE

Gli insediamenti antropici su territorio di Locarno Piano sono concentrati prevalentemente lungo il confine Nord, in corrispondenza con la zona artigianale/industriale di Gordola-Riazzino ed il quartiere residenziale Gerre di sotto. All'interno di quest'ultimo, caratterizzato da piccole abitazioni con giardini e alberature, vi sono tuttora piccoli appezzamenti agricoli a conduzione familiare (orti, frutteti, vigneti) che contribuiscono ad una diversificazione del territorio. La loro sopravvivenza risulta difficoltosa a seguito del progressivo sviluppo urbanistico del quartiere.

Nel comparto agricolo centrale si riscontrano 2 ulteriori zone edificate: l'area dell'aeroporto militare e quella con il depuratore IDA a cavallo della strada nazionale A13.

Gli assi di collegamento principali (strada nazionale e ferrovia) attraversano i comparti agricoli, provocando una sensibile frammentazione degli stessi.

La discarica per RSU al Pizzante e l'area di distribuzione dell'energia elettrica alla Monda rappresentano due aree d'utilizzazione antropica le cui caratteristiche territoriali permettono però una possibile riconversione ad un utilizzo agricolo o ad una valorizzazione naturalistica.

2.3 LE ZONE AGRICOLE

Sul Piano di Magadino prevalgono attività agricole intensive. I settori dominanti sono la campicoltura, l'orticoltura (produzione in serra) e l'allevamento di bovini.

Il territorio agricolo possiede un carattere omogeneo, malgrado venga parzialmente frammentato da assi di traffico e canali di bonifica. La presenza di elementi naturali puntuali (alberature, siepi, boschetti, ecc.) è in generale molto scarsa ad eccezione della settore *Cabana-Isella*, dove si riscontrano alcuni appezzamenti boschivi e delle zone umide lungo il canale Bolla rossa.

L'area dell'aeroporto e diversi appezzamenti sulle golene del Ticino sono caratterizzati da superfici prative, queste vengono periodicamente destinate ad un utilizzo agricolo estensivo (sfalcio e pascolo ovino).

In fase di rilievo è stata ravvisata la presenza sporadica di specie esotiche invasive (*Polygonum Cuspidatum*, *Budleya*, *Robinia*), in particolare nelle aree agricole marginali, nelle zone dismesse/abbandonate e lungo le scarpate stradali. Una proliferazione incontrollata di queste specie, a scapito di quelle autoctone, porterebbe ad una riduzione del valore ecologico del comparto.

2.4 LE AREE BOSCHIVE

I comparti boschivi principali sono concentrati nell'area delle Bolle di Magadino, e lungo le golene del fiume Ticino.

I boschi delle Bolle sono in gran parte tipici delle zone alluvionali (salici, ontani, ecc.), mentre lungo le arginature del Ticino i comparti boschivi sono perlopiù caratterizzati da piantagioni di pioppi, querce o frassini, risalenti al periodo delle opere di correzione del fiume. La specie spontanea che domina le scarpate degli argini superiori è la robinia, specie esotica che ha trovato un abitat ideale per il suo insediamento in Ticino

Nel comparto agricolo vi sono pure alcune fasce boscate, le più importanti si riscontrano lungo il canale Bolla rossa, *Al Pizzante* e *Alla Monda* su sponda sinistra. Malgrado le dimensioni ridotte, esse assumono elevata importanza nel contesto agricolo nel quale si situano in quanto contribuiscono a diversificare il territorio agricolo e fungono da rifugio per la fauna selvatica che si sposta sul piano.

2.5 IL COMPARTO DELLE BOLLE DI MAGADINO

Le Bolle di Magadino rappresentano un'oasi naturale di valenza europea. Questo comparto golenale, che si estende dalla foce della Verzasca fino all'abitato di Magadino, assicura l'esistenza di diverse specie faunistiche e floristiche uniche in Svizzera e funge da rifugio per diverse specie migratorie.

Le influenze antropiche sono ridotte, anche se alcune attività presenti nell'area o nelle zone limitrofe ne pregiudicano la piena naturalità (attività di lavorazione inerti, cantieri nautici, attività agricole, ecc.)

La valenza naturalistica del comparto è riconosciuta e tutelata grazie ad una specifica Ordinanza (Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino, del 30 marzo 1979) che ne regola le possibilità di intervento e le attività.

2.6 LE GOLENE DEL FIUME TICINO

Gli argini sommergibili del Ticino sono destinati ad attività antropiche differenti, dalle attività di svago (pista Go-kard, percorsi d'equitazione, ecc.) all'agricoltura estensiva (pascolo e sfalcio). Gli elementi di valenza naturalistica presenti – zone umide, boschi, aree arbustive, ecc. risentono solo marginalmente di tali attività. La tratta terminale delle golene rientra nel comparto di tutela delle Bolle di Magadino.

A livello territoriale-paesaggistico il comparto assume ruolo centrale per tutto il Piano di Magadino. Il fiume e le golene sono infatti riconoscibili quali "spina dorsale" del piano, dove interagiscono natura, agricoltura e svago.

2.7 I RIALI ED I CANALI SUL PIANO

In zona agricola vi sono diversi corsi d'acqua di bonifica che raccolgono le acque del piano convogliandole verso il lago. I riali principali sono rappresentati dal *Carcale* e dal *Bolla Rossa* i quali posseggono un bacino imbrifero importante nelle zone di collina sopra Riazzino e Gordola ed hanno pertanto un regime idrico che può variare fortemente in caso di precipitazioni straordinarie.

Tutti i canali presentano caratteristiche artificiali con letto e argini sigillati. La strutturazione degli argini è scarsa; unicamente il *Bolla Rossa* e il *Carcale* (parzialmente) possiedono una buona strutturazione mediante arbusti, alberature e vegetazione ripuale. Questi elementi fanno sì che questi corsi d'acqua rappresentino un importante collegamento biologico sul Piano.

I canali principali di sponda destra e sinistra, che scorrono paralleli al Ticino raccogliendo le acque di tutti i canali di bonifica del Piano convogliandole direttamente al lago, risultano particolarmente spogli di elementi naturali strutturanti. Questi potrebbero rappresentare un interessante collegamento biologico tra diversi biotopi presenti ai margini delle zone agricole (Ciossa Antognini, Cugnoli Curti, Al Pizzante, Bograsio, ecc.).



Riale Bolla Rossa non strutturato (zona nord)



Riale Bolla Rossa rivitalizzato (presso IDA)

Il riale Riarena, che scorre lungo il confine con Cugnasco, rappresenta il principale immissario del Ticino sul territorio in esame. Questo torrente ha caratteristiche semi-naturali con un alveo ben strutturato e gli argini in parte poveri di elementi naturali. La presenza della linea elettrica è all'origine di regolari interventi di taglio lungo gli argini che ne precludono le possibilità di una strutturazione ad hoc.



Riale Riarena verso monte



Riale Riarena verso valle

2.8 GLI ELEMENTI NATURALI LOCALI O PUNTUALI

Gli elementi naturali riscontrati sono rappresentati dalle singole alberature, presenti nel comparto agricolo, le siepi ed i boschetti lungo i canali e le zone umide. Tutti questi elementi sono di fondamentale importanza per la strutturazione e la formazione del reticolo biologico del Piano.

Al di fuori delle Bolle di Magadino, il comparto più ricco di elementi naturali di pregio è sicuramente quello *Alla Monda*, su sponda sinistra del Ticino; qui vi è la presenza di zone umide, specchi d'acqua, canali e boschi planiziali sopravvissuti alla bonifica del Piano. Questo comparto si unisce alle golene del Ticino formando un'unica area di pregio naturalistico.

Parte degli elementi naturali, in particolare le zone umide, sono fin d'ora tutelati a livello cantonale e federale ed inseriti nei relativi inventari. L'attività agricola è in alcuni casi in contrasto con la salvaguardia di tali elementi, mancano infatti delle efficienti misure di tutela che ne garantiscano la sopravvivenza a lungo termine (zone

tampone, delimitazioni, ecc.). Questa situazione ha fatto sì che parte degli elementi censiti siano andati persi negli ultimi anni.

Alla confluenza del riale *Bolla Rossa* con il canale *Principale di sponda destra* (presso IDA) è stato di recente ripristinato un biotopo umido con specchi d'acqua permanenti o temporanei e vegetazione ripuale. Questo elemento è ora un importante rifugio per la fauna selvatica ai margini della zona agricola e può rappresentare un ottimo esempio per altri interventi simili sul Piano.



Nuovo biotopo presso IDA

3 VALUTAZIONE

3.1 VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il valore ecologico del territorio in analisi è ambivalente e distribuito in maniera eterogenea: da un lato troviamo il comparto delle Bolle di Magadino e le golene lungo il Ticino ad alto carattere naturalistico (mantenuto tale grazie ai provvedimenti di tutela) e dall'altro le aree agricole ed edificate dove gli elementi naturali strutturanti sono discontinui e sottorappresentati.

La tabella seguente riassume in cifre la situazione attuale:

bilancio delle superfici

	(km2)	%
Comparto agricolo	5.5	56.1%
Bolle di Magadino	2.0	20.4%
Golena fiume Ticino	1.3	13.3%
Edificato	0.6	6.1%
Bosco (escluso Bolle e Golena)	0.4	4.1%
Territorio complessivo	9.8	

Biotopi nel comparto agricolo (escluse Bolle di Magadino)

	(km2)	% (su biotopi inv.)	% (su com. agricolo)
Biotopi inventariati	0.33		6.0%
esistenti	0.30	90.9%	5.5%
scomparsi/compromessi	0.03	9.1%	0.5%
Biotopi non inventariati o potenziali	0.20		3.6%
Comparto agricolo	5.50		

I pochi comparti naturali tuttora presenti fuori dal comparto protetto (ca. 30ha) e gli elementi di strutturazione del territorio assumono di conseguenza un'importanza centrale in un concetto di ripristino e valorizzazione del Piano, il quale deve indirizzarsi verso un paesaggio rurale dove le diverse realtà presenti – agricoltura, svago, turismo, protezione della natura, assi di transito, ecc. – possano coesistere in maniera sostenibile.

Prioritariamente bisogna operare a favore di:

- una salvaguardia efficiente degli elementi naturali presenti
- una strutturazione del comparto agricolo mediante la creazione di reticolo biologico a favore della fauna selvatica
- una valorizzazione complessiva dell'intero comparto sia in ambito naturalistico che paesaggistico

3.2 GLI OGGETTI D'INVENTARIO

Sul territorio in analisi si individuano degli elementi naturali di pregio inseriti negli inventari cantonali e federali degli oggetti meritevoli di protezione. Si segnalano:

- Golena d'importanza nazionale – Bolle di Magadino
- Golena d'importanza nazionale – Ciossa Antognini
- Paludi di importanza nazionale
- Paludi (torbiere basse) di importanza cantonale
- Siti di riproduzione per anfibi di importanza cantonale
- Spazi vitali per rettili

Alcuni di questi oggetti risultano parzialmente o completamente compromessi a causa delle attività agricole. In altri casi la loro esistenza a medio-lungo termine può essere pregiudicato.

Riteniamo che gran parte degli oggetti d'inventario situati in zona agricola richiedano migliori misure di tutela sul territorio, spesso l'attività agricola si spinge oltre i limiti definiti. La delimitazione delle aree protette mediante elementi naturali (arbusti, alberature) o ostacoli fisici (staccionate in legno, cartelli, ecc.) potrebbe essere una soluzione. Tali interventi di tutela potrebbero rientrare in un concetto di promozione/informazione degli elementi naturali verso terzi (popolazione, turisti, ecc.), nell'ambito di una promozione turistica del comparto agricolo rurale (vedi ca. 4.4).

L'ordinanza per la tutela delle Bolle di Magadino definisce delle zone cuscinetto a protezione del comparto (zona B e zona C), queste sono prevalentemente interessate da uno sfruttamento agricolo e vengono regolamentate mediante apposite normative che ne definiscono la gestione e gli spazi di manovra per le attività antropiche.

3.3 I COLLEGAMENTI BIOLOGICI DI VALENZA REGIONALE

Il Piano Direttore Cantonale riconosce la presenza e la necessità di mantenimento di collegamenti ecologici di valenza regionale a favore degli spostamenti faunistici tra il piano e la collina. Per quanto riguarda il territorio in analisi questi si individuano nei seguenti punti:

- area agricola tra Riazzino e Gerra Piano
- area agricola tra Quartino e Contone
- zona palustre presso Magadino di sopra
- bosco al Carcale

(vedi immagine pag. 13)

Questi collegamenti risultano parzialmente interrotti a causa della presenza di assi di traffico (ferrovia e strade cantonali) e di edificazioni. La loro funzione può venire rafforzata mediante mirati interventi di valorizzazione (posa di elementi lineari strutturanti, formazione di rifugi, ecc.) sfruttando gli elementi puntuali tuttora presenti sul territorio (boschetti, siepi, ecc.)

Altrettanto importante in tale ambito sono le golene del Ticino. Queste formano un corridoio a carattere naturale di collegamento tra le Bolle (ed il lago) ed i maggiori comparti boschivi sul piano (presso Sementina e Gudo).

3.4 IL RETICOLO BIOLOGICO E GLI ELEMENTI STRUTTURANTI NEL COMPARTO AGRICOLO

Il reticolo biologico sul piano è importante in quanto contribuisce alla diversificazione del territorio e favorisce gli spostamenti ed il rifugio della piccola e media fauna selvatica.

Nel comparto agricolo di Locarno Piano questo reticolo è attualmente molto fragile. Spesso le aree naturali si trovano isolate all'interno del comparto agricolo. L'unico asse lineare strutturato è quello lungo il canale *Bolla Rossa* nella seconda parte del suo corso. Un reticolo che assicuri il collegamento biologico di tutti i comparti naturali incrementerebbe la loro funzione biologica

Il potenziale per una ricostruzione del reticolo biologico all'interno del comparto agricolo è elevato. La sua realizzazione è infatti possibile mediante mirati interventi di piantagione e/o ingegneria naturalistica sfruttando gli elementi lineari presenti, quali:

- canali
- argini dei riali
- confini di proprietà
- scarpate ferroviarie o stradali
- boschetti esistenti



Possibili collegamenti biologici lineari

L'Ufficio Protezione Natura del Dipartimento del Territorio riconosce la valenza naturalistica dei canali del Piano di Magadino. Quest'ultimo si impegna infatti a fornire chiare indicazioni a favore di una loro gestione ecologicamente compatibile; citiamo in particolare il documento redatto da N. Patocchi nel 1995 "**Manutenzione dei canali del Piano di Magadino ed esigenze naturalistiche: Proposta per una gestione ecologicamente compatibile**"¹, dove in fase introduttiva si afferma che "*... i canali del Piano, parallelamente alla diminuzione di elementi naturali sparsi nel territorio, hanno visto, con gli anni, aumentare il loro ruolo (almeno potenziale) quali elementi di collegamento tra aree naturali e semi-naturali altrimenti isolate*". In questo documento vengono riportate diverse proposte gestionali volte ad un incremento del livello naturalistico che i canali svolgono.

Il concetto di valorizzazione dei corsi d'acqua in un'ottica di potenziamento dei corridoi ecologici per la fauna è pure ripresa nella scheda A1 del Piano comprensoriale del Piano di Magadino (PD cantonale).

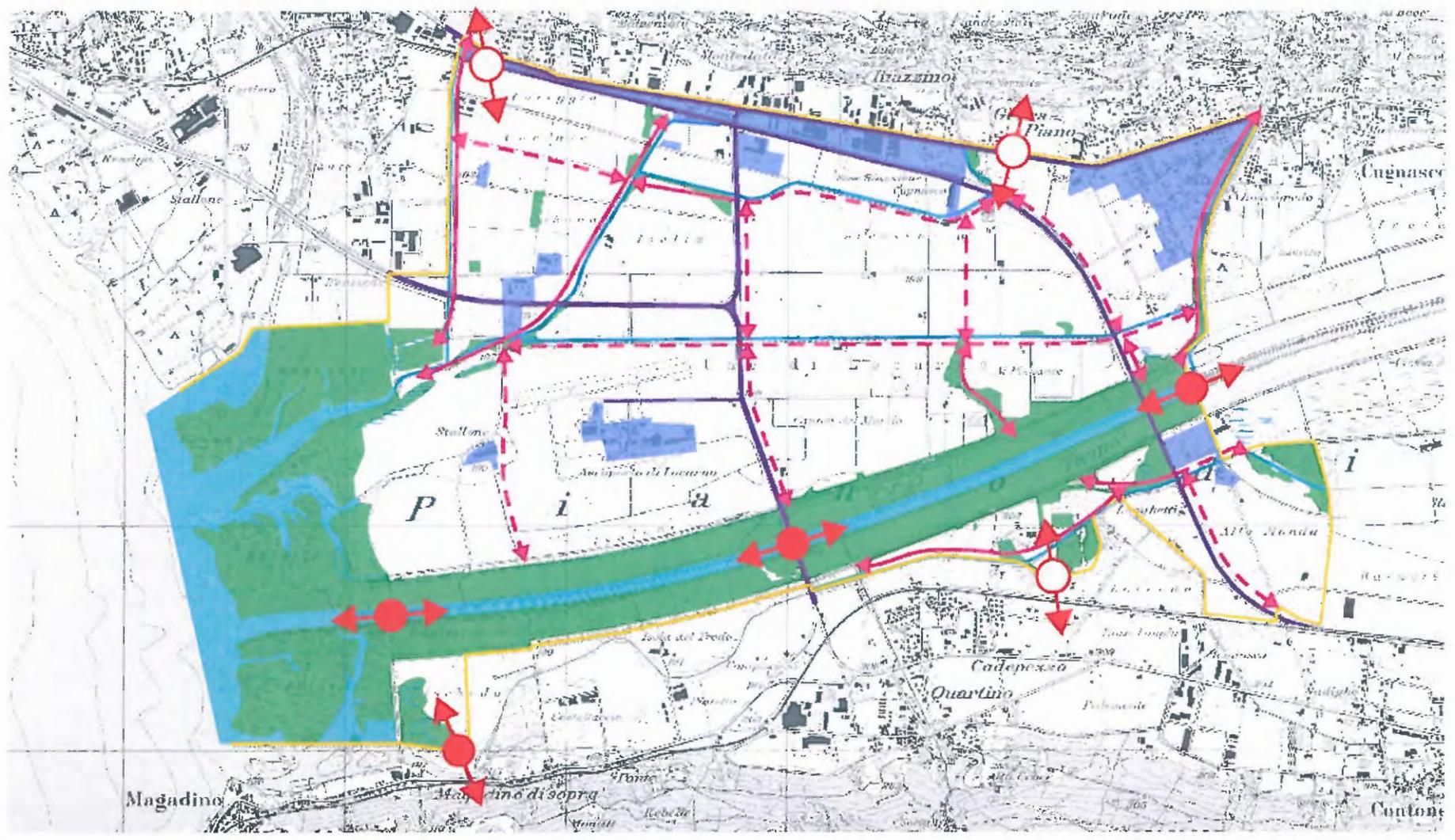
Riteniamo pertanto che esistano le premesse per l'avvio di un discorso di valorizzazione dei canali sul piano, che si estenda oltre i confini comunali, in un ruolo funzionale quale corridoi ecologici ed elementi diversificanti all'interno del paesaggio agricolo. Il PR può contribuire all'avvio di tale discorso mediante l'istituzione di apposite basi pianificatorie.

L'immagine alla pagina seguente riporta un possibile concetto di reticolo ecologico a favore della fauna selvatica (collegamenti regionali e reticolo sul piano), per il quale si possono prevedere appropriate misure pianificatorie che ne promuovano la realizzazione.

¹ Ufficio Protezione Natura - *Piano di Magadino: gestione e manutenzione dei canali*, marzo 1995

Studio delle componenti naturali - Locarno Piano
 Comparti naturali e collegamenti biologici
 1: 25'000
 Dionea SA, marzo 2005

	Aree edificate	Collegamenti ecologici di valenza regionale:	 Precari o interrotti  Consolidati	Potenziale reticolo ecologico sul piano:	 collegamento esistente  collegamento da valorizzare
	Aree aperte				
	Aree naturali				
	Riali/canali principali				
	Limite comunale				



3.5 LE POTENZIALITÀ PER UNA VALORIZZAZIONE NATURALISTICA PUNTUALE O LOCALE

Nel comparto territoriale in esame vi sono forti potenzialità per delle valorizzazioni puntuali o locali in chiave naturalistica, queste possono essere di diverso genere:

- ricostruzione di comparti naturali deturpati (zone umide devitalizzate, comparti boschivi danneggiati, ecc.)
- valorizzazione/estensione di comparti naturali esistenti (strutturazione argini dei canali, creazione di nuovi specchi d'acqua nelle zone umide, ecc.)
- costruzione ex novo di comparti naturali, per mezzo di mirati progetti di ingegneria naturalistica

Il rilievo svolto ha permesso di individuare aree o comparti particolarmente idonee per eventuali interventi recupero o costruzione ex novo, questi vengono riportati nel piano delle proposte allegato. I criteri per la loro definizione sono stati i seguenti:

- scarso interesse agricolo per dimensioni o inaccessibilità
- presenza di elementi naturali (alberature, boschetti, arbusti)
- possibilità di interazione con corsi d'acqua nell'ottica della formazione di biotopi umidi
- posizione favorevole in un concetto di ricostruzione del reticolo biologico del Piano

Le aree con tali caratteristiche, identificate nel comparto agricolo di Locarno Piano, ricoprono complessivamente ca. 20 ettari, che equivale al 3.6% sull'intero comparto agricolo. Queste aree potrebbero quindi contribuire a portare il contributo di zone naturali in zona agricola dall'attuale 6% ad un 9-10%.

Tra gli obiettivi del futuro Parco del Piano di Magadino (riportati nel Piano Comprensoriale del PD) vi è il potenziamento degli spazi d'elevato valore naturalistico e forestale, mediante misure di ripristino e recupero, ad un minimo di 11% entro 3-5 anni, fino al 14% più a lunga scadenza². Quanto sopra esposto si indirizza pertanto verso gli obiettivi pianificatori di ordine superiore.

² vedi: Piano Comprensoriale del Piano di Magadino – Rapporto esplicativo, cap. 2.5

4 PROPOSTE PIANIFICATORIE

Il territorio di Locarno Piano rappresenta un bene importante a livello regionale sia da un profilo naturalistico, per gli elementi ed i comparti naturali presenti, che territoriale, per l'ampio comparto agricolo di interesse cantonale, le golene del Ticino e le Bolle di Magadino.

Vengono presentate di seguito alcune proposte che possono rappresentare elementi di riflessione a favore di nuove strategie pianificatorie o interventi per la valorizzazione naturalistica del territorio. Gli obiettivi a cui mirano tali proposte possono essere così riassunti:

Obiettivi minimi di riferimento per lo studio:

	MISURA PIANIFICATORIA
1 salvaguardia e tutela dei comparti naturali e dei biotopi inventariati esistenti (inventari federali e cantonali)	ZPN
2 Recupero biotopi d'inventario scomparsi o compromessi	ZPN con vincolo di ripristino o compensazione (modalità pianificatoria da coordinare con le autorità cantonali - UPN)
3 Salvaguardia e tutela di biotopi o elementi naturali d'importanza locale esistenti (corsi d'acqua, siepi, boschetti, singoli alberi, ecc.) o potenziali (aree di scarso interesse agricolo ma particolarmente idonee alla realizzazione di nuovi biotopi) con lo scopo di incrementare le aree protette nel comparto agricolo ad un minimo del 9.0% (attualmente 6.0%)	ZPNL per biotopi ed elementi esistenti. "Aree di compensazione naturalistica" per i biotopi potenziali
4 Riduzione della frammentazione dei comparti naturali in zona agricola. Realizzazione di un reticolo biologico che colleghi tutti i biotopi riconosciuti, sfruttando dove possibile quali assi di collegamento gli elementi lineari esistenti (canali, filari alberati, scarpate ferroviarie o stradali, ecc.).	ZPNL su riali e canali (Bolla Rossa, Riarena, ecc.) Definizione di assi di collegamento d'indirizzo per i quali si promuove una realizzazione coordinata con gli agricoltori locali
5 Definizione di indirizzi pianificatori generali per l'intero settore che si indirizzino con quanto previsto dalla scheda di PD Cantonale - Piano comprensoriale del Piano di Magadino - ed in particolare con gli obiettivi del Parco del Piano di Magadino	Definizione di appropriate normative

Le proposte sono state allestite sulla base delle conoscenze acquisite in fase di elaborazione dei rilievi e vengono riportate nel *piano delle proposte pianificatorie* allegato.

4.1 RICONOSCIMENTO DEI COMPARTI NATURALI DI VALENZA REGIONALE (BOLLE DI MAGADINO)

La tutela dell'intero comparto naturale delle Bolle di Magadino è assicurata da un'apposita ordinanza cantonale (Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino del 30 marzo 1979), la quale ne definisce i confini (zone nucleo e zone tampone) e regolamenta la gestione, le attività e le possibilità d'intervento all'interno di essi.

Tale comparto sottostà quindi ad una regolamentazione cantonale che supera le competenze degli organi pianificatori del Comune. Il PR comunale demanda quindi le competenze di tutela e sorveglianza alla citata Ordinanza mediante un'apposita norma e si limita a riportare i confini del comparto nel Piano del Paesaggio.

4.2 TUTELA DEGLI OGGETTI D'INVENTARIO – ZPN

Vengono definite delle zone di protezione della natura di ordine superiore (ZPN), comprendenti tutti gli oggetti degli inventari cantonali e federali, come riportato nella tabella seguente:

	Nome	Oggetti d'inventario
ZPN 1	Bolle di Magadino	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Golena d'importanza nazionale – oggetto 169 "Bolle di Magadino" ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2299 "Bograsio/Bollette" ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2314 "Piattono/Lischedo" ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2316 "Castellaccio" ▪ Sito di riproduzione degli anfibi – oggetto TI152 "Bolle di Magadino"
ZPN 2	Ciossa Antognini	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Golena d'importanza nazionale – oggetto 168 "Ciossa Antognini" ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2310 "Ciossa Antognini" ▪ Sito di riproduzione degli anfibi – oggetto TI5 "Ciossa Antognini"
ZPN 3	Longhetti/Cugnoli Curti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2312 "Stagno Cugnoli Curti" ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2311 "Longhetti"
ZPN 4	Al Pizzante	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2304 "Lanche al Pizzante"
ZPN 5	Isoletta	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2303 "Isoletta"
ZPN 6	Bograsio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza nazionale – oggetto 2299 "Bograsio/Bollette"
ZPN 7	Cabana	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2297 "Cabana"
ZPN 8	Careggio Est	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2298 "Careggio Est"
ZPN 9	Isella Nord	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2296 "Isella Nord"
ZPN10	Stazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2307 "Stazione Riazzino Cugnasco"
ZPN11	Isolone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2317 "Isolone"
ZPN12	Canton del Marcio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palude d'importanza cantonale – oggetto 2313 "Canton del Marcio"

Nota: Sul piano delle proposte pianificatorie (allegato 2) vengono riportati i perimetri delle zone nucleo degli oggetti d'inventario, forniti dall'Ufficio Protezione Natura DT

Queste zone sono integralmente protette ai sensi delle leggi cantonali e federali vigenti.

Parte di questi oggetti esistono in realtà unicamente sulla carta, mentre sul territorio sono stati eliminati o ridotti nella superficie a favore dell'attività agricola. Nell'ambito dell'aggiornamento della pianificazione comunale bisognerà pertanto trovare, in

accordo con le autorità cantonali competenti (Ufficio Protezione Natura del DT), delle misure pianificatorie per rimediare a tali conflitti, le vie d'intervento possono essere le seguenti:

- **vincolo di ripristino** delle condizioni naturali degli elementi: cessazione attività agricole, avvio di progetti per la valorizzazione naturalistica, ecc.
- **compensazione** in altro loco: ricerca di aree più idonee e meno conflittuali per una compensazione degli oggetti persi (la compensazione può e deve essere sia di carattere quantitativo che qualitativo)
- **coordinazione** protezione-attività agricola, contratti con agricoltori: avvio di un processo partecipativo con gli agricoltori a favore di una gestione agricola estensiva che integri pure una salvaguardia degli elementi naturali.

Per facilitare tale compito, nel *Piano delle proposte pianificatorie* allegato, oltre alle ZPN vengono riportate le seguenti aree:

Aree particolarmente idonee alla formazione di nuovi biotopi: aree (scampoli di aree agricole o comparti abbandonati) che, in fase di rilievo sul terreno, sono state riconosciute come particolarmente idonee per progetti di recupero o compensazione. Parte di queste aree rientrano nelle aree riconosciute quali ZPNL (vedi cap. seguente)

4.3 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BIOTOPHI D'IMPORTANZA LOCALE – ZPNL

Si propone di istituire delle zone di protezione della natura d'importanza locale (ZPNL) con relative normative di legge, a tutela dei biotopi e degli elementi naturali di pregio o in un'ottica di ricostruzione di potenziali biotopi futuri. Questo azionamento funge da base pianificatoria per la ricostruzione del reticolo ecologico sul piano.

Le ZPNL comprendono le seguenti aree (riportate nel piano delle proposte allegato)

- ZPNL 1 – Riale Carcale
- ZPNL 2 – Riale Bolla Rossa
- ZPNL 3 – Canale Principale sponda destra
- ZPNL 4 – Canale Principale sponda sinistra
- ZPNL 5 – Riale Riarena con arginature

Quali singoli oggetti d'importanza locale, vengono censiti e messi sotto tutela gli elementi puntuali del comparto agricolo (alberature, boschetti e siepi) meritevoli di protezione sia da un profilo naturalistico che paesaggistico. Questi contribuiscono in maniera rilevante alla strutturazione del territorio.

Per questi oggetti, riportati sul *Piano delle proposte pianificatorie*, vengono formulate delle apposite normative di legge.

4.4 VALORIZZAZIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA COMPLESSIVA - PARCO DEL PIANO DI MAGADINO

Il Piano comprensoriale del Piano di Magadino (PD cantonale) definisce l'estensione del Parco del Piano di Magadino (spazio rurale e naturalistico). Questo comparto interessa la quasi totalità del territorio in analisi.

Il Parco è riconosciuto nella pianificazione cantonale quale asse portante del Concetto di sviluppo del Piano di Magadino: natura, agricoltura e svago rappresentano i principali pilastri su cui costruire questo progetto.

Gli obiettivi generali sono (tratti dal rapporto esplicativo del Piano comprensoriale):

- salvaguardare e potenziare l'originalità e la bellezza del paesaggio
- conservare e incrementare a lungo termine la specificità e la diversità biologica del comparto, in particolare attraverso la tutela e la cura dei biotopi caratteristici, delle popolazioni vegetali, fungine e animali e, attraverso l'allontanamento degli elementi di disturbo
- assicurare a livello turistico-ricreativo le possibilità di fruizione a di beneficio a lunga scadenza sia per la popolazione locale che per gli altri ticinesi e gli ospiti
- promuovere una migliore percezione e attenzione verso il paesaggio
- sostegno diretto alle attività agricole, in particolare promuovendo misure d'utilizzo di attività agricole estensive e fornendo impulsi ad attività accessorie quali l'agriturismo.

In tal senso il PR deve riconoscere gli obiettivi della pianificazione superiore. Proponiamo quindi la formulazione di un'apposita norma di legge che indirizzi il comparto verso gli obiettivi del Parco qui esposti. Per una pianificazione futura dell'area, secondo le linee guida definite dalla scheda di PD, riteniamo per contro opportuno demandare alla progettazione del parco.

4.5 APPLICAZIONE DEI LIMITI OSCA SUI RIALI A CONTATTO CON LE ZONE EDIFICABILI - ZPCA

L'Ordinanza federale sui corsi d'acqua (OSCA) del 2 novembre 1994 impone la definizione di zone riparie che garantiscano la protezione contro le piene e le funzioni ecologiche lungo i riali a ridosso delle zone edificabili. Le modalità d'interpretazione, sono definite dalla direttiva "Protezione contro le piene dei corsi d'acqua" (UFAEG 2001), il metodo d'applicazione a livello pianificatorio è per contro demandato ai cantoni.

Nell'ambito dell'allestimento del PR di Locarno Piano è stato constatato che, per una corretta applicazione della citata Ordinanza, si rendeva necessario lo svolgimento di un rilievo specifico lungo i principali riali del comprensorio (Riarena, Canale alla Bolla Rossa e riale Carcale). Oltre al semplice rilevamento delle fasce di pertinenza secondo i criteri dettati dall'OSCA, si è voluto approfondire maggiormente la problematica riguardante la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua.

Il risultato dello studio consiste nella definizione di una fascia di pertinenza - **limite OSCA** - che definisce l'arretramento minimo dell'edificazione dal corso d'acqua. Questo limite, tenuto conto dei criteri minimi dettati dall'ordinanza, mira a tutelare la sicurezza, il valore biologico ed il potenziale di valorizzazione dei corsi d'acqua.

La base giuridica di questi "arretramenti" è garantita dalla Legge Cantonale sulla Protezione della Natura del 12 dicembre 2001 e dell'Ordinanza federale sui corsi d'acqua (OSCA) del 2 novembre 1994. Le normative di tutela per queste zone devono mirare in particolar modo alla salvaguardia delle caratteristiche ecologiche dei riali ed alla promozione di interventi di sistemazione e valorizzazione naturalistica.

L'applicazione dell'OSCA a livello di pianificazione comunale, con l'istituzione di vere e proprie zone di tutela inserite nel PR, rappresenta uno dei primi casi in Ticino; le metodologie e le procedure che hanno portato a tale risultato sono state concordate con il pianificatore del Comune interessato e con gli uffici cantonali responsabili (Sezione della Pianificazione, Ufficio Protezione della Natura, Ufficio dei Corsi d'Acqua).

5 NORME D'ATTUAZIONE – PROPOSTA

Art.**Zone di protezione della natura d'importanza cantonale o federale**1. Zona delle Bolle di Magadino

L'area segnalata nel piano del paesaggio come "area protetta da strumento cantonale", con le sue zone di tutela A/B/C, è protetta conformemente al diritto cantonale ed in particolare dall'Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino (del 30 marzo 1979).

2. Zone di protezione della natura - ZPN

Le zone di protezione della natura, segnalate nel piano del paesaggio come ZPN, comprendono le aree di particolare valore naturalistico d'importanza cantonale e federale, i cui contenuti sono integralmente protetti ai sensi delle leggi cantonali e federali vigenti.

La sorveglianza delle zone di protezione della natura ZPN è affidata ai Comuni. La loro gestione ed il diritto di deroga spetta invece al competente ufficio del Dipartimento del Territorio come definito dalla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001.

Le zone di protezione della natura sono definite come:

ZPN 1	Bolle di Magadino
ZPN 2	Ciossa Antognini
ZPN 3	Longhetti/Cugnoli Curti
ZPN 4	Al Pizzante
ZPN 5	Isoletta
ZPN 6	Bograsio
ZPN 7	Cabana
ZPN 8	Careggio Est
ZPN 9	Isella Nord
ZPN10	Stazione
ZPN11	Isolone
ZPN12	Canton del Marcio

Art.**Zone di tutela d'importanza locale**

Le zone di tutela d'importanza locale si compongono di:

1. Zone di protezione della natura d'importanza locale ZPNL
2. Singoli oggetti d'importanza locale

La sorveglianza ed il diritto di deroga delle componenti naturali d'importanza locale sono affidate ai Comuni, ai sensi della Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001.

1. Zone di protezione della natura d'importanza locale – ZPNL

Le suddette zone, segnalate nel piano del paesaggio come ZPNL, comprendono le aree d'importanza locale, di particolare valore ecologico e paesaggistico o a forte potenziale di valorizzazione. In queste aree sono promossi interventi di manutenzione, gestione e ripristino miranti alla valorizzazione delle strutture e biotopi presenti, alla conservazione delle popolazioni vegetali ed animali protette e alla ricostruzione del reticolo biologico sul piano.

Nella manutenzione e gestione dei canali, oltre alle esigenze di tipo idraulico, dovranno venire considerate le esigenze di tipo naturalistico. Per tutti gli interventi di trasformazione o ripristino si dovranno adottare tecniche di ingegneria naturalistica.

Le zone di protezione della natura d'importanza locale sono:

- ZPNL 1- Riale Carcale
- ZPNL 2- Riale Bolla Rossa
- ZPNL 3- Canale Principale sponda destra
- ZPNL 4- Canale Principale sponda sinistra
- ZPNL 5- Riarena

2. Singoli oggetti d'importanza locale

I singoli elementi di particolare pregio considerati protetti sono segnalati nel piano del paesaggio, si tratta di:

- Alberi di particolare pregio
- Siepi alberate e boschetti

In generale è vietata qualsiasi manomissione o intervento che possa modificare la fisionomia, le funzioni e le caratteristiche degli oggetti. I soli interventi permessi sono quelli volti alla valorizzazione e alla manutenzione degli oggetti.

Sono promosse le iniziative per l'impianto di nuovi elementi naturali su tutto il territorio.

Art.**Parco del Piano di Magadino**

Le aree interne al perimetro del futuro Parco del Piano di Magadino sottostanno al previsto regolamento cantonale del Parco. Le attività, la gestione e le trasformazioni sottostanno a tale regolamento.

Transitoriamente, fino all'istituzione del Parco, per queste aree valgono le normative di legge in ambito agricolo e di tutela ambientale del presente PR.

Art. 1**Zone riparie per la protezione contro le piene e le funzioni ecologiche lungo i riali a ridosso delle zone edificabili**

Per garantire la protezione contro le piene e le funzioni ecologiche dei corsi d'acqua, in modo particolare a ridosso delle zone edificabili, viene istituita una zona riparia - Limite OSCA - ai sensi della Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 e dell'Ordinanza federale sui corsi d'acqua (OSCA) del 2 novembre 1994:

La sorveglianza della fascia di pertinenza interna ai limiti OSCA è affidata ai Comuni. La loro gestione ed il diritto di deroga spetta invece ai competenti uffici del Dipartimento del Territorio (Ufficio Corsi d'Acqua e Ufficio Protezione della Natura).

In questa zona sono autorizzati e promossi interventi di manutenzione, gestione e ripristino miranti a migliorare le funzioni idrauliche, il valore ecologico e la fruibilità pubblica del comparto. Per tali opere bisognerà adottare metodi di ingegneria naturalistica.

Sono tollerate le costruzioni già esistenti, mentre è di principio vietato qualsiasi tipo di nuova costruzione o trasformazione che possa modificare la fisionomia, le funzioni idrauliche e le caratteristiche del comparto.

I corsi d'acqua soggetti a tale normativa i seguenti corsi d'acqua nei tratti a ridosso delle zone edificabili:

- OSCA1- Riarena
- OSCA2- Riale Bolla Rossa

6 CONCLUSIONI

La raccolta dati e la loro interpretazione hanno permesso di ottenere una fotografia dettagliata della situazione attuale del territorio di Locarno sul Piano di Magadino, delle sue condizioni ecologiche e dei suoi potenziali di valorizzazione naturalistica. Sulla base di quest'analisi è stato possibile elaborare alcune considerazioni e proposte concrete per la pianificazione comunale.

Questo risultato può rappresentare un punto di partenza per avviare una pianificazione coordinata, volta ad una valorizzazione complessiva del comparto, secondo gli indirizzi forniti dal Piano comprensoriale del Pano di Magadino (PD Cantonale) ed in particolare dagli obiettivi del pianificato Parco del Piano di Magadino.

Locarno, il 6 maggio 2005

Dionea SA

Geogr. Stefano Castelli

7 ALLEGATI

ALLEGATI AL RAPPORTO:

Schede tecniche degli oggetti degli inventari federali e cantonali

- Inventario delle zone golenali d'importanza nazionale
- Inventario federale delle paludi d'importanza nazionale
- Inventario delle paludi d'importanza cantonale
- Inventario dei siti di riproduzione per gli anfibi d'importanza cantonale

ALLEGATI ESTERNI AL RAPPORTO

Allegato 1	Piano dei rilievi	1:5'000
Allegato 2	Piano delle proposte pianificatorie	1:5'000

Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale

Oggetti 168 e 169

Lokalität
Localité
Località
Localitad

Ciossa Antognini

Kanton(e)
Canton(s)
Cantone(i)
Chantun(s)

TI

Gemeinde(n)
Commune(s)
Comune(i)
Vischnanca(s)

Cadenazzo, Cugnasco, Gudo, Locarno

Gewässer
Cours d'eau
Corso d'acqua
Uals

Ticino

Fläche
Surface
Superficie
Surfatscha

44 ha

Höhenlage
Altitude
Altitudine
Autezza

200 m

Objekttyp
Type d'objet
Tipo d'oggetto
Tip d'object

Fliessgewässer
Cours d'eau
Corso d'acqua
Currents

Aufnahme / Revision:
Inscription / Révision:
Iscrizione / Revisione:
Inscripziun / Revisiun:

1992



Lokalität
Localité
Località
Localitad

Bolle di Magadino

Kanton(e)
Canton(s)
Cantone(i)
Chantun(s)

TI

Gemeinde(n)
Commune(s)
Comune(i)
Vischnanca(s)

Gordola, Locarno, Magadino

Gewässer
Cours d'eau
Curso d'aqua
Uals

Lago Maggiore, Ticino, Verzasca

Fläche
Surface
Superficie
Surfatscha

255 ha

Höhenlage
Altitude
Altitudine
Autezza

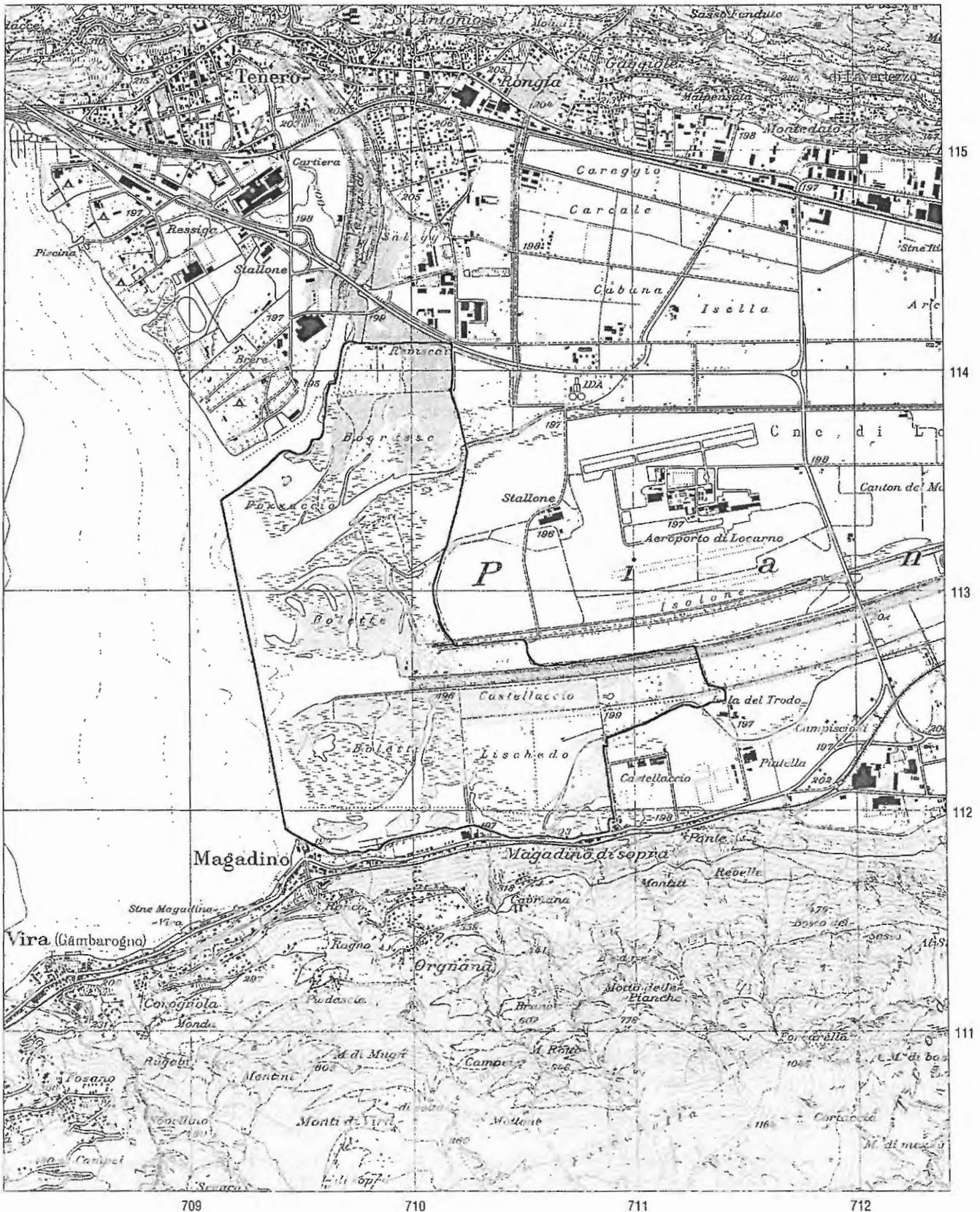
190 m

Objekttyp
Type d'objet
Tipo d'oggetto
Tip d'object

Delta
Delta
Delta
Delta

Aufnahme / Revision:
Inscription / Révision:
Iscrizione / Revisione:
Inscripziun / Revisiun:

1992



Inventario federale delle paludi di importanza nazionale

**Oggetti 2299,2303,2304,
2310,2312 e 2314**

Kanton Canton Cantone	TI
Gemeinde Commune Comune	<i>Locarno</i>
Lokalität Localité Località	<i>Bograsso / Bolette</i>
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>710'122 / 113'388 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>27.92 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>195 - 200 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	<i>169 Bolle di Magadino</i>

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Grosseggenried
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Extensivkulturland
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Composition
Roselière
Marais à grandes laiches
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Agriculture extensive
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Composizione
Canneto
Palude a grandi carici
Prato umido
 Altro
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Environs
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

D'intorni
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

Naturraum
Südalpen

Région naturelle
Sud des Alpes

Regione naturale
Alpi meridionali



Lokalität
Localité
Località

Bograsso / Bolette

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro



709

711

114

112

Kanton Canton Cantone	<i>TI</i>
Gemeinden Communes Comuni	<i>Cugnasco, Locarno</i>
Lokalität Localité Località	<i>Isoletta</i>
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>714'183 / 113'914 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>11.04 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>200 - 210 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	-

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Grosseggenried
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Extensivkulturland
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Naturraum
Südalpen

Composition
Roselière
Marais à grandes laiches
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Agriculture extensive
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Environs
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

Région naturelle
Sud des Alpes

Composizione
Canneto
Palude a grandi carici
Prato umido
 Altro
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

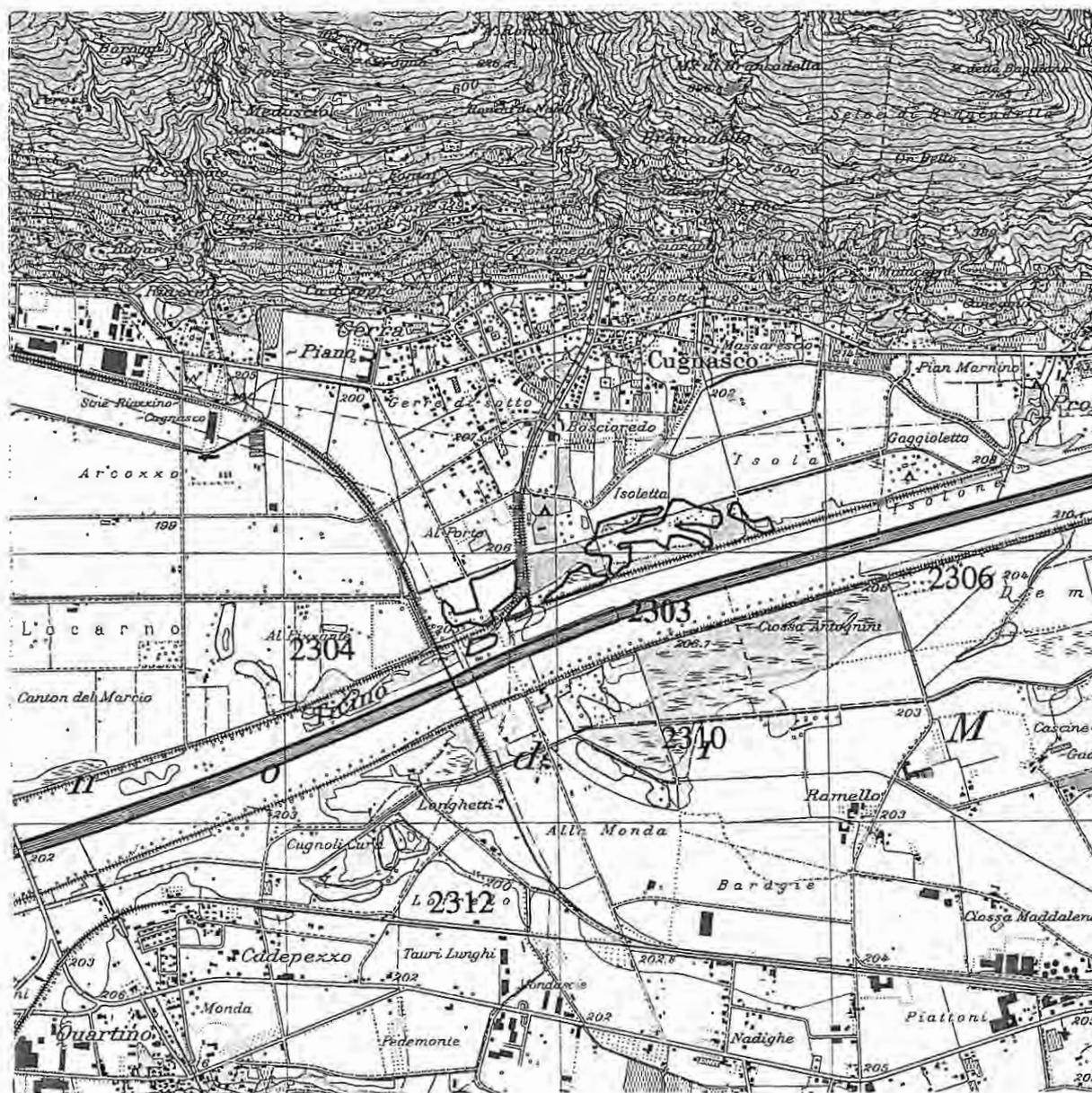
Regione naturale
Alpi meridionali



Lokalität
Localité
Località

Isoletta

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro



115

113

713

715

Kanton Canton Cantone	<i>TI</i>
Gemeinde Commune Comune	<i>Locarno</i>
Lokalität Localité Località	<i>Lanche al Pizzante</i>
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>713'001 / 113'606 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>3.31 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>200 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	-

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Extensivkulturland
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Composition
Roselière
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Agriculture extensive
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Composizione
Canneto
Prato umido
 Altro
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Environ
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

Dintorni
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

Naturraum
Südalpen

Région naturelle
Sud des Alpes

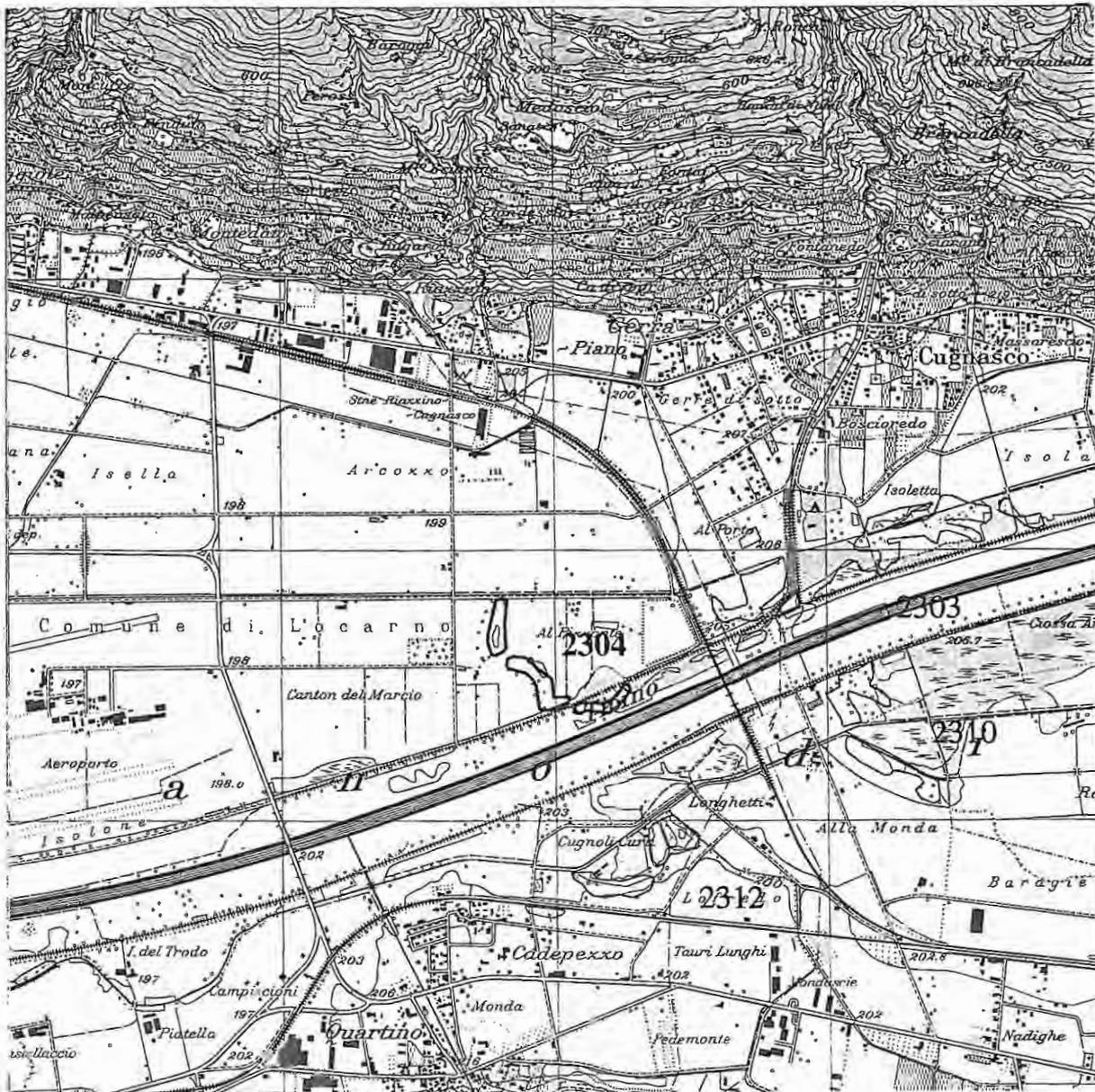
Regione naturale
Alpi meridionali

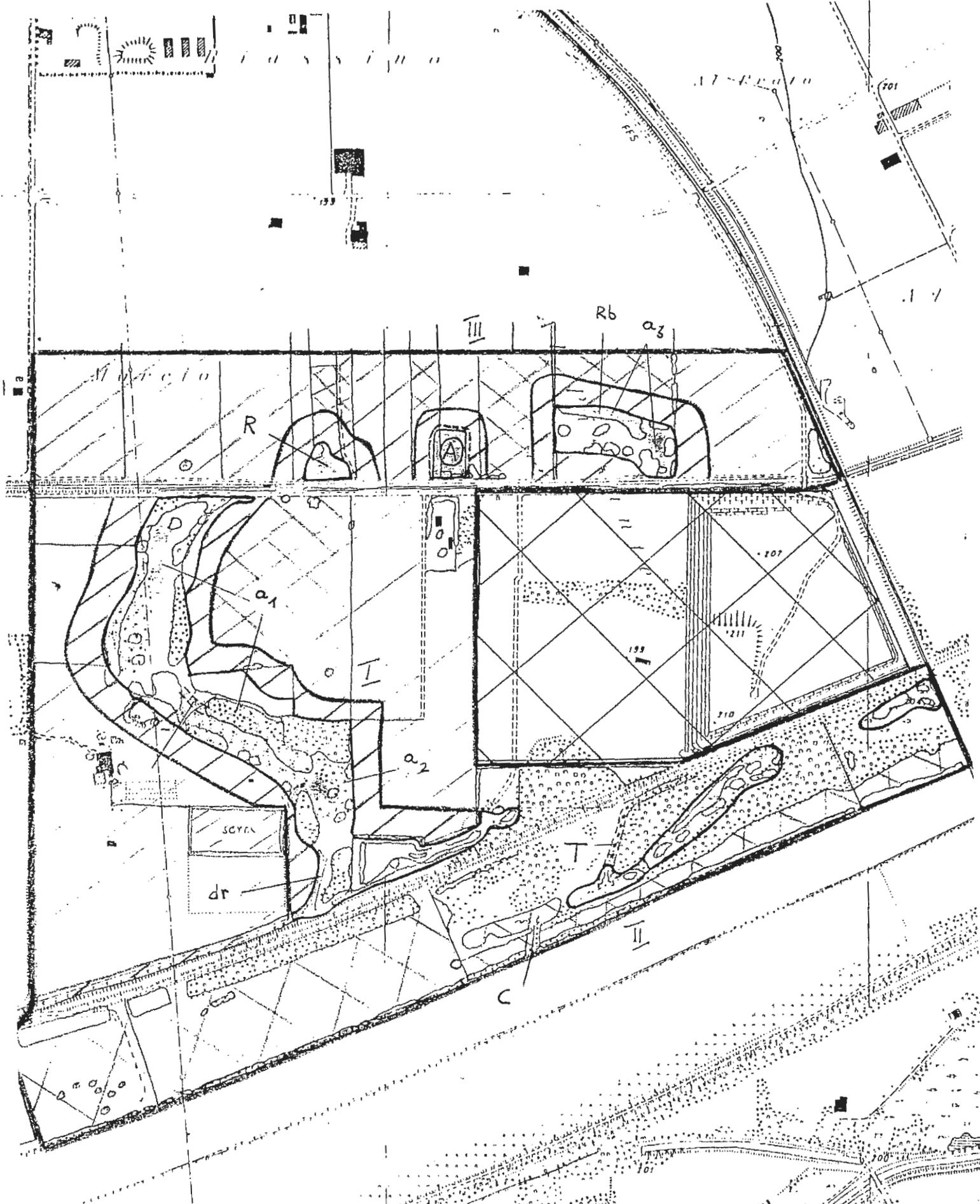


Lokalität
Localité
Località

Lanche al Pizzante

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro





Paludi del Ticino

2304- Lanche al Pizzante

Proposte di protezione

1996/NP

scala 1 : 5'000

Legenda: vedi allegato

Kanton Canton Cantone	TI
Gemeinden Communes Comuni	<i>Cugnasco, Locarno</i>
Lokalität Localité Località	<i>Ciossa Antognini</i>
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>714'197 / 113'327 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>4.59 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>200 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	<i>168 Ciossa Antognini</i>

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Grosseggenried
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Composition
Roselière
Marais à grandes laiches
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Composizione
Canneto
Palude a grandi carici
Prato umido
 Altro
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Environ
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

Dintorni
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

Naturraum
Südalpen

Région naturelle
Sud des Alpes

Regione naturale
Alpi meridionali



Lokalität
Localité
Località

Ciossa Antognini

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro



713

715

114

112

Kanton Canton Cantone	TI
Gemeinden Communes Comuni	<i>Locarno, Magadino</i>
Lokalität Localité Località	Stagno Cugnoli Curti
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>713'276 / 112'873 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>3.98 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>200 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	-

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Grosseggenried
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Composition
Roselière
Marais à grandes laiches
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Composizione
Canneto
Palude a grandi carici
Prato umido
 Altro
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Environ
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

Dintorni
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

Naturraum
Südalpen

Région naturelle
Sud des Alpes

Regione naturale
Alpi meridionali

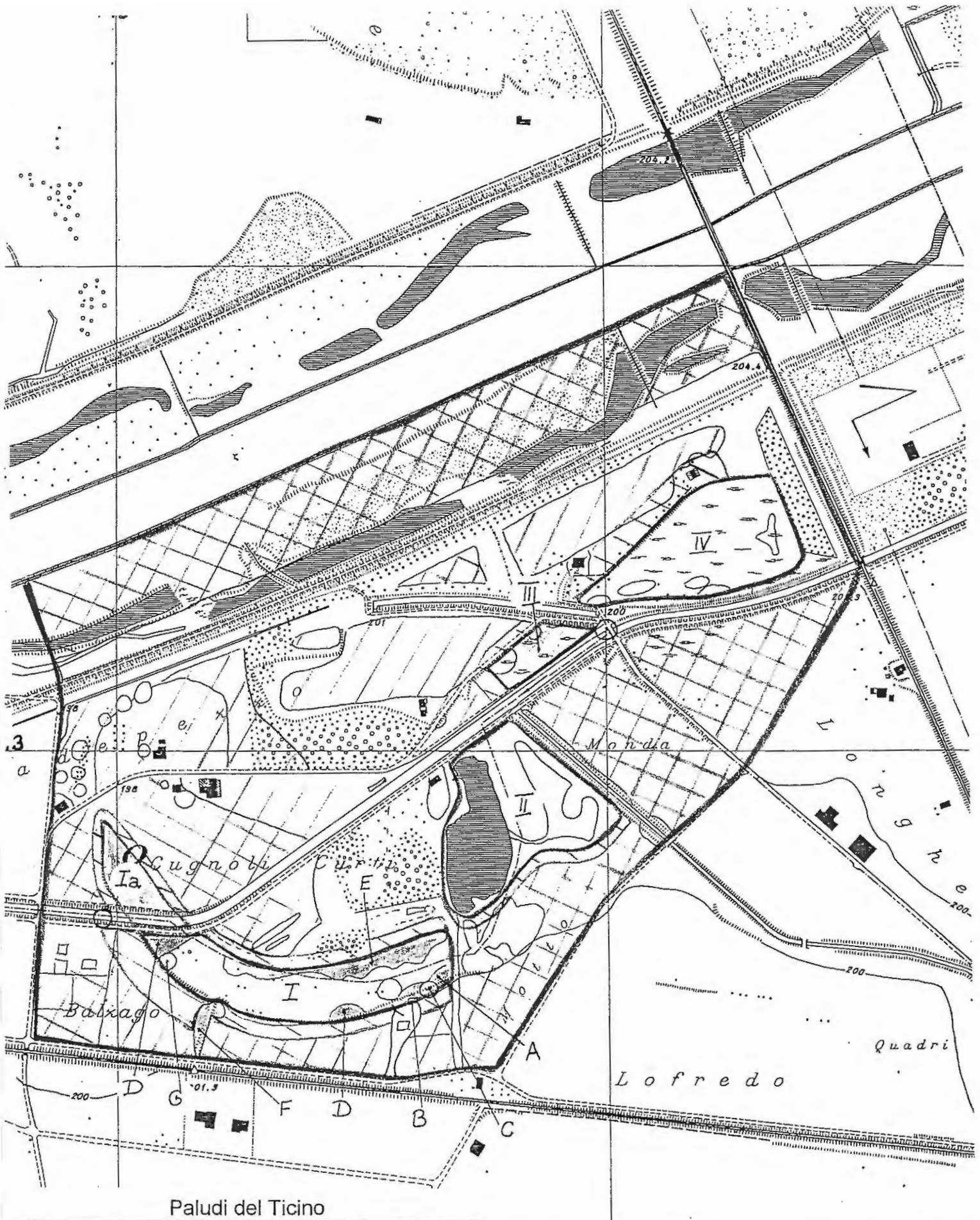


Lokalität
Localité
Località

Stagno Cugnoli Curti

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro





Paludi del Ticino

2312 - Stagno Cugnoli Curti

Proposte di protezione

995/MS

scala 1:5000

Legenda: vedi allegato

+ 113 500

Tauri Lunghi

Cuchetti

Kanton Canton Cantone	TI
Gemeinden Communes Comuni	<i>Locarno, Magadino</i>
Lokalität Localité Località	<i>Piattono-Lischedo</i>
Zentrum (Kartenblatt 1:25'000) Centre (carte 1:25'000) Centro (foglio 1:25'000)	<i>710'325 / 112'192 (1313)</i>
Gesamtfläche Surface totale Superficie totale	<i>27.74 ha</i>
Höhe ü.M. Altitude Altitudine	<i>195 m</i>
Objekte gemäss Hochmoorinventar Objets selon l'inventaire des hauts-marais Oggetti secondo l'inventario delle torbiere alte	-
Objekte gemäss Aueninventar Objets selon l'inventaire des zones alluviales Oggetti secondo l'inventario delle zone golenali	<i>169 Bolle di Magadino</i>

Zusammensetzung
(Schilf-)röhricht
Grosseggenried
Hochstaudenried, Nasswiese
 Übriges
Extensivkulturland
Hecken, Gehölze
Gewässer, Quellfluren

Compositlon
Roselière
Marais à grandes laiches
Mégaphorbiaie / prairie humide
 Divers
Agriculture extensive
Haies, bosquets
Plans d'eau, cours d'eau, sources

Composizione
Canneto
Palude a grandi carici
Prato umido
 Altro
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschetti
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Umgebung
Extensivkulturland, Heide
Intensivkulturland
Gehölze, Wald
Auen, Bruchwald
Gewässer, Quellfluren
Anlagen, Verkehrswege

Envlrons
Agriculture extensive, lande
Agriculture intensive
Bosquets, forêt
Zone alluviale, forêt marécageuse
Plans d'eau, cours d'eau, sources
Constructions, voies de communication

Dintomi
Agricoltura estensiva, brughiera
Agricoltura intensiva
Boschetti, bosco
Golena, alneto di palude
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Costruzioni, vie di comunicazione

Naturraum
Südalpen

Région naturelle
Sud des Alpes

Regione naturale
Alpi meridionali



Lokalität
Localité
Località

Piattono-Lischedo

Abgrenzung
Périmètre
Perimetro



**Inventario delle paludi
(torbiere basse)
di importanza cantonale**

**Oggetti 2296,2297,2298,2307,
2311,2313,2316, e 2317**

Nome oggetto: *Isella Nord*
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *711'731 / 114'457 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *190*
 Autore/i, data: *Baggenstos M. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: -
 Zona golenale circostante: -
 Paesaggio palustre circostante: -
 Sito di anfiadi adiacente: -

Superficie totale: *1.35 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *3*
 Punteggio per superficie (S): *3*
 Punteggio totale (2D + V + S): *8*

Composizione

(+ = presenza sporadica)

Canneto: *0.4 ha*
Palude a grandi carici: *0.1 ha*
Prato umido, megaforbie: *0.4 ha*
Altro: *0.4 ha*
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschi
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni

Colture intensive
Boschetti, bosco
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Gestione

Incolto

Stato di conservazione

Leggermente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con poche aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale:

Concimazione, eutrofizzazione
Deposito, sterro, scavo

Danni

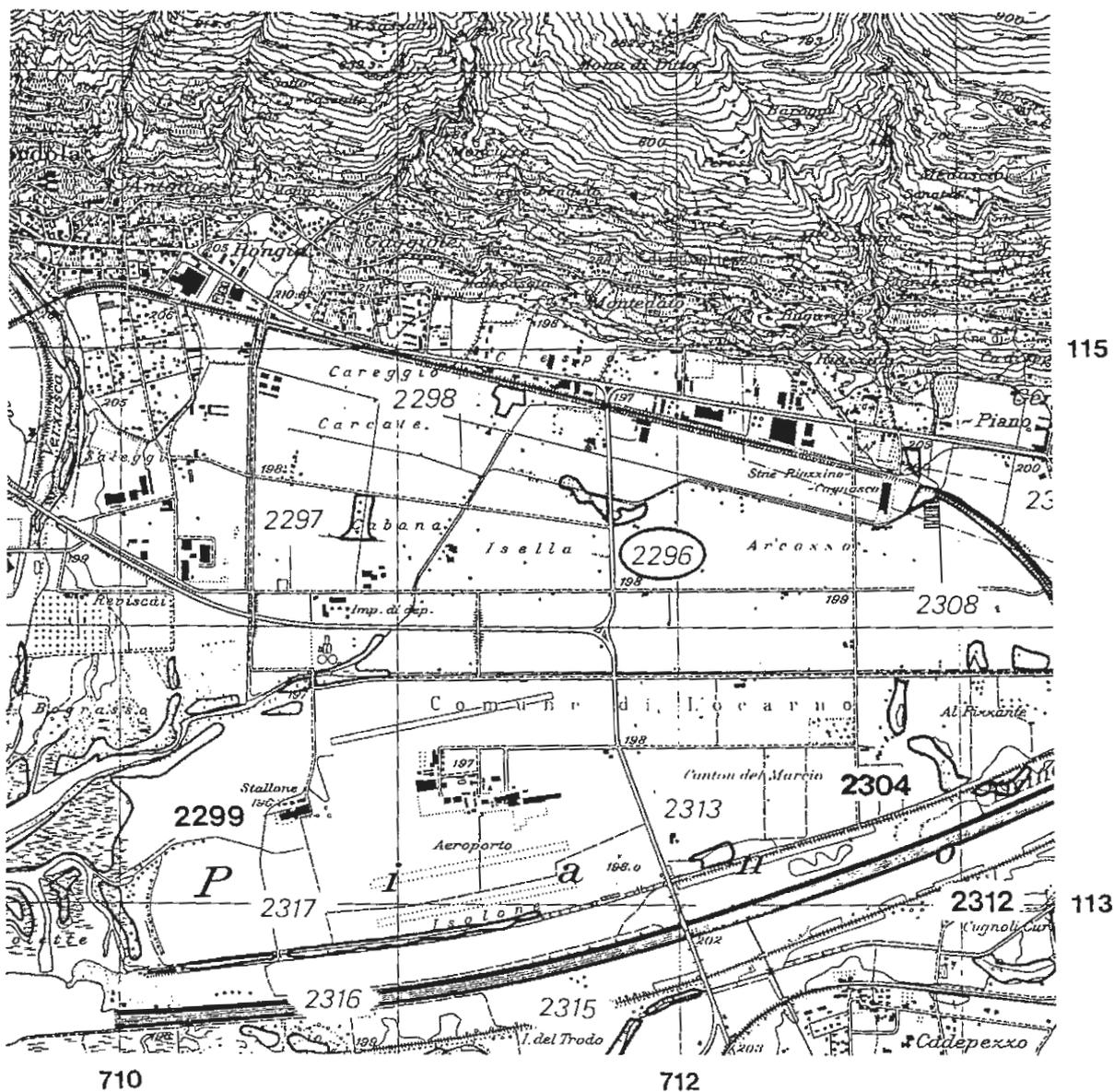
Danni principali:

Concimazione, eutrofizzazione



Nome oggetto: **Isella Nord**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
-  torbiera alta

Nome oggetto: **Cabana**
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *710'862 / 114'391 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *190*
 Autore/i, data: *Baggenstos M. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: -
 Zona golenale circostante: -
 Paesaggio palustre circostante: -
 Sito di anfibi adiacente: -

Superficie totale: *1.22 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *2*
 Punteggio per superficie (S): *2*
 Punteggio totale (2D + V + S): *6*

Composizione (+ = presenza sporadica)
Canneto: *0.2 ha*
Prato umido, megaforie: *0.6 ha*
Altro: *0.4 ha*
 Siepi, boschi
 Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni
Colture intensive
Boschetti, bosco
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Gestione *Incolto*

Stato di conservazione *Leggermente compromesso*

Possibilità di scambi ecologici *Confinante con poche aree seminaturali*

Minacce

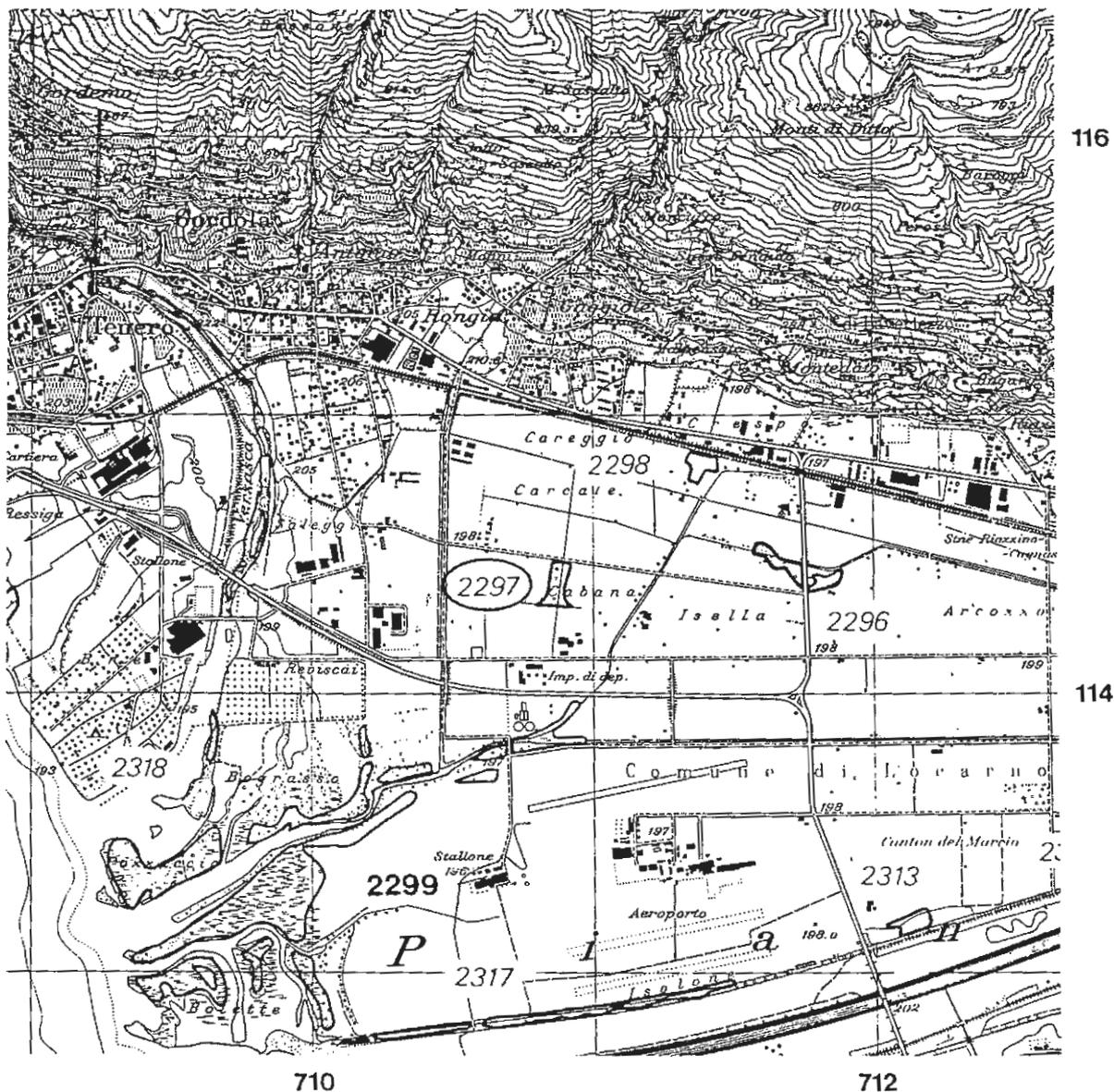
Minaccia principale: *Deposito, sterro, scavo*
 Minaccia secondaria: *Concimazione, eutrofizzazione*

Danni -



Nome oggetto: **Cabana**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
- torbiere alta

Nome oggetto: *Careggio Est*
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *711'393 / 114'816 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *190*
 Autore/i, data: *Baggenstos M. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: -
 Zona golenale circostante: -
 Paesaggio palustre circostante: -
 Sito di anfibi adiacente: -

Superficie totale: *0.79 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *2*
 Punteggio per superficie (S): *0*
 Punteggio totale (2D + V + S): *4*

Composizione

(+ = presenza sporadica)
Canneto: *0.2 ha*
Prato umido, megaforbie: *0.2 ha*
Altro: *0.3 ha*
 Siepi, boschi

Dintorni

Colture intensive
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Gestione

Incolto

Stato di conservazione

Leggermente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con poche aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale: *Concimazione, eutrofizzazione*

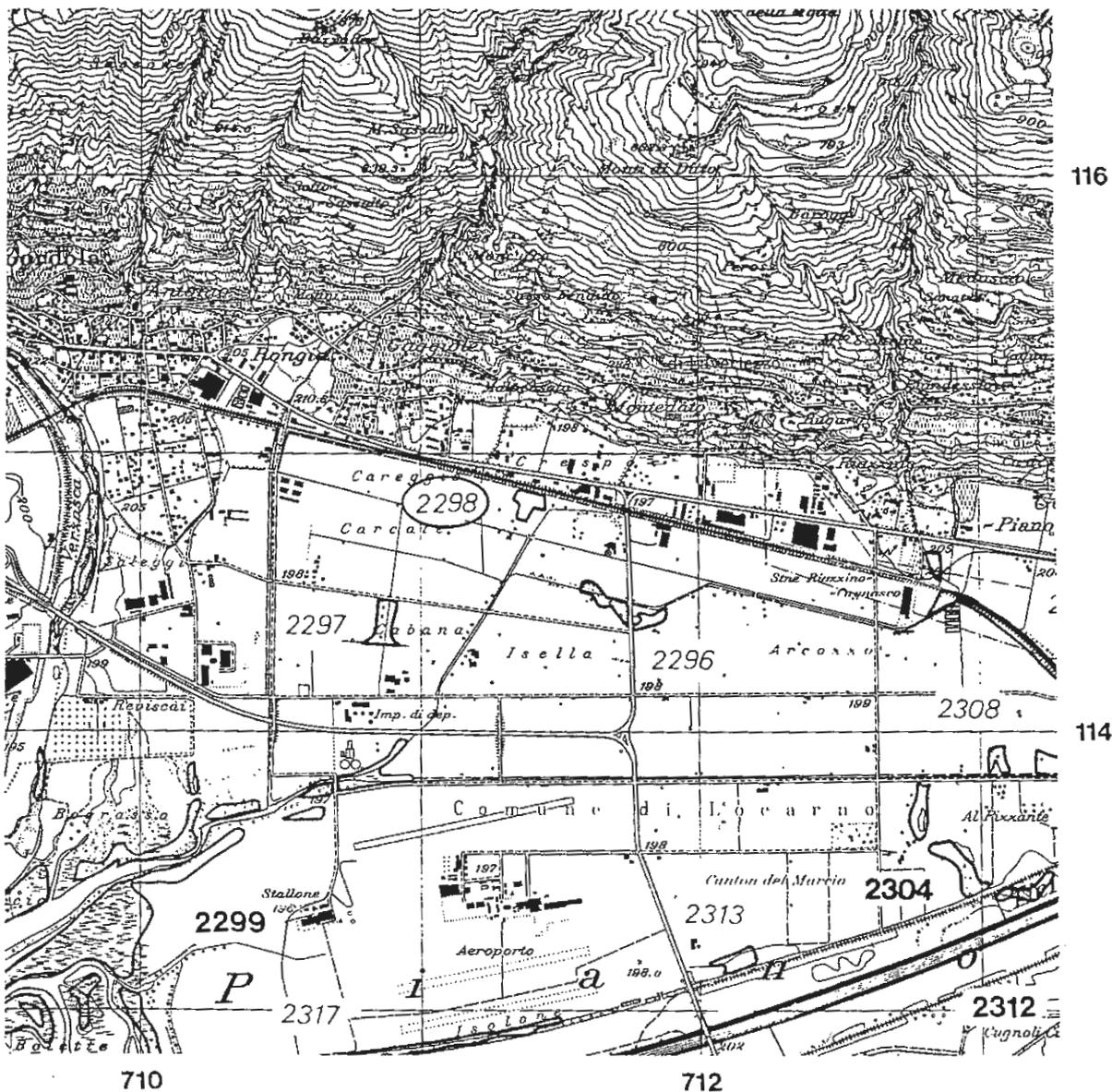
Danni

Danni principali: *Deposito, sterro, scavo*



Nome oggetto: **Careggio Est**

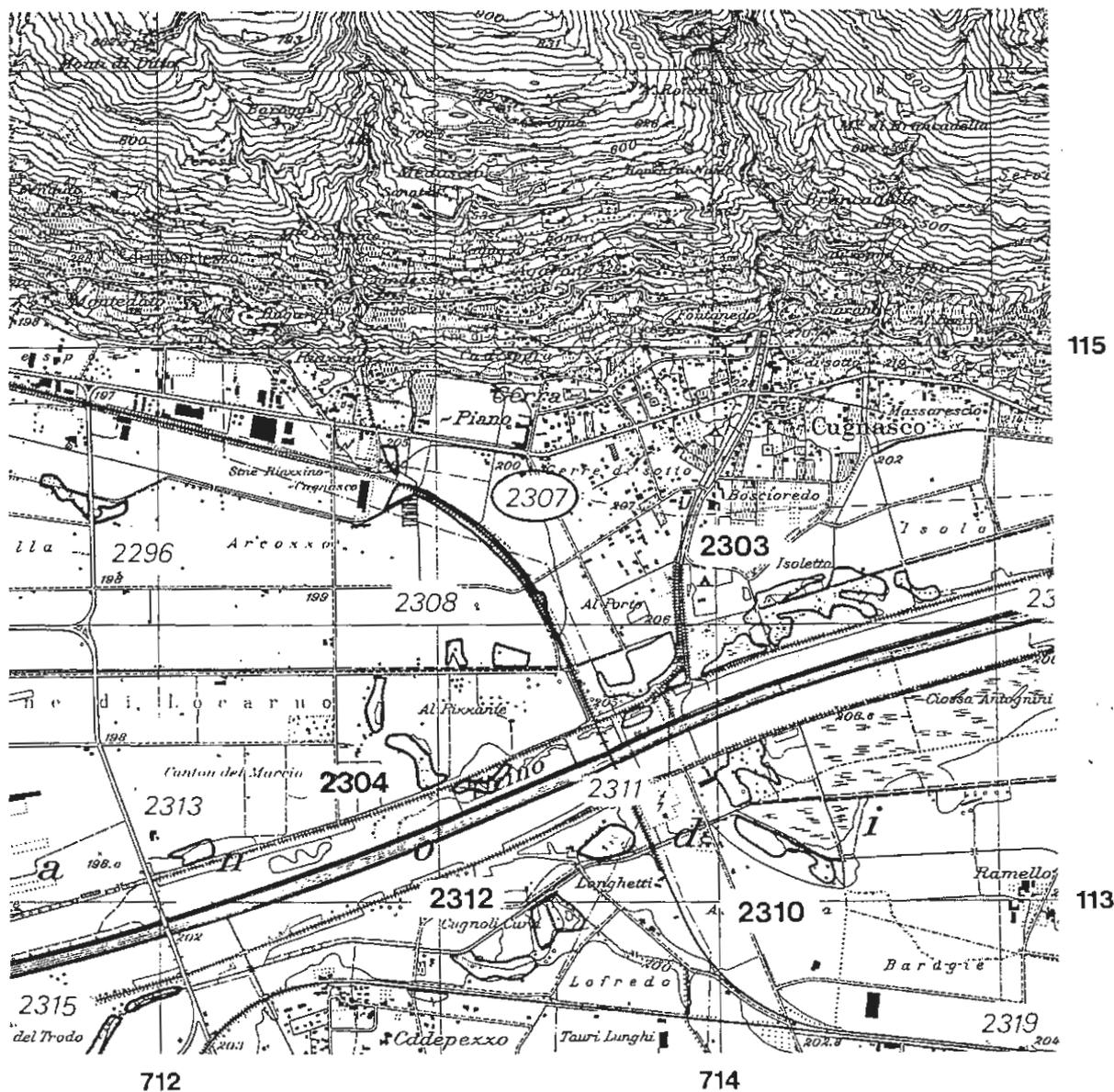
Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
-  torbiera alta

Nome oggetto: **Stazione Riazzino-Cugnasco**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
- torbiera alta

Nome oggetto: *Stazione Riazzino-Cugnasco*
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *713'103 / 114'320 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *200*
 Autore/i, data: *Wacker K. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: *-*
 Zona golenale circostante: *-*
 Paesaggio palustre circostante: *-*
 Sito di anfibì adiacente: *-*

Superficie totale: *2.85 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *2*
 Punteggio per superficie (S): *8*
 Punteggio totale (2D + V + S): *12*

Composizione

(+ = presenza sporadica)

Canneto: *0.9 ha*
Prato umido, megaforbie: *0.9 ha*
Altro: *1.1 ha*
Prati e pascoli estensivi
Siepi, boschi
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Dintorni

Colture intensive
Boschetti, bosco
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Gestione

Incolto

Stato di conservazione

Localmente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con poche aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale:

Concimazione, eutrofizzazione

Danni

-



Nome oggetto: **Longhetti**
 Comune/i: **Locarno (TI)**
 Coordinate (CN): **713'595 / 113'217 (1313)**
 Altitudine m s.m.: **200**
 Autore/i, data: **Baggenstos M. (06-1987)**
 Torbiera alta adiacente: **-**
 Zona golenale circostante: **-**
 Paesaggio palustre circostante: **PP-260**
 Sito di anfibi adiacente: **-**

Superficie totale: **1.53 ha**
Pendenza: **Meno di 18%**

Valutazione

Punteggio per diversità (D): **1**
 Punteggio per vegetazione (V): **2**
 Punteggio per superficie (S): **4**
 Punteggio totale (2D + V + S): **8**

Composizione

(+ = presenza sporadica)

Canneto: **1.1 ha**
Prato umido, megaforie: **0.2 ha**
Altro: **0.3 ha**
Siepi, boschi
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni

Colture intensive
Boschetti, bosco
Aree golenali
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti
Edifici, infrastrutture, insediamenti

Gestione

Incolto

Stato di conservazione

Leggermente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con diverse aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale:

Turismo, calpestio eccessivo

Danni

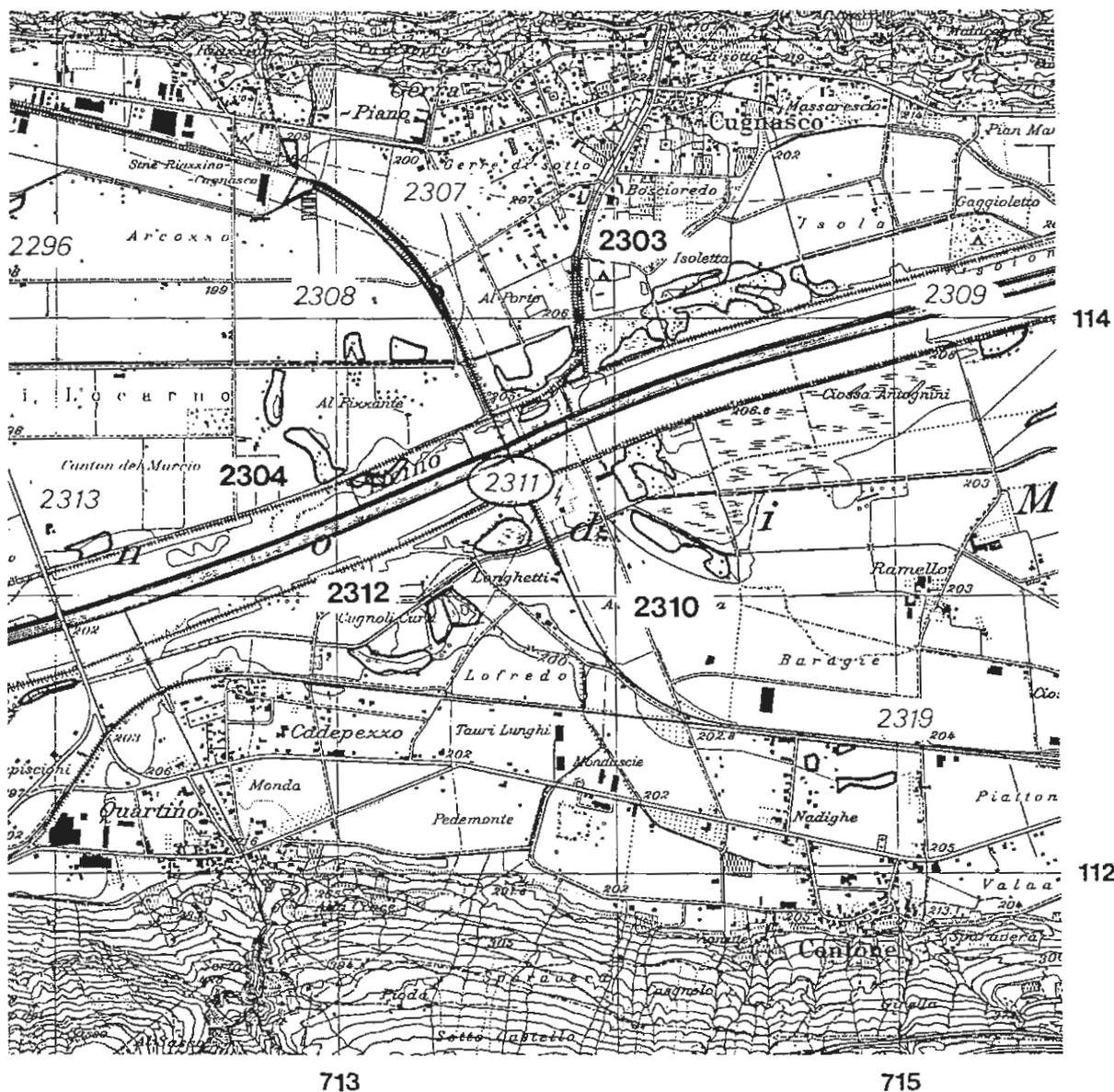
Danni principali:

Turismo, calpestio eccessivo



Nome oggetto: **Longhetti**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
-  torbiera alta

Nome oggetto: *Canton del Marcio*
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *712'121 / 113'183 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *200*
 Autore/i, data: *Brügger R. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: *-*
 Zona golenale circostante: *-*
 Paesaggio palustre circostante: *PP-260*
 Sito di anfibi adiacente: *-*

Superficie totale: *0.91 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione
 Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *2*
 Punteggio per superficie (S): *0*
 Punteggio totale (2D + V + S): *4*

Composizione (+ = presenza sporadica)
Canneto: *0.5 ha*
Palude a grandi carici: *0.2 ha*
Altro: *0.2 ha*
 Siepi, boschi
 Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni
Prati e pascoli estensivi
Colture intensive
Boschetti, bosco
Aree golenali

Gestione *Incolto*

Stato di conservazione *Leggermente compromesso*

Possibilità di scambi ecologici *Confinante con poche aree seminaturali*

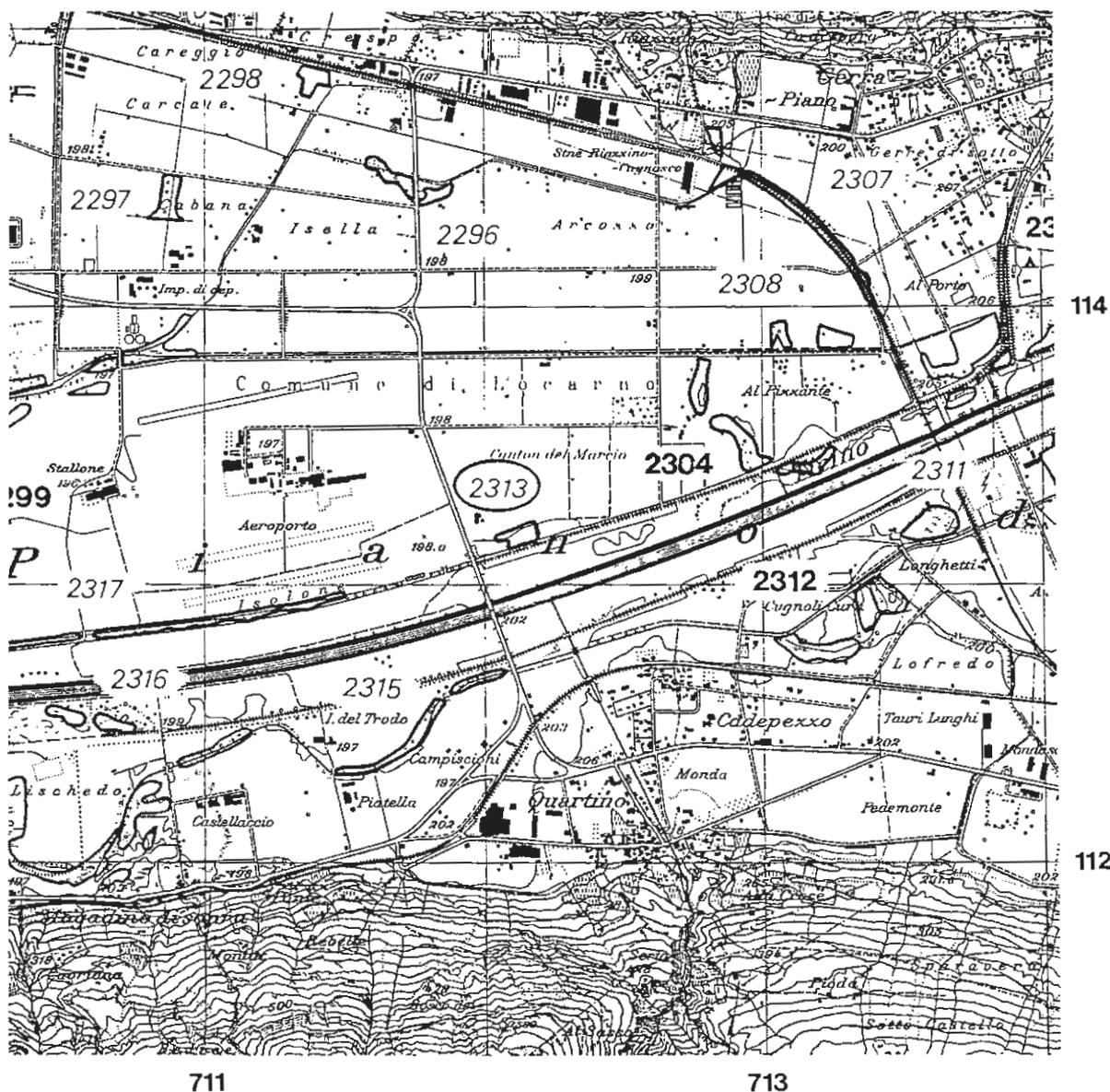
Minacce
 Minaccia secondaria: *Drenaggi*
 Deposito, sterro, scavo

Danni
 Danni secondari: *Deposito, sterro, scavo*



Nome oggetto: **Canton del Marcio**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
-  torbiera alta

Nome oggetto: **Castellaccio**
 Comune/i: **Locarno (TI)**
 Coordinate (CN): **710'593 / 112'516 (1313)**
 Altitudine m s.m.: **200**
 Autore/i, data: **Sartoris M. (06-1987)**
 Torbiera alta adiacente: **-**
 Zona golenale circostante: **ZG-169**
 Paesaggio palustre circostante: **PP-260**
 Sito di anfibi adiacente: **-**

Superficie totale: *1.18 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *2*
 Punteggio per superficie (S): *2*
 Punteggio totale (2D + V + S): *6*

Composizione

(+ = presenza sporadica)

Palude a grandi carici: +
Prato umido, megaforbie: 0.8 ha
Altro: 0.4 ha
 Siepi, boschi
 Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Dintorni

Prati e pascoli estensivi
Boschetti, bosco
Aree golenali
Specchi e corsi d'acqua, sorgenti

Gestione

Pascolo

Stato di conservazione

Mediamente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con diverse aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale:
 Minaccia secondaria:

Rimboschimento naturale (stadio preforestale)
Calpestio da pascolo

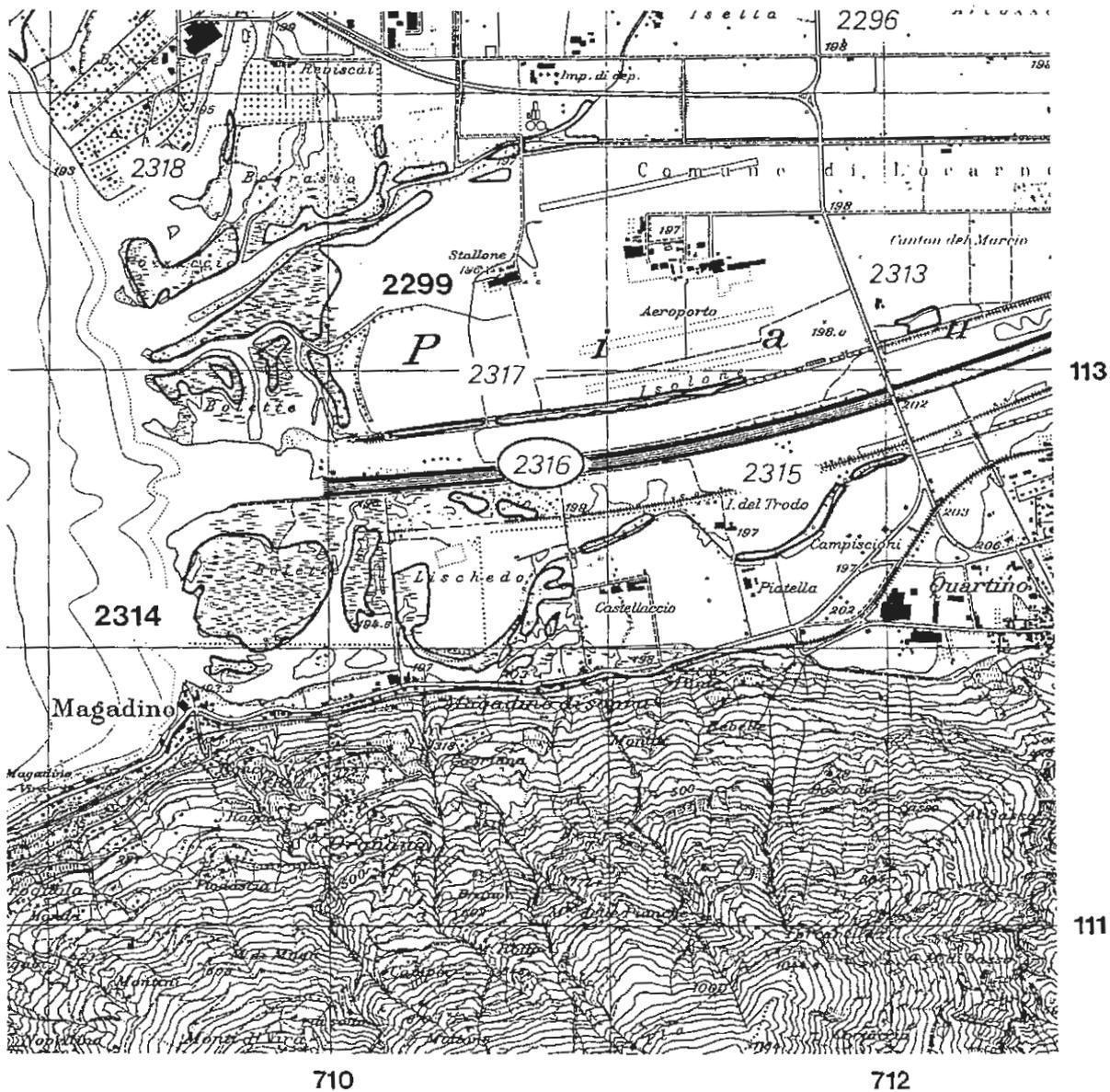
Danni

-



Nome oggetto: **Castellaccio**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
-  torbiera alta

Nome oggetto: *Isolone*
 Comune/i: *Locarno (TI)*
 Coordinate (CN): *710'861 / 112'877 (1313)*
 Altitudine m s.m.: *195*
 Autore/i, data: *Wacker K. (06-1987)*
 Torbiera alta adiacente: *-*
 Zona golenale circostante: *-*
 Paesaggio palustre circostante: *PP-260*
 Sito di anfibi adiacente: *-*

Superficie totale: *3.57 ha*
Pendenza: *Meno di 18%*

Valutazione

Punteggio per diversità (D): *1*
 Punteggio per vegetazione (V): *3*
 Punteggio per superficie (S): *9*
 Punteggio totale (2D + V + S): *14*

Composizione

(+ = presenza sporadica)

Canneto: *1.8 ha*
Palude a grandi carici: *0.4 ha*
Prato umido, megaforbie: *0.7 ha*
Altro: *0.7 ha*
 Prati e pascoli estensivi
 Stiepi, boschi

Dintorni

Prati e pascoli estensivi
Colture intensive
Boschetti, bosco

Gestione

Incolto

Stato di conservazione

Localmente compromesso

Possibilità di scambi ecologici

Confinante con poche aree seminaturali

Minacce

Minaccia principale:

Rimboschimento naturale (stadio preforestale)

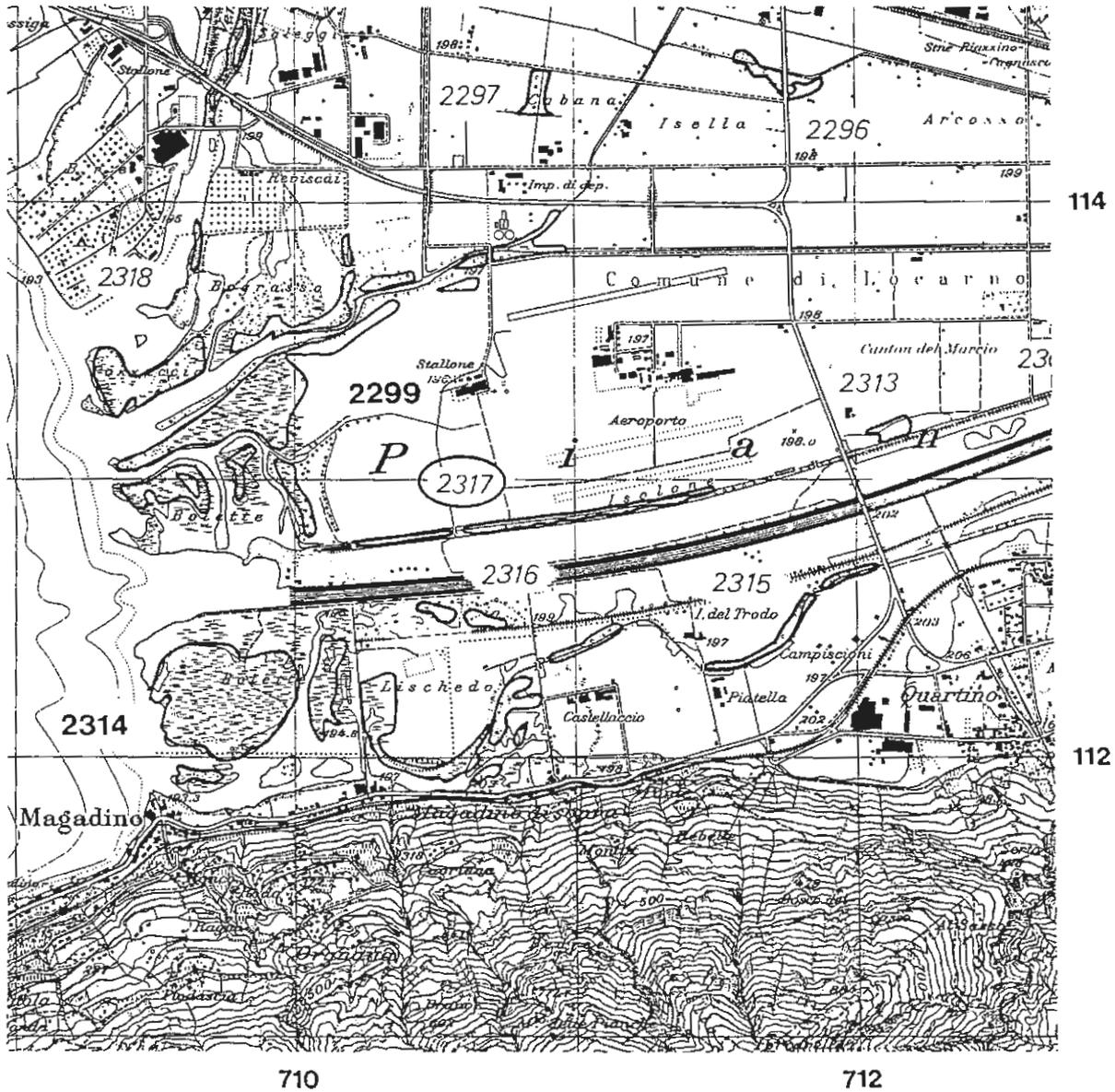
Danni

-



Nome oggetto: **Isolone**

Perimetro:



- 9999 palude di importanza nazionale
- 9999 palude di importanza cantonale
- torbiera alta

Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale

Oggetti TI 5* e TI 152

Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale

Nr.ogg. **TI 5***

Oggetto: Clossa Antognini (ogg. TI 5-7, 134)

Coord.: 714.600/113.600

Comune(i): Gudo 5008, Cadenazzo 5003
Cugnasco 5104, Locarno 5113

Alt.(m/sm): 200

Data/Autore: 21.6.89/MS

Specie di anfibi:

Bufo bufo, Rospo comune (1)
Rana esculenta, Rana verde (2)
Rana dalmatina, Rana agile (2)
Rana temporaria, Rana rossa (1)

Estensione (ha): 46,5

Tipo(i) di acque:

lanca
stagno

Importanza:

Presenza di quattro specie di anfibi tra cui la Rana agile, specie molto rara a livello svizzero e iscritta tra le specie faunistiche assolutamente protette (A.II) nella Convenzione di Berna. La Rana verde e il Rospo comune sono inoltre delle specie ritenute minacciate secondo la lista rossa.

Descrizione Oggetto:

Bosco golenale secco in forma di esteso bosco a pioppo nero e un bosco ad ontano nero e frassino con fitto sottobosco. Si trovano delle conche umide con specchi d'acqua alimentati dalle acque del sottosuolo e delle paludi (a confine occidentale dell'oggetto).

Sono stati rilevati 4 siti di riproduzione di anfibi in questo bosco:

- Ogg. TI 5 (715.180/113.700): si tratta di una lanca (100x10m) in parte prosciugata che non presenta uno specchio d'acqua continuo, ma piuttosto diverse pozze; ai margini della lanca si sviluppa vegetazione igrofila frammentata a vegetazione di sottobosco (specie vegetali osservate: *Callitriche* sp., *Phragmites australis*, *Filipendula ulmaria*, *Carex* sp.).
- TI 6 (715.180/113.700): lo specchio d'acqua che ospita poca vegetazione acquatica è una lanca (130x20m, profondità 1,5m); lungo le rive si estende parzialmente una stretta fascia di vegetazione ripariale a grandi carici e canna.
- TI 7 (714.820/113.700): lo specchio d'acqua di questa lanca ospita poca vegetazione acquatica; le rive sono parzialmente popolate da una fascia di canneto. Il regime idrico della lanca è assai variabile, l'acqua è eccessivamente ricca di nutrienti.
- TI 134 (714.010/113.450): si tratta di un grande stagno (150x30m) popolato da poca vegetazione sommersa o natante; sulle rive si estende un fitto canneto (rilevato nell'inventario delle paludi nel 1987 e in parte già devastato per la creazione di colture intensive). Altre specie osservate: *Callitriche* sp., *Potamogeton nodosus*, *Typha* sp.. Lo stagno è popolato da pesci, inoltre vi è pericolo di eutrofizzazione dovuta all'eccessiva immissione di sostanze nutritive.

Ambiente circostante:

L'oggetto confina soprattutto con colture intensive, edifici (p.e. una stalla di suini al limite occidentale), strade, canali; verso nord un argine costeggia il bosco golenale.

Misure:

- mantenimento di una zona tampone di 20m sfruttata in modo estensivo, ovunque il biotopo confini con colture intensive, inoltre con messa a dimora di cespugli lungo la scarpata ad ovest dell'oggetto.
- allontanamento dei rifiuti e dei materiali depositati un po'ovunque lungo i limiti dell'oggetto
- concordare la possibilità di spostare la stalla di suini in un' area più adeguata (eccessiva immissione di nutrienti nello specchio d'acqua)
- taglio regolare del lischeto onde evitarne l'imboschimento
- controllo della popolazione dei pesci
- segnalazione del sito mediante cartelli (lungo la strada ai margini del bosco)

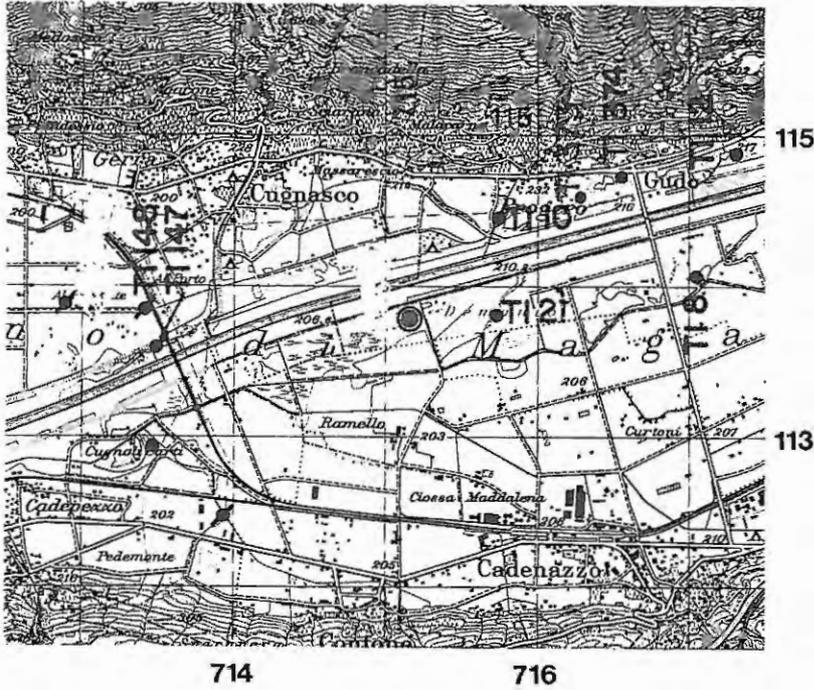
Protezione attuale: Il biotopo è situato in un'area indicata nel piano direttore come zona naturale protetta.

Proprietario:

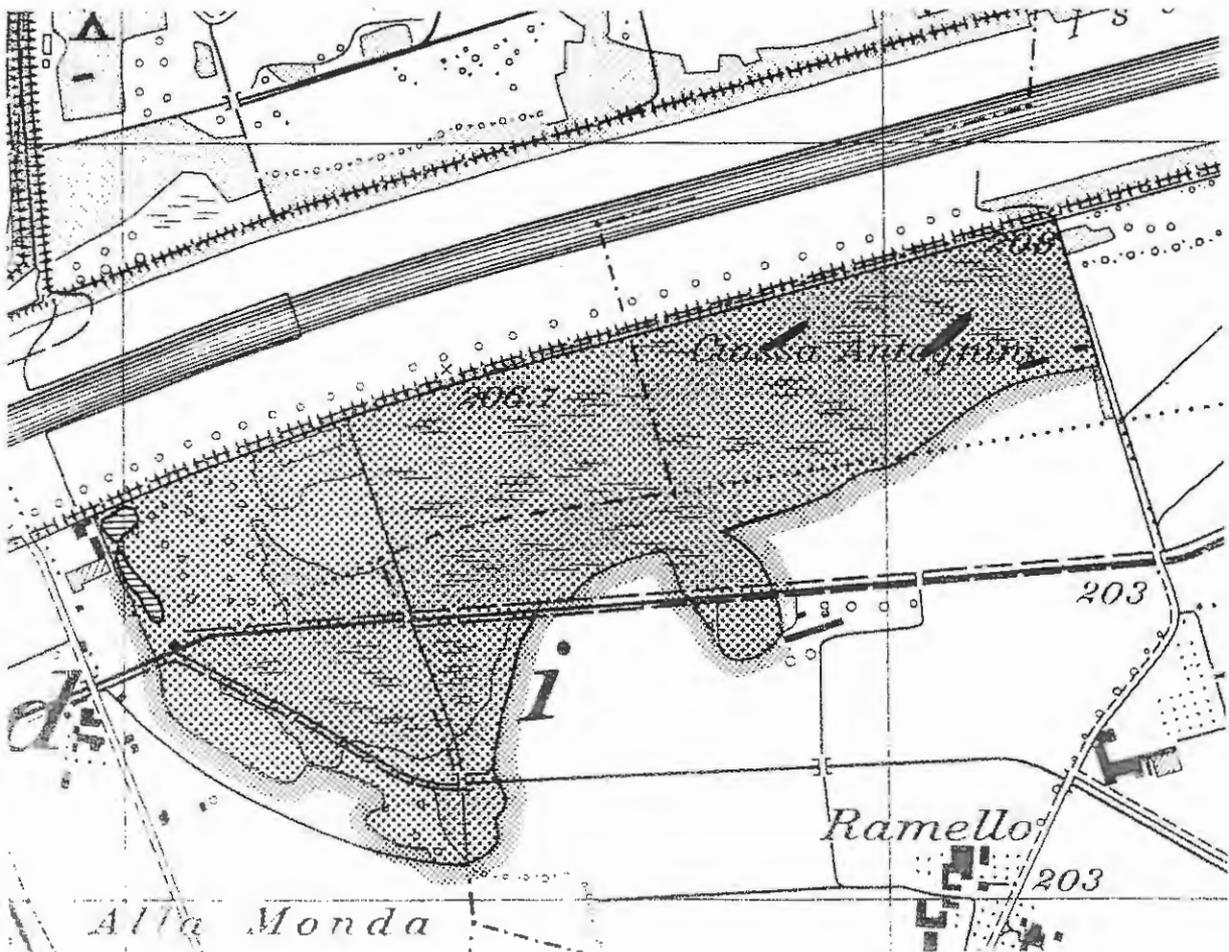
Riferimenti ad altri inventari, bibliografia: Inventario dei paesaggi golenali della Svizzera di importanza nazionale, oggetto 168; Inventario federale delle paludi di importanza nazionale, ogg. 2310; Inventario delle zone palustri di particolare bellezza e di importanza nazionale (in consultazione) ogg. 260

**Inventario dei siti di riproduzione di anfibi
di importanza nazionale**

ogg.nr. **TI 5***



Riprodotta con l'autorizzazione dell'Ufficio
federale di topografia del 14 marzo 1990



Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale

Oggetto: Bolle di Magadino Lischedo	Cantone+no: TI 152	Data/Autore: 19.6.1989/MS
Comune(l): (5113) Locarno	Coord.: 710.230/112.400	Alt.(m/sm): 196
Specie di anfibi:	Estensione(ha): 0.28	Tipo(l) di acque:
<i>Rana kl. esculenta</i> , Rana verde (1) <i>Rana dalmatina</i> , Rana agile (1)		pozza

2001: TI 152 NUOVO

+ *Triturus carnifex*, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Rana temporaria*

ia agile, specie

meno rara a livello svizzero e inclusa tra quelle assolutamente protette (A.II) nella Convenzione di Berna. La Rana verde inoltre è una specie ritenuta minacciata secondo la lista rossa elaborata dal KARCH.

Descrizione:

Oggetto: Si tratta di una piccola pozza (6x3m, profondità 50cm) situata nel paesaggio golenale delle Bolle di Magadino. Lo specchio d'acqua, alquanto ombreggiato, è privo di vegetazione acquatica o palustre.

Nell'area delle Bolle di Magadino sono localizzati con grande probabilità anche altri siti di riproduzione di anfibi. Si tratta di un territorio di grande importanza ornitologica come luogo di sosta per un gran numero di specie migratrici.

Ambiente circostante: L'ambiente circostante è caratterizzato da aggruppamenti tipici del bosco golenale, canneti, cariceti, lanche, colture intensive. Un sentiero costeggia il biotopo.

Misure:

- estrazione del legname vecchio dalla pozza
- mantenimento di una zona tampone di 20 m (in giallo sul piano) a sud dell'oggetto verso le colture intensive

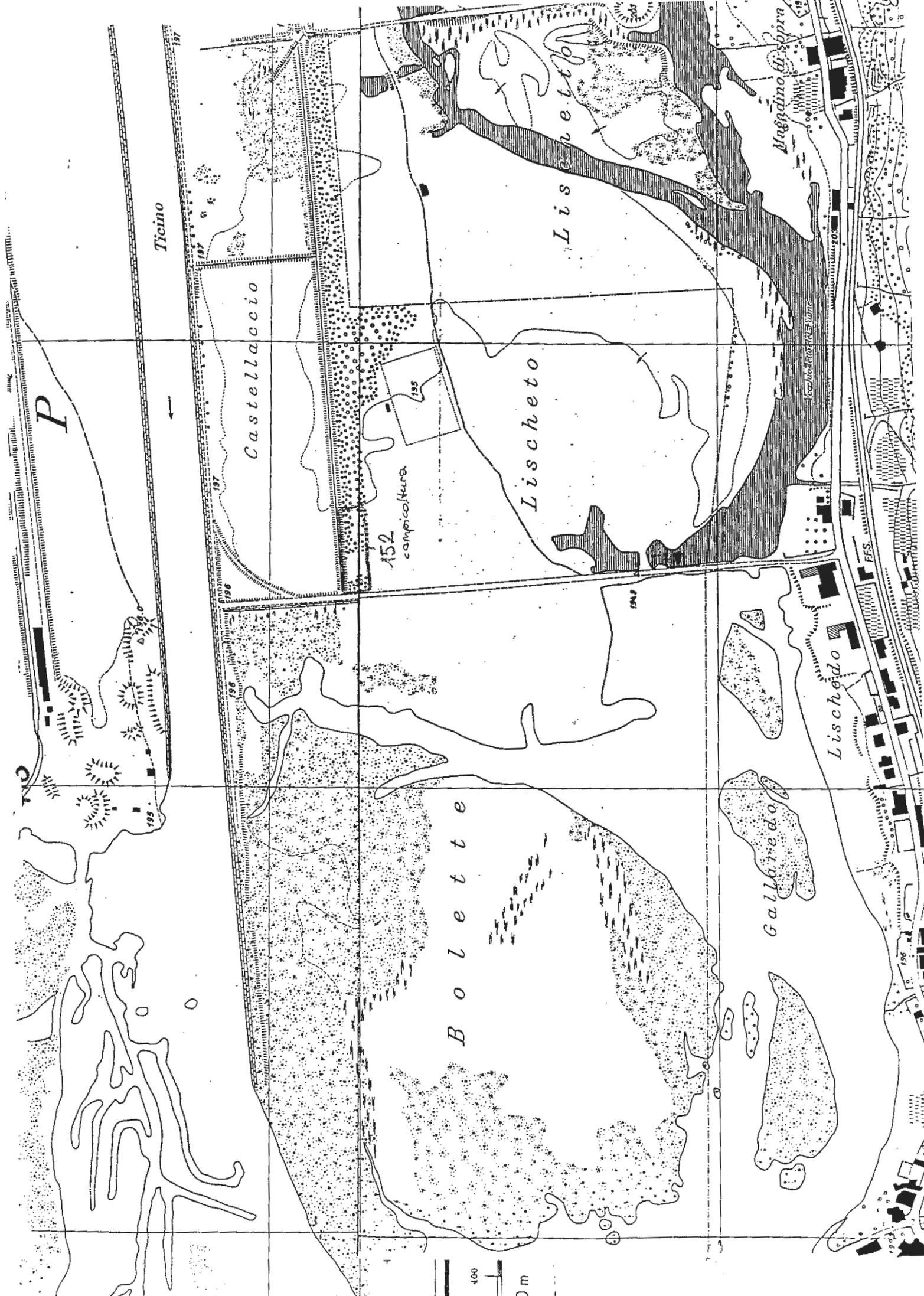
Protezione attuale, piano direttore, piano regolatore:

Il biotopo è situato in un'area indicata nel piano direttore come zona naturale protetta.

Proprietario, mappali:

Riferimenti ad altri inventari, bibliografia:

- Inventario dei paesaggi golenali della Svizzera di importanza nazionale, oggetto 169
- Lista MAR (territori umidi di importanza internazionale 1965) n.5
- Oggetto golenale di importanza internazionale, 1980
- Inventario dei territori svizzeri degli uccelli acquatici
- Vegetationskarte 1:2000, aufgenommenen von Dr. M.Meyer, Juni 1976



P

Ticino

Castellaccio

152
campicoltura

Lischeto

Lischetto

Maggino di Sopra

Lischedo

Gallaredo

Bollette



Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale

Nr.ogg. TI 5*

Oggetto: Ciossa Antognini (ogg. TI 5-7, 134)

Coord: 714.600/113.600

Comune(i): Gudo 5008, Cadenazzo 5003
Cugnasco 5104, Locarno 5113

Alt.(m/sm): 200

Data/Autore: 21.6.89/MS

Specie di anfibi:

Bufo bufo, Rospo comune (1)
Rana esculenta, Rana verde (2)
Rana dalmatina, Rana agile (2)
Rana temporaria, Rana rossa (1)

Estensione (ha): 46,5

Tipo(i) di acque:

lanca
stagno

Importanza:

Presenza di quattro specie di anfibi tra cui la Rana agile, specie molto rara a livello svizzero e iscritta tra le specie faunistiche assolutamente protette (AII) nella Convenzione di Berna. La Rana verde e il Rospo comune sono inoltre delle specie ritenute minacciate secondo la lista rossa.

Descrizione Oggetto:

Bosco golenale secco in forma di esteso bosco a poppo nero e un bosco ad ontano nero e frassino con fitto sottobosco. Si trovano delle conche umide con specchi d'acqua alimentati dalle acque del sottosuolo e delle paludi (a confine occidentale dell'oggetto).

Sono stati rilevati 4 siti di riproduzione di anfibi in questo bosco:

- Ogg. TI 5 (715.180/113.700): si tratta di una lanca (100x10m) in parte prosciugata che non presenta uno specchio d'acqua continuo, ma piuttosto diverse pozze; ai margini della lanca si sviluppa vegetazione igrofila frammista a vegetazione di sottobosco (specie vegetali osservate: *Callitriche* sp., *Phragmites australis*, *Filipendula ulmaria*, *Carex* sp.).
- TI 6 (715.180/113.700): lo specchio d'acqua che ospita poca vegetazione acquatica è una lanca (130x20m, profondità 1,5m); lungo le rive si estende parzialmente una stretta fascia di vegetazione ripuale a grandi carici e canna.
- TI 7 (714.820/113.700): lo specchio d'acqua di questa lanca ospita poca vegetazione acquatica; le rive sono parzialmente popolate da una fascia di canneto. Il regime idrico della lanca è assai variabile, l'acqua è eccessivamente ricca di nutrienti.
- TI 134 (714.010/113.450): si tratta di un grande stagno (150x30m) popolato da poca vegetazione sommersa o natante: sulle rive si estende un fitto canneto (rilevato nell'inventario delle paludi nel 1987 e in parte già devastato per la creazione di colture intensive). Altre specie osservate: *Callitriche* sp., *Potamogeton nodosus*, *Typha* sp.. Lo stagno è popolato da pesci, inoltre vi è pericolo di eutrofizzazione dovuta all'eccessiva immissione di sostanze nutrienti.

Ambiente circostante:

L'oggetto confina soprattutto con colture intensive, edifici (p.e. una stalla di suini al limite occidentale), strade, canali; verso nord un argine costeggia il bosco golenale.

Misure:

- mantenimento di una zona tampone di 20m sfruttata in modo estensivo, ovunque il biotopo confini con colture intensive, inoltre con messa a dimora di cespugli lungo la scarpata ad ovest dell'oggetto.
- allontanamento dei rifiuti e dei materiali depositati un po'ovunque lungo i limiti dell'oggetto
- concordare la possibilità di spostare la stalla di suini in un' area più adeguata (eccessiva immissione di nutrienti nello specchio d'acqua)
- taglio regolare del lischeto onde evitare l'imboschimento
- controllo della popolazione dei pesci
- segnalazione del sito mediante cartelli (lungo la strada ai margini del bosco)

Protezione attuale: Il biotopo è situato in un'area indicata nel piano direttore come zona naturale protetta.

Proprietario:

Riferimenti ad altri inventari, bibliografia: Inventario dei paesaggi golenali della Svizzera di importanza nazionale, oggetto 168; Inventario federale delle paludi di importanza nazionale, ogg. 2310; Inventario delle zone palustri di particolare bellezza e di importanza nazionale (In consultazione) ogg. 260



Comune di Locarno

Progetto n.	05/55/01
Piano N.	01
Versione	02
Scala	1 : 5'000
Dimensione	59,4 cm x 126 cm
Data	Maggio 2005
Aggiornamenti	-

Studio delle componenti naturali nel settore Locarno-Piano

Piano dei contenuti naturalistici

Prog.	Dis.	Contr.	Visto
SC		LB	SC



DIONEIA S.A.
CONSULENZA AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE
E INGEGNERIA FORESTALE
Lungolago Moira 8, c.p. 36 6600 LOCARNO TI CH
Tel. ++41 / 91 / 751'51'20 Fax ++41 / 91 / 751'93'46
http://www.dioneia.ch Email: dioneia@dioneia.ch

Legenda:

Zone aperte

Superficie agricola intensiva

Orti / serre

Prato / agricolo estensivo

Vigneto / frutteto

Superfici antropiche

Area edificata

Area di lavorazione / di deposito

Discarica RSU "Al Pizzante"

Superfici naturali

Area boscata

Zona umida / vegetazione palustre

Zona golenale delle Bolle e del fiume Ticino

Elementi puntuali e lineari

Siepe / boschetto

Singolo albero

Fiume / canale



Comune di Locarno

Progetto n.

05/58/01

Piano N.

02

Versione

02

Scala

1 : 5'000

Dimensione

59.4 cm x 126 cm

Data

Maggio 2005

Aggiornamenti

-

Prog.

Visto

Dis.

Contr.

SC

LB

SC

Studio delle componenti naturali nel settore Locarno-Piano

Piano delle proposte



DIONEIA S.A.

CONSULENZA AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE E INGEGNERIA FORESTALE

Lungolago Motta 8 - c.p. 36 - 6800 LOCARNO TI - CH
Tel. ++41 / 91 / 7515120 Fax ++41 / 91 / 7519346
http://www.dioneia.ch Email: dioneia@dioneia.ch

Area protetta da strumento cantonale (Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino)

ZPN Zone di protezione della natura

Biotopi consolidati Biotopi precari/scomparsi

ZPN 1 Bolle di Magadino

ZPN 2 Ciossa Antognini

ZPN 3 Longhetti/Cugnoli Curti

ZPN 4 Al Pizzante

ZPN 5 Isoletta

ZPN 6 Bograsio

ZPN 7 Cabana

ZPN 8 Careggio Est

ZPN 9 Isella Nord

ZPN10 Stazione

ZPN11 Isolone

ZPN12 Canton del Marcio

Zone cuscinetto - nutrienti (solo per oggetti di importanza nazionale)

ZPNL Zone di protezione della natura d'importanza locale

ZPNL 1 Riale Carcale

ZPNL 2 Riale Bolla Rossa

ZPNL 3 Canale Principale sponda destra

ZPNL 4 Canale Principale sponda sinistra

ZPNL 5 Riarena

Area particolarmente idonee alla creazione di nuovi biotopi (aree di compensazione per ZPN)

Area boschiva accertata

Singolo oggetto di importanza locale

Limite Parco del Piano di Magadino

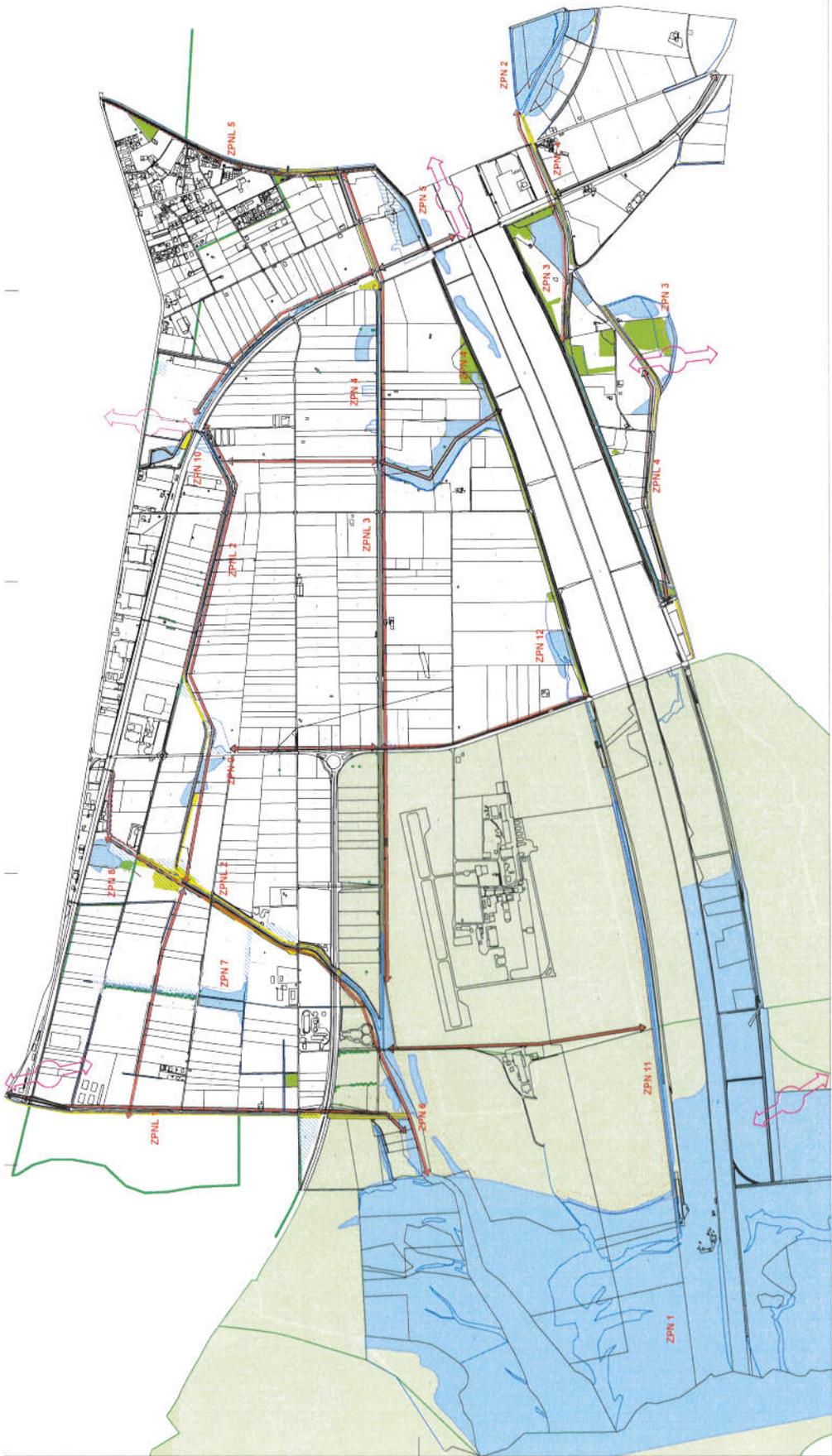
Limite federale della zona palustre di importanza nazionale

Limite OSCA - Zone riparie dei corsi d'acqua

Collegamenti biologici esistenti o potenziali

Collegamenti di valenza regionale

Reticolo biologico sul piano



Comune di Locarno

Studio delle componenti naturali nel settore Locarno-Piano

Piano delle proposte

REGIONE: ...
 CANTONE: ...
 COMUNE: ...
 DATA: ...
 AUTORE: ...

DIRINGIA S.A.
 VIA ...
 ...

- Area protetta di interesse ambientale (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 - ZPN 1 - ZPN 12 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPIL 1 - ZPIL 5 (Zona di Protezione Individuale)
 - ZPN 11 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 10 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 9 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 8 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 7 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 6 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 5 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 4 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 3 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 2 (Zona di Protezione Naturale)
 - ZPN 1 (Zona di Protezione Naturale)
- ZPN 1 - ZPN 12: ZONE DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPIL 1 - ZPIL 5: ZONE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 11: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 10: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 9: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 8: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 7: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 6: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 5: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 4: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 3: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 2: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)
 ZPN 1: ZONA DI PROTEZIONE NATURALE (Ordinanza di protezione delle SIA e Riservato)

5. Documento riassuntivo sviluppo zona industriale

Sintesi del progetto di ampliamento della zona industriale a Locarno-Riazzino¹

Il tema di base è quello dell'insediamento di nuove aziende nella Regione. Già dall'aprile 2011 l'Agenda dell'ERS-LVM si è attivata per promuovere una rete di segnalazioni sul territorio al fine di identificare i terreni e gli stabili disponibili per l'insediamento di nuove aziende (<http://www.ers-lvm.ch/news/rete-di-segnalazioni-per-l-insediamento-di-nuove-imprese-nella-Regione>).

1. Situazione attuale

La zona industriale sul territorio di Locarno si divide in due categorie:

- a) la zona industriale di interesse cantonale (ZIIC), ca. 150'000 m²
- b) la zona industriale di interesse comunale, ca. 40'000 m²

La ZIIC è praticamente satura con l'arrivo della nuova industria di produzione di capsule di caffè. Ha ottenuto un grande successo negli anni passati grazie alla soluzione trovata durante la creazione di tale zona.

Vale a dire:

- I proprietari delle superfici interessate si sono uniti in società semplice e hanno nominato un loro rappresentante.
- È stato definito un prezzo fisso al m² per il terreno (molto interessante).
- Ogni insediamento è stato preventivamente discusso e concertato con l'Autorità cantonale ed il Comune

Vantaggi della soluzione adottata: il potenziale interessato aveva un solo interlocutore dei proprietari, in stretto contatto con gli enti pubblici, poteva acquistare i m² a lui necessari siccome il terreno veniva lottizzato secondo le necessità, il prezzo era fisso e quindi non soggetto a speculazione.

La zona industriale di interesse comunale, invece, non ha avuto il successo sperato. I pochi terreni liberi rimasti di una certa dimensione sono quasi tutti problematici. Uno dei motivi è che purtroppo le premesse della ZIIC non vi furono, per cui i potenziali interessati

¹ Nota: il presente documento è una breve sintesi non esaustiva avente come scopo di chiarire i concetti generali e di spiegare gli elementi principali alla base del concetto di sviluppo futuro della zona industriale.

spesso devono rivolgersi a più proprietari per poter acquistare la superficie di terreno necessaria. Inoltre il prezzo non è stabilito ed è soggetto a speculazioni. Infine i proprietari di terreni spesso sono comunioni ereditarie "difficili".

In conclusione, la frammentazione dei proprietari, il prezzo al m2 non definito e che può variare da proprietario a proprietario, l'incertezza di poter ottenere un sufficiente numero di m2 acquistando più terreni da più proprietari, la difficoltà di doversi rivolgere e/o ricercare i proprietari dei terreni hanno evidenziato i limiti di questa soluzione.

2. Richiesta di superfici industriali

È emerso chiaramente che, nonostante una richiesta importante di aziende anche interessanti, il problema nel Locarnese, e in generale in Ticino, è quello della disponibilità assai limitata degli spazi.

Il problema si sposta quindi in parte dal "trovare" degli spazi, a quello del "creare" degli spazi.

3. Zona industriale e vantaggi per il Locarnese

È indubbio il vantaggio per il Locarnese intero creato dalla zona industriale. A titolo di esempio:

- creazione di ca. 650 posti di lavoro
- imposte versate al Comune di Locarno dalle industrie insediate a partire dall'anno 2000 per ca. CHF 7.2 milioni²
- insediamenti con indotti indiretti per tutti i Comuni limitrofi (spesso dirigenti o personale qualificato si insedia nei Comuni adiacenti alla zona industriale)
- imposte alla fonte non comunali

Per la Regione del Locarnese, non propriamente la più forte del Ticino economicamente, ogni posto di lavoro e ogni attività creata è indubbiamente un vantaggio. Inoltre la creazione di una Regione economicamente più forte non può che giovare a tutto il Cantone.

² Il recente fallimento della Pramac SA non ha di per sé una grossa influenza sull'indotto siccome ad oggi la società non ha prodotto utili tassabili. La città non ha inoltre avuto rilevanti perdite finanziarie (si parla di ca. 30'000.00 di imposte alla fonte perse) siccome l'investimento lordo effettuato dalla città di ca. CHF 4.5 mio per urbanizzare la zona industriale non è sicuramente andato perso, rimanendo il sedime urbanizzato e quindi utilizzabile.

4. Parco del piano

È fuori dubbio e non è messa in discussione la realizzazione del progetto del Parco del Piano (PdP). I vantaggi per la natura, per il turismo e per lo svago per tutto il Cantone è fuori discussione.

La massima parte del territorio di Locarno sul Piano di Magadino (943,27 ettari, pari al 95% della superficie totale) è inserita nel perimetro del PdP e contribuisce alla sua estensione in ragione del 40,2%. Locarno quindi vedrebbe "cristallizzata" per il futuro una grande area del suo territorio ancora pianeggiante. A vantaggio di tutti e di tutto il Cantone.

Nell'ambito della discussione in merito al PdP ci si è posti quindi il problema di valutare una lieve estensione della zona industriale, ridisegnando il perimetro del PdP. Si tratta di una superficie relativamente piccola rapportata al PdP ma che ha sicuramente dei risvolti economici importantissimi per Locarno e per la Regione (l'area del PdP è di 2'344 ettari, l'area interessata all'estensione della zona industriale è di 11 ettari al massimo³, ovvero **0,47 %**).

Il problema è che o quest'area viene "scorporata" adesso nell'ambito della discussione del PdP, oppure sarà ancora più difficile in futuro riuscire a trovare o a sviluppare ulteriormente la zona industriale.

5. Area di estensione

Qui si inserisce la proposta di parziale ampliamento della zona industriale di interesse cantonale di Locarno-Riazzino, che è il progetto attualmente avanzato. Tale progetto è sostenuto dalla Città di Locarno e dall'Ente regionale e gode del pieno appoggio anche dell'Uff. per lo sviluppo economico cantonale e in generale del DFE.

Il problema principale sta nel fatto che l'area di ampliamento ritenuta ideale (sia a livello economico che pianificatorio) è inclusa nell'attuale perimetro del progetto di PdP, il cui messaggio, già licenziato dal Consiglio di Stato, dovrebbe arrivare dopo l'estate in Gran Consiglio.

L'area identificata e proposta ha una sua logica:

³ Vedi punto 5.1, ovvero le due tappe di estensione

- si tratta della continuazione naturale dell'attuale zona industriale di interesse comunale e di interesse cantonale
- costeggia la linea ferroviaria
- è una zona ben delimitata dalla ferrovia e da una strada comunale
- si trova ai margini del perimetro del PdP
- è facilmente accessibile

5.1 La zona identificata prevede due tappe:

- a) una prima, di dimensioni limitate (ca. 30'000.00 m²), ma di primaria importanza per dare un po' di respiro all'offerta di superfici industriali nei prossimi anni; si tratta della superficie indispensabile e minima per poter pianificare uno sviluppo futuro, con contenuti industriali di qualità e a valore aggiunto.
- b) una seconda, che è la completazione / estensione naturale della zona industriale ed ha un obiettivo temporale molto più ampio.

Alla prima tappa (inizialmente prevista dal Comune di Locarno) si è aggiunta una seconda tappa sollecitata soprattutto dall'ERS a seguito dei risultati di valutazioni interne, considerata:

- la scarsità di zone industriali nella Regione,
- la sempre più pressante richiesta di imprenditori, e
- l'obiettivo politico e strategico di creare benessere ed una Regione economicamente solida.

Si tratta ad ogni modo di un concetto con un obiettivo temporale relativamente ampio.

6. Proprietari dei terreni e struttura organizzativa

Il Municipio di Locarno, memore dell'esperienza passata, ha incontrato i proprietari dei fondi coinvolti nella ipotizzata prima tappa spiegando le intenzioni future e sottolineando chiaramente che il progetto di ampliamento è condizionato all'adesione di tutti i proprietari coinvolti ad una struttura giuridica simile a quella messa in atto per la ZIIC (vale a dire riunione di tutti proprietari, un solo interlocutore, lottizzazione del terreno secondo le richieste, e un prezzo fisso al m²). I proprietari hanno mostrato in generale una buona disponibilità in tal senso.

Auspicabile sarebbe pure che la zona industriale sia di interesse cantonale, garantendo quindi l'insediamento di aziende di qualità ed innovative.

7. Incontro con il Consiglio di Stato

Coscienti che la tematica dev'essere integrata nella questione del PdP, il Municipio di Locarno e l'ERS hanno avuto un incontro con l'On. Borradori e l'arch. Paolo Poggiati (capo della sez. dello sviluppo territoriale), i quali hanno confermato la loro disponibilità a non osteggiare la proposta di ampliamento nel caso venisse proposta in Parlamento, risp. dalla Commissione della pianificazione. Ciò anche considerato che rispetto all'area complessiva del Parco del Piano l'appezzamento di terreno richiesto è una parte minima (110'000 mq) e che il 40,2% dell'area del Parco del Piano è sul territorio di Locarno.

8. Conclusione

Il successo della formula adottata per la ZIIC (un solo interlocutore, lottizzazione del terreno a disposizione ed un prezzo fisso), le pressanti richieste di imprenditori, la realtà economica del Locarnese, hanno spinto tutti gli attori ad unirsi attorno a tale progetto.

Si tratta di un'occasione unica, forse irripetibile per la Regione. Una volta adottato e definito il PdP, sarà difficilissimo (se non impossibile) riuscire a "scorporare" una parte di esso per estendere la zona industriale di Locarno.

La creazione di nuovi posti di lavoro nella Regione, gli introiti fiscali connessi, la possibilità di portare nella Regione aziende di qualità sono tutti fattori a supporto di questo progetto, da intendersi a complemento e non in opposizione al progetto di Parco del Piano di Magadino, che mantiene intatte tutte le sue prerogative.

A vostra completa disposizione per ogni ulteriore informazione.

Cordiali saluti

Avv. Paolo Caroni

(Capo Dicastero promozione economica della Città di Locarno⁴)

⁴ Contatto:

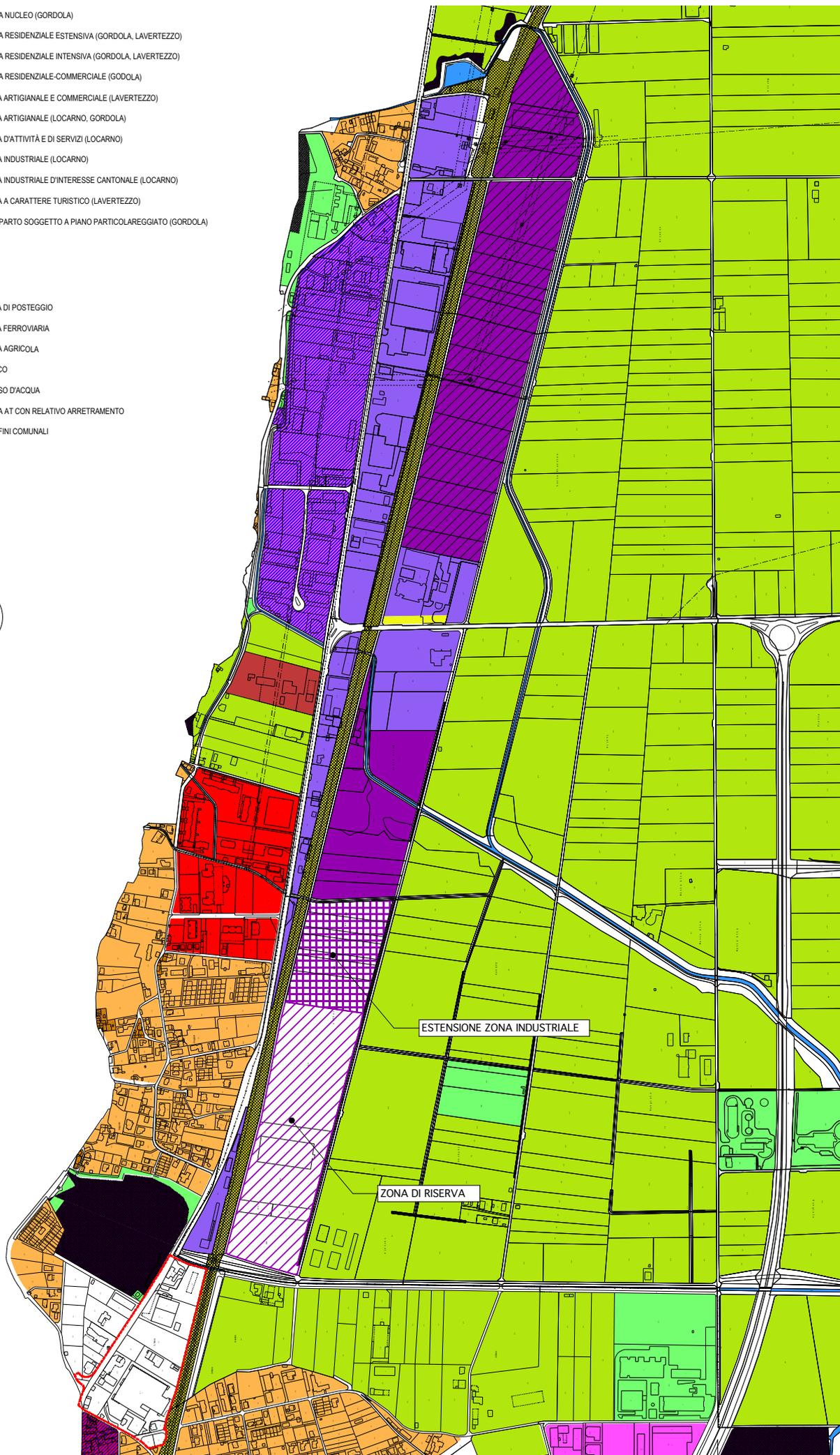
Avv. Paolo Caroni, Via Ramogna 4, 6600 Locarno; Tel. 091 751 82 22; mail studiocaroni@ticino.com

Allegati:

- Planimetria con zone edificabili limitrofe e ampliamento zona industriale in 2 tappe
- Planimetria con perimetro del Parco del Piano e area destinata alla zona industriale

- ZONA NUCLEO (GORDOLA)
- ZONA RESIDENZIALE ESTENSIVA (GORDOLA, LAVERTEZZO)
- ZONA RESIDENZIALE INTENSIVA (GORDOLA, LAVERTEZZO)
- ZONA RESIDENZIALE-COMMERCIALE (GORDOLA)
- ZONA ARTIGIANALE E COMMERCIALE (LAVERTEZZO)
- ZONA ARTIGIANALE (LOCARNO, GORDOLA)
- ZONA D'ATTIVITÀ E DI SERVIZI (LOCARNO)
- ZONA INDUSTRIALE (LOCARNO)
- ZONA INDUSTRIALE D'INTERESSE CANTONALE (LOCARNO)
- ZONA A CARATTERE TURISTICO (LAVERTEZZO)
- COMPARTO SOGGETTO A PIANO PARTICOLAREGGIATO (GORDOLA)

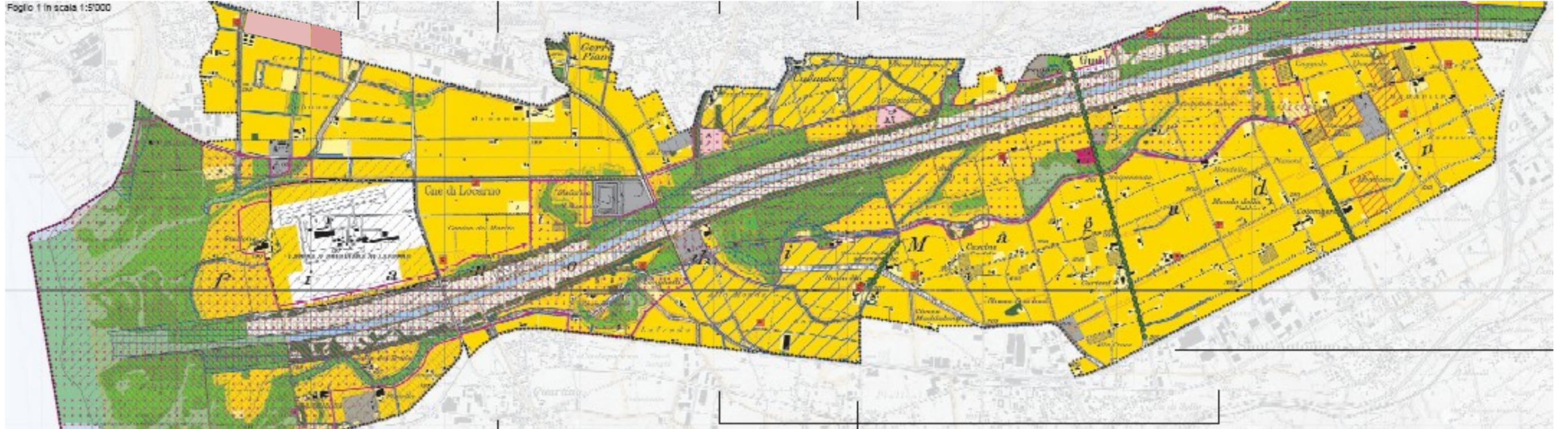
- AREA DI POSTEGGIO
- AREA FERROVIARIA
- ZONA AGRICOLA
- BOSCO
- CORSO D'ACQUA
- LINEA AT CON RELATIVO ARRETRAMENTO
- CONFINI COMUNALI



ESTENSIONE ZONA INDUSTRIALE

ZONA DI RISERVA

Foglio 1 in scala 1:5'000



6. Esame preliminare

Il Dipartimento del territorio

Lodevole
Municipio di Locarno
6600 Locarno

Esame preliminare: revisione del Piano regolatore di Locarno concernente il comprensorio del Piano di Magadino (Piano d'indirizzo)

Egregi signori Sindaco e Municipali,

con la presentazione ai servizi cantonali del 4 maggio 2000 è iniziata formalmente la procedura di Piano di indirizzo territoriale -concetto di revisione del PR- per l'esame preliminare dipartimentale (EP) previsto dall'art. 33 cpv. 1 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT) del 23 maggio 1990 e art. 13a del Regolamento della LALPT.

Il Dipartimento, sulla base della documentazione consegnata, ha effettuato una verifica delle problematiche di carattere pianificatorio particolarmente conflittuali senza poter evidentemente valutare aspetti di dettaglio non pertinenti alla documentazione presentata.

Questo rapporto riassume e coordina le conclusioni e le suggestioni scaturite dai preavvisi dei servizi consultati nella procedura d'esame e definisce i punti per i quali si rendono necessarie delle verifiche o delle modifiche dell'impostazione pianificatoria presentata. Sono pure indicati quei temi pianificatori particolari per i quali è necessario un complemento d'esame che potrà essere svolto nella documentazione definitiva.

La Sezione pianificazione urbanistica (SPU) come pure gli altri servizi dell'amministrazione cantonale sono a vostra disposizione per approfondire i temi specifici che necessitano di ulteriori affinamenti.

Onde facilitare la lettura dell'esame preliminare inseriamo di seguito un indice delle tematiche trattate nel corso del testo.

Indice

1	INFORMAZIONI D'ORDINE GENERALE	3
1.1	Componenti del progetto di PR	3
1.2	Preavvisi dei servizi amministrativi dello Stato	3
2	PREMESSA	3
3	CONSIDERAZIONI GENERALI	4
3.1	Congruenza del PR con il Piano Direttore cantonale	4
3.2	Congruenza e coordinamento con i PR dei Comuni limitrofi	6
4	CONSIDERAZIONI PARTICOLARI	6
4.1	Piano del paesaggio	6
4.1.1	Zona forestale	7
4.1.2	Zona agricola	8
4.1.3	Zone di protezione della natura e del paesaggio	11
4.1.4	Pericoli naturali	13
4.1.5	Beni culturali	14
4.2	Piano delle zone	15
4.2.1	Raggruppamento terreni (RT)	15
4.2.2	Compendio dello stato dell'urbanizzazione e registro degli indici	15
4.2.3	Zone edificabili	17
4.2.4	Inquinamento fonico e attribuzione dei gradi di sensibilità al rumore	18
4.3	Piano degli edifici e delle attrezzature pubbliche	18
4.4	Piano viario	22
4.5	Piano dei servizi tecnologici	25
4.6	Norme di attuazione	26
5	CONCLUSIONI	26

1 Informazioni d'ordine generale

1.1 Componenti del progetto di PR

I documenti in esame sono:

- a) Relazione di pianificazione (con schemi esplicativi);
- b) Piano del paesaggio 1:10'000
- c) Piano delle zone, EAP e traffico 1:10'000

1.2 Preavvisi dei servizi amministrativi dello Stato

Nell'ambito del compito di verifica di ordine generale della pianificazione che la LALPT affida al Dipartimento del territorio, i diversi servizi cantonali competenti hanno formulato le proprie osservazioni sulla documentazione in esame, osservazioni che il Municipio dovrà tenere nella giusta considerazione (vedi le considerazioni espresse nei diversi capitoli) nell'ambito dell'elaborazione definitiva del PR.

Di seguito sono riportati i servizi cantonali che si sono espressi in merito alla documentazione presentata:

- Divisione costruzioni;
- Sezione pianificazione urbanistica (SPU);
- Sezione trasporti (ST);
- Sezione forestale (SF);
- Sezione agricoltura (SA);
- Sezione protezione aria e acqua (SPAA);
- Sezione bonifiche e catasto (SBC);
- Servizi generali (aviazione civile);
- Istituto di scienze della terra (IST);
- Commissione bellezze naturali e paesaggio (CBN);
- Ufficio beni culturali;
- Ufficio cantonale protezione civile;
- Ufficio affari militari;
- Ufficio protezione natura (UPN);
- Ufficio caccia e pesca (UCP);
- Ufficio dei corsi d'acqua, ex Ufficio arginature e estrazioni;
- Amministrazione immobiliare e delle strade nazionali.

2 Premessa

Con il presente esame si verifica la congruenza tra la proposta di pianificazione locale e gli obiettivi d'ordine superiore per quanto attiene alla pianificazione del territorio. Ci si confronterà pertanto con le indicazioni del Piano Direttore cantonale (PD) ma soprattutto con i vincoli territoriali che la legislazione federale e cantonale in materia hanno codificato.

L'esame dello scrivente Dipartimento ha toccato le principali decisioni su cui si fonda il progetto di PR. Approfondimenti sui singoli temi sono riassuntivamente riportati in

base alle osservazioni formulate dai servizi competenti e all'esame di merito dei principali contenuti pianificatori del PR operato dalla SPU. Il Municipio nella stesura definitiva del PR dovrà tenere nella giusta considerazione le decisioni e i suggerimenti scaturiti dal presente esame.

3 Considerazioni generali

Il Piano regolatore di Locarno concernente il territorio del Piano di Magadino è stato approvato dal Consiglio di Stato (C.d.S.) il 16 maggio 1990 con risoluzione no. 3491.

Il Municipio, attraverso il progetto in esame, ha intrapreso un passo importante nella revisione del proprio PR in questo settore. In quest'ottica il Municipio ha inteso rivedere i concetti pianificatori per esigenze di carattere regionale e locale.

Va comunque ribadito e sottolineato il principio legislativo secondo il quale il territorio deve essere usato in modo razionale e parsimonioso. Tutti gli interventi territoriali e di azionamento vanno pertanto correttamente giudicati in funzione della loro reale necessità, dell'efficacia della proposta pianificatoria nel perseguimento degli obiettivi prefissati e da ultimo in base al soppesamento degli interessi fra le varie attività che si contendono l'uso del territorio. Una corretta ponderazione deve portare di fatto a una destinazione e un'utilizzazione più confacente e idonea.

3.1 Congruenza del PR con il Piano Direttore cantonale

Il C.d.S., dopo aver messo in consultazione nel 1984 e nel 1986 gli studi di base sul Piano Direttore cantonale, nel 1989 ha adottato e pubblicato, secondo la procedura prevista dalla LE (19 febbraio 1973) la parte del PD comprendente il Rapporto esplicativo e gli obiettivi pianificatori cantonali mentre il 26 novembre 1990 ha pubblicato le schede di coordinamento e le rappresentazioni grafiche secondo la procedura prevista dalla LALPT entrata in vigore nel frattempo (13 novembre 1990). Gli obiettivi pianificatori del PD (Decreto Legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi Pianificatori Cantonali del Piano Direttore-DLOPD) sono in seguito stati approvati dal Gran Consiglio il 12 dicembre 1990 e sono entrati in vigore il 23 gennaio 1991.

Il 7 dicembre 1993 il Gran Consiglio ha approvato le schede di coordinamento e le rappresentazioni grafiche di sua competenza (cfr. art. 14 LALPT).

La procedura di approvazione del PD si è conclusa con l'approvazione del Consiglio Federale il 27 giugno 1995. Da allora le Autorità preposte ai compiti pianificatori devono tenere conto delle misure pianificatorie proposte da questo piano d'indirizzo generale anche in virtù del principio che vuole le diverse pianificazioni tra di loro coordinate (cfr. DTF non pubblicata del 3.6.1988 in re E. A.-A. c/. Comune di P).

Oltre alle schede di coordinamento di portata generale, Locarno Piano è interessato dalle seguenti schede particolari.

3.1 Superfici per l'avvicendamento colturale SAC - Dato acquisito (Da)

Scopo:

Assicurare a lungo termine le basi per l'approvvigionamento alimentare del Paese.

Mantenere in modo duraturo la base territoriale per l'agricoltura segnatamente le SAC.

- 3.2 Altri terreni idonei all'utilizzazione agricola - (Da)
Scopo:
 Assicurare a lungo termine le basi per l'approvvigionamento alimentare del Paese.
 Mantenere in modo duraturo la base territoriale per l'agricoltura segnatamente le SAC.
 Favorire la cura del paesaggio mediante la gestione agricola delle superfici aperte.
- 5.1 Discariche controllate di cl. III esaurite o in via di esaurimento - (Da)
 (nuova terminologia delle discariche di classe III: "Discariche a reattore")
Scopo:
 Evitare che le aree soprastanti e circostanti le discariche di classe III esaurite siano destinate ad utilizzazioni improprie.
- 5.5 Centri di raccolta per gli autoveicoli inservibili - Risultato intermedio (Ri)
Scopo:
 Disporre di una rete di centri per l'eliminazione di autoveicoli inservibili, adeguata e compatibile con le esigenze della protezione dell'ambiente e della pianificazione del territorio.
- 7.3 Prolungamento del gasdotto da Lugano verso il Sopraceneri - Informazione preliminare - (Ip)
Scopo:
 Diversificare le fonti di approvvigionamento energetico importante e sostituire per quanto possibile l'olio combustibile con gas naturale, garantendo il coordinamento dell'infrastruttura in oggetto con le pianificazioni regionali e locali.
- 8.1 Linee di forza del progetto di paesaggio cantonale - (Ri)
Scopo:
 Preservare gli spazi liberi tra le aree insediative di singoli comuni o agglomerati mediante la definizione di indirizzi pianificatori su scala comprensoriale (linee di forza del progetto di paesaggio) che assicurano una funzione strutturante e d'equilibrio per il paesaggio.
- 8.5 Paesaggi con edifici e impianti degli di protezione - (Da)
Scopo:
 Permettere il mantenimento e la valorizzazione di edifici e impianti, situati fuori delle zone edificabili, che costituiscono una componente essenziale del paesaggio locale.
 della natura.
- 12.11 Aerodromo di Locarno-Piano di Magadino- (Ri)
Scopo:
 Salvaguardare e consolidare i collegamenti aerei tra il Ticino e i principali centri svizzeri ed esteri nel rispetto delle importanti esigenze della protezione dell'ambiente, della natura e delle superfici agricole.

Il 21 aprile 1998 il Consiglio di Stato ha adottato la scheda di Piano direttore relativa al piano viario del Locarnese e Vallemaggia (PTLV). La scheda verrà consolidata nel corso dei prossimi mesi ai sensi dell'art. 18 LALPT. In questa fase i Comuni interessati saranno nuovamente coinvolti. Resta inteso che l'elaborazione della revisione del PR dovrà tener conto degli strumenti pianificatori cantonali.

Il 16 ottobre 2001 il Consiglio di Stato ha inoltre adottato le nuove schede di coordinamento della pianificazione comprensoriale del Piano di Magadino. Le stesse, dopo un'informazione in data 26 ottobre 2001, sono state depositate presso le Cancellerie dei Comuni interessati dal 5 novembre 2001 al 5 dicembre 2001, a norma degli articoli 18 e 19 LALPT, relative all'adozione delle schede di coordinamento e delle rappresentazioni grafiche. Ricordiamo che contro questa pubblicazione i Comuni, gli altri enti pubblici e le Regioni interessate possono presentare ricorso al Gran Consiglio. Le schede di coordinamento e le rappresentazioni grafiche sono in seguito sottoposti al Consiglio federale per approvazione. Risulta dunque chiaro come alcune delle proposte che il Municipio di

Locarno ha qui presentato potranno essere correttamente vagliate e ponderato solo una volta a conoscenza dell'approvazione del Consiglio federale.

Uno degli aspetti determinati per il futuro sviluppo del Locarnese deriva dalla progettazione del nuovo collegamento viario A2-A13 che risulta essere un tassello della mobilità sul Piano di Magadino. Al proposito il C.d.S., con risoluzione governativa n. 2771 del 27 giugno 2000, ha adottato una zona di pianificazione cantonale (ZP) riguardanti i Comuni di Locarno, Magadino, Contone, Cadenazzo e S. Antonino (art. 58-64 LALPT). Detta zona è stata istituita a salvaguardia degli studi relativi alla progettazione delle opere prioritarie previste nella pianificazione comprensoriale del Piano di Magadino e, tra queste il nuovo tracciato stradale tra la rotonda dell'aeroporto e Cadenazzo est.

Il Dipartimento con l'esame di opportunità del PR verifica la congruenza delle scelte pianificatorie comunali comparandole con le indicazioni di PD. Per eventuali conflitti riguardanti il comprensorio di Locarno Piano si rimanda ai paragrafi tecnici.

Il Dipartimento chiede inoltre al Municipio di verificare la compatibilità delle proposte, che verranno via via precisate, con il programma di sviluppo della Regione Locarnese e Vallemaggia e con lo studio Monitoreg, allestito dall'Istituto di ricerche economiche ("*Vocazioni e specializzazioni economiche nella Regione Locarnese e Vallemaggia*"). Al proposito lo studio Monitoreg, che ha quale obiettivo la rivalutazione delle competitività socio-economiche della regione Locarnese e Vallemaggia, intende definire in maniera oggettiva delle opzioni di sviluppo il cui quadro pianificatorio comprensoriale dovrà tener conto.

3.2 Congruenza e coordinamento con i PR dei Comuni limitrofi

Il comprensorio di Locarno Piano confina con i Comuni di Tenero-Contra, Gordola, Lavertezzo, Gerra-Verzasca, Cugnasco, Cadenazzo, Contone e Magadino. L'area di contatto è costituita per lo più da utilizzazione di tipo naturale, garantendo quindi la continuità d'uso di queste zone. Esistono pertanto i presupposti del coordinamento.

Unicamente nel caso del comprensorio insediativo delle "Gerre di Sotto" si richiede una coordinazione con le pianificazioni e i concetti insediativi dei Comuni di Gerra Piano e Cugnasco dove sono presenti anche molti legami funzionali e di collaborazione intercomunale (scuole, centro sportivo, ecc.). Lo stesso discorso vale anche con il Comune di Lavertezzo per quanto concerne l'armonizzazione delle zone industriali a cavallo dei due Comuni.

4 Considerazioni particolari

4.1 Piano del paesaggio

In questo documento sono indicate le utilizzazioni ammissibili che il territorio non antropizzato (non edificato) impone di rilevare e segnalare.

Alcune tematiche vanno ulteriormente precisate in modo da giungere ad un PR coerente con la legislazione federale e cantonale che regola la gestione del territorio e la tutela dell'ambiente.

A questo proposito segnaliamo come il Piano del paesaggio, sicuramente valido come piano generale, debba ancora essere affinato e completato sulla base delle considerazioni riportate nei successivi capitoli.

4.1.1 Zona forestale

L'area boschiva riveste una notevole importanza sia come componente del paesaggio e area di svago sia come unità ambientale. La corretta gestione di quest'area risulta pertanto indispensabile e cade sotto le competenze dell'autorità forestale.

Le normative concernenti il bosco hanno subito considerevoli mutamenti con l'entrata in vigore il 1. gennaio 1993 della nuova Legge federale sulle foreste (LFo) del 4 ottobre 1991 e delle nuove Ordinanze concernenti la protezione delle essenze forestali. Il capoverso 2 dell'articolo 10 della suddetta Legge recita infatti che al momento dell'emanazione e della revisione dei Piani regolatori ai sensi della Legge federale del 22 giugno 1979 sulla pianificazione del territorio deve essere ordinato un accertamento del carattere forestale laddove le zone edificabili confinano o confineranno in futuro con la foresta.

Come ben descritto nel rapporto di pianificazione l'area forestale comunale riportata nei documenti in nostro possesso ha carattere indicativo. Il Municipio dovrà procedere, prima dell'adozione comunale, al rilievo del margine della foresta che entra a contatto con le zone edificabili come previsto nell'articolo 13 della Legge federale sulle foreste e riportare tale limite nel Piano delle zone.

Il limite del bosco non a contatto con la zona edificabile è invece da considerarsi indicativo.

È opportuno ricordare che ogni inclusione di bosco in una zona di utilizzazione è sottoposta, in base all'art. 12 LFo, ad un'autorizzazione di dissodamento. Questi aspetti devono essere regolati durante la revisione del PR (le eccezioni ammissibili sono regolate dall'art. 4 OFo).

Inoltre in applicazione dell'art. 17 cpv. 2 LFo e l'art. 6 cifr. 2 e 3 LCFO ricordiamo al Municipio di inserire nelle future norme di attuazione la definizione in merito alla distanza del bosco di 10 metri lineari.

Dopo queste considerazioni di ordine generale, ci preme esprimere le seguenti osservazioni particolari.

In riferimento all'elaborazione dei documenti relativi al rilievo del bosco a contatto con le zone edificabili (zona Gerre di Sotto a contatto con il riale Riarena) ed il rilievo generale di tutte le aree boschive risulta oltremodo opportuno prevedere in collaborazione con l'Ufficio protezione della natura lo studio di un progetto di gestione della zona boschiva lungo gli argini. Si potranno così meglio sintetizzare le esigenze particolari dei proprietari (coltivazioni agricole) nelle zone di conflitto, stabilire il principio degli interventi possibili (ad esempio il taglio degli alberi con scelta della mescolanza arborea adatta) e favorire soprattutto i valori naturalistici.

4.1.2 Zona agricola

Nella documentazione presentata sono previste delle modifiche del limite della zona edificabile, alcune delle quali incidono il territorio agricolo del Piano direttore (PD). Questi azionamenti sono parzialmente in contrasto con il principio pianificatorio che impone di mantenere per l'agricoltura sufficienti superfici coltivate idonee, concetto sancito dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio (art. 3 cpv. 2 lett. a LPT). Questa diminuzione di area agricola deve per prima cosa avere una valida giustificazione e, se del caso, deve essere compensata in base alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo del 19 dicembre 1989 (LTagr).

La proposta di revisione del Piano regolatore in oggetto, visti anche gli obiettivi che intende raggiungere, non ha effettuato, al momento della decisione di ampliare la zona edificabile, una verifica della conformità del progetto con la Legge sulla conservazione del territorio agricolo del 19 dicembre 1989 (LTagr) e con il relativo Regolamento di applicazione del 9 giugno 1998; tema che invece deve essere affrontato.

In generale ci preme precisare che la LTagr prevede due fasi decisionali per simili situazioni: l'esame di merito della decisione vista nell'ottica della presenza di "importanti esigenze della pianificazione del territorio" (art. 7 LTagr) e, solo nel caso ci fossero delle reali importanti esigenze che inducono a diminuire l'area agricola, una compensazione del valore agricolo (artt. 8-13 LTagr).

Al di là del discorso pianificatorio-territoriale, prescindendo quindi dall'idoneità o meno dell'inserimento in zona edificabile delle zone agricole in questione, ricordiamo a titolo generale che, trattandosi di terreni idonei all'utilizzazione agricola, ogni diminuzione sottostà alle regole della compensazione che di principio deve essere reale e avvenire localmente con aree di pari estensione e qualità agronomica nel rispetto della legislazione vigente in materia forestale e di protezione della natura e del paesaggio (art. 7 e 8 LTagr). Se la compensazione reale non fosse possibile, o solo parzialmente, per la compensazione pecuniaria, stabilita dal Consiglio di Stato, verrà chiesto un contributo da un minimo di 25 ad un massimo di 75 volte il valore di reddito agricolo del fondo da compensare (art. 9 e 10 LTagr). Occorre a questo punto precisare come la compensazione ai sensi degli artt. 8-10 LTagr deve essere contemporanea alla diminuzione del territorio agricolo, cioè avvenire con l'adozione e conseguente approvazione del PR e non al momento dell'urbanizzazione e dell'edificazione della nuova zona edificabile.

In sostanza per l'approvazione del PR è indispensabile presentare un bilancio completo delle diminuzioni del territorio agricolo con una proposta relativa di compenso, reale o pecuniaria, ed una valutazione dei conflitti degli ampliamenti con la tutela del territorio agricolo, in base alla LTagr. Ricordiamo comunque che presso la Sezione dell'agricoltura è possibile consultare il catasto delle idoneità agricole con le indicazioni sulle caratteristiche del suolo agricolo. Il Dipartimento invita quindi il Municipio a valutare attentamente la problematica, ritenuto che la Sezione dell'agricoltura e la Sezione della pianificazione urbanistica sono a vostra disposizione per qualsiasi compendio informativo necessitate.

Rileviamo inoltre che con l'approvazione del Piano regolatore del comune di Locarno del 16 maggio 1990 (risoluzione n. 3491) il Consiglio di Stato aveva di principio già chiesto di compensare ogni diminuzione di area agricola pregiata (zona CIR, zona Industriale comunale e cantonale, compostaggio, Pizzante I/II), invitando lo stesso Comune a presentare entro la fine del 1990 un piano di compensazione agricola.

Si ricorda infatti come nella citata decisione cantonale del 16 maggio 1990 si segnalava che il Cantone aveva provveduto a dezonare nel Comune di Cadenazzo 9 ha di zona industriale trasformandola in zona agricola SAC, in località "Ciossa Maddalena". Il citato invito al Comune di Locarno concerneva quindi solo la parte rimanente.

Con decisione no. 10'243 del 13 dicembre 1989 il C.d.S. approvava la revisione del PR di Cadenazzo stralciando 9 ha di superficie industriale che veniva trasformata in zona agricola. Contro questa decisione e contro la proposta di dezonamento proposto anche nel Piano direttore cantonale ricorreva tra gli altri anche il Comune di Cadenazzo (sia contro la decisione di PR che contro la proposta di zona SAC nel PD al Gran Consiglio). Nella procedura di approvazione del Piano direttore la Commissione speciale per la pianificazione del territorio, con rapporto no. 3952 del 9 novembre 1993, pagg. 35 e 36, raccomandava l'accoglimento del ricorso e la riattribuzione alla zona industriale dei 9 ha dezonati a PR, cosa confermata dal Gran Consiglio che accolse il ricorso di Cadenazzo.

A seguito di questa decisione il C.d.S. (invitato anche dalla decisione di seconda istanza da parte del TPT in merito al ricorso sul Piano regolatore comunale) ha dovuto quindi annullare il citato dezonamento (vedi ris. no. 11'129 del 6 dicembre 1994).

Per la decisione 16 maggio 1990 di Locarno e in particolare per quanto concerne il tema del compenso agricolo per l'ampliamento del CIR, della nuova discarica del Pizzante, delle zone industriali comunale e cantonale, lo stesso non è quindi ancora avvenuto. I disposti della Legge sulla conservazione del territorio agricolo, entrata in vigore il 23 febbraio 1990 e dunque pienamente applicabile al caso di specie, esplicitamente richiamati nella ris. no. 3491 del 16 maggio 1990 (pagg. 29 e 30) e ribaditi con la decisione del Tribunale della pianificazione del territorio del 29 novembre 1994 (vedi dispositivo punto 4: "... ed ordina al Comune la compensazione dei terreni agricoli") deve quindi ancora essere affrontata.

Recentemente è pure stata approvata la variante del centro sportivo intercomunale delle Gerre (ris. no. 3767 del 5 settembre 2000), che presuppone una modifica pianificatoria per la quale è pure stato chiesto un compenso ai sensi della LTagr pari a fr. 462'660.-- pagabile (secondo la citata decisione) entro l'approvazione della revisione del PR di Locarno Piano e comunque entro il 1. marzo 2004.

Per quanto concerne l'aeroporto di Magadino, nel 1990 il Cantone intendeva elaborare un piano di utilizzazione cantonale che tenesse in considerazione tutte le componenti e gli aspetti più importanti di un impianto così complesso, garantendo nel contempo di rispettare le esigenze della protezione dell'ambiente, della natura e delle superfici agricole (vedi pagina 16 della risoluzione).

Rinunciando ad una parte ad ovest dell'area aeroportuale (e con il Piano comprensoriale del Piano di Magadino la rinuncia è potenzialmente ancora più vasta), l'ente pianificante propone di poter realizzare un compenso reale ai sensi dell'articolo 9 della LTagr.

Nel merito, la documentazione presentata non include comunque una verifica vera e propria della conformità del progetto di Piano regolatore con la LTagr ed il relativo Regolamento di applicazione del 9 giugno 1998, tema che invece deve essere affrontato.

Alfine di permettere all'Ente pianificante di presentare una documentazione completa per l'approvazione da parte del Consiglio di Stato, è pertanto necessario che questo aspetto sia intrapreso. In particolar modo, la documentazione dovrà permettere di verificare correttamente i nuovi limiti delle zone edificabili proposte con un bilancio -diminuzioni ed aumenti- del territorio agricolo, valutazione che dovrà pure essere corredata da una proposta di compenso in base alla LTagr.

Per una corretta elaborazione dei vari piani delle zone e del paesaggio si propone, per la zona agricola, di riprendere i perimetri agricoli della cartografia del catasto delle idoneità agricole, recentemente aggiornata su supporto informatico, disponibile presso la Sezione dell'agricoltura.

Zona di compostaggio

Per affrontare il tema della zona di compostaggio a Locarno Piano risulta utile una breve cronistoria. Con l'approvazione del Piano regolatore di Locarno Piano (ris. 3491 del 16 maggio 1990; allegato 6) una zona comunale adottata e pubblicata quale zona agricola veniva inserita d'ufficio dal Consiglio di Stato come "centro di compostaggio" per una superficie complessiva di 14'800 metri quadrati (si tralasciano qui gli aspetti legati al compenso agricolo).

Contro questo inserimento d'ufficio da parte del C.d.S. sono stati inoltrati dei ricorsi al Tribunale della pianificazione del territorio (TPT). La decisione del TPT rimodifica nuovamente la situazione pianificatoria reinserendo i fondi oggetto della modifica d'ufficio da parte del C.d.S. in zona agricola (SAC).

Con la proposta di revisione del PR di Locarno Piano che ci occupa viene nuovamente proposta la codificazione in area AP/EP del centro di compostaggio.

A livello cantonale, tramite il Piano di gestione dei rifiuti (PGR) approvato dal Consiglio di Stato il 1. luglio 1998, una piazza di compostaggio viene giustamente codificata, a livello concettuale, sul Piano di Magadino (vedi allegato 1 del capitolo B2 Rifiuti urbani riciclabili). La possibilità di avere una simile destinazione non è dunque solo data bensì auspicabile.

La questione riguarda a questo punto la corretta ubicazione di una simile struttura sul Piano. Il Dipartimento facendo propri i preavvisi di diversi uffici con competenze territoriali ritiene infatti estremamente problematica la proposta comunale di azionare, per questa destinazione, dei terreni situati nel mezzo di un importante territorio agricolo. Al riguardo si ricorda come un eventuale inserimento in zona edificabile dei mappali previsti comporterebbe la necessità di procedere ad

adeguare anche il Piano viario per raggiungere questi fondi da una strada di PR e non da una strada agricola (con le derivazioni della necessità di procedere ad un compenso agricolo anche per questa infrastruttura oltre che per i fondi AP/EP).

Per concludere il Dipartimento ritiene che per questo caso non sussistano delle importanti esigenze della pianificazione del territorio (art. 7 LTagr) suffragate dall'ubicazione vincolata dell'opera a garanzia della bontà della scelta. Fatta questa premessa il tema del compenso agricolo su questi fondi risulta di conseguenza privo di oggetto.

Ritenuta l'importanza dell'opera risulta pertanto indispensabile la ricerca di una soluzione sostitutiva. Codesto Dipartimento ritiene particolarmente interessante la possibilità, evidentemente da valutare congiuntamente, di inserirsi nei pressi della zona industriale comunale oppure in aggiunta al Centro di depurazione delle acque. Il Dipartimento è a disposizione per facilitare la ricerca di una soluzione alternativa a quella presentata.

4.1.3 Zone di protezione della natura e del paesaggio

Elementi naturali protetti

Nel piano del paesaggio in visione non sono indicati i riali, i boschetti, le siepi e gran parte degli altri elementi naturali protetti. Il piano del paesaggio definitivo dovrà riportare nel dettaglio le singole componenti sulla base dell'analisi svolta dal Comune, e la loro protezione dovrà essere assicurata per mezzo di una norma specifica.

Corsi d'acqua

Il fiume Ticino presenta l'esigenza di recuperare la sua dinamica alluvionale, persa con la sua arginatura. Come previsto nella scheda di coordinamento A1 del Piano comprensoriale del Piano di Magadino si dovrà prevedere concretamente l'abbattimento parziale degli argini sommergibili, in modo da ridare spazio al corso d'acqua, con una chiara definizione dei compiti del Cantone, Comune ed ev. Consorzi.

Il Dipartimento ritiene infatti che il recupero di un vero ambiente fluviale naturale sia un concetto trainante per la concretizzazione del Parco del Piano di Magadino. Parallelamente si dovranno ripristinare, laddove possibile, i collegamenti con i suoi affluenti, così da rendere nuovamente possibile la libera migrazione della fauna ittica anche verso gli stessi.

I corsi d'acqua fungono inoltre da corridoi ecologici per la fauna selvatica. Nella scheda A1 del Piano comprensoriale del Piano di Magadino è prevista una loro valorizzazione; in questa giusta direzione va quindi la proposta pianificatoria di rivitalizzare i corsi d'acqua "Carcale" e "Bolla Rossa". Nel Piano comprensoriale si parla anche di conservazione di questi collegamenti ecologici, in tal senso è indispensabile inserire nelle norme di attuazione del PR quanto previsto dall'art. 34 RALE, che cita:

"La distanza per edifici, impianti, sistemazioni di terreno, muri di cinta e di sostegno deve essere almeno di 6.00 metri lineari dal filo esterno degli argini e di almeno

10.00 metri lineari dal limite dei corsi d'acqua non corretti. Eventuali deroghe devono essere approvate dal Dipartimento del territorio". La salvaguardia dei fiumi e dei ruscelli deve quindi estendersi alle loro rive e alla vegetazione ripariale e golenale. Per il fiume Ticino si richiede inoltre una verifica delle distanze in base all'articolo 21 dell'OSCA (Ordinanza sulla sistemazione dei corsi d'acqua) e la predisposizione, se necessario, di norme particolari.

Corridoi ecologici

Il Dipartimento condivide e auspica la ricostruzione del reticolo ecologico nel paesaggio rurale, condizione indispensabile per un reale scambio faunistico e concettuale-relazionale nell'area in oggetto e tra la stessa e i versanti collinari e montani. Il reticolo deve essere reso funzionale anche per la grossa selvaggina. Si richiede pertanto che nel piano del paesaggio vengano evidenziati i corridoi ecologici esistenti (non solo quelli principali) e quelli che andrebbero potenziati o ricreati.

Biotopi inventariati

Nella planimetria presentata diversi biotopi non sono segnalati correttamente (i loro confini non corrispondono a quelli indicati dagli inventari). Si chiede pertanto che, con il supporto degli inventari esistenti, tutti i biotopi (zone cuscinetto incluse) siano inseriti in maniera precisa nel piano del paesaggio come "zona di protezione della natura" e menzionati in una norma di attuazione.

Zona industriale (mappale no. 4094) - palude d'importanza cantonale (oggetto 2298)

Il Dipartimento fa propria la lettera dell'Ufficio della protezione della natura al Municipio del 7 luglio 1999 dove si segnalavano due possibilità di scelta per il futuro della palude inclusa nell'Inventario delle paludi d'interesse cantonale: il suo mantenimento in loco, oppure una sua sostituzione confacente. Nel rapporto di pianificazione non vi cenno sulla risoluzione a questo tema. Il Dipartimento chiede pertanto che venga comunicata la soluzione scelta dal Comune e, in caso di sostituzione dell'oggetto, bisognerà sottoporre in approvazione la zona idonea scelta, selezionata con l'aiuto di un consulente ambientale. Ricordiamo che per la superficie di protezione fa stato l'area di rilievo fornita dalla Confederazione.

Terreni agricoli

Sia nel Piano di indirizzo comunale che nel Piano comprensoriale del Piano di Magadino sono previsti, attorno all'area dell'aeroporto delle superfici per il compenso agricolo (vedi cap. 4.1.2). In merito alla proposta di compenso dell'area ad ovest dell'aeroporto è importante che questi fondi siano adibiti ad un'attività agricola di tipo estensivo, non in conflitto con la finalità di protezione del comprensorio delle Bolle, di cui essa fa parte, e quindi inserita nel Piano del paesaggio come "zona agricola, altri terreni idonei all'agricoltura" e non come "zona agricola SAC".

Ricordiamo inoltre che tutti i terreni agricoli situati in zona A delle Bolle, e quindi sottostanti all'Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino, devono essere impiegati esclusivamente in maniera estensiva, e di conseguenza indicati nel piano del paesaggio come "zona agricola, altri terreni idonei all'agricoltura".

Strada agricola a nord dell'aeroporto

Come ben segnala il Municipio nel rapporto di pianificazione (pag. 24) particolarmente caricata risulta la strada agricola che funge da scorciatoia sul lato nord dell'aeroporto che attraversa le zone B e C delle Bolle. Questo attraversamento e che come dice il Municipio "decadrà automaticamente con il prolungamento della A13" è conflittuale proprio per la sua attuale funzione: con l'aumento del traffico si è creata una situazione di contrasto con gli obiettivi di protezione della natura. La sua qualità di strada agricola deve pertanto essere ripresa e restare tale prima, durante e dopo il prolungamento della A13.

Silo Foce Ticino / Limiti zone A, B, C delle Bolle di Magadino

La relazione di pianificazione comunale descrive con chiarezza la forte opposizione delle società ambientaliste da un lato e la grande importanza economica dell'impianto per la regione dall'altro.

Il Dipartimento ritiene la proposta comunale di inserire l'area di attività del silo in zona AP/EP una soluzione non adeguata che si scontra con le medesime intenzioni comunali, che condividiamo, di cercare un compromesso tra tutti gli attori coinvolti. Una simile proposta è infatti in contrasto con i disposti di protezione d'ordine cantonale (Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino) e federale (Ordinanza sulle zone golenali e Ordinanza sulle zone palustri).

Per questo motivo una soluzione dovrà essere cercata tramite un'analisi e uno studio complessivi, riattivando ad esempio quanto già intrapreso a cavallo degli anni novanta da un apposito gruppo di lavoro.

In ogni modo il Dipartimento segnala che i limiti delle zone A, B, C, ora assenti dalla proposta in visione, dovranno essere indicati e ripresi nel piano del paesaggio (i piani presentati non contengono per ora una destinazione ai sensi dell'art. 14 LPT) e nel quadro normativo, facendo riferimento alla citata Ordinanza. Il Piano del paesaggio dovrà inoltre riportare i limiti delle zone cuscinetto degli ambienti paludosi presenti nelle Bolle.

4.1.4 Pericoli naturali

In occasione dell'approvazione parziale della revisione di Piano regolatore concernente il settore 4 del Comune di Locarno (vedi decisione no. 3073 del 26 giugno 2001), a pagina 5, il C.d.S. segnalava quanto segue:

"Uno dei temi importanti per la revisione del PR di Locarno settore 4 è, come già anticipato nell'esame preliminare del 7 giugno 1994 (capitolo 2.10), quello del pericolo di esondazione del Verbano. La problematica è ancor più di attualità a seguito delle esondazioni dell'autunno scorso. Sentito il parere del competente istituto di scienze della terra il C.d.S. ritiene indispensabile chinarsi nuovamente sulla problematica attraverso un incontro con il Municipio, in modo da meglio definire i contenuti dell'art. 35 delle NAPR. L'art. 35 adottato e pubblicato (dove il legislativo ha stralciato due capoversi proposti dal Municipio nel suo Messaggio) prevede infatti unicamente l'indicazione sui Piani del limite dell'area soggetta a pericolo di esondazione. Il C.d.S. chiede dunque al Comune di potersi nuovamente incontrare

con i Servizi cantonali competenti (Istituto di scienze della terra, Sezione protezione dell'aria e dell'acqua e Sezione della pianificazione urbanistica) per discutere la problematica."

La tematica legata alle esondazioni del Verbano è di attualità anche per il territorio di Locarno sul Piano di Magadino. Codesto Dipartimento invita pertanto nuovamente il Municipio di Locarno a prendere al più presto contatto con i servizi cantonali sopra segnalati per la gestione di questa importante tematica, alla luce anche dell'interessante convegno al Monte Verità del novembre scorso.

4.1.5 Beni culturali

Nel comprensorio del Piano di Magadino non sono presenti dei beni culturali d'interesse cantonale o locale ai sensi dell'art. 1 della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997.

Tra i beni culturali degni di essere documentati tramite ricerche storiche, indagini archeologiche e rilievi architettonici, segnaliamo una casa di campagna situata in località Gerre di Sotto (mapp. no. 4559 A). L'edificio probabilmente settecentesco mostra una piccola loggia a doppio arco che si apre sulla facciata meridionale.

Non sono invece noti dei ritrovamenti archeologici nel settore del Piano di Magadino.

Per quanto riguarda le norme di attuazione del PR, occorre tuttavia inserire un articolo "Tutela dei ritrovamenti archeologici" con il contenuto seguente:

"I contenuti archeologici dell'area del Piano di Magadino sono protetti dalla Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (artt. 34-39). Chiunque scavando nel proprio o altrui terreno scoprisse oggetti archeologici, reliquie di tombe o altre costruzioni antiche, deve sospendere lo scavo, provvedere affinché nessuno manometta i ritrovamenti e darne immediata comunicazione al Municipio e all'Ufficio cantonale dei beni culturali. I reperti archeologici costituenti beni mobili scoperti per caso o a seguito di ricerca sono di proprietà del Cantone. Il proprietario del fondo e quelli dei terreni adiacenti devono concedere l'accesso e l'occupazione temporanea del terreno, in quanto sia necessario lo scavo archeologico. Qualsiasi intervento di trasformazione delle costruzioni esistenti e dei sedimenti inclusi nella zona d'interesse archeologico deve essere preliminarmente notificato all'Ufficio cantonale dei beni culturali. Nell'eventualità di domanda di costruzione, i relativi moduli dovranno riportare l'indicazione di zona di interesse archeologico".

A livello più generale, considerando l'insieme dei documenti pianificatori che costituiscono il Piano regolatore della Città di Locarno, il Dipartimento del territorio ha constatato come la legislazione comunale non disponga per ora di un elenco sistematico dei beni culturali immobili. Unicamente i piani di protezioni dei centri storici di Locarno e di Solduno riportano i monumenti storici a livello di elaborato grafico, contrassegnandoli con una emme maiuscola; non vengono per contro nominati nelle Norme di attuazione.

L'articolo 20 della Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali affida proprio alla procedura di adozione dei piani regolatori comunali la decisione di proteggere i beni culturali immobili, con il preavviso della Commissione dei beni culturali. Il Dipartimento ritiene pertanto che tramite l'introduzione di importanti varianti di Piano regolatore (questo che ci occupa concernente il territorio di Locarno Piano, il Piano di protezione del Centro storico, la completazione del settore 4 e altre varianti puntuali) costituisca l'opportunità per integrare nelle Norme di attuazione un elenco dei beni culturali, aggiornando eventualmente l'elaborato grafico attuale.

Il Dipartimento del territorio segnala che vedrebbe di buon occhio l'adeguamento dell'intero Piano regolatore ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali e chiede al Municipio di procedere in questo senso. Il territorio del Comune di Locarno è diviso in due parti ben distinte, sia dal punto geografico che da quello delle loro caratteristiche: la zona urbana e quella sul Piano di Magadino. Il Piano regolatore della città riprende questa distinzione e viene così diviso in due parti: il Piano regolatore del territorio urbano e il Piano regolatore del territorio sul Piano di Magadino. Di conseguenza, esistono due documenti giuridicamente allo stesso livello contenenti le Norme di attuazione. Il Piano regolatore del territorio urbano è stato inoltre diviso in settori per agevolare la verifica e dispone di diversi Piani particolareggiati. Ogni settore e ogni Piano particolareggiato ha le sue Norme di attuazione particolari che non sostituiscono però le Norme di attuazione principali, ma le completano e, in alcuni casi, ne derogano. La soluzione ottimale per introdurre l'enumerazione dei beni culturali è quella di un elenco completo in due parti, territorio urbano e Piano di Magadino, inseriti nelle rispettive NAPR. Le NAPR dei settori e dei piani particolareggiati riprendono in seguito l'elenco per quei beni che li concernono.

4.2 Piano delle zone

4.2.1 Raggruppamento terreni (RT)

Il Comune di Locarno ha già eseguito un riordino fondiario generale che permette una migliore gestione del suolo.

4.2.2 Compendio dello stato dell'urbanizzazione e registro degli indici

L'art. 21 dell'Ordinanza sulla pianificazione del territorio (in seguito OPT) del 2 ottobre 1989 sancisce l'obbligo da parte dei Comuni di elaborare un Compendio dello stato dell'urbanizzazione comprendente un rilievo delle parti della zona edificabile che sono pronte per l'edificazione o che lo saranno entro breve e il rilievo delle riserve di utilizzazione del comprensorio già ampiamente edificato.

L'utilità del Compendio dello stato dell'urbanizzazione è duplice:

- da una parte fornisce importanti dati statistici sulla pianificazione e sull'uso del territorio cantonale;
- dall'altra costituisce uno dei documenti di base per l'allestimento o la revisione dei piani regolatori comunali (vedi art. 26 OPT e art. 7 RLALPT).

L'art. 21 OPT istituisce due distinte componenti del Compendio:

1. il rilievo delle parti della zona edificabile non ancora edificate (cpv. 2);
2. il rilievo delle riserve d'utilizzazione del comprensorio già edificato in ampia misura (cpv. 3).

Il Compendio rappresenta dunque un utile strumento d'analisi i cui obiettivi principali sono quelli di informare in merito alla quantità di terreno edificabile non ancora edificato e di mostrare lo stato delle opere di urbanizzazione dei terreni edificabili non ancora edificati. Il Compendio deve rappresentare un documento di base per la revisione del PR e in seguito contribuire alla gestione del PR stesso e al perseguimento dei suoi obiettivi.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per quantificare con più precisione le riserve di utilizzazione del comprensorio già ampiamente edificato si può entrare più dettagliatamente nel merito solo dopo la dotazione, da parte dei Comuni, di un Registro degli indici.

Il Dipartimento del territorio per questa ragione rende attento il Municipio della necessità di allestire il registro rammentando a questo proposito le istruzioni elaborate dalla SPU e messe a disposizione già nel 1981 ai Comuni e tuttora disponibili presso il Dipartimento.

In questa sede ci preme sottolineare l'assenza, senz'altro giustificata dagli obiettivi del piano d'indirizzo, del Compendio dello stato dell'urbanizzazione la cui elaborazione deve considerare le zone edificabili in base ai PR attualmente in vigore. Il Compendio, che rappresenta dunque un elemento di indagine della situazione attuale, dovrà poi essere completato in seguito a ulteriori modifiche dei PR e di seguito costantemente aggiornato in base all'evoluzione edilizia. Al fine di facilitarne la tenuta a giorno in modo rapido si consiglia una scelta grafica o di colorazione coerente con l'obiettivo di facilitarne l'aggiornamento.

Lo stato dell'urbanizzazione di un mappale dipende dall'esistenza o meno di un accesso veicolare, delle canalizzazioni, dell'acquedotto e della rete elettrica (distanza massima dei citati servizi ca. 30 m). La classificazione di un mappale dipenderà dunque dai summenzionati criteri oltre che dallo stato dell'edificazione. Ne nasce pertanto una classificazione che potrebbe venire suddivisa come segue:

- terreni edificati
- terreni ineditificati
 - a) equipaggiati e pronti per l'edificazione
 - b) non completamente equipaggiati o problematici
- terreni parzialm. edificati
 - a) equipaggiati e pronti per l'edificazione
 - b) non completamente equipaggiati o problematici

Lo scrivente Dipartimento invita pertanto il Municipio a fornire detto piano in occasione dell'incarto per l'approvazione del Consiglio di Stato in modo che si possa disporre di una documentazione che fornisca un quadro sufficiente per permettere un apprezzamento circa il grado di saturazione dell'attuale zona edificabile del PR.

4.2.3 Zone edificabili

Il Dipartimento ricorda come la revisione di un Piano regolatore deve rappresentare un'occasione per rivedere i concetti pianificatori laddove possibile e necessario. Nel caso che qui ci occupa lo scrivente Dipartimento ritiene che l'attenzione debba essere posta su quegli aspetti che contribuiscono a una riqualifica territoriale in sintonia con gli obiettivi che il Piano comprensorio del Piano di Magadino ha tracciato e a cui ci riferiamo. Nel concreto un obiettivo sarà quello di rivalutare le singole potenzialità quali punto di riferimento e di forza nell'ambito di un'organizzazione territoriale complessa e diversificata, ma nel contempo ognuno una parte di un concetto più grande e importante.

Nuclei rurali della "Monda" e dell'"Isola Martella"

Per questi nuclei rurali ubicati fuori dalle zone edificabili a seguito della decisione del C.d.S. no. 3491 del 16 maggio 1990 il Municipio, pur non facendo proposte di inserimento in zona edificabile, segnala come possano essere difficoltosi degli interventi agli stabili che sono abitati permanentemente.

Il Dipartimento ritiene che contrariamente a quanto possa ritenere il Municipio lo strumento dell'inventario degli edifici situati fuori dalle zone edificabili (per ora non utilizzato da Locarno) possa già permettere una parziale, se non totale, gestione e risoluzione dei problemi descritti. In aggiunta si ritiene che le nuove possibilità legali concesse dalle recenti modifiche della LPT e OPT possano ulteriormente dare le risposte che il Municipio e i privati interessati si aspettano pur mantenendo lo statuto giuridico di fuori zona edificabile.

Zona industriale di interesse cantonale

La zona industriale di interesse cantonale è stata oggetto di variante di PR approvata dal C.d.S. in data 31 marzo 1999 con risoluzione no. 1478. L'unico aspetto che il Dipartimento ritiene doveroso trattare in quest'ambito risulta il tema della corretta utilizzazione di quest'importante area, evitando delle sotto-occupazioni di edificabilità. Le recenti domande di costruzioni rilasciate dopo la citata decisione hanno infatti mostrato come le ditte, che pure avranno giustamente pensato di garantirsi la possibilità di un ampliamento per bisogni futuri, non sfruttino appieno le potenzialità mentre occupano di fatto una superficie di territorio molto considerevole. Una simile situazione potrebbe causare un rapido esaurimento della zona a svantaggio delle potenzialità di sviluppo economico che invece garantirebbe una più oculata pianificazione. Per questo motivo il Dipartimento ritiene giustificata l'introduzione, oltre che degli indici di edificabilità massimi, anche l'obbligo di indici di edificabilità minimi.

Area dell'ex CIR / zona industriale di interesse comunale

La demolizione dell'inceneritoio ha messo a disposizione un ampio sedime libero la cui destinazione è ancora da definire ma che il Municipio ritiene e riconosce importante che sia vincolato ad uso d'interesse pubblico.

Il Dipartimento sostiene pienamente questa proposta di definizione di quest'area quale polo di riferimento di una zona, ma nel contempo l'indeterminatezza della

destinazione (comunque pubblica) dovrà ancora essere oggetto di contatti con il Cantone preliminarmente all'adozione comunale.

Il Dipartimento ritiene inoltre come tutta l'area industriale di interesse comunale sotto la ferrovia abbia in questi anni assunto più un ruolo di attività pubbliche o parapubbliche rispetto a quelle produttive. Visto poi la possibilità di ubicare in quella zona anche il centro di compostaggio (vedi cap. 4.1.2) e vista l'esistenza della palude di importanza cantonale (vedi cap. 4.1.3) il Dipartimento propone al Municipio di valutare la possibilità di meglio regolamentare la vocazione di fatto dell'area (avvantaggiando anche possibili relazioni con il futuro Parco del Piano di Magadino), trasformando l'intera zona in un'area AP/EP di interesse pubblico o con attività private di interesse pubblico.

4.2.4 Inquinamento fonico e attribuzione dei gradi di sensibilità al rumore

Il Dipartimento rileva, al proposito di poter esprimere un parere costruttivo utile ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla procedura di esame preliminare, la necessità di disporre di ulteriori elementi di valutazione rispetto a quelli presentati. In particolare segnaliamo quanto segue:

- intenzione pianificatoria relativa alla zona residenziale intensiva posta a contatto con la strada cantonale in sponda destra in località Gerre di sotto: è necessario conoscere l'esatta destinazione d'uso della stessa per determinare il corretto Grado di Sensibilità al rumore da attribuire. Notiamo che esiste una discrepanza tra il Piano grafico contenuto nel Rapporto di pianificazione e il Piano delle zone, del traffico e delle zone EAP che indicano rispettivamente tale area quale "zona residenziale intensiva" e "zona residenziale commerciale";
- indicazioni più precise su come si vuole edificare il fronte adiacente alla strada cantonale, la quale genera immissioni rumorose eccessive;
- ipotesi di attribuzione dei Gradi di Sensibilità al rumore e segnalazione degli eventuali conflitti presenti o futuri tra aree sensibili e fonti di rumore (aeroporto compreso), sia per le zone residenziali che per quelle industriali-artigianali-commerciali.

In merito a questi temi il Dipartimento ritiene indispensabile un incontro con il Municipio.

4.3 Piano degli edifici e delle attrezzature pubbliche

Aeroporto cantonale

Il ruolo assegnato all'aeroporto cantonale di Locarno era stato definito nella Concezione cantonale del traffico aereo del 1987, poi ripresa nel PD del 1990.

Il Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica, posto in consultazione dalla Confederazione nel 1998, non modificava sostanzialmente questa impostazione, che postulava la complementarietà dei ruoli dell'aeroporto di Lugano (priorità al traffico di linea) e quello di Locarno (priorità dell'aviazione generale e turistica). Nella scheda specifica per Locarno (PSIA, parte III - C, no. 3.21.4-1) si metteva però in

evidenza, come per altri aeroporti con piste relativamente corte (Lugano-Agno, ecc.), la necessità di *"appurare se l'adeguamento alle nuove restrittive norme europee in materia di utilizzazione di aerei per il trasporto aereo professionale (JAR OPS 1) obbligherà l'allungamento della pista"*.

Il progetto di potenziamento dell'aeroporto cantonale, basato sull'allungamento della pista da 803 metri a ca. 1'200 metri elaborato nel periodo 1997-1999 ha evidenziato la difficoltà di quantificare scientificamente le conseguenze dell'allungamento verso le Bolle (ovest), soprattutto per la forte presenza di avifauna, limitatamente alla nuova categoria di velivoli "charter" (plurimotori con propulsione ad elica o a getto), combinata con la necessità, evidenziata nello PSIA del 1998, di realizzare una pista sostanzialmente più lunga di 1'200 metri (per Lugano-Agno e su altri aeroporti aperti all'aviazione regionale di linea si stanno studiando progetti di allungamento delle piste a 1'600 - 1'700 metri).

Sulla base di queste indicazioni il Consiglio di Stato in data 22.9.1999, ha deciso di sospendere gli studi in corso e di rivedere l'intero progetto, che si deve limitare alle ormai necessarie opere di ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali.

Per questi motivi il Dipartimento del territorio sta progettando alcuni interventi di adeguamento delle infrastrutture e ad un allungamento dell'attuale pista principale di ca. 150 - 160 metri verso est, per permettere agli attuali velivoli di partire con maggior sicurezza, maggior carico utile (business) e sorvolare le Bolle di Magadino ad una quota superiore rispetto all'attuale. Con questi interventi la tipologia degli aerei che in futuro potranno operare a Locarno rimarrà sostanzialmente l'attuale.

Si tratta di interventi di adeguamento alla nuova citata situazione generale (norme JAR OPS e sviluppo tecnologico) aventi lo scopo di mantenere, nel limite del possibile, le capacità operative dell'aeroporto utilizzando completamente le residue possibilità dell'area aeroportuale limitata ad ovest dalla zona "B" delle Bolle di Magadino e ad est dalla strada cantonale Bellinzona-Locarno.

Dal profilo pianificatorio va rilevato come il previsto allungamento verso est sarà realizzato interamente all'interno dell'attuale area aeroportuale.

Nel merito si annota come all'interno dell'area aeroportuale è in fase di elaborazione una proposta di ridefinizione delle utilizzazioni che prevede sia attività direttamente legate all'esercizio aeroportuale e, quindi, soggette - per la realizzazione - al diritto federale (LNA e OSIA), sia attività "complementari", soggette al diritto edilizio cantonale (LALPT, LE e NAPR).

Va altresì annotato come le superfici non necessarie per lo stazionamento e la movimentazione di velivoli, pur restando nell'area aeroportuale, potranno essere assegnate all'utilizzazione agricola, previa verifica degli aspetti naturali (vedi cap. 4.1.2). Al proposito segnaliamo come i limiti dell'aeroporto cantonale previsti nel Piano di indirizzo comunale divergano (sono più ampi) dai nuovi progetti e dal Piano comprensoriale in particolare (vedi tema del compenso agricolo).

Protezione civile

Quale premessa vi comunichiamo come le osservazioni che seguono sono riferite per il solo per il comprensorio di Locarno concernente il piano di Magadino.

Il comune di Locarno, nell'ambito dei compiti in materia di protezione civile (PCi) deve procedere alla realizzazione di posti protetti in rifugi pubblici per la propria popolazione che ne è attualmente sprovvista come pure creare degli spazi protetti per le "direzioni d'isolato" (3 x) luoghi dai quali in caso di catastrofe i responsabili locali di PCi ed i rappresentanti dell'Autorità politica mantengono i contatti telefonici con l'agglomerato urbano (Città), con gli altri Comuni della Regione rispettivamente con il Cantone.

Attualmente la necessità in rifugi per la popolazione, sempre per il comprensorio piano di Magadino, non può essere calcolata con precisione. I dati riguardanti la popolazione, in particolare quelli relativi al censimento ed alla pianificazione dei posti protetti nei rifugi nel settore abitativo, risalenti ad alcuni anni orsono, non permettono per il momento di quantificare con precisione la necessità globale.

Questi dati saranno aggiornati e valutati dall'Ufficio regionale di PCi di Locarno.

Le disposizioni attuali della legislazione federale prevedono che il sussidiamento dei posti protetti mancanti venga erogato unicamente per la costruzione di rifugi pubblici fino al raggiungimento della protezione del 90 % della popolazione. Ciò significa che il rimanente 10 % può essere realizzato dal Comune, ma finanziariamente completamente a proprio carico, oppure lasciando che vi provveda gradualmente l'iniziativa edile privata.

Nella scelta dell'ubicazione dei rifugi si dovrà tenere conto della conformazione geografica del comprensorio, delle molteplici zone abitate, dei collegamenti fra le stesse, del numero di persone ancora da proteggere, delle distanze (massimo 1 km) e del tempo impiegato dalla popolazione per percorrere il tragitto sino al proprio posto protetto (massimo 15 minuti), come pure di eventuali pericoli locali ed inoltre delle esigenze pianificatorie della regione di PCi.

A titolo abbondanziale per quanto riguarda la necessità in ambito regionale di PCi (impianti di condotta e del servizio sanitario), nei Quartieri 24 e 25 (Q24 e Q 25) dei quali fa parte il comprensorio "piano di Magadino" del Comune di Locarno, non abbiamo particolari ulteriori esigenze.

La situazione può infatti essere riassunta come segue:

- Per il Q 24 :-
- posto comando (PC I) di Lavertezzo Piano: luogo di lavoro e d'alloggio delle direzioni (Reg., Sett. o Q) nonché dei servizi di stato maggiore - **realizzato**;
 - posto sanitario di soccorso (PSS) di Lavertezzo Piano: centro per i trattamenti medici ambulatoriali della popolazione e luogo dove viene assicurato il trattamento finale dei feriti leggeri e degli ammalati. Funziona inoltre da centro di transito per i pazienti bisognosi di cure speciali - **realizzato**;
 - posto comando (PC IV) di Gordola - **realizzato**;

- posto sanitario (Po san) di Gordola: praticamente un gabinetto medico protetto che assicura i trattamenti ambulatoriali alla popolazione ed inoltre quello finale dei feriti leggeri. Funziona inoltre quale centro di smistamento e di transito per i feriti gravi che saranno assistiti prima di venir trasportati in un PSS o in un COP - **realizzato**;
- posto comando (PC III) di Brione Verzasca - **realizzato**;
- impianto di apprestamento (IAP III) di Brione Verzasca: piccola casermetta della PCi nella quale è allogato il materiale di intervento e dove entrano in servizio i militi per equipaggiarsi - **realizzato**;
- posto comando (PC III) di Cugnasco - **in fase di progetto**;
- impianto di apprestamento (IAP II*) di Cugnasco - **in fase di progetto**.

Per il Q 25: - posto comando (PC II rid) di Magadino - **realizzato**
- impianto di apprestamento (IAP II) di Magadino - **realizzato**.

Nel merito del documento in esame il Dipartimento, riprendendo il preavviso dell'Ufficio della protezione civile, ritiene quanto segue:

- è eventualmente da stabilire e verificare l'idoneità delle parcelle da adibire all'inserimento di rifugi pubblici aventi una superficie complessiva che verrà comunicata al termine dei lavori di aggiornamento della pianificazione e attribuzione (PIAT), da parte dell'Ufficio regionale PCi di Locarno e Vallemaggia, durante il 2001/2002;
- per ovvie ragioni pianificatorie e territoriali, finanziari e di prontezza d'impiego, si ritiene debbano eventualmente essere indicati dei termini nel tempo entro i quali il Comune di Locarno intende procedere alla realizzazione dei rifugi pubblici attualmente sussidiati nella misura del 58 % dalla Confederazione e del 20 % dal Cantone, utilizzando anche i contributi sostitutivi incassati a tale scopo e contabilizzati al momento della o delle eventuali nuove costruzioni di PCi.

Se del caso si dovranno inoltre stabilire, in collaborazione con gli uffici di PCi preposti (regionale e cantonale), le edificazioni pubbliche o private alle quali si ritiene di abbinare i rifugi pubblici, prestando attenzione alla problematica delle zone abitate del Comprensorio, del relativo numero di abitanti nelle stesse e dell'ubicazione dei posti protetti già eseguiti nel settore abitativo.

Discariche del Pizzante 1 e 2

I capitoli 1.2.4 a pagina 9 e cap. 4.3.2 a pag. 20 descrivono lo stesso argomento che dovrebbe di conseguenza essere visto unitariamente con il titolo "Le discariche del Pizzante 1 e 2". Il testo di questi due capitoli deve contenere le medesime informazioni (una volta si parla di 7-8 anni e un'altra volta di una decina d'anni per quanto riguarda le emissioni del percolato). Per quanto riguarda la durata delle emissioni gassose e di percolato nonché la sorveglianza necessaria dopo la chiusura (art. 28 OTR), facciamo notare che secondo l'esperienza in discariche analoghe in Svizzera e in Germania tale periodo si situa tra i 30 e gli 80 anni. Questo

sarà da tenere ben presente nell'intenzione di voler utilizzare per altri motivi detta discarica (vedi anche cap. 4.4).

Vi segnaliamo inoltre come non sia più corretta la dicitura "discarica classe III" che dovrà essere sostituita da "discarica reattore" (vedi legenda del Piano intitolato "Compendio della pianificazione in vigore" - dopo pag. 13).

Raccolta e smaltimento dei rifiuti

Nell'ambito della versione definitiva del PR riteniamo che debbano essere trattati e approfonditi i problemi riguardanti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in genere, con particolare attenzione agli aspetti legati ai rifiuti riciclabili (piazze per la raccolta separata dei rifiuti riciclabili, ecc.).

4.4 Piano viario

Per quanto concerne la viabilità stradale si ricorda come nell'ambito del PR dovrà essere adottata la seguente terminologia:

- Autostrada AS: A13
- Strada di collegamento principale SCP: collegamento Dirinella-A13
- Strada di collegamento locale SCL: tutte le altre strade cantonali*
- Strada di raccolta SR
- Strada di servizio SS

* in presenza dell'A13 completa; senza A13 la tratta Rotonda aeroporto-A2 rientra sotto la categoria SCP

Collegamento A13-A2

Come già menzionato nel capitolo 3.1 ricordiamo come il tracciato previsto per il completamento della A13 è da ritenersi indicativo sin tanto la scheda di Piano direttore concernente il Piano comprensorio del Piano di Magadino non sarà definitivamente approvata dal Consiglio federale. Per poter definire il futuro tracciato stradale, come pure le misure fiancheggiatrici e gli adattamenti della gerarchia stradale, occorrerà quindi come detto attendere il consolidamento dei lavori di pianificazione a livello cantonale, che sfoceranno nell'approvazione della citata scheda di Piano Direttore.

In relazione al futuro collegamento A13-A2 il Municipio, nell'area della discarica del Pizzante, propone una zona con un utilizzo destinato al pubblico (zona AP/EP), definito quale centro d'accoglienza turistico con accesso al parco del Piano di Magadino.

Il Dipartimento ritiene la proposta non ancora sufficientemente definita per poter esprimere un corretto giudizio, ma ritiene di informare il Municipio come un simile intervento debba essere attentamente valutato già a livello concettuale in particolare con la Commissione delle bellezze naturale, la Sezione protezione aria e acqua e la Sezione della pianificazione urbanistica.

In ogni modo si segnala come ogni inserimento della discarica in un'area di interesse pubblico potrà essere valutata a condizione che sia garantita la compatibilità della

sua utilizzazione con gli interessi della zona palustre e del Parco del piano di Magadino.

A prescindere dall'opportunità di una simile proposta il Dipartimento segnala comunque alcune tematiche legate agli aspetti viari.

Innanzitutto un uso intensivo della zona, con relativa forte generazione di traffico veicolare, rischia di essere incompatibile con gli obiettivi prefissati di riequilibrio della ripartizione modale tra traffico pubblico e privato.

Inoltre occorre verificare la fattibilità tecnica, economica ed ambientale di uno svincolo della A13 in questa zona. Le premesse, in caso di inserimento di uno svincolo, cambiano radicalmente rispetto ad un semplice tracciato in parallelo alla ferrovia.

Viabilità locale

La viabilità all'interno del quartiere delle Gerre di Sotto dovrà essere attentamente studiata. Anche se gli obiettivi pianificatori del Piano regolatore vigente non hanno potuto essere concretizzati, l'accessibilità veicolare in futuro non potrà più essere lasciata al caso e risolta in modo disordinato tramite accordi tra privati.

L'accesso al nuovo Centro sportivo dovrà essere concentrato su una sola strada; dovranno essere risolti sia l'imbocco sulla strada cantonale come pure l'incrocio con l'itinerario ciclabile svizzero.

Per quanto concerne le strade agricole, se si ritiene che il traffico parassitario lungo il percorso sul lato nord dell'aeroporto costituisca effettivamente un problema, le misure adeguate possono essere prese in tempi brevi e non occorre attendere la realizzazione del collegamento A13-A2.

Nel PR dovrà essere indicata la capienza approssimativa di posteggi pubblici esistenti e previsti. A livello di rapporto di pianificazione occorrerà portare la giustificazione sul numero di posti auto previsti: il dimensionamento dovrà essere fatto per una domanda ordinaria e non orientarsi a singole punte.

Rete del trasporto pubblico / Rete ferroviaria

Ogni intervento sull'offerta ferroviaria lungo l'asse nord-sud (come l'introduzione di composizioni ad assetto variabile dapprima e la realizzazione delle gallerie di base del Gottardo e del Ceneri in seguito) con conseguenti adeguamenti delle coincidenze a Bellinzona oppure l'introduzione di corse dirette Locarno-Lugano, avrà inevitabilmente delle ripercussioni a livello d'esercizio sulla tratta Cadenazzo-Locarno a binario unico. Al momento attuale la pianificazione dell'offerta sulla linea del Gottardo non è ancora conclusa, per cui non è ancora possibile valutare le ripercussioni e quindi stabilire gli interventi necessari sulla linea per Locarno. Nell'ambito del progetto di "Ferrovia 2000-2a tappa" si arriverà a definire entro il 2004 anche le necessità d'intervento sulla linea Locarno-Bellinzona.

In ogni caso occorre non precludere la possibilità di un raddoppio anche solo parziale dell'attuale tratta a binario unico. La Sezione dei Trasporti approfondirà la

problematica, verificando in particolare se un raddoppio è già pensabile sull'attuale sedime di proprietà delle FFS oppure occorra un'estensione del sedime ferroviario.

Le FFS stanno pure esaminando su tutta la loro rete le potenzialità per nuove fermate rispettivamente l'opportunità di spostare fermate esistenti. Per quanto riguarda la zona di Riazzino, l'alternativa all'arresto dei treni a Riazzino-Cugnasco (che rimarrebbe solo come stazione d'incrocio) è rappresentata da una fermata semplice in corrispondenza del sottopasso dello Stradonino, nettamente più centrale rispetto alla zona insediativa.

Per quanto concerne l'allacciamento della zona industriale, si ritiene che la scelta di escludere a priori l'opzione di un raccordo ferroviario sia molto affrettata. L'ubicazione della zona industriale d'interesse cantonale in prossimità della ferrovia non è certamente casuale: per promuovere il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia non basta realizzare nuove linee veloci ma è fondamentale creare le premesse ottimali per la raccolta/distribuzione a livello locale, limitando già in partenza il numero di trasbordi necessari. Innanzitutto per affermare che le potenzialità sono insufficienti per un raccordo ferroviario occorre poter disporre di previsioni, eventualmente sotto forma di scenari, della domanda di trasporto merci a saturazione. Occorre ricordare che il servizio FFS Cargo, sulla base del traffico attuale e del trend positivo (506 carri completi da/per Riazzino nel 1999), intende mantenere il servizio di raccolta merci in questa stazione (i treni completi vengono poi formati a Cadenazzo).

In secondo luogo sembra sia stata considerata solo la soluzione di un binario industriale classico (carro completo direttamente fino alla fabbrica). Oggi la tendenza è invece piuttosto quella di creare delle piattaforme di trasbordo gomma-rotai in comune per le industrie di un'intera zona. A prendere maggiormente piede sono i sistemi tipo ACTS che richiedono spazi e investimenti molto ridotti (trasbordo senza gru).

Occorre quindi che il Comune, nell'ambito degli studi del PR, approfondisca i seguenti punti in particolare:

- volume di traffico merci a saturazione
- sistema più idoneo per il raccordo alla ferrovia: soluzione locale (binario industriale o piattaforma di trasbordo locale) o ripiego su Cadenazzo
- caratteristiche di una eventuale soluzione locale: ubicazione, necessità di spazio, interventi per la viabilità su strada interna, costi

Per tutte le questioni riguardanti la linea ferroviaria il Dipartimento invita il Municipio a contattare la Sezione dei Trasporti in modo da indire un incontro alla presenza anche della Divisione Infrastruttura delle FFS.

Rete su gomma

Per l'adozione comunale si richiede di indicare nel PR anche le fermate dei trasporti pubblici su gomma.

Piste ciclabili

Nel quartiere Gerre di Sotto, sul confine con Cugnasco, è da verificare uno spostamento della ciclovia più a sud (con la realizzazione di un nuovo ponte sopra il riale), in modo da servire anche il centro sportivo ed evitare l'incrocio con la strada d'accesso al centro stesso.

Si chiede inoltre di completare l'attraversamento trasversale del Piano lungo lo Stradonino (lato ovest), tra l'intersezione con l'itinerario svizzero e l'incrocio di Riazzino.

Posteggi

In riferimento al capitolo 4.4.6 (posteggi) del rapporto di pianificazione segnaliamo come il Municipio abbia previsto due posteggi di accesso al parco del Piano di Magadino (ex parco fluviale), uno presso al Centro sportivo delle Gerre, l'altro nell'area dell'aeroporto. Questa segnalazione era in consonanza con il Piano comprensoriale del Piano di Magadino del gennaio 1999, mentre questa indicazione non è poi stata ripresa nella proposta di schede definitive. In sostanza si intende orientare le diverse utilizzazioni del Piano di Magadino verso obiettivi di sviluppo sostenibile, promuovendolo nel suo insieme sviluppando le sue potenzialità agricole, naturali e ricreative; incoraggiando una migliore percezione e attenzione verso il paesaggio nel suo insieme, ecc. Per ottenere questo il Cantone elaborerà un Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) quale atto pianificatorio coordinato per le interessenze di carattere sovracomunale e quindi anche il citato tema dei posteggi di accesso al Parco.

4.5 Piano dei servizi tecnologici

Gli impianti attuali sono in grado di soddisfare le necessità d'approvvigionamento di tutta l'area residenziale delle Gerre di sotto, occorre per contro valutare attentamente le necessità quantitative e infrastrutturali delle zone artigianale commerciale e industriale. Per quest'ultime zone, a dipendenza dei rischi da coprire, il dimensionamento degli impianti potrebbe essere determinato dalla loro funzione di dispositivo per la lotta contro gli incendi.

In merito alla Legge sull'approvvigionamento idrico del 22 giugno 1994 ricordiamo come il Municipio dovrà allestire, nell'ambito della revisione del PR, l'Inventario degli impianti esistenti e una relazione sullo stato dell'approvvigionamento d'acqua del proprio comprensorio giurisdizionale. Al riguardo vi invitiamo a prendere contatto con la competente Sezione delle bonifiche e del catasto (Ufficio acquedotti).

4.6 Norme di attuazione

Nella proposta pianificatoria in visione non è stata presentata una proposta normativa, ritenuto anche che non era giustamente negli obiettivi del Piano di indirizzo.

Questo tema è per il territorio di Locarno Piano estremamente importante e nel contempo complesso in quanto bisogna definire con chiarezza i temi di importanza comunale gestiti dal Municipio dai temi di portata cantonale che verranno ritenuti con

l'approvazione definitiva delle schede di PD concernenti il Piano comprensoriale del piano di Magadino (e i progetti di dettaglio che si succederanno) e dell'istituzione del PUC. Una volta definita questa scelta bisognerà allestire delle normative facendo attenzione a stabilire con chiarezza le diverse competenze.

Per questo motivo risulta indispensabile a mente di codesto Dipartimento che le norme vengano sottoposte all'autorità cantonale per una verifica d'ordine generale prima di procedere all'adozione.

5 Conclusioni

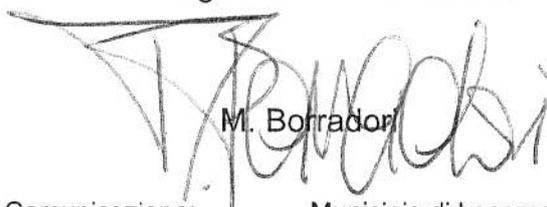
Il Dipartimento del territorio con il presente esame ha preso atto della proposta concettuale di revisione del Piano regolatore di Locarno concernente il territorio del Piano di Magadino e ritiene di consegnare al Municipio gli elementi necessari per l'elaborazione di un documento pianificatorio tecnicamente corretto e coerente.

Invitiamo pertanto il Municipio a voler approfondire le tematiche sollevate dal presente rapporto e a voler prendere direttamente contatto con i servizi cantonali competenti qualora necessitasse di consulenza nei settori specifici di loro competenza. La Sezione pianificazione urbanistica, e in particolare il circondario di pianificazione del Sopraceneri, è a disposizione per illustrare compiutamente le indicazioni della presente presa di posizione dipartimentale.

Vogliate gradire, egregi signori Sindaco e Municipali, i nostri migliori saluti.

Per il Dipartimento del Territorio:

Il Consigliere di Stato Direttore



M. Borradori

Il Direttore della Divisione
della pianificazione territoriale



B. Antonini

- Comunicazione:
- Municipio di Locarno (10);
 - Divisione costruzioni;
 - Sezione pianificazione urbanistica (10);
 - Sezione trasporti;
 - Sezione forestale (3);
 - Sezione agricoltura;
 - Sezione protezione aria e acqua (2);
 - Sezione bonifiche e catasto;
 - Servizi generali (aviazione civile);
 - Istituto di scienze della terra;
 - Commissione bellezze naturali e paesaggio;
 - Ufficio beni culturali;
 - Ufficio cantonale protezione civile;
 - Ufficio affari militari;
 - Ufficio protezione natura;
 - Ufficio caccia e pesca;
 - Ufficio arginature e estrazioni;
 - Amministrazione immobiliare e delle strade nazionali;
 - Servizi generali del DT.

7. Presa di posizione del Municipio sul PGR



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 551/UT/AE/eg

Locarno, 13 agosto 2010

Al
Dipartimento del Territorio
Sezione protezione aria, acqua e suolo
6501 Bellinzona

Piano cantonale di gestione dei rifiuti, capitolo G

Egregi Signori,

vi ringraziamo innanzitutto per il coinvolgimento nella consultazione relativa alla modifica di questo capitolo del PGR.

Il Municipio ha approvato lo sforzo per individuare le migliori soluzioni relative allo smaltimento degli scarti vegetali, tema che interessa tutti i Comuni, ma in particolare quelli degli agglomerati urbani.

Il nostro Comune è da tempo alla ricerca di una soluzione adeguata considerando i quantitativi raccolti annualmente sul nostro territorio. Nel contempo, rileviamo che al di fuori della zona edificabile esiste un problema concreto di smaltimento degli scarti vegetali provenienti dal settore agricolo che determina la presenza diffusa di "discariche" non controllate che provocano una serie di inconvenienti.

Consideriamo quindi importante che ci siano regole chiare, soprattutto in quello che viene definito il compostaggio a bordo campo che, a nostro avviso, dev'essere limitato agli scarti derivanti dal settore agricolo. Queste regole devono poi essere accompagnate da controlli mirati sul territorio da parte dei preposti servizi cantonali.

La revisione di questa scheda è anche volta a fornire indicazioni utili per individuare le ubicazioni relative ai futuri impianti di compostaggio centralizzati d'interesse sovra comunale e per definire la procedura da adottare in modo da giungere alla loro concretizzazione.

Per quest'ultimo aspetto, osserviamo che non vengono indicate delle procedure chiare, parlando genericamente di "predisporre le basi pianificatorie per la loro costruzione". Ciò contrasta con quanto convenuto durante gli incontri degli scorsi mesi, per cui chiediamo un chiarimento in merito. Apprezziamo per contro l'indicazione sulla tempistica (autunno 2010), ritenuto quindi che la pianificazione venga eseguita in parallelo con la completazione della presente scheda. A tal proposito, gradiremmo sapere a che punto si trovano i mandati per l'elaborazione dello studio pianificatorio. Per l'ubicazione dell'impianto indicato a Locarno-Riazino, ci sembra importante ricordare le difficoltà riscontrate dal Municipio al momento

della presentazione della variante di PR per l'area del Pizzante, difficoltà che hanno portato alla mancata adozione di questa variante da parte del Consiglio Comunale.

Sempre a livello pianificatorio, osserviamo che c'è un'incongruenza in merito agli impianti di manutenzione. Secondo la tabella 9.2-2, gli stessi troverebbero sede solo in zona industriale. Siamo invece dell'opinione che, specie per gli impianti di compostaggio centralizzati, destinati a trattare principalmente gli scarti delle aree urbane, ci debba essere la possibilità di combinare i due oggetti nell'ambito della stessa zona AP/EP.

Ciò deve avvenire ovviamente nel rispetto delle disposizioni descritte correttamente nella scheda d'azione S3.

In conclusione, il Municipio ribadisce il suo interesse ad una celere conclusione degli studi che il Cantone si è impegnato ad attuare, in modo da risolvere in tempi brevi l'annoso problema dello smaltimento degli scarti vegetali nel Locarnese.

Con la massima stima.

Per il Municipio:

Il Sindaco

Il Segretario

Dott. Avv. Carla Speciali

Avv. Marco Gerosa

Copia. – Ufficio tecnico comunale



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 1047/UT/AE/cg

Locarno, 4 ottobre 2012

Al
Dipartimento del Territorio
Residenza Governativa
6501 Bellinzona

Aggiornamento del Capitolo G “Rifiuti organici – scarti vegetali” del Piano di gestione dei rifiuti (PGR): Pianificazione degli impianti di compostaggio e biogas d’importanza sovra comunale

Egregi Signori,

vi ringraziamo per averci interpellato con la consultazione relativa all’oggetto citato a margine, che segue, a distanza di un anno, i contatti già intercorsi su questo tema.

Siamo convinti che il Cantone debba finalmente dare una risposta chiara e definitiva al problema riscontrato negli ultimi anni a fronte dell’esigenza indiscutibile di smaltire in modo corretto gli scarti vegetali.

Il Municipio ritiene che ambedue le ubicazioni scaturite dall’approfondito esame dipartimentale possano prestarsi bene per una simile destinazione, con una certa preferenza per quella del mapp. N. 4172, più distante dal quartiere delle Gerre di Sotto.

Siamo convinti che ora l’Autorità cantonale debba procedere in modo celere per il consolidamento pianificatorio della nuova ubicazione, ritenuto che escludiamo a priori una procedura che compete al Comune, prediligendo quindi l’inserimento nel PUC del Parco del Piano, oppure l’adozione di un PUC apposito per tutti i centri regionali.

Vediamo inoltre con favore l’abbinamento con un impianto di metanizzazione, secondo quanto previsto nella scheda d’azione S.3 del capitolo G del PGR.

Ribadendo l’urgenza di concludere a breve questo lungo iter, cogliamo l’occasione per porgervi i nostri distinti saluti.

Per il Municipio:

Il Sindaco

Il Segretario

Dr. Avv. Carla Speziali

Avv. Marco Gerosa

Copia: - Ufficio tecnico comunale

8. Presa di posizione del Municipio sul Parco del Piano di Magadino

Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 122/UT

Locarno, 23 febbraio 2011

POSTA A
Spettabile
Dipartimento del territorio
Sezione dello sviluppo territoriale
6501 **Bellinzona**

Progetto di Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino

Egregi signori,

nell'ambito della procedura d'informazione e partecipazione ai sensi dell'art. 46 LALPT del progetto di Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino (PUC – PPdM), vi facciamo pervenire di seguito, nel termine previsto dalla proroga di cui al comunicato stampa del 21 gennaio 2011, le nostre osservazioni e presa di posizione.

Principio ed intendimenti di base

Osserviamo in primo luogo che il progetto di Parco nel suo insieme, con gli obiettivi che si prefigge di realizzare, è sicuramente molto interessante. L'importanza di riuscire a predisporre adeguate basi giuridiche e strumenti in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati nella scheda di Piano Direttore R11, trovando corretti equilibri e sinergie fra le vocazioni principali del Parco, natura – agricoltura – svago, e gli altri temi, in primis il paesaggio, che concorrono a formare il sistema ampio, complesso e delicato di questo fondovalle, è infatti fondamentale. L'analisi territoriale e storica di questo comparto contenuta nel progetto, dalla pianura alluvionale, allo sfruttamento agricolo, fino alla pressione esercitata nei suoi confronti da parte di attività sviluppatasi a seguito delle mutate condizioni socio-economiche del nostro Cantone, evidenzia come senza una gestione coordinata dei vari ambiti tematici, rivolta sì alla tutela delle peculiarità naturalistiche in senso lato del comprensorio, ma altresì ben definita ed esplicita sull'importante ruolo rivestito da una serie di altri contenuti e sulle prerogative e potenzialità che questo territorio presenta, oggi ed in proiezione futura, per lo svago e la distensione, non sia possibile una sua preservazione e valorizzazione.

All'interno del vasto perimetro del PUC – PPdM, individuato forse in maniera troppo semplicistica in base alla discriminante costituita dal limite delle zone edificabili dei vari documenti pianificatori comunali e senza considerare le necessità di sviluppo con le quali i vari Comuni inevitabilmente si dovranno confrontare, la diversità di contenuti e di legislazioni applicabili, in particolare per quanto attiene alle tematiche di ordine ambientale, è causa oggi

di un approccio eccessivamente settoriale e restrittivo delle singole problematiche territoriali, oltre al fatto che la dinamica opposta – la mancanza di basi legali – origina una situazione di stallo in merito ad aspetti di portata regionale, che senza una chiara pianificazione possono difficilmente essere gestiti.

La soluzione proposta attraverso l'adozione di un piano di utilizzazione cantonale, non può pertanto prescindere da una chiara volontà di pianificare, di predisporre uno strumento propositivo, in grado, per l'appunto, di trovare i giusti equilibri fra le vocazioni del Piano.

Interpretando una parte dei contenuti del PUC – PPdM, come avremo modo di esplicitare in seguito, ci sembra che lo scopo principale dello stesso sia venuto meno, nella misura in cui esso rappresenta, tutto sommato, un'elencazione ed una sintesi delle regolamentazioni attualmente in vigore, peraltro estese e rese ulteriormente rigide e vincolanti, e non propone scelte pianificatorie coerenti con gli obiettivi che vuole raggiungere.

Ne risulta, in definitiva, uno sbilanciamento del PUC – PPdM verso il, quasi, solo risultato di istituire un parco di protezione, a scapito, ad esempio, delle invocate funzioni turistico-ricreative.

Ci sembra peraltro che analoga sensazione sia stata manifestata da parte degli agricoltori, attori senz'altro molto importanti nell'economia della gestione di quest'ampia superficie, in relazione all'aggravio di vincoli che il PUC – PPdM prevede per questo settore.

Competenze e Ente Parco

Osserviamo che fra le varie ipotesi formulate in merito alla natura giuridica dell'Ente Parco, quella proposta (Fondazione) si rivela essere quella che permette il maggior coinvolgimento dei vari attori presenti sul territorio, con un adeguato potere di controllo da parte del Cantone alla luce dei margini di autonomia che gli vengono attribuiti. La struttura dell'Ente Parco, nel cui Consiglio di Fondazione vengono confermati quali membri gli Enti e le Associazioni rappresentati nella Conduzione politica istituita in fase progettuale, è quindi condivisa dal Municipio. Dal profilo esecutivo, il Consiglio nomina al suo interno un Comitato di 5 membri, il quale sarà chiamato ad accompagnare la Direzione nell'esercizio dei compiti operativi. Ora, considerata la natura esecutiva di questo gremio, i compiti che gli sono attribuiti e le competenze che sono assegnate agli Enti locali nella gestione del territorio cantonale, riteniamo che esso debba essere composto esclusivamente da rappresentanti del Cantone e dei Comuni.

Considerato che il 40% della superficie del PUC – PPdM si trova all'interno del territorio giurisdizionale del Comune di Locarno, siamo del parere che la presenza di nostri rappresentanti nel Consiglio e nel Comitato debba essere maggiormente garantita. Alla presenza nel Consiglio di un membro per la Città di Locarno, che la proposta di composizione contenuta negli atti posti in consultazione contempla senza però che nelle NAPUC – PPdM ve ne si trovi conferma, riteniamo debba essere pure accompagnata e garantita la presenza della Città di Locarno nel Comitato.

Paesaggio – Agricoltura – Natura – Svago

Il PUC – PPdM, fra i suoi principali obiettivi, persegue la valorizzazione e la salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche del Parco, il rafforzamento del settore agricolo, la protezione, la gestione e la promozione delle componenti naturali e la valorizzazione del Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale.

Le scelte strategiche e gli obiettivi generali formulati del PUC – PPdM mirano in particolare a garantire la funzione e incentivare la qualità delle principali vocazioni del parco, in un sistema nel quale possano essere risolte le situazioni conflittuali e garantite soluzioni di reciproca valorizzazione. Ora, come anticipato, questo sviluppo equilibrato, che traspare pure della scheda di Piano Direttore R11, non trova il proprio corrispettivo nella traduzione concreta degli obiettivi generali nelle norme di attuazione e nei progetti specifici. In particolare, le NAPUC – PPdM si soffermano a lungo su temi che sia Leggi federali, sia le relative Ordinanze federali già affrontano nel dettaglio, proponendo inoltre ulteriori vincoli quali ad esempio le Zone di rispetto paesaggistico (all'interno delle quali viene a trovarsi il nostro nucleo della Monda).

A questo proposito, lo squilibrio nell'importanza data ai vari temi d'incidenza nel Parco, si traduce infatti nella struttura normativa stessa delle NAPUC – PPdM: 9 articoli per il capitolo *Paesaggio*, 5 articoli per il capitolo *Agricoltura*, 6 articoli per il capitolo *Natura*, 3 articoli per il capitolo *Mobilità e svago* (che in realtà andrebbe ribattezzato *Infocentro e mobilità*, in quanto non si esprime minimamente sulla componente dello svago).

Concretamente, i contenuti di svago del Parco non sono sufficientemente definiti e regolati, contrariamente alle componenti paesaggio – natura – agricoltura, allorquando necessiterebbero di essere chiaramente identificati e gestiti nelle forme che un piano di utilizzazione prevede. L'esempio dei maneggi è in questo senso significativo, considerato come, pur essendo un elemento importante ai fini dello svago nel Parco, non figurano in questo capitolo, bensì in quello relativo all'agricoltura, e ciò poiché il PUC – PPdM evita di chinarsi su questa problematica e di operare una scelta pianificatoria, come invece un piano di utilizzazione cantonale dovrebbe fare. Analoghe considerazioni possono essere espresse in tema di agriturismo, ristorazione, Si tratta indubbiamente di un'occasione persa per dare un effettivo valore aggiunto al territorio e chiediamo che ci sia su questi aspetti un ripensamento integrale, anche a livello normativo.

La componente degli insediamenti merita pure la formulazione di alcune considerazioni. Il nucleo rurale della Monda, situato sul nostro territorio giurisdizionale, è toccato, come accennato in precedenza, da una zona di rispetto paesaggistico, la quale si riferisce a “paesaggi aperti e pregiati, che devono la loro qualità al fatto di essere in gran parte privi di costruzioni”(M_1.2.1). Ora, in contrasto con questa definizione, occorre rilevare che il nucleo della Monda è uno dei pochi nel suo genere all'interno del perimetro del PUC – PPdM, altrimenti contraddistinto da insediamenti più isolati. È indubbio che questo nucleo, storicamente consolidato, contribuisce peraltro a valorizzare la ricchezza del paesaggio (obiettivo generale no. 1 del PUC – PPdM). Riteniamo pertanto che il nucleo della Monda non possa essere trattato alla stregua delle eccezioni esistenti fuori dalla zona edificabile, ma giustifichi un approccio specifico, attraverso una scelta pianificatoria, così come ci si poteva aspettare anche alla luce della recente procedura relativa al PUC – PEIP (v. ricorso del 3 novembre 2010 della Città di Locarno contro il PUC – PEIP, pagina 3).

In definitiva, gli obiettivi del PUC – PPdM andrebbero accompagnati da scelte più coraggiose nel definire chiaramente i contenuti riguardanti il tema degli insediamenti, dello svago e del turismo, per poi, di conseguenza, stabilirne anche i limiti (ad esempio la definizione dei maneggi nel piano delle zone, con il rispettivo numero massimo di cavalli ammessi e la superficie ad essi destinata).

Mobilità

Oltre al Piano delle zone, il PUC – PPdM contiene un Piano della mobilità nel quale sono evidenziati i percorsi pedonali, le ciclopiste ed i percorsi equestri all'interno del Parco, l'Infocentro, il Centro Bolle di Magadino, le porte d'entrata del Parco ed i posteggi al loro supporto.

Osserviamo che sul nostro territorio giurisdizionale sono previste due nuove passerelle pedonali e ciclabili sul fiume Ticino, indicativamente ai due opposti dei nostri confini: una per favorire il collegamento dal Locarnese al Gambarogno, all'interno delle Bolle di Magadino (tracciato di grande importanza), ed una lungo la vecchia via storica (il cui tracciato, ora non visibile, deve essere riportato nel Piano delle zone come indicato nella relativa legenda), di collegamento delle due sponde del fiume (via Vecchio Porto – via alla Monda), in direzione della pista ciclabile di importanza nazionale. Proprio a questo proposito, rileviamo che sarebbe opportuno lo spostamento da via alle Gerre a via Riarena della pista ciclabile secondo la proposta scaturita dagli incontri avuti con l'Associazione di quartiere e già segnalata nell'ambito della presa di posizione sul programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc). Per quanto riguarda la zona APEP comunale del futuro Centro sportivo delle Gerre, osserviamo che nel Piano della mobilità non appare l'indicazione del posteggio che gli sarà associato (sul lato di Cugnasco-Gerra figura il posteggio del campeggio). Ora riteniamo che il posteggio del futuro Centro sportivo potrebbe senz'altro fungere da punto di accesso al Parco proseguendo lungo via Vecchio Porto fino all'imbocco della prevista passerella. In questo senso, sarebbe poi utile che venissero effettuate le valutazioni in merito al numero di visitatori che faranno capo al Parco, informazione questa non contenuta negli atti posti in consultazione. Bisogna infatti essere realisti e riconoscere che le fermate dei mezzi pubblici (bus e treno) non sono collocate in maniera ideale per servire adeguatamente la futura utenza del Parco che non necessariamente si sposterà solo in bicicletta.

Rifacendoci a quanto indicato al punto precedente per la gestione dei maneggi, pensiamo che possono essere individuati altri percorsi equestri oltre a quello già riportato nel piano.

Ripartizione oneri finanziari

L'istituzione del Parco del Piano di Magadino costituisce l'inizio di un processo pianificatorio volto a salvaguardare le peculiarità di questa estesa superficie di territorio fra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona, che è da considerarsi a tutti gli effetti un bene comune, che crea un valore aggiunto per la collettività senza distinzioni di sorta fra confini giurisdizionali comunali ed appartenenza o meno al suo perimetro. Il Parco è pertanto a pieno titolo un bene di valenza cantonale, fermo restando che agli Enti locali ivi inseriti rimane l'onere di provvedere, come attualmente, all'esecuzione di compiti e competenze che gli sono attribuiti dalle varie leggi.

Se da un lato è vero che con il PUC – PPdM dovrebbero venir predisposte le adeguate basi affinché il Parco riesca ad esprimere appieno le proprie vocazioni, dall'altro è altrettanto vero che la sua istituzione vincolerà in maniera decisiva i suoi contenuti, e, di conseguenza, lo sviluppo dei Comuni che sul piano dispongono, come per il nostro caso, di rilevanti superfici.

Ciò non è stato il caso in altre parti del Cantone, dove i fondovalle sono stati convertiti dalle loro destinazioni originarie in utilizzi di tipo produttivo – senza che la pianificazione lo abbia in alcun modo ostacolato – con i conseguenti benefici di cui i Comuni in questione fruiscono in termini di gettito fiscale.

Di fronte a queste dinamiche, il Piano di Magadino racchiude in sé gli ultimi spazi liberi dei fondovalle dal Cantone, e, proprio per salvaguardarne l'esistenza e le peculiarità, il Piano

Direttore prevede l'elaborazione di questo specifico PUC, intento senz'altro condivisibile e condiviso, che però dev'essere accompagnato da una maggior partecipazione agli oneri finanziari da parte di tutto il Cantone, visto e considerato che i Comuni all'interno del Parco già contribuiscono in maniera rilevante e determinante con la preclusione di ogni e qualsiasi ipotesi di sviluppo, al beneficio della fissazione dei destini dei propri territori.

Vale la pena di ricordare, per analogia, che le decisioni relative all'assetto territoriale legato all'inserimento del collegamento A2 – A13 attraverso il Piano di Magadino sono state prese da tutta la popolazione del Cantone, che alla stessa stregua beneficerà del Parco del Piano di Magadino.

Non si tratta di considerare in forma negativa i vincoli che vengono consolidati con questo strumento pianificatorio, ma di riconoscere l'impegno degli Enti locali coinvolti nel preservare questo territorio di valenza cantonale a favore di tutta la popolazione del Canton Ticino.

Programma di realizzazione

Dagli atti posti in consultazione, emerge come gli investimenti previsti per il primo quadriennio (costi di finanziamento di singole misure ed importi stanziati a favore di misure attuate da terzi) ammontano a 5 Mio Fr., mentre i costi di gestione corrente (costi per il personale la logistica e l'amministrazione) sono quantificati in un massimo di 477'000.-- Fr. annui.

L'impressione manifestata al riguardo dello squilibrio che tende a crearsi nel passaggio dalle scelte strategiche e gli obiettivi generali alla pianificazione di dettaglio, risulta visibile anche a livello di quantificazione degli investimenti, laddove ad esempio importanti risorse sono soprattutto destinate al tema specifico della natura, che dovrebbe già beneficiare di aiuti federali e cantonali separati, per cui occorre che questo aspetto venga esplicitato e chiarito all'interno della documentazione costituente il PUC – PPdM.

Una serie di compiti assegnati ai servizi cantonali, sembra poi essere attribuita al nuovo Ente (specie interventi a favore della natura e dell'agricoltura). Anche per questo motivo, come visto in precedenza, riteniamo che la quota parte di costi a carico del Cantone debba essere aumentata.

Per quanto riguarda i costi di gestione corrente, osserviamo che essi sembrano stimati in maniera troppo ottimistica, ritenuti i compiti assegnati e la vastità del territorio considerato in rapporto alla struttura della Direzione del Parco, senza dimenticare che è prevista l'assegnazione ricorrente di compiti ad entità esterne.

Oltre a ciò, come si evidenzia nei commenti alle singole misure, vi sono diversi costi che andrebbero considerati nella gestione corrente. Proprio per questo motivo, ribadiamo che la partecipazione del Cantone dovrebbe essere aumentata.

Coordinamento

Nel PUC – PPdM non viene fatta menzione alla problematica della pianificazione degli impianti di compostaggio d'interesse sovracomunale, così come al collegamento autostradale attraverso il Piano di Magadino.

Il capitolo G del Piano di gestione dei rifiuti del Canton Ticino (PGR), è stato recentemente oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Stato. Per quanto riguarda gli scarti vegetali, esso ripropone sostanzialmente quanto già in precedenza contenuto nel PGR, vale a

dire la presenza sul territorio del Piano di Magadino di un impianto di compostaggio centralizzato al servizio della regione del Locarnese, senza però darne l'esatta ubicazione e senza entrare nel merito dell'ipotesi di abbinarlo ad una centrale di produzione di biogas. Esso si prefigge di terminare la pianificazione strategica, di competenza del Dipartimento del territorio, entro la primavera 2011. Considerata la natura di questa tematica e l'estensione del perimetro del PUC – PPdM, è più che probabile che il futuro impianto di compostaggio verrà posizionato al suo interno, per cui ci si poteva aspettare che due temi di questa importanza e così strettamente correlati venissero adeguatamente coordinati.

Il futuro tracciato del collegamento autostradale attraversa il perimetro del Parco essenzialmente lungo l'arteria esistente, tranne in località Quartino dove "invade" un terreno agricolo. Pur non presentando quindi situazioni di conflitto, sarebbe stato auspicabile un riferimento specifico proprio nel senso di una verifica del coordinamento di questi due progetti.

Analogo discorso va fatto per l'Aeroporto Cantonale, oggetto di un'apposita scheda nel Piano Settoriale dell'Infrastruttura Aeronautica (PSIA). A tal proposito vale la pena di ricordare che il Comune di Locarno ha interposto ricorso contro l'assegnazione dei terreni dell'aerodromo alle superfici per l'avvicendamento colturale (SAC).

Le singole misure

M_1.1.2

Questa misura mette in risalto un paio di punti deboli del concetto che sta alla base del PUC, rispettivamente fraintende i compiti del PUC e dell'ente che viene creato attraverso la sua costituzione.

Infatti, l'Ente Parco dovrà sostituirsi alle Autorità competenti per quanto concerne la messa in atto di decisioni che non gli competono e che sono in primis da attuare dal Cantone e dal proprietario del fondo (per il go-kart il Consorzio correzione fiume Ticino che è nuovamente un ente parapubblico). D'altro canto, pur sostituendosi alle Autorità preposte, l'Ente Parco non è in grado di individuare delle soluzioni alternative per una ricollocazione delle strutture in questione. Il PUC quindi non pianifica, poiché si limita a constatare la non conformità del go-kart o del tiro al piattello con i principi che regolano la Zona palustre, fatto noto oramai da oltre un decennio.

Dal punto di vista finanziario, l'importo di fr. 30'000.-- per l'elaborazione del catasto aggiornato e, si presume, per il successivo accompagnamento del lungo iter tramite operatori esterni (concetto di risanamento ecc.), è decisamente sottostimato. Osserviamo che si tratta di una priorità 1. Vi è da capire in che misura sono previsti degli aiuti cantonali e/o federali non solo per l'attuazione del risanamento, ma anche per il concetto in quanto tale.

M_1.2.2

Anche in questo caso la stima dei costi (fr. 50'000.--) appare decisamente insufficiente, considerando solo la lunghezza della tratta interessata (quasi 2 km) e i lavori connessi con la posa di un filare di piante. Vi saranno poi le inevitabili trattative con i proprietari interessati, visto che non c'è uno spazio sufficientemente ampio sulla proprietà cantonale.

M_1.2.3

L'iniziativa è positiva, ma siamo contrari ad un'eventuale messa sotto protezione di singole piante o gruppi di piante.

M_1.2.4

Anche in questo caso, come per la M_1.1.2, la misura porta l'Ente Parco a sostituirsi ai normali attori istituzionali, sgravando certamente il Cantone, ma determinando una situazione di conflitto latente con gli enti locali. Sarà la direzione dell'Ente parco a dettare i ritmi e le procedure delle varie operazioni di risanamento? Si riuscirà sempre a raggiungere una posizione oggettiva in merito all'eventuale sussidio da erogare per il risanamento?

M_1.2.5

Anche il nostro territorio è attraversato in parte da linee dell'alta tensione, realizzate dalle varie aziende elettriche in accordo con i proprietari che hanno pure ricevuto un indennizzo. Sappiamo benissimo che l'interramento di queste linee è estremamente oneroso e non riteniamo che l'Ente Parco possa proporsi come attore in questo contesto, retto oltretutto da una legislazione di ordine superiore. La misura è da stralciare.

M_1.3.1

La procedura di domanda di costruzione è retta dalla Legge edilizia che assegna precise competenze al Cantone ed al Comune. Bisogna presupporre quindi che queste direttive dovranno essere parte integrante dei documenti che saranno consultati al momento del rilascio dell'avviso cantonale e della licenza edilizia? Siamo sicuri che all'interno dell'Ente Parco vi siano le risorse e le competenze in materia per una simile direttiva? Sarà necessario interpellare sempre l'Ente Parco per verificare la corretta interpretazione di queste direttive? A prescindere dalle risposte a queste domande, a noi preme evidenziare la necessità di favorire maggiormente il mantenimento di alcuni contenuti abitativi, indipendentemente dal legame con un'attività agricola esistente. Ci riferiamo al nostro nucleo della Monda: il PUC sarà l'occasione giusta per qualificare questo nucleo abitativo quale tale, permettendo l'adattamento e l'ampliamento degli edifici esistenti senza dovere ricorrere all'art. 24 LPT.

M_1.3.2

Ci siamo già espressi sulla necessità di essere più incisivi nella definizione del ruolo che i maneggi devono assumere nel contesto delle attività di svago all'interno del Parco. Non si tratta quindi soltanto di un risanamento paesaggistico (che possiamo condividere), ma di definire delle norme pianificatorie all'interno del PUC per consolidare la destinazione specifica e fissare dei limiti di sviluppo di tali strutture.

M_1.3.3

Vale in parte quanto già anticipato per M_1.3.1, ma ancora una volta vogliamo rilevare che l'importo indicato di fr. 20'000.-- non basterà neanche per elaborare le linee guida.

M_1.3.4

La misura è inserita in Priorità 3, ma desideriamo comunque far notare che solo sul nostro territorio vi sono oltre 10 km di strade agricole e che una loro riqualifica (combinata con l'auspicato risanamento?) comporta la messa a disposizione di risorse importanti per il Comune.

M_1.4.2

Non ci è ben chiaro il senso di questa misura e non ne vediamo, per quanto concerne il nostro territorio in località Riazzino, la necessità. La zona industriale d'interesse cantonale è

chiaramente separata dal perimetro del PUC dal canale che corre lungo la strada. A tal proposito, segnaliamo che, pur non rientrando nel perimetro del Parco, nel Piano delle zone la zona industriale appare attraversata da un reticolo ecologico assolutamente incongruente e impraticabile. Chiediamo una verifica della cartografia.

M_1.5.2

Questa misura ci sembra interessante e da sostenere, ma così come formulata risulta piuttosto impalpabile. Sarebbe da mettere in relazione con la nostra proposta di spostamento del percorso ciclabile e del punto di congiunzione per l'attraversamento del fiume.

M_1.6.1

Ci sembra chiaro che vi sono diversi contenuti all'interno del perimetro, per i quali è necessario garantire un'adeguata illuminazione, a partire dalle aree dove vi sono attività lavorative o insediamenti abitativi. Per il resto, ci sembra che non sussistano rischi o problemi tali da richiedere la redazione di una direttiva, oltre a quella già pubblicata dal Cantone.

M_2.1.2

Non riteniamo che debba essere l'Ente Parco a finanziare, anche solo in parte, il risanamento di quei terreni che possono essere riconvertiti all'uso agricolo, a meno che questi soldi non derivino dal fondo istituito dal Cantone con i contributi versati da Comuni e privati nell'ambito dell'applicazione della LTAgr. Pensiamo che sia necessario un chiarimento.

M_2.1.3

Senza volere entrare nel dibattito avviato dagli agricoltori in merito all'effettiva destinazione del Piano di Magadino dal punto di vista agricolo, pensiamo che sia importante permettere ai coltivatori di svolgere il loro lavoro in modo che ne sia garantito un reddito equo, senza per questo aprire la zona agricola a qualsiasi forma di utilizzo del suolo.

M_2.1.5

Torniamo a ribadire la necessità di pianificare l'uso quale maneggio (finalizzato allo sport equestre e allo svago) di determinate aree del Piano, partendo ovviamente da quelle già adibite a tale scopo, ma tramite una regolamentazione che ne definisca limiti e possibili sviluppi.

OS_2.2

Questa serie di misure è senza alcun dubbio quella più onerosa per il personale dell'Ente Parco che, nonostante quanto viene scritto, va chiaramente a supportare il Cantone in tutta una serie di compiti che attualmente sono assunti dalla Sezione dell'agricoltura. Basti notare i riferimenti alla LAgr inseriti nelle varie misure. Si tratta di un impegno che non siamo in grado di quantificare, ma che in definitiva viene sopportato in parte dai Comuni che si ritrovano così ad assolvere indirettamente un compito che non gli viene demandato da alcuna legge. Per questo motivo chiediamo una ridefinizione di queste misure, rispettivamente una presa di posizione chiara in merito alle risorse finanziarie che il Cantone mette a disposizione, oltre alla partecipazione dovuta per la gestione corrente dell'Ente Parco.

OS_2.3 e 2.4

Queste misure ci trovano più consenzienti in quanto intravediamo la possibilità di creare sinergie con la promozione turistica e dello svago, pensando alla vocazione che si intende dare a questo territorio. Ci sembra tuttavia importante che le risorse giungano dal settore agricolo stesso e dalle varie associazioni di riferimento.

OS_3.1

Le misure previste, a partire dall'istituzione delle riserve naturali, sono nuovamente un'emanazione di una legge di ordine superiore, la cui applicazione è attualmente in massima parte demandata al Cantone. L'Ente Parco subentra quindi ai servizi cantonali preposti, assumendo attività che vanno sicuramente a gravare sugli oneri finanziari e sul suo personale. Tramite le NA.PUC si tenta di correggere un errore che il nostro Comune ha evidenziato nell'ambito del ricorso contro il PDC (istituzione formale delle riserve naturali), ma nel contempo si accolla parzialmente ai Comuni il costo di salvaguardia e gestione di biotopi d'interesse cantonale e/o federale. Non possiamo accettare questo modo di procedere, per cui chiediamo di rivedere la norma. In particolare la misura M_3.1.4 pone degli interrogativi: il costo di fr. 360'000.-- per il primo quadriennio è coperto da aiuti federali e/o cantonali? Non sarebbe più corretto, trattandosi di una spesa ricorrente, inserire l'importo nei costi di gestione?

OS_3.2

Anche in questo caso vale un discorso analogo al punto precedente. Cogliamo l'occasione per ribadire che le fasce di collegamento ecologico che attraversano la nostra Zona industriale, la cui presenza è "ribadita" dalla M_3.2.2, viene contestata. Non ci sembra del resto corretto che si inserisca un articolo nelle norme che vada ad incidere su di una parte di territorio esterna al perimetro del PUC.

OS_3.4

Se il principio della tutela dei canali è condivisibile, ci domandiamo anche in questo caso se il finanziamento del Consorzio correzione fiume Ticino debba avvenire tramite l'Ente Parco.

M_4.1.1

L'Ente Parco avrà senz'altro bisogno di un certo periodo d'avviamento delle sue attività, ma pensiamo che la creazione di pacchetti d'offerta ricreativa possa anche essere avviata progressivamente fin dalle prime fasi. Si chiede di anticipare il livello di priorità.

M_4.2.3

Si tratta di una misura condivisa che però richiede un chiarimento per la successiva gestione: a nostro avviso andrà chiarito con il CCFT che i normali lavori di manutenzione devono essere a loro carico.

M_4.2.4

Anche in questo caso i costi di questa misura andrebbero inseriti a livello di gestione corrente, verificando che sia effettivamente un compito da attribuire all'Ente Parco. La questione va esaminata caso per caso, ricordando che gli enti turistici locali sono nuovamente finanziati in parte dai Comuni.

M_4.2.5 e 4.2.6

Suggeriamo una verifica dei tracciati. Per il collegamento verso Magadino crediamo che vi debba essere uno spostamento più a ovest in corrispondenza dell'aeroporto, mentre per quello verso via alla Monda viene citata, secondo noi giustamente, la via al Vecchio Porto (tracciato storico), ma poi si devia il percorso su territorio di Cugnasco. Riteniamo inoltre il finanziamento da parte dell'Ente Parco ridondante ed eccessivamente oneroso. Per questi investimenti vi sono altri canali di sussidiamento e contributi.

M_4.3.1

La misura è condivisa, ma a nostro avviso l'importo previsto è troppo ridotto per rapporto agli obiettivi che si prefigge. Bisogna inoltre considerare i costi di gestione corrente che questi investimenti generano, soprattutto pensando alla pulizia regolare dei WC e delle aree di picnic.

M_4.3.2

Anche questa misura potrebbe determinare dei costi ricorrenti, sottoforma di indennità ai proprietari delle infrastrutture e quindi andrebbero inseriti nella gestione corrente.

OG_5

L'attuazione di sinergie è senza dubbio un obiettivo da perseguire. Osserviamo che la maggior parte delle misure figura in prima priorità e che impegna a fondo il personale del parco. Probabilmente si rischia di essere troppo ambiziosi determinando così un sovraccarico di lavoro a discapito della qualità. Le misure M_5.1.1 e M_5.3.4 comportano dei costi ricorrenti che dovrebbero figurare nella gestione corrente. In particolare, l'eventuale assunzione di due "Ranger" sarebbe da leggere come un rafforzamento del personale in organico. In altri casi, il personale dell'Ente Parco torna ad assumersi funzioni che sarebbero di competenza dei servizi cantonali (es. M_5.4.1)

OS_6.1

Per questo specifico obiettivo è importante rilevare le competenze che sono delegate per legge ai Comuni ed al Cantone. Da questo punto di vista, si tratta semplicemente di perseguire in modo chiaro gli obblighi di legge e le misure che devono già essere adottate. Il coinvolgimento dell'Ente Parco è assolutamente marginale.

M_6.3.2

L'importo previsto per questa misura è notevole, ma non è chiaro se vi siano già degli intendimenti precisi da parte degli enti turistici locali (oltretutto non uno solo). Rileviamo infatti che un elemento chiave sarà quello della successiva gestione coordinata delle postazioni e delle biciclette messe a disposizione. Per l'attuazione della misura sarà necessario coinvolgere anche le FFS, sul cui sedime troveranno verosimilmente posto le strutture di deposito.

M_6.4.2

La collocazione delle stazioni ferroviarie e delle fermate bus rispetto alle zone più attrattive del Parco non è chiaramente ideale. In questo senso, riteniamo che sia una decisione prematura quella di escludere a priori la creazione di specifiche aree di parcheggio che vadano a supportare quelle esistenti per altri scopi, dove non sempre sarà possibile creare una collaborazione.

OG_7

Diverse di queste misure non ci trovano consenzienti poiché ancora una volta si demandano all'Ente Parco dei compiti di spettanza dei servizi cantonali (in particolare OS_7.1, 7.3 e 7.5). Si tratta inoltre di attività molto specialistiche (ad esempio per le indagini relative ai siti inquinati) che possono generare costi anche maggiori a quanto indicato. Sul catasto dei suoli pregiati il nostro Comune si è già espresso anche in sede di ricorso contro il PDC.

M_8.1.1

La collocazione del centro logistico e informativo è di vitale importanza per il funzionamento del parco. Sarebbe importante disporre di un'ubicazione alternativa e/o complementare nella parte ovest del comprensorio (es. Aeroporto Cantonale).

M_8.1.4

L'idea di un'esposizione permanente sulla storia del Piano è senza dubbio interessante e da promuovere. Ci sembra però che per la prima fase di attività del nuovo Ente Parco ci sia già un forte rischio di sovraccarico, anche solo pensando all'impegno per la creazione dell'Infocentro e a tutti gli altri compiti indicati negli obiettivi precedenti. Proponiamo uno spostamento almeno in priorità 2.

M_8.2.3

Sempre per lo stesso motivo e pensando alle attività su cui deve focalizzare la sua attenzione l'Ente Parco, proponiamo uno spostamento in priorità 3.

M_8.3.2

Si tratta di una misura onerosa che oltretutto genera un costo ricorrente. Da rivedere.

Conclusioni

Sintetizzando i contenuti della presente presa di posizione, il Municipio ritiene che gli intendimenti alla base della creazione del Parco del Piano di Magadino siano senz'altro condivisibili. Lo strumento pianificatorio previsto per la sua attuazione denota però a nostro modo di vedere una carenza fondamentale nel non presentare la capacità di operare delle scelte pianificatorie, limitandosi a far confluire nello stesso una serie di strumenti di tutela e protezione, che già oggi, seppur presi singolarmente, forniscono i presupposti per affrontare le singole tematiche, essenzialmente di ordine ambientale.

Considerata l'importanza dei vari temi d'incidenza territoriale che interagiscono sul Piano di Magadino e la necessità di sviluppare uno strumento equilibrato che permetta di salvaguardarne le peculiarità e di valorizzarne il potenziale dal profilo turistico-ricreativo e dello svago in modo da creare un valore aggiunto di cui tutta la collettività potrà beneficiare, riteniamo che il PUC – PPdM debba essere reimpostato in maniera più ponderata, così come peraltro stabilito dalla relativa scheda di Piano Direttore, in modo da eliminare la chiara impronta “protettiva” del Parco.

Teniamo inoltre a ribadire il carattere di bene comune del Parco, a disposizione di tutta la popolazione del Cantone, con la conseguente esigenza che – fronte in particolare alle dinamiche che hanno portato questa pianura ad essere l'ultima rimasta nel suo genere ed in queste condizioni in tutto il territorio cantonale – a partecipare alla sua messa in atto ed alla sua manutenzione sia tutto il Cantone.

In definitiva, auspichiamo che le osservazioni espresse vengano tenute in debita considerazione per il prosieguo della procedura.

Distinti saluti.

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

dott. avv. Carla Speziali

avv. Marco Gerosa

Copia:

- Comuni interessati dal PUC – PPdM (Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gudo, Lavertezzo, Monte Carasso, Sementina, S. Antonino, Tenero-Contra)
- Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia
- Ufficio tecnico comunale